

FESTIVAL DEI POPOLI

47



Festival dei Popoli
Istituto Italiano per il Film di Documentazione Sociale
ONLUS
Borgo Pinti, 82r
50121 Firenze – Italia
tel. +39 055 244778
fax +39 055 241364
festivaldeipopoli@festivaldeipopoli.191.it
www.festivaldeipopoli.org

Festival dei Popoli
Rassegna Internazionale del Film di Documentazione
Sociale
Firenze, 1 – 7 Dicembre 2006

■ COMITATO DIRETTIVO

Giorgio Bonsanti, Presidente
Antonio Breschi, Presidente Onorario
Guido Fink, Vice Presidente
Tullio Seppilli, Vice Presidente
Mario Simondi, Direttore
Clemente Bicocchi
Maria Bonsanti
Augusto Cacopardo
Alberto Lastrucci

■ COMITATO DI CONSULENZA

Gérald Collas
Jean-Louis Comolli
Marie-Pierre Duhamel-Muller
Alessandra Lorini
Marina Mottin
Federico Siniscalco

■ CORRISPONDENTI DALL'ESTERO

Beatrice Albertazzi (Moscow International Film Festival)
Zhang Yaxuan (Pechino)
Cristiana Giaccardi (Svizzera)

■ PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE

Fabio Bargellini

■ SEGRETERIA

Irina Crina Anca Sandu

■ UFFICIO PROGRAMMAZIONE

Claudia Maci

■ ARCHIVIO DEL FESTIVAL DEI POPOLI

Maria Bonsanti
Alberto Lastrucci

■ FORMAZIONE E WORKSHOP

Cristina Casini

■ AMMINISTRAZIONE

Massimo Martini

■ SITO WEB

Sergio Segoloni_Karbon Factory Gruppe

■ RESTAURO E CONSERVAZIONE

ARCHIVIO DEL FESTIVAL DEI POPOLI

Movie & Sound, Firenze

■ LA 47° EDIZIONE DEL FESTIVAL DEI POPOLI È STATA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DI

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale Cinema
Regione Toscana
Provincia di Firenze
Comune di Firenze – Assessorato alla Cultura
Ente Cassa di Risparmio di Firenze

ATAF

Forum Austriaco di Cultura, Roma
Istituto degli Innocenti, Firenze
Istituto Lorenzo de' Medici, Firenze

■ IN COLLABORAZIONE CON

Institut Français de Florence
CANGO – Cantieri Goldonetta, Firenze
Stensen Cinema
Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del
Territorio, Università di Firenze
COSPE, Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi
Emergenti
Camera – Centro Audiovisivo e mediatico sulla
rappresentazione dell'infanzia e dell'adolescenza

■ CON IL SOSTEGNO DI

Coordinamento Europeo dei Festival di Cinema
Ambasciata di Francia
Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi
Goethe-Institut Rom
Holland Film
FAF – Fachverband der Audivisions und Filmindustrie

■ MEDIA PARTNER

la Feltinelli
Novaradio
ildocumentario.it
Il Firenze

■ SPONSOR TECNICI

Mediateca Regionale Toscana
Hotel Porta Rossa
Firenze Parcheggi
Natali Multimedia
Technoconference

■ SEZIONI SPECIALI

Transiti

A cura di Daniele Bitossi

(Evento realizzato con il contributo di ATAF)

Nuovo Cinema Austria

A cura di Ralph Palka

(in collaborazione con il Forum Austriaco di Cultura di Roma)

Infanzia: identità e percezione di sé

A cura di Marco Dalla Gassa e Fabrizio Colamartino

(in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze)

■ SEZIONI TEMATICHE

Lo Schermo dell'Arte

A cura di Silvia Lucchesi

Filmare la Musica

A cura di Simone Bardazzi

Alessandra Chelazzi

Nico Colacillo

Spazio Architettura Immagine

A cura di Lorenzo Tripodi

(In collaborazione con il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio, Università di Firenze)

■ WORKSHOP CON MICHAEL GLAWOGGER

A cura di Cristina Casini

(in collaborazione con il Forum Austriaco di Cultura di Roma)

■ PROIEZIONI

Cinema Auditorium Stensen

Viale don Minzoni 25/a – Firenze

www.stensen.org

Cinema Alfieri Atelier

Viale dell'Ulivo 6 – Firenze

www.alfieriatelier.it

Istituto Francese di Firenze

Palazzo Lenzi

Piazza Ognissanti 2 - Firenze

www.istitutofrancese.it

www.france-fiorenze.it

CanGo - Cantieri Goldonetta Firenze

Via S. Maria 23-25 – Firenze

www.cango.fi.it

Santa Verdiana - Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze

Piazza Ghiberti 27 - Firenze

Aula Magna (aula 11)

Aula 19

www.arch.unifi.it

■ COORDINAMENTO

Maria Bonsanti
Alberto Lastrucci

■ UFFICIO PROGRAMMAZIONE

Claudia Maci

■ UFFICIO STAMPA NAZIONALE

Arianna Monteverdi per Studio Sottocorno

■ UFFICIO STAMPA LOCALE

Antonio Pirozzi
Jacopo Storni

■ UFFICIO STAMPA "LO SCHERMO DELL'ARTE"

Ester Di Leo

■ OSPITALITÀ E ACCREDITI

Giulia Greppi
Chiara Stinghi
Giada Malatesta (stagista)

■ DIRETTORI DI SALA

Valerio Capecchi
Pietro Bellorini

■ COORDINAMENTO GIURIA INTERNAZIONALE

Edith Güntert

■ PROIEZIONISTA DEL FESTIVAL DEI POPOLI E CONTROLLO COPIE

Jacopo Lapi

■ FOTOGRAFO

Lorenzo del Francia

■ RIPRESE VIDEO

Chiara De Cunto (stagista)

■ MOVIMENTO FILM

Domenico Nuovo

■ ASSISTENTI ALL'ORGANIZZAZIONE

Stefania Brucini (stagista)
Wanda Rolla (stagista)

■ TRADUZIONI CONSECUTIVE

Sergio Allioni
Amalia Amato
Donatella Baggio Betti
Monica Carbone
Florence Colby
Flora Misistano
Ute Pallada

■ SERVIZI AUDIOVISIVI

Tecnoconference Srl

■ SOTTOTITOLI

Aikapro, Firenze

■ ASSICURAZIONE FILM

I.M.M. Italian Insurance Managers
di Fabrizio Volpe & C. Snc

■ CATALOGO

A cura di Serena Di Pietro

■ LOGO, PROGETTO GRAFICO, REALIZZAZIONE EDITORIALE

Manuela Conti_Karbon Factory Gruppe

■ COPERTINA

David Pompa

■ REDAZIONE

Maria Bonsanti
Cristina Casini
Chiara De Cunto
Paolo Grassini
Michele Lancuba
Wanda Rolla

Schede Concorso italiano

Serena Di Pietro

Schede Filmare la Musica

Simone Bardazzi, Alessandra Chelazzi, Nico Colacicco

Schede Lo Schermo dell'Arte

Augusto Petrucci

Schede Spazio Architettura Immagine

Lorenzo Tripodi

Schede Infanzia: identità e percezione di sé

Alberto Lastrucci

Schede Il presente documentato

Chiara De Cunto, Michele Lancuba

■ TRADUZIONE TESTI IN INGLESE

Donald A. Bathgate
Jeremy Carden
Emma Innocenti
Will Schutt
Lorenzo Tripodi

Traduzione schede Lo Schermo dell'Arte

Augusto Petrucci

■ STAMPA

Nova Arti Grafiche
Via Cavalcanti, 9/D
50058 Signa (Firenze)
Tel. 055 8734952 r.a. - Fax 055 875713
e-mail: grafica@novaartigrafiche.it
<http://www.novaartigrafiche.it>
© 2006

Festival dei Popoli

Istituto Italiano per il Film di Documentazione Sociale
ONLUS

■ INDEX

- 06 **CLAUDIO MARTINI** PRESIDENTE DELLA REGIONE TOSCANA
- 08 **LEONARDO DOMENICI** SINDACO DI FIRENZE
- 10 **GIORGIO BONSANTI** PRESIDENTE DEL FESTIVAL DEI POPOLI
- 12 **MARIO SIMONDI** DIRETTORE DEL FESTIVAL DEI POPOLI
- 22 ■ **GIURIA CONCORSO INTERNAZIONALE** ■ **INTERNATIONAL COMPETITION JURY**
- 24 ■ **GIURIA CONCORSO ITALIANO** ■ **ITALIAN COMPETITION JURY**
- 27 ■ **CONCORSO INTERNAZIONALE** ■ **INTERNATIONAL COMPETITION**
- 41 ■ **CONCORSO ITALIANO** ■ **ITALIAN COMPETITION**
- 51 ■ **TRANSITI** ■ **TRANSIT**
- 67 ■ **NUOVO CINEMA AUSTRIA** ■ **NEW CINEMA AUSTRIA**
- 85 ■ **INFANZIA: IDENTITÀ E PERCEZIONE DI SÉ** ■ **INFANCY: SELF PERCEPTION AND IDENTITY**
- 101 ■ **IL PRESENTE DOCUMENTATO** ■ **DOCUMENTING THE PRESENT**
- 111 ■ **LO SCHERMO DELL'ARTE** ■ **THE SCREEN OF ART**
- 133 ■ **SPAZIO ARCHITETTURA IMMAGINE** ■ **SPACE ARCHITECTURE IMAGE**
- 141 ■ **FILMARE LA MUSICA** ■ **MUSIC ON FILM**
- 159 ■ **NUOVI SGUARDI**
- 169 ■ **EVENTI SPECIALI** ■ **SPECIAL EVENTS**
- 180 ■ **INDICE DEI REGISTI** ■ **INDEX OF DIRECTORS**
- 182 ■ **INDICE DEI FILM** ■ **INDEX OF FILMS**

CLAUDIO MARTINI

PRESIDENTE DELLA REGIONE TOSCANA

Il Festival dei Popoli è da sempre in piena sintonia con la sensibilità che la nostra regione coltiva in tema di promozione dell'integrazione tra i Popoli.

Dalla prima edizione sono passati 47 anni e oggi lo scenario è fortemente cambiato: il mondo globalizzato si confronta con problemi inediti e accanto ad opportunità e occasioni mostra contrasti e squilibri sia sul piano economico che politico e culturale, insieme a concrete difficoltà nell'affermazione dei diritti umani.

In una situazione così contraddittoria è quanto mai opportuno promuovere e rafforzare il ruolo di iniziative come il Festival dei Popoli portatrici di speranze, di valori e di progetti.

Iniziative come questo Festival nascono all'insegna dell'incontro, del confronto e della conoscenza e rappresentano uno stimolo all'arricchimento umano e culturale. Uno stimolo all'apertura verso le differenze. Uno sguardo dentro la vita e le vicende di comunità anche geograficamente distanti, ma che oramai sono profondamente intrecciate a quelle delle nostre popolazioni e del nostro territorio.

Sono felice che la vostra manifestazione abbia la sua sede naturale in Toscana. La nostra è una regione che unisce un profondo senso di identità ad una propensione all'accoglienza, al confronto ed allo scambio, forte di una curiosità intellettuale che il tempo rinnova ed alimenta.

Agli organizzatori del festival rivolgo il mio augurio di successo per il loro prezioso lavoro e invito tutti i partecipanti a non considerare il Festival solo come un evento culturale, ma come qualcosa di molto di più: uno spunto per vivere il quotidiano all'insegna del confronto e del dialogo.

CLAUDIO MARTINI

PRESIDENT TUSCANY REGION

The Festival dei Popoli has always been in close harmony with the sensitivity that our region cultivates in terms of promoting the integration of peoples.

47 years have passed since it began, and the scenario is highly different now. A globalized world is facing new problems, and alongside opportunities and occasions it manifests economical, political and cultural contrast and imbalance as well as real difficulty in affirming basic human rights.

In such a contradictory situation it is ever more necessary to promote and strengthen the role of initiatives like that of the Festival dei Popoli, a bearer of hope, values and projects.

Initiatives like this Festival arise from encounters, discussion and knowledge, and are a stimulus for human and cultural enrichment. A stimulus to open up to differences. A glimpse into the life and happenings of communities which may be far off geographically but which are now deeply woven in with those our own peoples and territory.

I am happy that this event has its natural venue in Tuscany. Ours is a region that combines a strong sense of identity with a natural spirit open to the outside, and open to discussion and exchange, bolstered by an intellectual curiosity that strengthens and is renewed through time.

I wish the organizers of the festival every success in their prestigious task, and I invite all participants to see the Festival not as mere cultural event but much more; a reason for opening our daily lives to discussion and dialogue.

LEONARDO DOMENICI

SINDACO DI FIRENZE

Ancora una volta il Festival dei Popoli ci offre un interessante e ricco programma cinematografico.

Giunto alla sua 47^a edizione, riesce sempre più a valorizzare la vitalità del film documentario. Allo spettatore propone una realtà complessa, a volte difficile, contraddittoria ma sempre originale, non sottoponendolo ai *clichés* del cinema di finzione e senza, per questo, dover rinunciare a catturare la sua attenzione, il suo interesse.

Perché il documentario – ed è questo, forse, il fenomeno più importante del cinema contemporaneo – si è trasformato in questi anni in una rinnovata forma di racconto, il racconto appunto della realtà, della vita vissuta, della società in cui viviamo. Un racconto spesso appassionante come e più della finzione.

È anche grazie a questo che la rassegna internazionale è riuscita a consolidare uno straordinario rapporto con il pubblico, proponendo non solo ritratti di uomini e donne, immagini di popoli e paesi di tutto il mondo, ma anche spazi di discussione, momenti di dibattito e confronto, di riflessione sul significato del cinema quale momento di espressione di idee e di creatività.

Firenze non può che essere lieta di ospitare un festival di questo spessore, dimostrandosi un appuntamento di imprescindibile valore culturale. Un festival che è fra i più longevi nel suo genere e che intende favorire il confronto tra esperienze di ricerca diverse.

Un ringraziamento dunque agli organizzatori della rassegna che, con il loro costante impegno e le numerose difficoltà cui far fronte, hanno reso possibile una suggestiva manifestazione.

LEONARDO DOMENICI

MAYOR OF FIRENZE

Yet again, the Festival dei Popoli provides us with a rich and interesting cinema programme.

Now in its 47th year it always succeeds in enhancing the vitality of the documentary film. It shows the spectator a complex reality, sometimes contradictory but always original without subjecting it to the clichés of fiction cinema without, for that, ignoring the need to hold the audience's attention and interest.

Because the documentary – and this perhaps is the most important aspect of contemporary cinema – has become a renewed form of telling stories, but here the story is reality, life as it is lived, the society we live in. A story which is often enthralling as much and even more than fiction.

It is also thanks to this that the international section has succeeded in building up an extraordinary relationship with the public, not only portraying men and women, images of peoples and countries from all over the world, but also launching forums for debate and discussion and reflecting on the meaning of cinema as a moment for expressing ideas and creativity.

Florence is all too happy to welcome a festival of this quality which is yet again a occasion of unrivalled cultural significance; one of the longest-lived festivals of its genre which sets out to foster encounters among different research experiences.

Thanks, therefore, to the organizers of the festival who, with their unflagging commitment, and despite the many hardships they have to tackle, succeed yet again in making this a evocative event.

GIORGIO BONSANTI

PRESIDENTE DEL FESTIVAL DEI POPOLI

Nel dilagare sempre più incontrollato di un'offerta cinematografica indifferenziata cui assistiamo ogni giorno e che coinvolge anche il cinema documentario, diviene particolarmente essenziale per il nostro Festival presentare al pubblico un'identità ben definita. In questo quadro generale confuso e contraddittorio, chi entra nelle sale dove si proiettano i nostri film deve essere in condizioni di riconoscerci, vale a dire, di identificare senza equivoci i principi ispiratori che ci guidano e cui tentiamo di rispondere con la selezione che operiamo fra le candidature che continuano a giungere in numero tuttora straordinariamente elevato. Noi crediamo in primo luogo nella qualità; che un film si diriga verso tematiche interessanti è indispensabile, ma, contemporaneamente deve averle sapute tradurre in un linguaggio rigoroso e aderente all'argomento, e le immagini debbono essere filmiche, rispondere cioè alla specificità di questo mezzo espressivo così particolare perché ricchissimo di possibilità, ma che non tollera gli sprechi e le approssimazioni. Secondariamente, vogliamo che nei film che presentiamo siano trattati argomenti che affrontano le questioni che ci riguardano e coinvolgono nel profondo, sia come singoli individui che come elementi di una società. Le trasformazioni rapide e imprevedibili, i mutamenti accelerati del mondo globalizzato debbono esser colti e raccontati tempestivamente; e l'autore deve possedere al riguardo, anche laddove scelga come cifra espressiva quella dell'oggettività, un suo modo di collocarsi riconoscibilmente di fronte a quelle problematiche, senza mimetizzarsi.

Questo, dunque, vogliamo rendere immediatamente percepibile al nostro pubblico, che ci ha seguito e continua a seguirci. Siamo convinti che le sue aspettative siano rispecchiate dalla nostra diagnosi, e intendiamo rispondere in modo tale che gli spettatori sempre più pienamente sentano che noi che organizziamo il Festival dei Popoli, e loro che lo frequentano, siamo una cosa sola.

GIORGIO BONSAUTI

PRESIDENT OF THE FESTIVAL DEI POPOLI

The rising flood of bland film fare which we help perpetuate every day, and which has grown to encompass documentary films, makes clearly defining the identity of our Festival to the public especially important. In this generally confused and contradictory state of affairs, whosoever enters the theatre showing our films must be able to recognize us, to identify, without a doubt, the inspiring principles that guide us in selecting our candidates from an extraordinarily large pool. We believe in quality first and foremost; that a film calls our attention to issues of interest is essential, but at the same time it must translate the issues at hand into powerful and pertinent language. The images must be cinematic, which is to say, they must respond to the specific qualities of the medium, so rich in possibility that one must be careful not to settle for the wasted moment or approximation. Secondly, we want the films that we present to treat topics that confront questions that concern and engage us both as individuals and members of society. The rapid and unpredictable transformations, the accelerated changes of the globalized world, must be captured and told tempestuously; and the author must possess, even where he chooses objectivity as his means of expression, a way of taking a clear stand on these issues without waffling.

This, therefore, is what we want to make immediately perceptible to the public, which has and will continue to follow us. We are convinced that its expectations are met by our films, and we intend to make the audience increasingly feel that we who organize the Festival dei Popoli, and they who attend it, are one and the same.

MARIO SIMONDI

DIRETTORE DEL FESTIVAL DEI POPOLI

Non lontano da un traguardo storico – cinquant'anni di attività nel campo della promozione e della conoscenza del cinema documentario – il Festival dei Popoli dimostra una vitalità ed un dinamismo in parte – ahimé – mortificati da finanziamenti inadeguati.

L'afflusso imponente di film sottoposti alla selezione pervenuti da tutte le parti del mondo (tra le new entry: Islanda, Colombia, Taiwan, Libano), le molte richieste di collaborazione da parte di istituzioni anche internazionali (ad esempio RED, associazione da poco tempo formata e diretta a promuovere la distribuzione europea del documentario), l'attività continua dell'archivio, i corsi di formazione tenuti da docenti molto noti e qualificati, giustificano ampiamente questo giudizio.

Personalmente, ma ritengo che la mia valutazione non sia solitaria, mi sembra che il documentario vada sempre più ad occupare – almeno in potenza – uno spazio importante nella società contemporanea. Il confronto con la realtà ed il giudizio sulla realtà, sia pure secondo intensità diverse, offre una possibilità di conoscenza e di scoperta che solo in rari casi la fiction riesce oggi ad esprimere. In sostanza, pur credendo poco all'improvvisazione ed alla casualità, il documentario sembra muoversi più liberamente e sembra meno rischiare la banalità di personaggi e storie, stereotipi e cliché legati ad annose convenzioni. Certamente in questo discorso è centrale la considerazione che i corpi che vediamo sullo schermo sono quelli dei reali protagonisti dell'opera e non quelli dei loro interpreti.

Quanto al programma, il Festival ha cercato di presentare, come per gli anni passati, una tavola riccamente imbandita ed una grande varietà di offerte. Le sezioni sulla musica e sull'arte sono ancora in cartellone e mi limiterei in questa nota a sottolineare come quest'anno "Lo schermo dell'arte" metta ancor più in evidenza l'urgenza che avverte l'artista contemporaneo di esprimersi anche attraverso il video ed il cinema. I vari Fernand Léger, Salvador Dalí, Giacomo Balla – a parte il contributo di molti pittori tedeschi all'espressionismo cinematografico (*Das Cabinet des Dr. Caligari* e *Von Morgen bis Mitternacht*) – costituivano alla fine episodi abbastanza isolati.

Ancora qualche richiamo: una significativa presenza cinese, a testimoniare una produzione sempre più agguerrita, ed un avvicinamento alla realtà sempre più critico, libero e originale. È chiaro che in questi film, dietro la facciata di un dilagante processo di urbanizzazione, si avverte un'aria di crisi e di smarrimento dovuta allo stravolgimento repentino dell'universo della tradizione. Di qui un'attenzione sempre più diffusa verso il mondo della campagna e verso le ritualità proprie della cultura cinese, quasi a voler trattenere almeno nelle immagini una testimonianza di qualcosa che rischia di svanire.

MARIO SIMONDI

DIRECTOR OF THE FESTIVAL DEI POPOLI

Fast approaching an historic milestone – fifty years in promoting awareness of documentary cinema – Festival dei Popoli shows all its vitality and dynamism which in part, alas, has been curtailed by inadequate funding.

This vitality and dynamism is well seen in the great many films submitted for selection from all over the world (the new entries include Iceland, Columbia, Taiwan and Lebanon), the many cooperation applications from organisations from abroad, too, (e.g. RED, a recently-formed body for distributing documentaries in Europe), the ongoing archive work and the training courses held by renowned, highly-qualified teachers.

Personally speaking, and mine is not a solitary voice, I feel that documentaries will have a potentially increased importance in contemporary society. Seeing reality and judging reality albeit with differing intensities brings knowledge and discovery that only rarely can fiction express today. In short, despite having little belief in improvisation and coincidence, documentaries seem to have greater freedom of movement and fall prey less frequently to banal people and stories and to stereotypes and clichés tied to worn out conventions. It stands to reason that central to this is the fact that the bodies we see on screen belong to the actual protagonists of the work and not people acting them out.

As in previous years the Festival programme has tried to present a rich bill of fare and a broad variety of offerings. The sections on music and on art is still in the programme and here suffice it to stress how this year “Screening art” gives even greater emphasis to the urgent need that the contemporary artist feels to use video and cinema as a means of expression. Apart from the contribution of many German painters to cinematographic expressionism (*Das Cabinet des Dr. Caligari* and *Von Morgen bis Mitternacht*), the various Fernand Lèger, Salvador Dalí, Giacomo Balla were isolated episodes in the end.

Another point worth mentioning is the significant Chinese presence, proof of a production becoming increasingly assertive and taking ever more critical, free and original standpoints. An atmosphere of crisis and disorientation due to the continual disruption of the universe of tradition can be felt behind the façade of increased urbanisation. This leads to an increasingly widespread attentiveness towards the countryside and to the rituals of Chinese culture, almost as if to safeguard at least in images the testimony of what is in danger of disappearing.

Austrian production also takes an important place in the programme thanks to cooperation on the part of the Austrian Culture Forum of Rome with a series of works by the major Austrian documentary directors – Ulrich Seidl, Michael Glawogger, Nikolaus Geyrhalter – as proof of a high level of creativity and originality not easily found in other countries.

Anche la produzione austriaca occupa un posto rilevante nel programma grazie alla collaborazione del Forum Austriaco di Cultura di Roma, con una selezione che vede presenti i maggiori autori austriaci nel campo del documentario – Ulrich Seidl, Michael Glawogger, Nikolaus Geyrhalter – a testimoniare un alto livello creativo ed una originalità non facilmente riscontrabile in altri paesi.

Del tema della 47^a edizione – “Transiti” – in collaborazione con ATAF e con il supporto del Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio della Facoltà di Architettura, basti ricordare due gemme del nostro archivio: *Terminus* di John Schlesinger e *Paul Tomkowicz: Street- Railway Switchman*, di Roman Kroitor, protagonista della stagione canadese del *cinéma vérité*.

“Infanzia: identità e percezione di sé” è un tema nato dalla collaborazione con l’Istituto degli Innocenti di Firenze. I film presentati – tra cui spiccano *Svyato* di Viktor Kossakowski e *Starshe na 10 minut* di Herz Frank – costituiranno il supporto ad una tavola rotonda alla quale parteciperanno studiosi di cinema e di psicologia infantile.

I due concorsi – internazionale ed italiano – si costituiscono attorno al criterio selettivo del cinema d’autore e ci suggeriscono come, da una parte, il documentario internazionale percorra spesso piste innovative, mentre i documentaristi italiani sembrano rivolgersi sempre più frequentemente a produzioni e coproduzioni europee per raccontare il loro paese. Grazie ad un importante contributo della scuola Lorenzo de’ Medici, il concorso internazionale 2006 si arricchisce di un nuovo premio che verrà attribuito da una giuria formata da studenti dell’Istituto.

Molto consistente anche la sezione “Il presente documentato” in cui, se è vero che l’attenzione verso un cinema autoriale si fa meno esigente a favore dei temi politici e sociali affrontati, è anche vero che il cinema è comunque presente così come lo ‘sguardo documentario’ dei vari autori.

Infine, un breve accenno all’attività di formazione portata avanti con coraggio dal Festival sin dal 2003 e che tutti noi riteniamo essenziale ed indispensabile. Occuparsi dei giovani che aspirano a fare cinema documentario è non solo meritorio ma atto dovuto. Proprio per questo motivo abbiamo inserito in programma un capitolo dedicato ad alcuni cortometraggi realizzati nel quadro di un’attività di formazione, come Atelier Africadoc e Eurodoc, Atelier Varan Belgrade, Andrzej Wadja Master School of Film Directing, National Film and Television School di Beaconsfield, Kunstochschule für Medien di Köln, l’Université Stendhal 3 di Grenoble, Ardeche Images di Lussas (Francia). Anche l’attività di formazione del Festival dei Popoli sarà naturalmente presente: *60 anni* di Clemente Biccocchi, documentario intrapreso nel corso di “Le réel en chantier” e *Nascosto*, antologia realizzata dagli studenti della più recente edizione di DOC UT DES. Sempre restando sul tema della formazione, nei primi giorni del Festival Michael Glawogger terrà un seminario sulla sua poetica e sul rapporto tra documentario e fiction.

A tutti buon festival!

The theme of the 4th Festival – “Transits” – jointly with city transport and the help of the Department of Town Planning of the Faculty of Architecture is seen in two jewels from our archive: *Terminus* by John Schlesinger, and *Paul Tomkowicz: Street- Railway Switchman*, by Roman Kroitor, a leading light in the Canadian season of direct cinema.

“Infancy: identity and self-perception” is a theme that arose from the cooperation with the Istituto degli Innocenti of Florence. The films featured, in particular *Svyato* by Viktor Kossakowski and *Starshe na 10 minut* by Herz Frank, will be the basis for a round table in which scholars of cinema and child psychology will take part.

The two competitions – international and Italian – are built around the selection criterion of *cinema d’auteur* and show how international documentaries often explore innovative territory while Italian documentary makers seem ever more frequently to turn to European productions and co-productions to tell about their country. A substantial contribution by the Lorenzo dei Medici school has enriched the international competition of 2006 with a new prize which will be awarded by a panel of student judges.

The “Il presente documentato” section is also rich. If attention towards *cinema d’auteur* is becoming less demanding giving more space to the political and social issues dealt with, it is also true that the cinema is also present as the “documentary eye” of the authors.

Lastly, a brief glimpse at the training programme that the Festival has conducted courageously since 2003 and which we all perceive as essential and indispensable. Having an eye to youth who want to do documentary cinema is not only deserving but a duty, and it is precisely for this reason that we have included a section into the schedule of the 47th Festival on some of the short-length films created during the training sessions held by Atelier Africadoc and Eurodoc Atelier Varan Belgrade, Andrzej Wadja Master School of Film Directing, National Film and Television School of Beaconsfield, Kunstochschule für Medien von Köln, l’Université Stendhal 3 di Grenoble, Ardeche Images di Lussas (France) as well as films from our own training programme: *60 anni* by Clemente Biccocchi, a documentary begun during “Le réel en chantier” and *Nascosto*, an anthology created by the students of the most recent edition of “Doc ut des”. Again talking about training, Michael Glawogger will hold a seminar during the early days of the Festival on his poetics and the relationship between documentary and fiction.

I wish you all an enjoyable Festival!

La Cassa di Risparmio di Firenze fu costituita, quale società privata, il 30 marzo 1829 con lo scopo di favorire il risparmio e la previdenza delle classi meno agiate, prevedendo la destinazione dei profitti esclusivamente a scopi di utilità sociale. Dopo il conferimento della funzione bancaria all'omonima società per azioni, avvenuto nel 1992, la Cassa ha assunto la denominazione di "Ente Cassa di Risparmio di Firenze", persona giuridica a composizione associativa con fini di sviluppo sociale.

Nella continuità degli ideali e delle finalità civili della Cassa di Risparmio originaria l'Ente persegue esclusivamente scopi di utilità sociale, attraverso la promozione della qualità della vita e dello sviluppo civile ed economico sostenibile, contribuendo alla valorizzazione delle specificità storicamente acquisite dalle antiche comunità toscane e dell'Italia centrale.

L'Ente agisce operando in varie direzioni che riguardano la conservazione, restauro e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, la ricerca scientifica, gli aspetti socio-assistenziali, la beneficenza e filantropia, l'arte. In quest'ultimo settore rientrano tutte quelle espressioni che appartengono allo spettacolo, alla musica, alla danza, al cinema. È proprio al cinema che fanno riferimento le attività dell'Istituto Festival dei Popoli, per le quali l'Ente ha stanziato importanti contributi finanziari, sia per quanto concerne le strutture associative che per la rassegna cinematografica.

Se è vero che è tradizione consolidata per Firenze aprirsi al mondo, è altrettanto vero che l'Istituto Festival dei Popoli ne testimonia la vocazione in modo esemplare. Quando si accenna, come si è detto sopra, alla "valorizzazione delle specificità storicamente acquisite" si intende anche questo tipo di 'vocazione', attraverso la quale l'Ente riconosce una peculiare caratteristica del suo territorio di riferimento, delle persone che vi operano e della civiltà che esprime.

Quanto ai contenuti, l'Ente, in generale, è attento al mondo dello spettacolo nelle sue varie forme artistiche e, anche in questo caso, le diverse realtà toscane dimostrano una peculiare vocazione che si traduce in una serie rappresentativa di momenti di grande interesse. Per restare nel solo settore cinematografico, si pensi alle belle iniziative legate a New Italian Cinema e France Cinéma che pure l'Ente sostiene periodicamente.

L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze è grato all'Istituto Festival dei Popoli per l'importante apporto che sta fornendo alla cultura cinematografica, al nome di Firenze e alla sua immagine nel mondo.

Wai Mian-Outside, di Wang Jianjun (Wang Wo)



La 47ª rassegna del Festival dei Popoli introduce quest'anno un'importante novità: l'istituzione del **Premio Lorenzo de Medici** di 2.500 euro, che va aggiungersi agli altri premi che verranno assegnati ai film vincitori del Concorso Internazionale: il premio di 5.000 euro al Miglior Documentario e la targa "Gian Paolo Paoli" al Miglior film Etno-Antropologico. Il nuovo premio sarà assegnato da una giuria di cinque studenti dell'Istituto Lorenzo de' Medici, scelti dopo un'accurata selezione tra le tante candidature, composta da: Noriko Kaneko, Sara Nachum, Steven Nast, Ayşe Tunca, Rose Walker.

L'Istituto Lorenzo de' Medici nasce a Firenze nel 1973 come uno dei primi centri specializzati nell'insegnamento dell'italiano a studenti internazionali. Da allora Lorenzo de' Medici si è sviluppato sia in termini di esperienza e conoscenza che di offerta formativa e oggi è considerato una delle istituzioni leader per i programmi di studio all'estero, con tre centri di formazione a Firenze, Toscana e Roma. Nel corso di oltre trenta anni di attività, ha stabilito partnership con le più importanti università americane e collaborazioni con istituzioni accademiche europee ed extraeuropee. L'Istituto ha un corpo docenti altamente qualificato proveniente dalle migliori università italiane e straniere e propone oltre 400 corsi che spaziano tra Arte, Storia, Letteratura, Filosofia, Scienze sociali, Economia, Scienze Politiche, Matematica, Arti figurative, Arti visive e Lingua italiana.

Fin dalla sua fondazione, l'Istituto si è distinto per l'attenzione agli studi cinematografici, sia pratici che teorici. Attualmente il Dipartimento di Music Cinema and Theatre Studies dell'Istituto collabora con il DAMS dell'Università di Firenze in varie attività, tra le quali la consulenza scientifica per la produzione di lungometraggi di finzione indipendenti.



MARIA OMODEO

PRESIDENTE COSPE

In Cina molti sostengono che Zhang Yimou con i suoi ultimi film si mostri “dissidente” quel tanto che basta per mostrare al mondo, grazie alla sua fama, che in Cina oggi è possibile dire che “si è contro”, che elementi di democrazia si stanno radicando, ma che in realtà si tratti solo di un permissivismo utile per migliorare l’immagine internazionale del Governo stesso. Zhang Yimou sarebbe quindi un intellettuale funzionale allo status quo di un grande Paese che ancora stenta ad imboccare la strada della democrazia, anche se ormai appare incontenibile lo scontento per lo sviluppo ineguale fra città e campagne, fra zone costiere e occidentali, da cui arriva gran parte della migrazione interna alla Cina. In Cina il grande Zhang Yimou forse non raccoglie lo stesso entusiasmo che lo accompagna all’estero all’uscita di ogni suo nuovo film, mentre si va affermando una nuova letteratura, una nuova musica, nuove espressioni artistiche figlie sia di quello sviluppo così straordinario che sta abbagliando ed inquietando l’Occidente, sia delle tante contraddizioni di quella stessa società. In questo movimento culturale che si sta sviluppando anche fra i più giovani, rinasce anche la capacità di raccontare e documentare in modo più autentico la nuova Cina e le spinte contraddittorie del suo Governo. Il quale promuove il ruolo dell’associazionismo, addirittura la partecipazione di Organismi non governativi internazionali, mentre in tutto il mondo i governi si allertano per la paura degli effetti del *dumping* cinese sulle economie e dell’inquinamento provocato dall’industrializzazione di questo paese, senza cogliere che solo un approccio olistico può aiutare le giovani generazioni a ripartire dall’idea di uno sviluppo umano ed ecologicamente sostenibile. Sembra paradossale pensare che il Governo cinese continui a considerare (ed arrestare) come fuori legge chi aderisce a confessioni non riconosciute, mentre promuove lo scambio internazionale e porta l’associazionismo internazionale come esempio da seguire. Si tratta di un Paese che convive da sempre con contraddizioni abnormi, in modo molto stimolante dal punto di vista concettuale, ma preoccupante dal punto di vista dell’incapacità internazionale di vedere nella Cina qualcosa di diverso dal mercato con cui le imprese europee e nordamericane possono ulteriormente svilupparsi...



Cooperazione per lo Sviluppo
dei Paesi Emergenti
www.cospe.it

Where Will Go, di Zhengyi



Wide Awake, di Alan Berliner



GIURIA CONCORSO INTERNAZIONALE INTERNATIONAL COMPETITION JURY

©A. Gurtner



MICHAEL GLAWOGGER

È nato nel 1959 a Graz, Austria. Dopo gli studi al San Francisco Art Institute, dal 1983 al 1989, frequenta la Filmakademie di Vienna. Da allora lavora come regista, sceneggiatore e direttore della fotografia. Esordisce negli anni Ottanta con un cortometraggio, *Tod eines Lesenden*, mentre il suo primo lungometraggio è *Krieg in Wien* (1989), co-diretto con Ulrich Seidl e dedicato al potere dei grandi network di informazione. Con *Kino im Kopf* (1996) realizza una sorta di falso documentario delirante, in cui dodici attori raccontano davanti alla macchina da presa storie di film che non esistono. Ma la sua celebrazione come documentarista avviene con *Megacities* (1998), panoramica sulle miserie di quattro megalopoli del mondo: Bombay, Città del Messico, Mosca e New York. Il film vince il primo premio ai festival internazionali di San Francisco, São Paulo, Vancouver e alla Biennale. Dopo altri due documentari, uno dedicato al calcio, *Frankreich, wir kommen* (1999) e l'episodio dell'antologia *Zur Lage: Österreich in sechs Kapiteln* (2002), Glawogger approda alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2005 con *Workingman's Death* (*L'oblio degli eroi*), che illustra le massacranti condizioni di lavoro dei "dannati" del mondo. Nel 2006 esce l'ultima opera di finzione, *Slumming*.

FILMOGRAFIA

1984 *Tod eines Lesenden* (cortometraggio) **1989** *Die Stadt der anderen; Krieg in Wien* **1995** *Die Ameisenstraße* **1996** *Kino im Kopf* **1998** *Megacities* **1999** *Frankreich, wir kommen* **2002** *Zur Lage: Österreich in sechs Kapiteln* **2004** *Nacktschnecken; "Mission X"* (serie tv) **2005** *Workingman's Death* **2006** *Slumming; The Mozart Minute* **2007** *Contact High* (in produzione)

He was born in Graz, Austria in 1959, and after studying at the San Francisco Art Institute from 1983 to 1989 he attended the Filmakademie of Vienna. He has since worked as director, screenplay writer and director of photography. His debut was in the Eighties with a short-length film, *Tod eines Lesenden*, while his first full-length film was *Krieg in Wien* (1989), co-directed with Ulrich Seidl, on the power of major information networks. With *Kino im Kopf* (1996) he created a sort of *zany faux* documentary in which twelve actors tell the camera the plots of non-existent films. His celebration as a documentary maker however came with *Megacities* (1998), an overview of the misery in four of the world's mega-cities: Bombay, Mexico City, Moscow and New York. The film won first prize at the San Francisco IFF, the São Paulo IFF, the Vancouver IFF and the Biennale. After two more documentaries, one on football, *Frankreich, wir kommen* (1999), and the episode of the anthology *Zur Lage: Österreich in sechs Kapiteln* (2002), Glawogger came to the Venice Film Festival in 2005 with *Workingman's Death*, which shows the murderous working conditions of the world's "damned". His latest work of fiction, *Slumming*, came out in 2006.



LEENA PASANEN

Leena Pasanen è nata nel 1965 in Finlandia. Ha studiato Lingua e Letteratura Finnica all'Università di Oulu. Nel 1988 inizia presso la Finnish News Agency la sua attività di giornalista, prima lavorando come reporter e successivamente come commentatrice parlamentare. Nel 1993 comincia a lavorare alla YLE, la Televisione Finlandese, ricoprendo i ruoli di reporter, commentatrice politica, presentatrice del programma dedicato all'attualità su YLE TV1. Dal 1999 al 2000 è a capo del dipartimento documentari per lo stesso canale. In occasione della creazione dei canali digitali della YLE, le è stato affidato il ruolo di Capo Programmazione, responsabile per i settori cultura, attualità e programmi di fiction di YLE Teem, il canale dedicato a cultura, scienza e programmi educativi. A partire dal 2004 ricopre il ruolo di Direttore del canale. Dal 2005 Leena Pasanen ricopre la carica di Direttore dell'EDN, l'European Documentary Network. È stata convocata in qualità di esperta, tutor o come docente in diversi corsi di formazione, ad esempio EDN, Discovery Campus, EURODOC e Television Business School. Ha conseguito il diploma EURODOC nell'anno 1999 ed è membro del Comitato di Selezione del Forum all'IDFA, di INPUT e del premio giornalistico finlandese Bonnier.



ALESSANDRO SIGNETTO

Leena Pasanen was born in 1965 in Finland. She has studied Finnish language and literature at Oulu University. She started her career as a journalist 1988 at the Finnish News Agency, first as a reporter and later on as a political commentator in the Parliament house.

In 1993 she joined YLE, Finnish Broadcasting Company, where she worked as a reporter, political commentator, subeditor and tv-presenter for the current affairs magazine programme on YLE TV1. After that she was the head of documentaries for YLE TV1 years 1999-2000.

When YLE launched new digital channels, she was chosen as Head of Programmes responsible for cultural, factual and fiction programmes in YLE Teema, a channel focused on culture, science and education. Since 2004 she was also the deputy director of the channel.

In November 2005 Leena Pasanen started her work as the director of EDN, European Documentary Network.

She's been a regular expert, tutor and lecturer for several training programmes, for example EDN, Discovery Campus, EURODOC and Television Business School. She's an EURODOC graduate year 1999 and she's a member of the board of IDFA Forum, INPUT and the Bonnier's Journalistic Award in Finland.

Alessandro Signetto è nato a Mazzè, Torino, nel 1947.

Dal 1967 esercita funzioni di critico, saggista, organizzatore culturale, videomaker, produttore, distributore, esercente cinematografico.

Nel 1974 si laurea in Lettere Moderne all'Università di Torino.

Dirige la Mostra Internazionale del Nuovo Cinema (Pesaro, 1977), la Rassegna del cinema non professionale (Montecatini Terme 1977 e 1978) e gli Incontri Cinematografici di Salsomaggiore (Monticelli Terme 1978 e 1979).

Dal 1984 al 1987 è Vice Presidente della FICE (Federazione Italiana Cinema d'Essai); dal 1984 al 1986 è Vice-Presidente della CICA (Confédération Internationale Cinémas d'Art Essai).

Dal 1996 dirige Antenna MEDIA Torino, ufficio di rappresentanza per l'Italia del Programma MEDIA dell'Unione Europea.

Nel 1999 è tra i soci fondatori di DOC/IT - Associazione Documentaristi Italiani di cui è eletto Presidente nel 2003.

FILMOGRAFIA COME PRODUTTORE

1997 *Dancing North* di Paolo Quaregna
1997 *La fabrique de l'homme occidental* di G. Caillat
1995 *Femmes du Sahel* di P. Quaregna e S. Mahamane
1998 *Un racconto di Natale* di Carlo Ausino

Come Distributore cinematografico è fondatore e Direttore Generale delle seguenti società:
Art-Kino srl, CADC, Futura Film srl, Cine Qua Non srl.

Alessandro Signetto was born in Mazzè, Turin in 1947. Since 1967 he has been a critic, essay-writer, cultural events organizer, video filmmaker, producer, distributor and independent cinematographer. He earned his degree in Modern Literature from the Università di Torino in 1974.

He directed the International Exhibit of New Cinema (Pesaro, 1977), the Amateur Filmmakers' Show (Montecatini Terme 1977, 1978) and the Salsomaggiore Cinematographers' Convention (Monticelli Terme 1978, 1979).

From 1984 until 1987, he was the Vice President of FICE (Federazione Italiana Cinema d'Essai); from 1984 to 1986, he also served as Vice President of CICA (Confédération Internationale Cinémas d'Art Essai; Monticelli Terme 1978, 1979). Since 1996, he has directed Antenna MEDIA Turin, the Italian office for the European Union's MEDIA program. In 1999, he was one of the founding members of DOC/IT, the Association of Italian Documentarists, to which he was elected president in 2003.

FILMOGRAPHY AS PRODUCER

1997 *Dancing North* by Paolo Quaregna
1997 *La fabrique de l'homme occidental* by G. Caillat
1995 *Femmes Du Sahel* by P. Quaregna and S. Mahamane
1998 *Un racconto di Natale* by Carlo Ausino

As Film Distributor, he is the founder and Managing Director of the following associations:
Art-Kino srl, CADC, Futura Film srl, Cine Qua Non srl.

GIURIA CONCORSO ITALIANO ITALIAN COMPETITION JURY



PIER MARIA BOCCHI

Critico cinematografico, collabora stabilmente con le riviste di cinema "Cineforum", "FilmTv", "Panoramiche", "Brancaleone" e "Nocturno" (di cui è anche caposervizio). Suoi interventi sono apparsi sulle riviste "Duel", "Segnocinema" e "Rumore". Ha scritto *Michael Mann* (Editrice Il Castoro) e *Mondo Queer - Cinema e militanza gay* (Lindau) e, assieme a Andrea Bruni, *La Covata Malefica - Gli orrori dell'infanzia nel cinema fantastico* (Pendragon) e *Freakshow - Il cinema della difformità* (Punto Zero). Ha curato i volumi *Jim Jarmusch - American Samurai* (Centro Espressioni Cinematografiche / Cinemazero), *Guy Maddin* (Bergamo Film Meeting 2004), *Agustí Villaronga* (Bergamo Film Meeting 2005). È collaboratore del *Dizionario dei film* di Paolo Mereghetti. Ha curato le interviste e le ricerche per il documentario *Made in Hong Kong* di Giuseppe Baresi, per la produzione Il Castoro e Tele+. È stato tra i selezionatori per Infinity Festival di Alba ed è consulente per il Far East Film di Udine.

A cinema critic, he writes regularly for the cinema magazines "Cineforum", "FilmTv", "Panoramiche", "Brancaleone" and "Nocturno" (where he is also department head). His articles have also appeared in the magazines "Duel", "Segnocinema" and "Rumore". He penned *Michael Mann* (Il Castoro) and *Mondo Queer - Cinema e militanza gay* (Lindau) and, together with Andrea Bruni, *La Covata Malefica - Gli orrori dell'infanzia nel cinema fantastico* (Pendragon) and *Freakshow - Il cinema della difformità* (Punto Zero). He edited the volumes *Jim Jarmusch - American Samurai* (Centro Espressioni Cinematografiche / Cinemazero), *Guy Maddin* (Bergamo Film Meeting 2004), *Agustí Villaronga* (Bergamo Film Meeting 2005). He is a contributor to "Dizionario dei film" by Paolo Mereghetti. He did the interviews and research for the documentary *Made in Hong Kong* by Giuseppe Baresi, for Il Castoro and Tele+. He was one of the selectors for the Infinity Festival of Alba and is consultant for the Far East Film of Udine.



GOFFREDO DE PASCALE

È nato a Napoli nel 1963. Giornalista professionista dal 1990 e critico cinematografico, ha lavorato a "Paese Sera", "l'Unità" e all'Ansa, caposervizio cultura e spettacoli del "Roma" dal 1991 al 1993; tra i fondatori di "Diario", responsabile dal 1999 al 2005 dell'ufficio romano del periodico dove si è occupato di cultura, spettacoli, attualità. Nei primi sei mesi del 2006 è stato caposervizio del quotidiano online e del settimanale "Diritto & Giustizia" edito da Giuffrè e ha seguito la Corte di giustizia europea. Giornalista indipendente, oggi collabora con numerose testate tra cui "Io Donna", settimanale del "Corriere della sera".

È autore di libri (*Jacques Rivette*, Il Castoro 2003; *François Truffaut, L'uomo che amava il cinema*, Il Mezzogiorno Editore 1989; *Fernando Birri l'altramerica*, Le Pleiadi 1994, tradotto anche in tedesco 1995); ha ideato e curato la collana di cinema muto *Senza parole*, Le Pleiadi 1994; ha organizzato retrospettive itineranti dedicate a Rivette (2004) e a Truffaut (1989); per elleU Multimedia ha curato il ciclo di film in vhs dedicato a Stanley Kubrick e quello in omaggio a Ingmar Bergman. Nel 2003 ha organizzato al Teatro Mercadante di Napoli una serata teatrale anticamorra in cui è stata presentata una lettura scenica di *Regine 416 bis* di Maria Pia Daniele (ispirata a un'inchiesta pubblicata da «Diario» col titolo di copertina *Camorra City*), per il risanamento del rione di Forcella.

Per la Rai ha lavorato come autore al programma *42° parallelo*, sulla letteratura del Novecento trasmesso da Raiuno nella primavera/estate del 2000. Per Radiodue Rai è stato consulente della trasmissione *Atlantis* nell'estate 2005.



ADELINA PREZIOSI

Born in Naples in 1963, he has been a professional journalist and cinema critic since 1990. He has worked with "Paese Sera", "Ansa", "l'Unità", and was head of the culture and entertainment section of "Roma" from 1991 to 1993. He was a cofounder of the periodical "Diario" and from 1999 to 2005 he headed its Rome bureau where he wrote on culture, entertainment and current affairs. He was department head of the online daily and weekly "Diritto & Giustizia" published by Giuffrè for the first six months of 2006 and has followed the European Court of Justice. Today he works as an independent journalist with many publications including "lo Donna", the weekly insert to "Corriere della sera". He has written (*Jacques Rivette*, Il Castoro 2003; *François Truffaut*, *L'uomo che amava il cinema*, Il Mezzogiorno Editore 1989; *Fernando Birri l'altramerica*, Le Pleiadi 1994, also translated into German 1995); he devised and edited the series on the silent cinema *Senza parole*, Le Pleiadi 1994; he organised itinerant retrospectives on Rivette (2004) and Truffaut (1989); he edited the cycle of films in vhs on Stanley Kubrick and the tribute to Ingmar Bergman for elleU Multimedia. In 2003 he organized an anti-camorra evening at the Mercadante theatre in Naples featuring a scenic reading of *Regine 416 bis* by Maria Pia Daniele (inspired by an investigation published by "Diario" with the cover title *Camorra City*) to aid recovery for the Forcella area of town. For Rai he worked as a writer on the programme "42° parallelo" on twentieth century literature broadcast by Raiuno in Spring/Summer 2000. For Radiodue Rai he was consultant for the programme "Atlantis" in Summer 2005.

Studiosa di cinema e critico, fa parte della redazione della rivista Segnocinema su cui scrive dal 1985. Si è impegnata fino ai primi anni 90 in progetti didattici e ha collaborato ad altre testate. Ha contribuito con saggi specialistici a numerosi libri collettivi e ha compilato vocidel Dizionario dei registi del cinema mondiale ed Einaudi.

Film scholar and critic, she's been part of the editorial board of Segnocinema magazine, of which has been a regular contributor since 1985. Has been following educational projects, starting in early 90s, as well as contributing to other magazines. Her work, in the form of scholarly essays, is featured in many books and has worked on many entries of the Dizionario dei registi del cinema mondiale published by Einaudi.



■ CONCURSO INTERNAZIONALE
■ INTERNATIONAL COMPETITION



CONCORSO INTERNAZIONALE
AU GRE DU TEMPS
AS TIME GOES BY

Belgio, 2006, colore, Betacam SP, 47'
Regia: Dominique Loreau
Sceneggiatura: Dominique Loreau
Fotografia: Alichia Van Der Avoort, Etienne de Grammont, Antoine Duquesne
Suono: Damien Defays, Jean-François Levillain, Ludovic Van Pachterbeke, Ricardo Castro
Montaggio: Rudi Maerten
Formato delle riprese: DV CAM
Produzione: Cobra Films & Yenta Production
non parlato

Dominique Loreau: dom.loreau@scarlet.be

Centre de l'Audiovisuel à Bruxelles, asbl
19F, Avenue des Arts,
B-1000 Bruxelles - Belgique
tel. +32 22272230
fax +32 22272239
cba@skynet.be

Dominique Loreau racconta con rigore e rispettosa semplicità il "ciclo vitale" di tre installazioni di Bob Verschueren, artista belga il cui credo, "la natura è una fonte inesauribile", lo porta spesso a intervenire là dove la natura sembra aver fatto il suo corso.

In tre rarefatti quarti d'ora, in luoghi dove la presenza dell'uomo è radicalmente differente, vengono documentati tre tentativi, tre installazioni che interpretano un qui e un dove impossibili e artificiali, così come artificiale è il "tempo in movimento", la metamorfosi del cinema.

I tre enigmatici e candidi lavori vengono affidati al tempo, lasciando all'uomo il senso dell'effimero.

Dalla "Nota d'intenti" dell'autrice: "Mi piacerebbe che dopo la visione del film non si guardasse più allo stesso modo un ramo d'albero, una canna o un torsolo di mela".

With rigour and respectful simplicity, Dominique Loreau tells the "life cycle" of three installations for plants by Bob Verschueren the Belgian artist whose credo of "nature is an inexhaustible source" often leads him to step in where nature seems to have run its course.

In three rarefied quarters of an hour in three places where the presence of man is radically diverse, three attempts are documented, three installations which interpret an impossible, artificial here and where just as "time in motion" is artificial the metamorphosis of cinema.

The three enigmatic, candid works are entrusted to time, leaving the sense of the ephemeral to man.

From the "Note of intent" by the author "It would be good if after seeing the film people changed their way of viewing the bough of a tree, a cane or an apple core"

DOMINIQUE LOREAU

Nasce a Bruxelles nel 1955. Si diploma in montaggio e sceneggiatura presso l'istituto INSAS. Dal 1989 lavora come insegnante all'Institut Supérieur de Formation Sociale et Communication nella sezione giornalismo. Nel 1991 tiene un corso di montaggio presso l'École de Recherche Graphique. Dal '92 lavora a l'Université libre de Bruxelles e dal 2004 diventa insegnante all'Académie d'Été nella sezione arti plastiche. Realizza numerosi documentari.

Born in Brussels in 1955 she graduated from INSAS in editing and screenplay. She has taught journalism at the Institut Supérieur de Formation Sociale et Communication since 1989. In 1991 she held a course in editing at the Ecole de Recherche Graphique. Since 1992 she has worked at the Université libre de Bruxelles and in 2004 she began teaching at the Académie d'Été in the plastic arts section. She has created several documentaries.

1981 *Départ* **1984** *le Saut dans la vie* **1987** *Zigzags*
1988 *Dakar-sida* **1990** *la Folie des autres* **1994** *les Noms n'habitent nulle part* **1998** *Divine Carcasse*
2000 *les Fleurs du malt* **2005** *Au gré du temps*



CONCORSO INTERNAZIONALE
**BEIRUT DIARIES:
TRUTH, LIES AND
VIDEOS**

Libano, 2006, colore, Betacam SP, 78'
Regia: Mai Masri
Fotografia: Hussein Nassar
Suono: Mai Masri
Musica: Rayyes Bek
Montaggio: Farah Fayed, Michele Tyan
Formato delle riprese: DV CAM
Produzione: Mai Masri and Jean Chamoun
Lingua: arabo libanese
Sottotitoli: inglese, italiano

Mai Masri: maijean@cyberia.net.lb

Mai Masri racconta ancora una volta il suo Libano. Seguendo le pagine del diario di Nadine Zaydane, una ragazza di 25 anni, partecipiamo ai fermenti della giovane società libanese all'indomani dell'assassinio del primo ministro Rafik Hariri. In seguito al brutale attentato, il paese scende in piazza sotto lo slogan di "verità, libertà e unità nazionale". Nei tre mesi successivi nella piazza teatro dell'assassinio viene allestita una tendopoli popolata di vita. Studenti universitari, ex-militari e membri di varie comunità religiose si confrontano sulle condizioni del paese, sulla sua indipendenza, sul futuro di pace da tutti auspicato. Per la prima volta i giovani libanesi hanno un luogo dove incontrarsi e scambiare le idee: il germogliare di una nuova generazione che, dopo gli attacchi israeliani dell'estate del 2006, rischia di smarrirsi per sempre.

Mai Masri again tells us about her Lebanon. Leafing through the diary of Nadine Zaydane, a 25-year-old girl, we take part in the unrest of the Lebanese youth after the murder of the Prime Minister Rafik Hariri. This brutal assassination made people take to the streets with slogan "Truth, freedom and national unity". In the three months that followed, a tent village was set up that buzzed with life in the square where the murder took place. University students, former soldiers and exponents of various religions discussed the state of the country, its independence and the peaceful future that everyone wants. For the first time, young Lebanese have a place to meet and exchange opinions – the budding of a new generation which after the Israeli attacks of 2006 is in danger of being lost forever.

MAÏ MASRI

Di padre palestinese e madre americana è cresciuta a Beirut e ha poi studiato cinema presso l'Università di San Francisco. Tornata in Libano ha cominciato a fare film da sola o insieme al marito, il regista libanese Jean Chamoun. Con i loro documentari hanno ottenuto numerosi riconoscimenti e passaggi in tutte le maggiori televisioni del mondo.

Mai Masri is a Palestinian documentary maker born of a Palestinian father and an American mother. She grew up in Beirut and studied cinema at the University of San Francisco. On returning to Beirut she began making films on her own or with her husband, the Lebanese director Jean Chamoun. Their documentaries have won much acclaim and have been broadcast by all the world's major television networks.

1983 *Sous le decembre* **1987** *Fleur d'ajonc*
1989 *Beyrouth - Generation de guerre* **1990** *Les enfant du feu* **1992** *Reves suspendus* **1994** *Otage de l'attente*
1996 *Hanan Ashrawi: une femme de son epoque*
1998 *Les enfants de Shatila* **2000** *L'ombre de la ville*
2001 *Reves d'exil* **2004** *Terre des femmes; La lanterne magique* **2005** *Beirut Diaries: Truth, Lies and Videos*



CONCORSO INTERNAZIONALE

DER KICK THE KICK

Germania, 2005, colore, 35mm, 82'

Regia: Andres Veiel

Sceneggiatura: Andres Veiel, Gesine Schmidt

Fotografia: Jörg Jeshel, Henning Brümmer

Suono: Titus Maderlechner

Montaggio: Katja Dringenberg

Formato delle riprese: DV CAM

Produzione: Nachtaktivfilm

Lingua: tedesco

Sottotitoli: inglese, italiano

Andres Veiel andres.veiel@t-online.de

Nachtaktivfilm

Hektorstrasse 18

10711 Berlin - Deutschland

tel. +49 30 3242302

fax +49 30 327 034 55

nachtaktivfilm@hotmail.com

In una notte del luglio 2002, Marco e Marcel Schönfeld insieme ad un terzo complice, uccidono a calci e pugni il sedicenne Marinus Schöberl, poi gettano il corpo in un pozzo nero. Con messinscena austera e modalità brechtiane, Andres Veiel affida la ricostruzione del delitto a due attori, un uomo e una donna, che a turno assumono le parti dei protagonisti della vicenda e dei parenti della vittima. Le dichiarazioni rese attraverso i monologhi ricompongono il quadro sociale in cui è maturato l'assassinio. Potzlow, borgo di poche centinaia di abitanti a nord di Berlino, mostra tutto il disagio dell'ex Germania dell'Est: disoccupazione, alcool, piccola criminalità, odio per gli stranieri, derive skinhead. Una birra di troppo, una vittima 'debole', un pretesto sono fattori scatenanti, là dove un film di Hollywood, *American History X* di Tony Kaye, viene preso come modello per un'esecuzione.

In a July night of 2002 Marco and Marcel Schönfeld together with a third accomplice kicked and punched sixteen-year-old Marinus Schöberl to death and threw his body into a cesspool. Andres Veiel stages an austere reconstruction à la Bertholt Brecht of the occurrence with two actors, a man and a woman who switch between playing the protagonists and the relatives of the victim. The declarations made in the monologues convey the social setting in which the murder evolved. Potzlow, a township of a few hundred inhabitants to the north of Berlin is typical for all the hardships of former East Germany: unemployment, alcohol, petty crime, hatred towards immigrants, abandonment and skinheads. One beer too many, a "weak" target, a pretext, explosive ingredients in a setting where a Hollywood film, *American History X* by Tony Kaye, can be taken as inspiration for a murder.

ANDRES VEIEL

Nasce nel 1959 a Stoccarda. Studia psicologia a Berlino, dove frequenta seminari di regia, condotti tra gli altri da Krzysztof Kieslowski, presso la Künstlerhaus Bethanien. Nel 1993 il suo documentario *Balagan* riscuote molto successo e numerosi premi. I due documentari successivi, *Die Überlebenden* (vincitore dell'Adolf Grimme Preis) e *Black Box BRD* (Europäischer Dokumentarfilmpreis) ottengono il medesimo consenso. *Die Spielwütigen*, ritratto di gruppo di quattro studenti di arte drammatica, vince il Panorama-Publikumspreis alla Berlinale del 2004 ed è stato presentato al 45° Festival dei Popoli.

Andres Veiel was born in Stuttgart in 1959 and he studied psychology in Berlin where he also attended seminars at the Künstlerhaus Bethanien on film direction held among others by Krzysztof Kieslowski. His documentary of 1993, *Balagan*, enjoyed great success and won many awards. His two successive documentaries, *Die Überlebenden* (winner of the Adolf Grimme Prize) and *Black Box BRD* (Europäischer Dokumentarfilmpreis) won similar accolades. *Die Spielwütigen*, the portrait of a group of four students of dramatic art won the Panorama-Publikumspreis at the 2004 Berlinale and was presented at the 45th Festival dei Popoli.

1982 *Machbar* **1985** *Warum Lläuft Herr Z. Nicht Amok?* **1992** *Winternachtstraum* **1993** *Balagan* **1996** *Die Überlebenden* **2001** *Black Box BRD* **2003** *Die Spielwütigen* **2006** *Der Kick*



CONCORSO INTERNAZIONALE
DIARIO ARGENTINO
ARGENTINIAN DIARY

Spagna/Argentina, 2005, colore/bn, Betacam SP, 79'
Regia: Guadalupe Pérez García
Sceneggiatura: Guadalupe Pérez García
Fotografia: Carlos Essmann
Suono: Rufino Basavilbaso
Musica: German Cancian
Montaggio: Domi Parra
Formato delle riprese: Betacam
Produzione: Imposible Films
Lingua: spagnolo
Sottotitoli: inglese, italiano

Imposible Films
tel. +34 93 323 6940
fax +34 93 451 8618
imposible@messor.net

Guadalupe non sa distinguere la mano destra dalla sinistra. Per capire le origini di questo problema, decide di indagare nella propria infanzia e di tornare in Argentina, da dove era partita nel 2001 insieme al marito e ai due figli per sfuggire alla crisi economica. Il dialogo con la madre e con il patrigno fa affiorare in lei ricordi perduti della propria storia e di quella del paese. La regista aveva tre anni nel 1973, quando tornò Peron, e già quell'avvenimento, nella sua mente è 'al contrario': l'ingresso trionfale a Buenos Aires è avvenuto dalla parte opposta a quella che lei ricordava. Sembra quasi che questo suo disturbo rispecchi la difficoltà di tanti giovani argentini a orientarsi nel senso delle vicende della propria nazione. Del resto, proprio a causa dei conflitti tra sostenitori della destra e della sinistra, il peronismo crollò nel 1974, cedendo il passo al golpe dei militari.

Guadalupe cannot say the right from the left hand. To understand the origin of this problem, she decides to investigate her childhood going back to Argentina, from where she left in 2001 with her husband and her two children to escape the economical crisis. The dialogue with her mum and step dad brings to the surface lost memories of her personal history and of that of her country. The director was three years old when Peron came back in 1973, and in her memory, that occurrence is already 'reversed': Peron's triumphal entry into Buenos Aires happened in the opposite direction to the one she remembered. It seems almost that her disturbance reflects the difficulties of many young Argentineans in finding the sense of the events of their own Nation. In fact, it was just because of the conflict between supporters of the right and left wing that the Peronism collapsed, giving way to the military golpe.

GUADALUPE PÉREZ

È nata nel 1970 a Buenos Aires. Attualmente vive in Spagna, dove frequenta un master in Cinema Documentario presso l'Universidad Pompeu Fabra. Come regista ha realizzato cortometraggi sperimentali di finzione e documentari, premiati in diversi festival internazionali. Guadalupe Pérez si dedica inoltre alla attività di montaggio. Il suo ultimo lavoro è stato per il multipremiato *El cielo gira* di Mercedes Álvarez (2004). Documentario spagnolo, che ha ottenuto il premio come miglior film alla settima edizione della competizione internazionale del Bacifi.

Born in 1970 in Buenos Aires, she currently lives in Spain where she is attending a master in Documentary Cinema at the Universidad Pompeu Fabra. As a director, she has produced experimental short films of fiction and documentaries, awarded in various international festivals. Guadalupe Pérez is also devoted to the editing work. Her latest job has been for the pluri awarded *El cielo gira* di Mercedes Álvarez (2004), Spanish documentary that has received the award for best film at the seventh edition of the international competition of the Bacifi.

2001 *El extranjero* **2003** *El accidente* **2005** *Diario argentino*

CONCORSO INTERNAZIONALE

ENDE EINES ELEFANTEN END OF AN ELEPHANT



Germania, 2006, colore/bn, Betacam SP, 47'
Regia: Stefanie Gaus
Sceneggiatura: Stefanie Gaus, Regina Rohrbach
Fotografia: Stefanie Gaus
Suono: Regina Rohrbach, Carlos Garcia
Musica: Carlos Garcia
Montaggio: Rita Schwarze
Formato originale: DV CAM
Produzione: Academy of Media Arts Cologne
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

Stefanie Gaus: stuffga@khm.de
Academy of Media Arts Cologne
Peter-Welter-Platz 2
50676 Köln - Deutschland
tel. + 49 221 20189 330
fax + 49 221 20189 17
dilger@khm.de

Per decenni Coney Island (New York City) è stato il più grande parco giochi del mondo, meta di ondate di turisti attratti dalle possibilità di divertimento "a portata di tutte le tasche". Gli ideatori del parco posero le basi per una specifica tipologia di svago organizzato, fondato sull'esibizione di effetti colossali, sullo splendore sgargiante ma effimero, su una spettacolarità capace di saziare gli occhi e svuotare le menti che sono ancora oggi gli ingredienti fondamentali del divertimento di massa. Attraverso brani tratti dal libro-cult di Rem Koolhaas *Delirious New York* (1978) e straordinarie immagini d'epoca, quelle raccolte da Ric Burns nel 1991, il film innesca un serrato va e vieni nel tempo per dar conto delle mode, dei flussi sociali ed economici, delle trasformazioni architettoniche che hanno plasmato una località e ne hanno infine segnato il destino: da tempio del divertimento ad anonimo quartiere di periferia.

For tens of years Coney Island (New York City) was the biggest amusement park in the world – a tourist attraction "to suit all purses". The designers of the park laid the basis for a particular kind of organized enjoyment based on colossal effects, glittering but ephemeral splendour, and a spectacular that fills the eye and empties the mind, which are still the basic ingredients of mass entertainment. By means of passages from the cult book *Delirious New York* by Rem Koolhaas (1978) and extraordinary images of the time captured by Ric Burns in 1991, the film launches forth on a fast-paced switchback over time to illustrate fashions, social and economic flows and architectural changes which have modelled a locality and which, in the end, marked the fate from temple of enjoyment to nameless area on the outskirts of town.

STEFANIE GAUS

È nata a Ulm, in Germania, nel 1976. Ha studiato per un anno alla Filmacademy FAMU di Praga. Trasferitasi a Monaco ha lavorato per la televisione in qualità di produttrice e montatrice. A partire dal 2000 vive a Colonia dove studia all'Academy of Media Arts.

[Born in Ulm, Germany in 1972, she studied at the Filmacademy FAMU in Prague for a year in 1976. She moved to Munich where she worked in television as a producer and editor. She has lived in Cologne since 2000 where she studies at the Academy of Media Arts.](#)

1998 *Dogstories; Sonntagskind* **2000** *Spielgeleier*
2001 *Look, Phone and Buy; Etwas geht Über den den Tisch* **2002** *Hape – Traktor als Freischein* **2003** *Liebe*
2002 **2006** *Ende eines Elefantens; Laufhaus* **2007** *Hotel Rossia*



YOSHINO KIMURA practicing © 2006 Cobos Films BV

CONCORSO INTERNAZIONALE

FOREVER

Paesi Bassi, 2006, colore/bn, 35mm, 95'

Regia: Heddy Honigmann

Sceneggiatura: Heddy Honigmann, Ester Gould, Judith Vreriks

Fotografia: Robert Alazraki

Suono: Piotr van Dijk

Montaggio: Danniël Danniël

Formato delle riprese: HD

Produzione: Cobos Films BV. Carmen Cobos

Lingua: francese, inglese, coreano, persiano, spagnolo

Sottotitoli: inglese, italiano

Cobos Films BV. Carmen Cobos

Nic Witsenkade 18 D

1017 ZS Amsterdam – Nederland

tel. +31 20320 33 68

www.cobosfilms.nl

Il cimitero Père-Lachaise di Parigi, con le sue settantamila tombe, è il più famoso del mondo. Celebre luogo di sepoltura di numerosissimi artisti, (Apollinaire, Chopin, Modigliani, Proust, per citarne alcuni) attira visitatori da ogni angolo del globo. Qualcuno arriva per rendere omaggio ai propri idoli, altri sembrano compiere un gesto di riconoscenza verso chi li ha arricchiti nello spirito. Molti i curiosi o quelli che sentono la morte dei propri cari ancora vicina. Tra le tracce della storia, tra le parole sommesse dei frequentatori e quelle piene di commozione delle epigrafi, *Forever* è una visita discreta e melanconica, sempre lontana da accenti lugubri. Una meditazione serena sulla morte e sul potere benefico e consolatorio dell'arte.

Père-Lachaise in Paris with its seventy thousand graves is the most famous cemetery in the world. Renowned as the resting place of a great many artists – Apollinaire, Chopin, Modigliani and Proust to mention just a few – it attracts visitors from all over the world. Some come to pay homage to their idols, others to give thanks to those who have enriched their spirit. There are many who are just curious or who feel the closeness of their loved ones even in death. In the footsteps of history amidst the subdued voices of the visitors and the grief-filled epitaphs, *Forever* is a discrete, melancholy view that is never lugubrious. A calm meditation on death and on the beneficial and consolatory power of art.

HEDDY HONIGMANN

È nata nel 1951 a Lima, in Perù. Qui vive e studia sino al 1973. Terminati i suoi studi alla facoltà di Biologia e Letteratura, si trasferisce infatti a Roma, dove studia regia al Centro Sperimentale di Cinematografia. Nel 1978 prende poi nazionalità olandese e sceglie di vivere ad Amsterdam.

I primi riconoscimenti ufficiali arrivano nel 1993 con *Metal and Melancholy*, vincitore di diversi premi, tra cui tra gli altri, quello per miglior documentario etnografico al 35° Festival dei Popoli. I successivi lavori, da *O Amor Natural* in poi, ricevono sempre numerosi consensi.

Heddy Honigmann was born in Lima, Peru in 1951 where she lived and studied until 1973. On completing her studies in Biology and Literature she moved to Rome where she studied direction at the Centro Sperimentale di Cinematografia. In 1978 she took Dutch nationality and chose to live in Amsterdam.

Her first official accolades came in 1993 with *Metal and Melancholy*, the winner of many awards including best ethnographic documentary at the 35th Festival dei Popoli. Her later works, from *O Amor Natural* onwards, have always been highly regarded.

1987 *Mind Shadows* **1989** *Your Opinion Please* **1993** *Metal and Melancholy* **1995** *Au revoir* **1996** *O Amor Natural* **1997** *The Underground Orchestra* **1998** *2 Minutes Silence, Please* **1999** *Crazy* **2001** *Good Husband, Dear Son* **2003** *Dame la mano* **2004** *Food For Love* **2005** *Framed Marriage* **2006** *Forever*

CONCORSO INTERNAZIONALE

ICH BIN ICH I AM ME



Austria/Germania, 2006, colore, 35mm, 30'

Regia: Kathrin Resetarits

Sceneggiatura: Kathrin Resetarits

Fotografia: Sandra Merseburger

Suono: Oliver Göbel, Thorsten Kohlhoff, Michael Lierka, Uwe Pfizenmaier

Montaggio: Emily Artmann

Formato delle riprese: 35mm

Produzione: Nikolaus Geyrhalter Filmproduktion

Lingua: tedesco

Sottotitoli: inglese, italiano

Sixpackfilm

Neubaugasse 45/13, P.O. Box 197

A-1071 Wien – Österreich

tel. +43 1 52609900

fax +43 1 5260992

office@sixpackfilm.com

www.sixpackfilm.com

Due coppie di gemelle omozigote di sei e dieci anni alle prese con le attività di tutti i giorni: lo studio, i giochi, lo sport. Lo stupore di osservare due persone apparentemente identiche, mirabolante 'effetto speciale' di madre natura, viene dissolto dalle affermazioni di una di loro, che sostiene con convinzione che tale somiglianza non è assoluta, come a dire: l'illusione sta solo nell'occhio di chi guarda. La scelta di giocare con le simmetrie punta a ricollocare le nostre certezze: quanto più vediamo le bambine specchiarsi l'una nell'altra, tanto più ci rendiamo conto delle differenze di carattere, di gusti, di personalità. Il ricordo dei momenti vissuti insieme nel grembo materno, i pensieri volutamente non condivisi, la convinzione che crescere significa differenziarsi, in una serie di racconti che rimangono impressi per la loro semplicissima profondità.

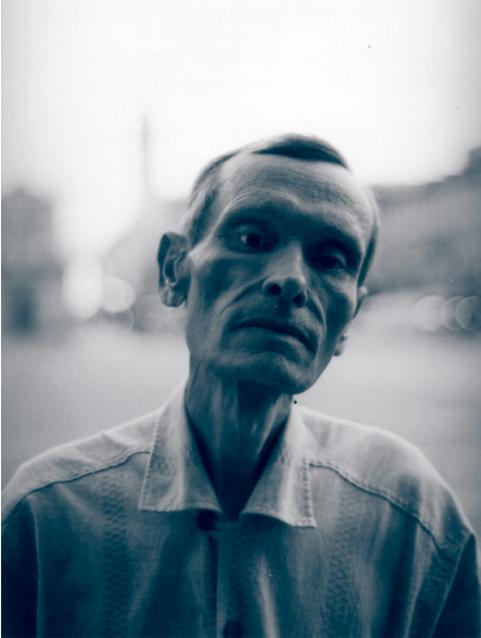
Two pairs of identical twins aged six and ten caught up in their everyday life: study, play and games. The amazement in seeing two seemingly identical human beings, the spectacular 'special effect' created by Mother Nature fades when, in no uncertain terms, one of them says that the similarity is not absolute, as if to say the illusion is in the eye of the beholder. The idea of focusing on the symmetry aims to readjust our certainties. The more we see the children mirrored in one another the more we realise the differences between them in character, taste and personality. The recollection of the times lived together in their mother's womb, the thoughts which are deliberately not shared, the conviction that growing means becoming different in a series of tales that stick in the mind for their extremely simple insight.

KATHRIN RESEITARITS

Kathrin Resetarits è nata a Vienna, dove ha studiato regia alla Vienna Film Academy. In seguito è stata regista e coautrice dei programmi comici di Lukas Resetarits. Ha preso parte ai film di Barbara Albert, Jörg Kalt e Elisabeth Scharang. Si è occupata del casting ed è stata consulente artistico per i film di Michael Haneke *La pianista*, *Il tempo dei lupi* e *Niente da nascondere*.

*She was born in Vienna, where she studied direction at the Vienna Film Academy. She then directed and co-wrote Lukas Resetarits's comedy programmes. She has appeared in films by Barbara Albert, Jörg Kalt and Elisabeth Scharang. She has done casting and was art consultant for Michael Haneke's films *The Piano Teacher*, *Time of the Wolf* and *Caché*.*

1994 *La Paloma* **1995** *Cafe Arbeit* **1997** *Ägypten; A Girl and a Gun* **1998** *Arbeitspanorama; Fremde1; Fremde2* **1999** *Fremde 3* **2006** *Ich bin Ich*



CONCORSO INTERNAZIONALE

LA VIE EST UNE GOUTTE SUSPENDUE LIFE IS AN IMPENDING DROP

Francia, 2006, colore, Betacam SP, 85'

Regia: Hormuz Kéy

Sceneggiatura: Hormuz Kéy

Fotografia: Hormuz Kéy

Suono: Hormuz Kéy

Musica: Yadegar

Montaggio: Cécile Theisen

Formato delle riprese: DV CAM

Produzione: Promenades Films

Lingua: francese

Sottotitoli: inglese, italiano

Promenades Films

28 rue François Arago

13005 Marseille - France

tel. +33 4 91913935

fax. +33 4 91246702

sam@promenadesfilms.com

www.promenadesfilms.com

La vita di Christian, diabetico 'di professione', come egli stesso si definisce, è condizionata dall'inesorabile progredire della malattia. Eppure dai gesti di tutti i giorni, dalle sue riflessioni di intellettuale a tutto campo, dai ricordi del suo passato di professore di filosofia e di scrittore, emerge con evidenza che in lui non è affatto sopito l'amore per la vita. Figura eccentrica nelle sembianze e nella gestualità, melanconica nell'espressione, tragica nel suo destino, Christian si rivolge alla camera con estrema naturalezza, anche se in numerose occasioni manifesta un'esplicita insofferenza nei confronti delle attenzioni del cineasta. La sensibilità per l'arte e per la bellezza lo aiutano ad affrontare la condizione di solitudine e di decadimento fisico, a ricercare il piacere di stare al mondo in una passeggiata, in un bel quadro o in un pasto preparato con cura.

The life of Christian, a 'professional' diabetic as he defines himself, is conditioned by the inexorable encroachment of his illness. And yet by his everyday actions, by his observations as an all-round intellectual, from his memories of his past as professor of philosophy, you can see he has lost none of his love for life. Eccentric in his look way of gesticulation, tragic in his destiny, Christian addresses the camera with the greatest of naturalness despite often showing impatience at the filmmaker's attentions. Sensitivity for art and beauty help him tackle his condition of solitude and physical decay and seek the pleasure of being in the world by taking a walk, admiring a beautiful painting or enjoying a carefully prepared meal.

HORMUZ KÉY

Porta lo stesso nome del suo villaggio natale, situato ai bordi del deserto Lut vicino a Yazd, Iran. Scrittore e regista, abita da più di vent'anni in Francia, dove ha lavorato con Claude Lelouch e Serge Le Peron. La sua tesi di dottorato alla Sorbona, sotto la direzione di Marc Ferro, viene pubblicata con il titolo: *Le cinéma iranien; l'image d'une société en bouillonnement*. Scrive inoltre numerosi articoli sia in francese che in persiano e assume l'incarico di un corso all'Università di Paris VIII. Dal 2003 è insegnante presso l'Istituto Charles-Cros (Université de Marne-la-Vallée).

Hormuz Kéy takes his name from the village where he was born on the fringe of the Lut desert, near Yazd, Iran. Writer and director, he has lived in France for over twenty years working with Claude Lelouch and Serge Le Peron. His doctoral thesis at the Sorbonne under Marc Ferro was published under the title: *Le cinéma iranien; l'image d'une société en bouillonnement*. He has written many articles in both French and Persian and has taught a course at the University of Paris VIII. He has taught at the Charles-Cros Institute (Université de Marne-la-Vallée) since 2003.

2001 *Filles d'Iran, un chemin secret dans la montagne*
2002 *Sur les chemins du savoir* **2003** *Les jardins du Paradis* **2004** *Musulmanes de Téhéran* **2006** *La vie est une goutte suspendue*



CONCORSO INTERNAZIONALE
LAST THOUGHTS

USA, 2006, colore, 35mm, 72'
Regia: Kevin Henry
Sceneggiatura: Robert Henry, Kevin Henry
Fotografia: Kevin Henry
Suono: Kevin Henry, James LeBrecht
Musica: Kevin Henry
Montaggio: Kevin Henry
Formato delle riprese: Super16mm
Produzione: Kevin Henry
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

k@severian.com
www.last-thoughts.com

Oklahoma, 1926, l'America è nel pieno della Grande Depressione. Un ragazzo di 16 anni salta sul primo treno merci per la California, iniziando quella che sarà un'odissea di dieci anni. Per il resto della sua vita conserva quest'esperienza di *hobo* per se stesso, ed è solo alla vigilia della sua morte, nel 1992, che suo figlio lo convince a registrare un'audiocassetta con i suoi ricordi. Partendo da tale registrazione suo nipote decide di rintracciare nel paesaggio contemporaneo gli echi e le tracce delle esperienze narrate.

Last Thoughts è un viaggio nell'America dell'ovest, guidati dalla voce di questo viaggiatore proveniente da un lontano passato.

Oklahoma, 1926, America in the grip of the Great Depression. A 16-year-old boy hops aboard the first goods train for California beginning what will become a odyssey lasting ten years. For the rest of his life he will keep the memory of his experience as a hobo to himself and only on the eve of his death in 1992 was his son able to convince him to record an audio cassette with his reminiscences. This recording is the starting point for his grandson to retrace in a modern-day setting the echoes of the experience his grandfather narrated.

Last Thoughts is a journey through the American west guided by the voice of this voyager from the past.

KEVIN HENRY

Prima di trasferirsi nella baia di San Francisco, cresce ad Austin, in Texas. Nonostante una laurea in Computer Science all'Università di Stanford e un lavoro come ingegnere del campo del software, Kevin Henry ha da sempre coltivato un certo interesse per i viaggi, la musica, l'arte. Dopo aver ascoltato un audiocassetta incisa dal padre con il racconto delle sue storie, si dedica alla regia, e realizza *Last Thoughts*, suo primo film vincitore del Big Sky Documentary Film Festival 2006.

Before moving to the Bay Area, he grew up in Austin, Texas. Despite a degree in Computer Science from Stanford University and a job as software engineer, Kevin Henry has always had an interest in travelling, music and art. After hearing his father's cassette and the stories he told, he took up direction and created *Last Thoughts*, his first film.

2006 *Last Thoughts*

CONCORSO INTERNAZIONALE
PARAISO



Colombia, 2006, colore/bn, Betacam SP, 55'

Regia: Felipe Guerrero

Fotografia: Felipe Guerrero

Suono: Robert Ainstein, Ezequiel Borra,
Sebastián Escofe, Zu

Musica: Robert Ainstein, Ezequiel Borra,
Sebastián Escofe, Zu

Montaggio: Mónica Rubio

Voce poesie: Jaime Jaramillo Escobar

Formato delle riprese: Super 8

Produzione: Felipe Guerrero-Paraiso

Lingua: spagnolo

Sottotitoli: inglese, italiano

Felipe Guerrero-Paraiso

Sánchez de Bustamante 1695

1425 CF Buenos Aires – Argentina

paraisofilm@mac.com

www.paraisofilm.blogspot.com

Un impressionistico quadro della Colombia reso dal Super 8 e dal *rumore* prodotto dalle immagini: un uomo che cammina diventa i suoi passi, la costruzione di una casa il rullio della betoniera, una rosa è il fruscio dei petali sfogliati, la foresta il ronzare degli insetti; poi il vento e il mare. Nell'alternanza tra bianco e nero e colore, i *camera-car* fiancheggiano bidonville e scene di traffico, mentre dagli archivi saltano fuori immagini di parate militari e di vita nella foresta. Poche le parole che recitano i versi del nadaismo colombiano. La frammentazione del montaggio e della musica ritraggono la Colombia contemporanea: un *paraíso* difficile da spiegare.

An impressionistic picture of Colombia rendered in Super 8 and by the *noise* produced by images: a walking man becomes his footsteps, the construction of a house a turning cement mixer, while a rose is the rustle of falling petals and the forest the buzzing of insects. Then there is the wind and sea. Alternating black and white and colour footage, the camera-cars take in bidonvilles and traffic scenes, while from the archives there emerge clips of military parades and of life in the forest. The few spoken words are snatches of poetry from the Colombian Nadaism tradition. The fragmentary nature of the editing and music depict contemporary Colombia as a *paraíso* that is hard to explain.

FELIPE GUERRERO

Nato in Colombia nel 1975, studia montaggio al Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma.

Con *Paraíso* (2006) ha avuto la Mention Spéciale Prix Premier at FIDMarseille 2006.

Ha lavorato come montatore in Europa ed America Latina. Le sue poesie sono state pubblicate a Cuba in Cile e in Italia.

Felipe Guerrero was born in Colombia in 1975, and studied film editing at the Centro Sperimentale di Cinematografia in Rome. He has directed and been director of photography for two short films: *Medellín* (1998) and *Duende* (2002).

He received the Mention Spéciale Prix Premier at the FIDMarseille 2006 for *Paraíso* (2006).

He has worked as a film editor in Europe and Latin America. His poetry has been published in Cuba, Chile and Italy.

1998 *Medellín* 2002 *Duende* 2006 *Paraíso*



CONCORSO INTERNAZIONALE

WAI MIAN OUTSIDE

Cina, 2005, colore, Betacam SP, 78'
Regia: Wang Jianjun (Wang Wo)
Fotografia: Wang Jianjun (Wang Wo)
Montaggio: Wang Jianjun (Wang Wo)
Musica: Wang Jianjun (Wang Wo)
Formato delle riprese: DV
Produzione: Wang Jianjun (Wang Wo)
Lingua: cinese
Sottotitoli: inglese, cinese

Room 1708
N° 20 GanLuYuan Nanli Erqu
Chao Yang District
Beijing - China
tel. + 86 010 85753060
untitled_1@126.com

Nell'arco di cinque anni (2001-2005) Wang Wo registra, con l'attenzione di un *voyeur* e la curiosità di un vicino di casa indiscreto, un'intrigante serie di immagini anche bizzarre, sempre insolite, girate per le strade di Pechino secondo un'alternanza evidente: dietro la facciata di una Cina ufficiale e trionfante (come la festa celebrata in piazza Tian an men per i giochi olimpici del 2008) emergono inquietanti *tranches de vie*, ripresi quasi sempre dall'alto, durante un sorvolo *from outside*, rubando momenti di vita ai passanti inconsapevoli, scene buffe o romantiche, ma anche violenze, turbamenti, desolazioni, segnali di crisi di un paese che sembra aver perso i propri punti di riferimento.

During five years (2001-2005), attentive as a *voyeur* and curious as a *nosey neighbour*, Wang Wo records an intriguing series of images, sometimes bizarre, always unusual. He shot in Peking streets according to an evident double register: behind the facade of an official, triumphant China (as the olympics celebration in Tian an men Square), disturbing *tranches de vie* emerge, filmed from the above during a flight, stealing everyday life moments to unaware passerbys, funny or romantic scenes, but also violence, fear, desolation, crisis signals of a country that seems to have lost its reference points.

WANG JIANJUN (WANG WO)

È nato nel 1967 ad Handan, città della provincia di Hebei, Cina. Durante l'infanzia ha vissuto in una centrale elettrica per emergenze in caso di combattimento vicino alle montagne di Tai Hang. Dal 1984 al 1991 ha lavorato nella stessa centrale come operaio. Successivamente inizia a studiare arte presso la Central Academy of Arts and Design di Handan. Nel 1995 si laurea e inizia poi a lavorare come designer presso la Beijing CITIC Advertising Co. e la Ltd and Chuangwei Advertising Co. Nel 1998 ritorna a studiare alla Central Academy of Arts and Design, dove ottiene una laurea in Graphic Design e un master in Artistic Creativity. Da allora lavora come graphic designer presso la Beijing Lava Design Company.
Nel 2005 realizza il suo primo film documentario.

Born in 1967 in Handan, in the Hebei district, China. During the childhood lived in an emergency power station near Tai Hang mountains. From 1984 to 1991 worked as a labourer in the same plant. Subsequently studied art at Central Academy of Arts and Design of Handan. In 1995 obtain a degree and stars working as designer at Beijing CITIC Advertising Co. and Ltd and Chuangwei Advertising Co. In 1998 is back to study at Central Academy of Arts and Design where he gets a degree in Graphic Design and a master in Artistic Creativity. Since then works as graphic designer at Beijing Lava Design Company. In 2005 realizes his first documentary film.

2005 *Wai Mian*



CONCORSO INTERNAZIONALE **WHERE WILL GO**

Cina, 2006, colore, Betacam SP, 106'
Regia: Zhengyi
Sceneggiatura: Zhengyi
Fotografia: Zhengyi
Musica: Mu sheng
Montaggio: Zhengyi
Formato delle riprese: DV
Produzione: Sunny Culture & Art Communication Co., Ltd
Lingua: cinese
Sottotitoli: inglese, italiano

Zhengyi: zhengyi163163@163.com

Sunny Culture & art Communication Co., Ltd
N° 30 Xin Yi Road XiangFengArea
Gui Lin City of Guang Xi Province - China
tel. +86 0773 2868699
fax +86 0773 2888711

Il vecchio treno verde ha corso lungo i binari della Cina per l'intero corso del secolo. La Cina contemporanea nella sua escalation tecnologica, si appresta a mandarlo a riposo per sempre. Gli ultimi treni verdi sopravvivono nella Cina rurale: linee per lo più frequentate da mercanti, allevatori e contadini che, stracarichi di merci di ogni tipo, si mettono in viaggio per raggiungere le località dove avrà luogo il mercato. Le carrozze usurate dal tempo si riempiono di colori, suoni e di mille odori, un viaggio lento e movimentato da oche, anatre, pulcini, galline, pesci e anguille in attesa di essere venduti sulla pubblica piazza.

The old green train has travelled along the railway lines of China the whole century long. In its rush towards technological advancement contemporary China is getting ready to put it out to grass forever. The remaining green trains still survive on a few secondary routes, mostly used by traders, breeders and peasants who set off loaded with merchandise of every kind set off to where the markets are held. The timeworn coaches fill with colours, sounds and a thousand smells for a slow journey in the company of geese, ducks, chicks, hens, fish and eels all for sale in the public square.

ZHENGYI

Nasce il 7 settembre 1981. Nel 1998 inizia i suoi studi fotografici e nel 2002 si iscrive alla Guangxi Normal University per frequentare un corso in Arte. Durante il suo percorso universitario si trasferisce per un anno in Giappone, dove studia al College of Art della SOJO University.

Tra il 2004 e il 2006 lavora come cameraman e video editor presso la Sunny Culture and Art Media Lit. company a Guilin, in Cina.

Nel 2003, espone inoltre i suoi lavori in una mostra personale alla galleria d'arte della Guangxi Normal University.

Action Guilin vince nel 2004 il primo posto al 16° Guilin Art Festival, mentre *Gone With the Wind* partecipa nel 2005 alla dodicesima edizione del Beijing College Students' Movie Festival of China. Nel 2006 Zheng Yi gira infine, *Where Will Go e Sing Folk Song*.

Zheng Yi was born on 7 September 1981; he began studying photography in 1998 and in 2002 he enrolled in the Guangxi Normal University to study art. During his university spell he spent a year - 2004 - in Japan where he studied at the SOJO College of Art.

From 2004 to 2006 he worked as a cameraman and video editor with Sunny Culture and Art Media Lit. company in Guilin, China and in 2003 he held a one-man exhibition of his work at the Guangxi Normal University art gallery.

Action Guilin won first prize at the 16th Guilin Art Festival in 2004, while *Gone With the Wind* took part in the 12th Beijing College Students' Movie Festival of China in 2005.

In 2006 Zheng Yi created, *Where Will Go and Sing Folk Song*.

2004 *Action Guilin* **2005** *Gone With the Wind*;
Twinkling 1; *Twinkling 2* **2006** *Where Will Go*; *Sing Folk Song*



CONCORSO INTERNAZIONALE

WIDE AWAKE

USA, 2006, colore, Betacam SP, 79'

Regia: Alan Berliner

Sceneggiatura: Alan Berliner

Fotografia: Ian Vollmer

Suono: Chris Ward, Steve Beganyi, John Haptas,

Ramon Moret Rivera

Montaggio: Alan Berliner

Produzione: Experiments in Time, Light & Motion

Formato delle riprese: Mini DV

Lingua: inglese

Sottotitoli: italiano

Alan Berliner: www.alanberliner.com

Home Box Office

Dan Selig

1100 Avenue of the Americas

NY 10036 New York - USA

tel. +1 212 512 1266

dan.selig@hbo.com

Non dormire è una maledizione che logora lentamente e porta all'esaurimento. Alan Berliner lo sa bene, tanto da decidere di realizzare un film sull'insonnia che gli condiziona la vita.

Le sue attività non sono certo di aiuto: ogni giorno in mezzo a immagini, fotografie e vecchi Super 8, che cataloga con un'attenzione che rasenta la mania, predilige la notte per lavorare. Del suo 'male' cerca di risalire alla radice, interroga e tormenta i familiari, racconta le sue singolari ossessioni. I rimedi tradizionali non sembrano funzionare, così come i consulti medici.

Con l'uso di numerosi inserti di filmati di archivio, Berliner costruisce una riflessione sulla sua personale condizione, ma è facile riconoscerci un disagio prevalentemente urbano e contemporaneo, quello di chi vuole sempre essere *connected*.

Sleeplessness is a curse that slowly wears you out and leads to a state of exhaustion. Alan Berliner knows this all too well, and has even made a film about the insomnia that conditions his life.

His working practice is certainly no help. Constantly surrounded by footage, photographs and old Super 8 films, which he catalogues with an attention that borders on the obsessive, he likes working at night. Berliner tries to trace the roots of his "illness", questioning and pestering his family, and recounting his very singular obsessions. Neither traditional remedies nor appointments with medical consultants seem to do any good. Incorporating an abundance of archival film clips, Berliner reflects and dwells upon his personal condition, though it is not hard to discern a prevalently urban and contemporary disorder stemming from the desire to be constantly "connected".

ALAN BERLINER

È nato a New York nel 1956. Sin dal 1973 ha iniziato a lavorare come regista indipendente e artista multimediale. Nel 1979 si è laureato alla Scuola d'Arte dell'Università dell'Oklahoma. Successivamente lavora come regista, tecnico del montaggio, fotografo e assistente universitario. Nel corso della sua carriera ha creato diverse audio e video sculture, così come installazioni e opere di cinema sperimentale.

Alan Berliner was born in New York in 1956. He started working as an independent director and media artist in 1973. In 1979 he graduated from the University of Oklahoma's Art School, moving on to work as a director, editing technician, photographer and university assistant. In the course of his career he has produced numerous audio and video sculptures, installations and experimental films.

1974 Step Planes **1975** Bunn Hill Road; Patent Pending **1977** Four Corner Time **1977** Color Wheel; Lines of Force **1980** City Edition **1981** Myth in the Electric Age **1983** Natural History **1985** Everywhere at Once **1986** The Family Album **1990** Late City Edition **1991** Intimate Stranger **1996** Nobody's Business **2001** The Sweetest Sound **2006** Wide Awake

■ CONCURSO ITALIANO
■ ITALIAN COMPETITION



CONCORSO ITALIANO **BABOOSKA**

Italia/Austria, 2005, colore, 35mm, 100'
Regia: Tizza Covi, Rainer Frimmel
Sceneggiatura: Tizza Covi, Rainer Frimmel
Fotografia: Rainer Frimmel
Suono: Tizza Covi
Montaggio: Tizza Covi
Produzione: Vento Film
Formato Delle Riprese: Super 16mm
Lingua: Italiano
Sottotitoli: inglese

Vento Film
Leitermayergasse 33/20
A-1180 Wien - Österreich
Tel./Fax +43 14060392

www.ventofilm.com
contact@ventofilm.com

Un anno con Babooska, una giovane acrobata in viaggio con il Circo Floriciccio.

Un'odissea nelle provincie italiane, portando in giro uno spettacolo a conduzione familiare: quando un'influenza significa un ruolo in più da dividersi, una sorella che si sposa diventa un quarto dello spettacolo che se ne va e i particolarismi di un ristorante si fanno persecuzione della polizia municipale.

Nello stile del *cinéma vérité*, episodi di lotta quotidiana dei circensi in Italia, un mondo che sta per svanire; la condizione umana dell'essere per la via, tra un passato grandioso e un futuro assai incerto, tra i dubbi e la speranza che la vita si presenti sempre come "un circo moderno, ben riscaldato" e pieno di spettatori.

A year with Babooska, a young acrobat on the road with the Floriciccio Circus. An odyssey through the Italian provinces, touring a family-run show, where a bout of flu means another role to divide up, a sister getting married means the loss of a quarter of the show and the partialities of a restaurateur results in some hassle from the local police.

Shot in the vérité style, the film is made up of episodes depicting the everyday struggle of the circus community in a world that is slowly disappearing. It dwells on the human condition of life on the road, caught between a glorious past and a very uncertain future, between nagging doubts and the hope that life might always be "a modern, well-heated circus" and a full house.

TIZZA COVI

Nata nel 1971 a Bolzano, ha vissuto a Parigi e Berlino, prima di concludere una formazione professionale come fotografa alla *Grafische Lehranstalt* di Vienna. In seguito si è trasferita per alcuni anni a Roma dove lavorava come libera fotografa. Per il suo lavoro fotografico ha ottenuto varie borse di studio.

Tizza Covi, who was born in Bolzano in 1971, lived in Paris and Berlin before moving to Vienna to complete her training as a photographer at the Grafische Lehranstalt. She then spent several years in Rome working as a freelance photographer. She has received various grants to pursue her photographic work.

RAINER FRIMMEL

Nato nel 1971 a Vienna, ha concluso una formazione professionale come fotografo anch'egli alla *Grafische Lehranstalt* di Vienna. Per il suo lavoro fotografico ha ottenuto delle borse di studio per Roma, Parigi e New York.

Nel 2000 monta e pubblica le registrazioni video private di un portantino viennese *Aufzeichnungen aus dem Tiefparterre*.

*Rainer Frimmel, born in Vienna in 1971, also completed his photographic training at the Grafische Lehranstalt in Vienna. He has obtained grants to work in Rome, Paris and New York. In 2000 he edited and brought out the private video footage of a Viennese stretcher bearer, entitled *Aufzeichnungen aus dem Tiefparterre*.*

Tizza Covi e Rainer Frimmel nel 2002 hanno fondato insieme la ditta di produzione Vento Film, per poter produrre indipendentemente i loro film.

In 2002 Tizza Covi and Rainer Frimmel set up their own production company, Vento Film, in order to produce their films independently.

2001 *Das ist alles (Questo è tutto)* **2005** *Babooska*



CONCORSO ITALIANO DREAMING BY NUMBERS

Paesi Bassi/Italia, 2005, colore, Betacam SP, 58'

Regia: Anna Bucchetti
 Sceneggiatura: Anna Bucchetti
 Fotografia: Stefano Bertacchini
 Suono: Bouwe Mulder
 Musica: Lucio Caliendo
 Montaggio: Katarina Turler
 Produzione: Armadillo Film
 Formato delle riprese: 16mm
 Lingua: Italiano
 Sottotitoli: Inglese

Armadillo film
 Pobox 51056
 1007 EB Amsterdam – Nederland
 tel. +31 206273272
 info@armadillofilm.nl
 www.armadillofilm.nl

Il Gioco del Lotto a Spaccanapoli.

Nei quartieri popolari di Napoli le ricevitorie del Lotto non sono come quelle presso bar e tabaccai, ma piccoli negozi che vendono numeri e l'esercente è testimone e interprete del vissuto nella sua codifica astratta.

Ogni cosa può essere tradotta in combinazioni di numeri: sogni, piccoli fatti del giorno, tragedie altrui, consuetudini, ricorrenze familiari, pettegolezzi...

Storie familiari e coincidenze quotidiane cercano soddisfazione nella puntualità del numero, la speranza dà un suo ritmo al tempo.

Più che l'azzardo, il brivido che una realtà personale e particolare si manifesti dando un segno, una magica conferma della sua ragion d'essere.

The lottery at Spaccanapoli.

In working class Naples, lottery counters are unlike those in cafés or tobacconists but are small shops that sell numbers. The shopkeeper is the witness and interpreter of the life of people and of its codification into the abstract.

Everything can be expressed in sequences of numbers: dreams, minor everyday events, other people's tragedies, habits, family anniversaries, gossip ...

Family stories and daily coincidences seek satisfaction in the precision of numbers; hope gives its rhythm to time

More than a gamble, there is the thrill of hope that a special personal event will finally occur giving a sign, a magical confirmation of its reason for being.

ANNA BUCCHETTI

Nasce nel 1963 a Milano dove si diploma cameraman al CFP (Centro per le Tecniche Cinetelevisive) nel 1991.

Nel 1992 si trasferisce ad Amsterdam dove inizia a lavorare come regista/cameraman free-lance per la televisione locale di Amsterdam, nella redazione multiculturale.

Fra il 1994 e il 2002 scrive e dirige diversi documentari su tematiche giovanili per la serie "Yoy", prodotti dalla televisione nazionale Human. Realizza per la VPRO i documentari *Genova, con i propri occhi* e *Una storia Italiana*.

Nel 2004 è stata capo redattore della televisione educativa di Amsterdam.

Dreaming by Numbers ha ricevuto una nomination come miglior documentario all'European Film Academy (EFA).

Anna Bucchetti was born in Milan in 1963 where she gained a diploma as cameraman at the CFP (Centro per le Tecniche Cinetelevisive) nel 1991.

She moved to Amsterdam in 1992 where she began working as a freelance director/cameraman in the multi-culture section for local television.

Between 1994 and 2002 she wrote and directed a number of documentaries on youth themes for the series "Yoy", produced by the national television network Human. For VPRO she created the documentary *Genova, con i propri occhi* and *Una storia Italiana*.

In 2004 she was editor in chief of Amsterdam educational television.

1994 *With Love, Me* **1995** *Turkish Delight* **1996** *You Have To Do It Yourself; Through Our Own Eyes In Sarajevo* **1997** *Endless Start* **1998** *Solidair* **2001** *Genoa, Through My Own Eyes* **2002** *An Italian Story* **2006** *Dreaming by Numbers*

CONCORSO ITALIANO

GIORNI IN PROVA. EMILIO RENTOCCHINI POETA A SASSUOLO

Italia, 2006, colore, Betacam SP, 76'

Regia: Daria Menozzi

Sceneggiatura: Marta Donzelli, Daria Menozzi

Fotografia: Roberto Cimatti

Suono: Enrico Medri

Musica: Massimo Zamboni

Montaggio: Luca Gasparini

Produzione: Gregorio Paonessa per Vivo Film

Formato delle riprese: HDVCAM

Lingua: italiano

Daria Menozzi: dariamenozzi@alice.it

Vivo Film

Via Alamanno Morelli, 18

00197 Roma - Italia

tel. +39 06 8078002

fax +39 06 80693483

info@vivofilm.it

www.vivofilm.it



A Sassuolo, il più importante distretto industriale per la produzione di ceramica nel mondo, è nato e vive Emilio Rentocchini, uno dei maggiori poeti italiani contemporanei. La città, icona di tutto ciò che non è poesia (perché, tra capannoni, silos e tir sembra difficile "non farsi inghiottire dalla piastrella") è il centro della sua originale ricerca sul linguaggio. Rentocchini scrive ottave in dialetto che poi traduce in italiano. La sua è una normalità eccentrica, fatta di abitudini e piccole manie, scandite dal ritmo sempre uguale della vita in provincia, la realtà da cui i versi delle sue poesie traggono ispirazione.

Il film propone una duplice ricognizione: nell'universo interiore dell'artista e nel più vasto territorio entro il quale Emilio fa poesia, felicemente circondato da strategie imprenditoriali, discorsi da bar, passeggiate per il centro del paese e domeniche allo stadio.

Emilio Rentocchini, one of Italy's leading contemporary poets, was born in Sassuolo, an important ceramics manufacturing district. An icon of everything that is unpoetic (because, what with the warehouses, storage bins and heavy goods trucks, it is hard "not to be swallowed up by tiles"), the city lies at the heart of Rentocchini's original exploration of the possibilities of language. He writes octaves in dialect, which he then translates into Italian. His life is one of eccentric normality, made up of habits and minor obsessions shaped by the unvarying pace of provincial life, the reality of which provides the inspiration for his poems. The film has a dual focus, exploring the inner world of the artist and the wider area within which Rentocchini writes his poetry, happily surrounded by business strategies, bar talk, strolls around the town centre and Sundays spent at the football ground.

DARIA MENOZZI

È nata a Modena nel 1958. Agli inizi degli anni '80 frequenta il DAMS presso l'Università di Bologna. Nel 1986 fonda la VBR, una società di video-produzioni per la quale realizza diversi documentari e video teatrali. Nel 1991 scrive e dirige con Gabriella Morandi *Le mosche in testa* presentato a numerosi festival nazionali e internazionali. Tra 1995 e il 1999 si occupa dell'ideazione e realizzazione di documentari e reportage attorno ai temi della civiltà multi-etnica e dei rapporti tra nord e sud del mondo. Nel 2004 è una delle socie fondatrici di Vivo film, con cui realizza per Rai 2 Palcoscenico, *Radio clandestina*, di e con *Ascanio Celestini*. Nel 2005 *Manoree*, vince il Premio Cipputi come miglior film sul mondo del lavoro al Torino Film Festival.

Daria Menozzi was born in Modena in 1958. At the beginning of the 1980s she studied at the DAMS at the University of Bologna. In 1986 she set up a video production company called VBR, and made various documentaries and theatre videos. In 1991, together with Gabriella Morandi, she wrote and directed *Le mosche in testa*, which has been screened at many national and international film festivals. Between 1995 and 1999 she made documentaries and reportages on the theme of multiethnic civilization and the relations between the North and South of the world. In 2004 she was one of the founding partners of Vivo Film, with which she made *Radio clandestina* for Rai 2 Palcoscenico, written by and starring Ascanio Celestini. In 2005 *Manoree* won the Cipputi Prize at the Turin Film Festival as the best film about the working world.

1988 *Dedicato a Margherite* **1991** *Le mosche in testa* **1995** *Intermedia* (serie TV) **1997** *Sprecare Sentimenti* **1998** *L'ideogramma capovolto* **1999** *Germano Almeida scrittore* **2000** *Bike Baba* **2001** *Figli delle stelle* **2002** *L'acqua in mezzo* (I diari della Sacher, Storie dell'Archivio Diaristico Nazionale) **2004** *Radio Clandestina* **2005** *Manoree* **2006** *Giorni in prova*

CONCORSO ITALIANO
IN CODA AI TITOLI
DAILIES



Italia, 2005, bn, Betacam Sp, 70'
Regia: Riccardo Paoletti
Sceneggiatura: Riccardo Paoletti, Daniele Basilio
Fotografia: Aldo Chessari, Andrea Fastella
Musica: Fabrizio Bondi
Montaggio: Antonio Dinapoli
Produttore: Marco Belardi
Formato delle riprese: DVC PRO HD
Lingua: italiano

Lotus Production
Viale Trastevere, 203
00153 Roma - Italia
tel. +39 06 97611650
fax +39 06 97611670
www.lotusproduction.it

Nei titoli di coda dei film italiani degli "anni d'oro" scorrevano nomi e cognomi noti 'nell'ambiente' con tutt'altri appellativi: Fagiolo, Facioletto, er Farfalla, Peppiniello, Nerone...

Le maestranze di Cinecittà, artigiani nell'industria del cinema, intere famiglie sfuggite alla fame del secondo dopoguerra, non di rado improvvisando nuovi mestieri.

Un racconto corale in bianco e nero, un ritratto di un sottobosco di storie e personaggi che rievoca gusti e ritmi della commedia all'italiana.

Quando complicità e goliardie con attori e registi facevano parte del mestiere, quando l'arte d'arrangiarsi condivideva le storie nostrane, dentro e fuori dall'inquadratura, e "professionalità" non era ancora diventato un termine d'importazione.

The credits of films made in the "Golden Age" of Italian cinema featured names and surnames known in the trade by quite different names: Fagiolo, Facioletto, er Farfalla, Peppiniello, Nerone... the skilled workers of Cinecittà, artisans of the film industry, often entire families that had escaped from the hunger of the post-war period, not infrequently improvising new professions. This choral tale, shot in black and white, tells the stories and paints a portrait of some of the characters who worked behind the scenes, and evokes the tastes and rhythms of Italian comedy.

It was a period when rubbing shoulders and getting up to tricks with actors and directors was all part of the job, when the art of "making do" was a classic ingredient of Italian life, both within and outside the frame, and the notion of "professionalism" had not yet been imported.

RICCARDO PAOLETTI

Nasce in Toscana nel 1967. Dopo aver terminato gli studi e aver vissuto per un certo periodo negli Stati Uniti, lavora come assistente di vari registi italiani e stranieri nel campo pubblicitario e si stabilisce a Milano. Dirige più di 50 videoclip musicali, di artisti come Battiato, Zuccherò, Elio e le Storie Tese, Ligabue, Midge Ure. Dal 1997 dirige spot pubblicitari italiani e stranieri, realizzandone fino ad oggi circa 180. Da due anni collabora come autore-regista con emittenti televisive via satellite e non, per la realizzazione di promo e contenuti-format.

Riccardo Paoletti was born in Tuscany in 1967. After completing his studies and having spent some time in the United States, he worked as an assistant to various Italian and foreign directors in the advertising world, basing himself in Milan. He has directed over 50 music videos for artists such as Battiato, Zuccherò, Elio e le Storie Tese, Ligabue and Midge Ure. In 1997 he started making ads for Italian and foreign clients, and has produced about 180 to date. In the last two years he has been working as an author cum director, producing promos and formats for both traditional broadcasting and satellite channels.

1987 *Mind Shadows* **1989** *Your Opinion Please*
1993 *Metal and Melancholy* **1995** *Au revoir*
1996 *O Amor Natural* **1997** *The Underground Orchestra*
1998 *2 Minutes Silence, Please* **1999** *Crazy*
2001 *Good Husband, Dear Son* **2003** *Dame la mano*
2004 *Food For Love* **2005** *Framed Marriage* **2006** *Forever*



CONCORSO ITALIANO

LIBERTA

Italia/Germania, 2006, colore, Betacam Sp, 65'

Regia: Nina Mair, Robert Jahn

Soggetto: Nina Mair, Robert Jahn

Sceneggiatura: Nina Mair, Robert Jahn

Fotografia: Nina Mair

Suono: Robert Jahn

Musica: Luigi Oliviero

Montaggio: Nina Mair, Martina Nogarotto

Formato Riprese: DV CAM

Produttore: Robert Jahn, ZeLIG

Lingua: Italiano

Sottotitoli: Inglese

Robert Jahn: robertjahn@gmx.de

www.liberta-ilfilm.it

Gaeta: approfittando di un cono d'ombra sul canale 42 trasmette TeleMonteOrlando.

Nata nel 2001, poco prima di Orfeo TV e di molte altre piccole emittenti indipendenti, le cosiddette *telestreet*, TeleMonteOrlando ha resistito fino ad oggi alle intemperie del duopolio televisivo italiano grazie al sostegno e alla mobilitazione dei propri telespettatori.

Televisione di strada, "brigantaggio dell'etere" secondo Antonio Ciano: un passato da comunista, ora meridionalista anti-risorgimentale, scrittore, tabaccaio; fondatore e conduttore, nonché inviato speciale di TMO.

Tra un reportage al Santuario di Padre Pio e una accurata telecronaca di calcio serie D, non mancano dibattiti politici e un attento monitoraggio della res-pubblica locale. Dalla periferia dell'audience un caso di resistenza mediatica, alle soglie delle ultime elezioni politiche.

*Gaeta: TeleMonteOrlando transmits by taking advantage of a cone of shadow on Channel 42. Established in 2001, shortly before Orfeo TV and many other small independent channels (the so-called *telestreet*), TeleMonteOrlando has weathered the storm of the Italian television duopoly thanks to the support and staunch defence of its viewers.*

Street television, "brigandry on the air waves" according to Antonio Ciano, who has a communist past and is now a southern anti-Risorgimentalist, writer, tobacconist, besides being the founder, presenter and special correspondent of TMO. In between a report from the Sanctuary of Padre Pio and a rousing running commentary on a lower division football match, there is also time for political debate and for keeping a watchful eye on local public affairs.

On the outer edge of the mass audience, a case of media resistance on the eve of the last political elections.

NINA MAIR

Nata nel 1980 a Milano. Dal 2001 al 2004 studia alla ZeLIG – scuola di documentario, televisione e nuovi media a Bolzano con specializzazione in regia e sviluppo del progetto. Dal 2004 vive in Germania e lavora come regista, assistente alla regia e producer per cinema e televisione.

Nina Mair was born in Milan in 1980. From 2001 to 2004 she studied at the ZeLIG school of documentary film, television and new media in Bolzano, focusing on direction and project development. Since 2004 she has been living in Germany, where she works as a film and television director, assistant director and producer.

2003 *!One solution-Revolution? 2004* *Lo zen e la forza di gravità 2006* *Libertà; Bitte Lächeln* (in lavorazione)

ROBERT JAHN

Nato nel 1979 a Dresda, Germania. Dal 1999 al 2006 studia giornalismo all'università di Lipsia, ha svolto il suo praticantato presso la ZDF, secondo canale nazionale tedesco. Dal 2002 lavora come reporter per i canali televisivi MDR e Arte e come produttore indipendente. *Libertà* è il suo primo film da regista.

*Robert Jahn was born in Dresden, Germany in 1979. He studied journalism from 1999 to 2006 at the University of Leipzig, and did his work training at the ZDF, Germany's second national television channel. Since 2002 he has worked as a reporter for the MDR and Arte television channels and as an independent producer. *Libertà* marks his debut as a film director.*



CONCORSO ITALIANO

ODESSA

Italia, Francia, 2006, colore, Betacam SP, 67'
 Regia: Leonardo Di Costanzo, Bruno Oliviero
 Sceneggiatura: Leonardo Di Costanzo, Bruno Oliviero
 Fotografia: Leonardo Di Costanzo, Bruno Oliviero
 Montaggio: Aurelie Ricard, Catherine Zins
 Suono: Leonardo Di Costanzo, Bruno Oliviero
 Produzione: Indigo Film, Point Du Jour
 Lingua: russo, italiano
 Sottotitoli: italiano

Indigo Film, Roma - Italia
 Contact: Carlotta Galori
 Tel. +39 06 77250255
 info@indigofilm.it

L'Odessa è una nave da crociera di bandiera ucraina sotto sequestro dal 1995 nel porto di Napoli.

Nel 1997 un equipaggio di dieci uomini viene inviato dalla ex-compagnia di bandiera Blasco a svolgere le operazioni necessarie per salpare "al più presto". Sono lì da cinque anni, senza salario, mantenuti dalla beneficenza della comunità ucraina, da famiglie lontane che si indebitano sempre più. Due di loro, nel frattempo, sono morti.

L'attesa snervante non intacca le quotidiane operazioni di bordo: cristallizzati nei ruoli e nelle mansioni del loro inquadramento, i membri dell'equipaggio del capitano Lobanov sperano di recuperare la paga arretrata dalla vendita all'asta della nave; ma i creditori della Blasco sono molti e hanno avvocati potenti.

Il disfacimento dell'impero sovietico e le vittime della sua trasformazione, una vicenda sospesa nello spazio e nel tempo, in un braccio morto del porto di Napoli.

The *Odessa* is a cruise ship flying the Ukrainian flag which has been impounded in the port of Naples since 1995. In 1997 a ten-man crew was sent by Blasco, the ship's former owners, to prepare the ship to sail "imminently". They have been there for five years now, without pay, and are maintained by the generosity of the Ukrainian community and by distant families who are running up debts to provide for them. Two of the crew have died in the meantime. The endless wait does not affect the crew's daily on-board routines, which they continue to perform in a time warp in accordance with their specific tasks and responsibilities. Captain Lobanov and his crew hope to recoup their back pay from the sale of the ship at auction, but Blasco has many creditors and they are backed by powerful lawyers. The disintegration of the Soviet empire and the victims of its transformation, a story suspended in space and time, in a dead arm of the port of Naples.

LEONARDO DI COSTANZO

Nato a Ischia, Napoli, l'1 marzo 1958, vive tra Napoli e Parigi. Membro dell'Atelier Varan di Parigi, ha lavorato per la televisione francese e nel 1994 ha fondato un centro di formazione per documentaristi in Cambogia.

Leonardo di Costanzo was born in Ischia (Naples) in 1958, and divides his time between Naples and Paris. A member of the Atelier Varan in Paris, he has worked for French television. In 1994 he set up a training centre for documentary film-makers in Cambodia.

1987 *Margot et clopinette* **1988** *Mon lointain voisin*

1991 *Au nom du pape* **1993** *La roue Atelier 256*

1994 *Viva l'Italia* **1999** *Prove di stato* **2000** *Les mots de*

l'architect **2003** *A scuola* **2005** *Ticket per tre*

2006 *Odessa*

BRUNO OLIVIERO

Nato a Torre del Greco, Napoli, nel 1972, vive a Milano dove insegna alla Scuola Civica. È assistente alla regia per il teatro e il cinema ed ha prodotto diversi documentari e cortometraggi.

Bruno Oliviero was born in Torre del Greco (Naples) in 1972. He now lives in Milan, where he teaches at the Scuola Civica. He works as an assistant theatre and film director, and has made numerous documentaries and short films.

1997 *Isaac a Ponticelli* **1998** *Una vita bella e*

appassionata; Voci **1999** *Latte e cenere (e la terra*

gridò) **2001** *Anna* **2002** *La guerra di Antonietta*

2003 *Juke box* **2004** *Un amore a Milano* **2006** *Odessa*



CONCORSO ITALIANO
PIRRERA

Italia, 2006, colore, Betacam Sp, 65'
Regia: Piero Messina
Sceneggiatura: Piero Messina
Fotografia: Massimo Lazzara
Suono: Michele Russo
Montaggio: Elsa De Falco Bonomi
Produzione: Landscape Film s.r.l.
Formato delle riprese: DV CAM
Lingua: italiano/siciliano
Sottotitoli: italiano, inglese

Piero Messina: pieromessina@wanadoo.it
www.landscapefilm.it

"Pirrera" in siciliano vuol dire miniera.

I minatori di zolfo in Sicilia mantenevano economicamente interi paesi.

Uomini e giovanissimi *carusi* lavoravano per settimane, nudi per resistere al caldo, in cunicoli bui e irrespirabili, esplosivi e franosi, senza mai uscire; un mondo parallelo di soli maschi, che alla luce del sole risultava reietto, indegno persino di un funerale di rito.

Per quattro secoli principale risorsa economica dell'entroterra dell'isola, ragion d'essere di tanti piccoli centri; poi, dagli anni '70, la *zolfara* conosce il declino, una politica estrattiva poco lungimirante, e infine la chiusura.

Attualmente molti paesi della zona di Sommatino stanno per scomparire.

Interviste e testimonianze di un passato che fu tragico, eppure in qualche modo rimpianto.

In Sicilian *pirrera* means 'mine'. The sulphur miners of Sicily maintained entire villages financially. Men and young *carusi* worked underground for weeks at a time, naked in order to bear the heat, in dark, airless tunnels where explosions and roof falls were a constant hazard. A parallel world consisting only of males, who in the light of the day were spurned and even deemed unfit for a regular funeral.

For four centuries *zolfara* was the chief economic resource of the inland area of the island, and the *raison d'être* of many small towns. In the 1970s the industry went into decline as the result of a short-sighted extraction policy, leading to mine closures. Many villages in the Sommatino area are now dying out completely.

Interviews and accounts of a past that is tragic yet also, in a certain sense, mourned.

PIERO MESSINA

Nato a Caltagirone nel 1981, laureato nel 2004 al DAMS di Roma. Nel 2004 con *Stidda ca curri* vince il Premio Miglior Corto al 50° Taormina International Film Festival. Nel 2005 fonda con Massimo Lazzara la Landscape Film Production con la quale produce e dirige *Il Barcaiolo* e *Pirrera*. Nel 2006 **coproduce** *Schopenhauer* di Giovanni Maderna. È anche compositore delle musiche dei suoi film oltre che di *Mate y moneda* di Luca Bellino, *Due Sigarette* di Serena Alfieri **per** *Fandango* e *Res tipica* di Emanuele De Vincenti.

Piero Messina was born in Caltagirone in 1981. In 2004 he graduated from the DAMS in Rome. His film *Stidda ca curri* received a number of awards, including the Best Short Film Award at the 50th Taormina International Film Festival. In 2005 he set up Landscape Film Production together with Massimo Lazzara, under the auspices of which he directed and produced *Pirrera* and *Il Barcaiolo*. In 2006 he co-produced *Schopenhauer* by Giovanni Maderna.

Messina also composes the music for his films and has done likewise for *Mate y moneda* by Luca Bellino, *Due Sigarette* by Serena Alfieri for *Fandango* and *Res tipica* by Emanuele De Vincenti.

1996 *Una vita non basta*, co-diretto con Fabio Cillia
2005 *Il barcaiolo* **1997** *Melies & caramelle*
1999 *Sinfonie* **2001** *Due esempi di sviluppo*
2000 *Ben Adam* **2002** *Spot AVIS* (Associazione Volontari Italiani Sangue) **2004** *Stidda ca curri*
2005 *Il Barcaiolo* **2006** *Pirrera*

CONCORSO ITALIANO
**PRIMAVERA IN
KURDISTAN**
**NOTES FROM A KURDISH
REBEL**

Italia/Francia, 2006, colore, Betacam SP, 80'
Regia: Stefano Savona
Sceneggiatura: Stefano Savona
Fotografia: Stefano Savona
Suono: Jean Mallet
Montaggio: Marzia Mete
Produzione: Minimum Fax Media, JBA Prod.
Formato delle riprese: DV CAM
Lingua: curdo, turco
Sottotitoli: italiano

Stefano Savona: stefano.savona@wanadoo.fr

Minimum Fax srl
Piazzale di Ponte Milvio 28
00191 Roma - Italia
info@minimumfax.com



2003, sulle montagne del Kurdistan iracheno con un gruppo di guerriglieri e guerrigliere curde del PKK (Partito dei Lavoratori del Kurdistan), in cammino verso il confine con la Turchia, dove ancora si combatte.

Akif, figlio di emigrati in Germania, è l'interprete del viaggio, il suo diario la voce narrante del film: come gli altri crede nei valori dell'autodeterminazione del suo popolo e milita nell'organizzazione filo-marxista per quei diritti civili che il mondo occidentale non gli accorda, né a pochi chilometri di distanza, né nel cuore dell'Europa.

Sotto la minaccia incombente di un attacco turco o statunitense, in marcia facendo tappa nel quartier generale femminile, un campo "modello"; nella tregua apparente si parla di emancipazione della donna, di una società migliore, del caro prezzo della disciplina militare. Molti dei protagonisti di questo documentario oggi sono morti o in prigione.

2003. The mountains of Iraqi Kurdistan with a group of male and female Kurd guerilla soldiers of the PKK (The Workers' Party of Kurdistan), walking toward the border of Turkey, where fighting continues. Akif, the son of German emigrants, is the trip's interpreter, his diary the narrating voice of the film: like the others he believes in the value of the autonomy of his people, the militia, and in the Marxist organization of civilian rights that neither the western world, nor the heart of Europe, nor the land a few kilometres away has granted him.

With the impending threat of Turkish or US attack, on foot, making stops in the women's neighborhood, a "model" field; during the supposed cease-fire, there is talk of women's emancipation, of a better society, of the dear price of military discipline. Many of the protagonists in this documentary are now dead or in prison.

STEFANO SAVONA

Nato a Palermo nel 1969, Stefano Savona ha studiato archeologia orientale e antropologia culturale a Roma, è fotografo e cura documenti di argomento storico-artistico con un'attenzione particolare ai temi dell'immigrazione. Con Anselmo De Filippis ha realizzato il documentario *Roshbash Badolato*, trasmesso dalla SVT (televisione di stato svedese) e acquistato dalla BRG in Germania, e *Siciliatunisia*, secondo premio di antepriamaannozero 2001 a Bellaria. Con *Primavera in Kurdistan*, nel 2006, selezionato al Cinéma du Réel ha vinto il Prix de la Scam.

Ha pubblicato *Verso il Kurdistan* (1998, Ed. L'epos) e *Light from the Box* (2006, Federico Motta Editore)

Born in Palermo in 1969, Stefano Savona studied oriental archaeology and cultural anthropology in Rome. He is a photographer who makes documentaries about historic-artistic subjects, with particular attention to immigration themes. With Anselmo De Filippis he made the documentary, *Roshbash Badolato*, aired on SVT (Swedish National Television) and acquired by the BRG in Germany; and *Siciliatunisia*, which won second prize at Antepriamaannozero in Bellaria in 2001. In 2006 he was awarded the Prix de la Scam selected by the Cinéma du Réel for *Primavera in Kurdistan*. He has also published *Verso il Kurdistan* (1998, Ed. L'epos) and *Light from the Box* (2006, Federico Motta Editore).

1999 *Roshbash Badolato* (coregia con Anselmo De Filippis) **2000** *Siciliatunisia* (coregia con Anselmo De Filippis) **2001** *Un confine di specchi* ; *Alfabe*
2002 *abecedario curdo* **2006** *Primavera in Kurdistan*



CONCORSO ITALIANO **SALOON AL-FIDAH**

Italia, 2006, colore, betacam SP, 38'
Regia: Marco Pasquini
Sceneggiatura: Marco Pasquini
Fotografia: Marco Pasquini
Suono: Luca Bertolin, Mauro Calanca
Montaggio: Luca Mandrile
Montaggio del suono: Riccardo Spagnol
Immagini di repertorio: Monica Maurer
Consulenza alla regia: Lillo Iacolino
Assistente operatore: Mauro Calanca
Formato delle riprese: HDV e 16mm
Produzione: Autoproduzioni Abbasso il GradoZero
Lingua: arabo, inglese
Sottotitoli: italiano

abbassoilgradozero@gmail.com

Abu Maher prende una vecchia insegna da un angolo della sua bottega di barbiere, leva gli oggetti che nel tempo vi hanno trovato appoggio, la pulisce e la porta al centro della stanza: questa sera ne racconta la storia.

È l'occasione per attraversare una parte della sua vita in esilio e per conoscere la storia del vecchio ospedale in disuso nel quale vive: il Gaza Hospital, fino agli anni Ottanta la più prestigiosa struttura sanitaria della Mezzaluna Rossa Palestinese in Libano, dove hanno trovato alloggio migliaia di profughi palestinesi.

Abu Maher takes an old sign from the corner of his barber's shop, removing the objects that have accumulated on top of it over time. He cleans it up and puts it in the middle of the room. This evening he will tell the story of it. It is an occasion for looking back over part of his life in exile and learning about the history of the old, abandoned hospital in which he lives. Until the 1980s the Gaza Hospital was the Palestinian Red Crescent's most prestigious medical centre in Lebanon, and thousands of Palestinian refugees found shelter there.

MARCO PASQUINI

Nato nel 1975, diplomatosi presso l'Istituto di Stato per la cinematografia e la televisione "R. Rossellini" di Roma, in qualità di operatore cinematografico e televisivo, esercita la professione di assistente operatore nel cinema e operatore di ripresa di documentari.

Con altri professionisti fonda Autoproduzioni Abbasso il GradoZero, con cui realizza documentari e progetti dei quali cura, oltre alla regia ed alla fotografia, la produzione e la fase organizzativa, prediligendo tematiche sociali ed interculturali. Dal 2004 coordina e dirige un progetto esteso di documentazione a lungo termine in Libano, dove ha realizzato alcuni documentari.

Born in 1975, Marco Pasquini studied as a film and television cameraman at the Istituto di Stato per la Cinematografia e la Televisione "R. Rossellini" in Rome. Since then he has worked as an assistant film cameraman and as a documentary cameraman. He was a joint founder of Autoproduzioni Abbasso il GradoZero, with which he has produced documentaries and realized other projects. In addition to the direction and photography, he also handles the production and organizational side of things. His main interests are social and intercultural issues. Since 2004 he has been coordinating and directing a major long-term documentation project in Lebanon, where he has made several documentaries.

2000 *Vive les gitanes* **2002** *Rom città chiusa; Epilogo*
2003 *Frammenti biologici; Sto lat - cento anni*
2004 *La visita; Incontri* **2006** *Il paese segreto; Saloon al Fidah; R-Esistenze; The Return*

■ TRANSITI
■ TRANSIT

ELISABETTA TESI

PRESIDENTE ATAF S.P.A

Un gruppo folk di danza tradizionale libanese.

Un gruppo rock'n'roll che infiamma.

Un vecchio autista negli anni Cinquanta che scende a oliare a mano i binari di scambio per poter proseguire la sua corsa.

Sono solo alcuni esempi di film o documentari nei quali è protagonista il mezzo di trasporto pubblico. Storie di vita, di uomini, di donne, di generazioni che sul palcoscenico dell'autobus, ma anche del tram o del treno, hanno visto cambiare e determinarsi i propri destini. Ecco il motivo per cui Ataf ha scelto quest'anno di partecipare alla prestigiosa rassegna fiorentina dedicata al documentario: il trasporto di persone non è solo da un luogo all'altro, ma è qualcosa che fa parte delle società moderne permeandone i comportamenti, la cultura, lo stile di vita, la storia.

L'azienda di trasporto pubblico dell'area fiorentina sarà così protagonista del festival in due modi: con una sezione apposita all'interno della rassegna, dove saranno presentati nove racconti, tra documentari e film, nei quali al centro della scena c'è l'autobus, il treno o il tram delle più svariate parti del mondo: dall'Italia all'Inghilterra, la Francia, il Giappone, il Libano, la Cina, il Canada e infine gli Stati Uniti. Accanto a questa iniziativa, Ataf ha poi bandito un concorso per giovani registi alla prima prova dal titolo: "Muovi Firenze come vuoi", dieci minuti a disposizione dei neo-cineasti nei quali raccontare una società e le sue mille sfaccettature dal palcoscenico dell'autobus. L'azienda ha messo a disposizione un premio per il vincitore di 500 € per incentivare la creatività dei giovani. È questo un modo, anche per chi opera in Ataf, di capire come le future generazioni vedono il trasporto pubblico attraverso il loro sguardo innovativo, e quali aspettative hanno nei confronti di esso.

Ataf è perciò onorata di poter partecipare alla 47^a edizione del Festival dei Popoli che, siamo sicuri, anche quest'anno saprà ripagare il pubblico con film, documentari, sezioni tematiche e quant'altro, assolutamente da non perdere.



Taipei 4 way, di C. Jay Shih, Hsian-Fu Lu, Chun-Hsiung Wang, Chun-Hui Wu

TRANSITI

DI LORENZO TRIPODI

La città non è più il luogo dello *stare*. Se storicamente l'insediamento rappresenta la figura primaria dell'urbanità, lì dove prevalgono con valore fondante intimità, appropriazione, difesa, circoscrizione, fissazione, con la tarda modernità è compiuto definitivamente il passaggio ad una ontologia del movimento. Il carattere metropolitano è definito essenzialmente dalla capacità di attrarre movimenti, di incrociare traiettorie, di gestire traffici. L'esperienza urbana contemporanea è sempre più esperita e rappresentabile nell'attraversamento e nella percorrenza di territori. Oggi la metropoli è soprattutto polarità, attrattore di flussi, territorio di passaggio e di scambio.

Nel mondo contemporaneo, in cui la percentuale della popolazione che vive in contesto urbano ha ormai di gran lunga superato quella rurale o dispersa, diventa eccezione e perde di senso una visione *comunale*, dove la normalità viene determinata dalla fissazione al luogo, caratterizzata da appartenenza, identità culturale ed omogeneità etnica. Se il movimento moderno aveva già sancito il pendolarismo come principale espressione della vita urbana, prescrivendo zonizzazione funzionale, separazione dei modi di trasporto e ripartizione rigida in ambiti separati delle funzioni vitali, il tardo modernismo con la definitiva consacrazione cosmopolitana ci consegna una città in cui abitanti temporanei, pendolari ed immigrati sono la presenza dominante, in cui infrastrutture e politiche dei trasporti sono l'ossatura fondamentale della pianificazione urbana ed in cui regolazione e fluidificazione dei movimenti di merci e persone costituiscono il nucleo sostanziale del processo produttivo.

In questo scenario il trasporto pubblico è componente essenziale della realtà urbana contemporanea: costituisce una nervatura fondamentale della sua organizzazione, rappresenta una fondamentale incarnazione del bene comune, e diventa il contesto in cui si svolge parte considerevole della vita quotidiana. Il *city user*, incarnazione postmoderna del cittadino, è profondamente influenzato nella sua relazione con la città dai mezzi di trasporto. Il tempo speso nello spostamento è una componente considerevole della quotidianità, e costituisce spesso la maggior parte del tempo trascorso al di fuori dell'intimità domestica e dell'impegno lavorativo. Da una parte, soprattutto nel mondo occidentale, molto di questo tempo viene trascorso all'interno dei veicoli privati, nel traffico automobilistico che sviluppa una condizione di isolamento e congestione che si sta rivelando insostenibile, tanto nella prospettiva di una ecologia del territorio, quanto di una ecologia sociale. Dall'altra, il trasporto pubblico diventa terreno essenziale su cui si dispiega il progetto di una città vivibile, vissuta e costruita dagli abitanti. Questa spina infrastrutturale del movimento stimola quindi atten-

TRANSIT

BY LORENZO TRIPODI

The city is no longer the site of *staying*. While historically the settlement was the primary figure of the urban, the essential constitutive values of which were intimacy, appropriation, defence, circumscription and cohesion, with late modernity there has been a definitive shift towards an ontology of movement. The nature of the metropolis is defined essentially by the capacity to attract movement, to create interweaving trajectories and to manage traffic. The contemporary urban experience is increasingly viewed and represented in terms of a crossing of and movement through territories. Today the metropolis is above all a pole, an attractor of flows, a territory of transit and exchange.

In the contemporary world, where the proportion of the population living in an urban context is now much greater than that inhabiting a rural or dispersed environment, a *communal* vision in which normality is determined by a rootedness to place and is characterized by a sense of belonging, cultural identity and ethnic homogeneity, has become something of an exception and has been stripped of sense. If modern movement had already sanctioned commuterism as the principal expression of urban life, prescribing functional zoning, the separation of means of transport and a rigid dividing up of vital functions into distinct ambits, the definitive consecration of cosmopolitan life wrought by late modernism has yielded a city in which temporary inhabitants, commuters and immigrants are the dominant presence, in which infrastructures and transport policies represent the backbone of urban planning measures and in which the regulation and fluid movement of goods and people constitute the basic nucleus of the production process.

In this context public transport is an essential component of contemporary urban reality: it is one of its principal organizational frameworks and a fundamental embodiment of the collective good, and has become the context in which people spend a considerable proportion of their everyday lives. The city user, the postmodern incarnation of the citizen, is profoundly influenced in his or her relationship with the city by means of transport. The amount of time spent travelling from one place to another is an important aspect of everyday life, and often represents the majority of the time spent outside the domestic or working environment. On one hand, especially in the Western world, a lot of this time is spent inside a privately-owned vehicle caught up in traffic, which has created a sense of isolation and a state of congestion that is proving to be unsustainable, both for the ecology of the environment and in terms of social ecology. On the other hand, public transport has become a crucial test for any project for a liveable city dwelt in and built by its inhabitants. This infrastructural backbone of move-

zione non solo dal punto di vista tecnico, ma anche e soprattutto sociale, indagando dove si sviluppa l'interazione fra i cittadini nella vita quotidiana, dove si sfalda la rigida separazione tra sfera privata e sfera pubblica, dove converge la percezione dell'evoluzione del paesaggio umano ed urbano.

La rassegna tematica organizzata dal Festival dei Popoli con ATAF, azienda di trasporti pubblici fiorentina, e il convegno curato in collaborazione con il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dell'Università di Firenze, sono dedicati a questo tema, cercando di focalizzare l'attenzione sul trasporto urbano come luogo di vita, di esperienza, e di espressione. Così come i sociologi e gli antropologi, anche i filmmaker attenti all'evoluzione del paesaggio umano hanno da tempo avvertito il ruolo che stazioni, aeroporti, metropolitane e spazi di transito assumono come evoluzione dominante dello spazio pubblico, provvedendo affascinanti e romantiche attualizzazioni dell'idea di viaggio quale metafora o condizione di vita. Il trasporto produce una esperienza cinematografica, lineare della città, dove la percezione, quando non addirittura il voyeurismo, diventa centrale nel vissuto quotidiano. Il mezzo di trasporto definisce un *frame* ed un tempo di scorrimento per lo spettacolo urbano e produce una condizione narrativa vissuta che ispira e mette in forma diversi modi di raccontare la città. Benvenuti dunque in questo viaggio nella città in movimento...



FACOLTA' DI ARCHITETTURA - S. VERDIANA - AULA 19

VEN 1 DICEMBRE H. 15.00

Piazza Ghiberti, 27 - Firenze

TAVOLA ROTONDA SULLA MOBILITÀ URBANA

INTRODUCE

RAFFAELE PALOSCIA

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DI URBANISTICA E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO, UNIVERSITA' DI FIRENZE

MODERATORE

LORENZO TRIPODI

DUPT, OGINOKNAUSS

INTERVENTI

FRANCESCO CARERI

DIPSU UNIVERSITÀ DI ROMA 3, STALKER/OSSERVATORIONOMADE

GIANNI PETTENA

UNIVERSITÀ DI FIRENZE, DOCENTE DI STORIA DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

TULLIO SEPELLI

VICE PRESIDENTE DEL FESTIVAL DEI POPOLI, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI ANTROPOLOGIA MEDICA

MARIO VITIELLO

INGEGNERE, FERROVIERE, RESPONSABILE NAZIONALE ATTAC TRASPORTI

ment therefore draws attention not only from a technical but above all from a social point of view, inviting investigation of those points where citizens interact in their daily lives, where the rigid separation between the private and public dimension crumbles, and where the perception of the evolution of the human and urban landscape converges.

The thematic section organized by Festival dei Popoli in conjunction with ATAF, Florence's public transport company, and the conference organized in collaboration with the University of Florence's Department of Urban and Local Area Planning, are devoted to this theme and seek to focus attention on urban transport as a place of life, experience and expression. Like sociologists and anthropologists, film-makers sensitive to the evolution of the human landscape have long been aware of the role that stations, airports, subways and areas of transit have acquired as the dominant evolutionary form of public space. They also offer fascinating and romantic actualizations of the idea of the journey as a metaphor and condition of life. Transport produces a cinematic, linear experience of the city, where perception, and perhaps even voyeurism, have become a central part of everyday life. A means of transport defines a frame and a running time for the urban spectacle and produces a lived narrative condition that inspires and casts into form different ways of relating the city. Welcome, then, to this journey through the city in movement...



Night Bus, di Mike Paterson

TRANSITI **BOSTA**

Libano, 2005, colore, 35mm, 112'
Regia: Philippe Aractingi
Sceneggiatura: Philippe Aractingi
Fotografia: Gary Turnbull
Suono: Myriam Chayeb
Musica: Ali El Khatib, Martin Russell, Simon Emmerson
Montaggio: Dana K. Trometer
Interpreti: Rodney el Haddad, Nadine Labaki,
Nada Abou Farhat, Sabah Rouweida
Produzione: Autobus LTD
Lingua: arabo libanese
Sottotitoli: italiano, inglese

Wide Management
42 bis, rue de Lourmel
75015 Paris - France
tel. +33 1 53950464
fax +33 1 53950465
wide@widemanagement.com
www.widemanagement.com



Dopo 15 anni di esilio in Francia, Kamal torna a Beirut con un sogno: rimettere in piedi la compagnia di danza dei tempi del liceo per proporre la *electro-dabkeh*, un'attualizzazione della tradizionale musica Dabkeh.

Dopo una prima audizione fallimentare, il gruppo decide di resistere a un vecchio scuolabus e andare in tournée per il Libano a promuovere una danza tradizionale in trasformazione. Il viaggio, tra prove, incontri, successi e insuccessi, diventa l'occasione per ognuno dei ballerini di fare i conti col proprio passato e con la guerra che ha condizionato la loro adolescenza.

Bosta è un *road-musical*, il primo realizzato in Libano. La musica contemporanea medio-orientale è il frutto della collaborazione fra il compositore locale Ali el Khatib e gli inglesi Afro Celt Sound System, un gruppo dell'etichetta "Real World" di Peter Gabriel.

After 15 years of exile in France, Kamal returns to Beirut with a dream: to resume the dance company of high-school years to perform *electro-dabkeh*, a revamp of traditional Dabkeh music.

After a first flopped audition, the group resolves to repair and renovate an old school bus and go on tour across Lebanon to promote traditional dance in transformation. Amidst rehearsals, meetings, successes and failures, the journey becomes the opportunity for each of the dancers to come to terms with their past and the war that conditioned their adolescence.

Bosta is a road-musical, the first ever in Lebanon. The mid-eastern contemporary music is the outcome of collaboration between local composer Ali el Khatib and Afro Celt Sound System from Britain, a group from Peter Gabriel's "Real World" record company.

PHILIPPE ARACTINGI

È nato in Libano nel 1964. Dopo aver vissuto a Londra e Parigi, nel 1985 torna in Libano, dove lavora per il canale televisivo LBC. Realizza il suo primo documentario, dopo il quale produce il programma tv *Mosaic*. Contemporaneamente gira diversi documentari e corti trasmessi da Antenne 2, Canal+, e Radio Canada. Per evadere dalla difficile situazione del suo paese torna in Francia, e in seguito lavora in Sri Lanka, Marocco, Tunisia e Mongolia, realizzando diversi lavori per Discovery Channel, Learning Channel USA e BskyB. Nel 2005 torna nuovamente in Libano dove realizza *Bosta*, il suo primo lungometraggio di finzione. Durante la sua carriera ha realizzato più di quaranta documentari, molti dei quali hanno partecipato a importanti festival e vinto prestigiosi premi.

Born in Lebanon in 1964, Philippe Aractingi lived in London and Paris and returned to Lebanon in 1985 where he worked for the LBC television channel. He created his first documentary, then produced the TV programme "Mosaic". At this time he shot various documentaries and short-length films broadcast by Antenne 2, Canal+, and Radio Canada. He returned to France to get away from the hardships of his country, but then went on to work in Sri Lanka, Morocco, Tunisia and Mongolia, working extensively for Discovery Channel, Learning Channel USA and BskyB. In 2005 he returned to Lebanon where he directed *Bosta*, his first full-length feature film. During his career he has directed over forty documentaries many of which have taken part in important festivals winning prestigious awards.

1991 *Libre vol* **1993** *Beyrouth de pierres et de mémoire* **1994** *Chemin de femmes* **1996** *The Dream of the Acrobat Child* **2005** *Bosta*



TRANSITI CASILINA EXPRESS

Italia, 2005, Betacam SP, 30'
Regia: Tommaso Valente
Fotografia: Beppe Gallo, Pina Mastropietro
Suono: Angelo Bonanni
Musiche: Eugenio Valente
Montaggio: Tommaso Valente, Eleonora Marino
Formato delle riprese: DV CAM
Produzione: Suttvuess, CEM Srl
Lingua: italiano
Sottotitoli: inglese

Tommaso Valente: t_valente@tiscali.it

CEM s.r.l.
Lungo Tevere Flaminio 76
00185 Roma - Italia
tel. +39 06 3215486
fax +39 06 3215517
centu@cinemediasrl.it

Una linea di piccoli treni metropolitani che fa servizio unendo la periferia con il centro di Roma, raccontata attraverso gli occhi e la quotidianità dei ferrovieri che lottano per riuscire a garantire un servizio al pubblico. Il film racconta attraverso sguardi obliqui, microstorie quotidiane e ricordi personali la trasformazione della città ai suoi margini e l'avanzare della metropoli che ha inglobato le identità locali. La piccola ferrovia, con la sua obsolescenza e la difficoltà di manutenzione, è il filo narrativo attraverso cui il film delinea il paesaggio ai margini della capitale, con i suoi ritmi pacati, con la sua affascinante miscela di modi antichi e nuovi, dispiegando uno sguardo leggero e malinconico che esplora la memoria per sprazzi suggestivi.

A small metropolitan train line that links the outskirts of Rome with the city centre seen through the eyes and the everyday life of the railwaymen who struggle to keep a service to the public guaranteed. By sideways looks, everyday micro-stories and personal memories, the film tells of the transformation of the edge of the city and the encroachment of the metropolis that has gobbled up local identities. The little railway, with all its obsolescence and maintenance difficulties, is the narrative thread by which the film outlines the landscape at the city's outskirts, with its laid back rhythm and its entrancing blend of old and new fashioned ways, casting a glance both light and melancholy into memory to seek evocative reminiscences.

TOMMASO VALENTE
Comincia nel 1999 la sua attività da filmmaker realizzando documentari e cortometraggi autoprodotti. Laureato al DAMS di Roma Tre, svolge, nel frattempo, un periodo di tirocinio presso il Dipartimento Comunicazione e Spettacolo come montatore e operatore di ripresa. Nel 2004 frequenta il Barbarano Cine/Lab, corso superiore di regia patrocinato dalla Downtown Pictures e diretto da Marco Müller. Dal 2002 lavora come assistente al montaggio, montatore e aiuto regista.

Tommaso Valente began filmmaking in 1999 with self-produced documentaries and short-length films.

He graduated from the DAMS at Roma Tre, in the meantime he served a period of apprenticeship at the Department of Communication and Entertainment as editor and cameraman. In 2004 he attended "Barbarano Cine/Lab", a higher course in direction sponsored by Downtown Pictures and directed by Marco Müller. Since 2002 he has worked as editing assistant, editor and assistant director.

1998 *Le Fate* in co-regia con Roberto Di Tanna e Daniel Franchina **1999** *Appunti per un documentario su Roma Termini* in co-regia con Roberto Di Tanna e Daniel Franchina **2000** *Prova d'attore* in co-regia con Roberto Di Tanna e Daniel Franchina **2002** *SS 148* **2003** *Vent'anni e più di...* **2004** *A pesca di rospi* **2005** *Casilina Express*



TRANSITI **DAS BUS**

USA, 2002, colore/bn, Betacam Sp, 92'
Regia: Benjamin Meade
Sceneggiatura: Benjamin Meade
Fotografia: Michael Adams
Musica: Bolony Ponyz, Bob Walkenhorst,
Iris Dement, The Nace Brothers, Tech N9NE
Bill Gladden, Gary Kirkland, Binary System, The Bon
Ton Soul Accordion Band, Billy Ebeling
Montaggio: Benjamin Meade
Interpreti: James Ellroy, Tech N9NE
Produzione: Corticrawl Production
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

Benjamin Meade: bmeade@kcnnet.com

Corticrawl Production
bmeade@corticrawl.com
www.dasbus.com

A Kansas City, così come nel resto degli Stati Uniti, chiunque utilizzi i mezzi pubblici è considerato *low class*; i benestanti utilizzano l'automobile.

James Ellroy, che a Kansas City ha vissuto a lungo, prende spesso l'autobus, per lui è un luogo di incontri particolari da cui trae spunto per i propri racconti.

In *Das Bus*, autisti e passeggeri, tra i quali appunto lo scrittore, raccontano storie e leggende metropolitane legate al trasporto urbano. Il film inizia come un documentario classico, ma via via interviste e parole lasciano posto a immagini e situazioni sempre più deliranti, in cui le leggende prendono vita dando luogo ad un vero e proprio *mockumentary*. La colonna sonora è composta da brani di Iris Dement, Tech N9NE, Nace Brothers, Bill Gladden, Binary System, The Bon Ton Soul Accordion Band, Bolony Ponyz, Bob Walkenhorst, Billy Ebeling e Gary Kirkland.

In Kansas City, just like everywhere else in the United States people who take public transport are considered "low class"; even if you are just a little well-off you use your car. James Ellroy has lived a long time in Kansas City and he often takes the bus. For him it's an interesting place to meet people who give him ideas for his plots.

In *Das Bus*, drivers and passengers, including the author, tell stories and urban myths about city transport. The film starts out like a classic documentary but then interviews and words lead us on through ever more crazy images and situations, in which the myths come to life, to an authentic *mockumentary*. The soundtrack has music by Iris Dement, Tech N9NE, Nace Brothers, Bill Gladden, Binary System, The Bon Ton Soul Accordion Band, the Bolony Ponyz, Bob Walkenhorst, Billy Ebeling and Gary Kirkland.

BENJAMIN MEADE

È nato nel 1955 a Warrensburg nel Missouri. All'età di undici anni, in seguito a una lesione al cervello, perde la capacità di parlare per due anni. Nel 1977 si laurea in Regia alla Kansas University. Nel 1994, segue un master in Storia Americana e un dottorato in Cinema e Teatro. In questo periodo collabora alla realizzazione di corti sperimentali con Stan Brakhage.

Nel 1999 incontra Laszlo Tarnay, che gli propone un lavoro come insegnante in Ungheria. Nel 2002 gira *Vakvangany* con Andras Suranyi. L'anno successivo termina *Das Bus*, nel 2004 con James Ellroy a *Bazaar Bizarre*.

He was born in Warrensburg, Missouri in 1955.

Aged eleven he lost the power of speech for two years due to a brain lesion. In 1977 he graduated in direction from Kansas University. In 1994 he took a Master's in American history and a Ph.D. in cinema and theatre and at that time collaborated with Stan Brakhage in creating experimental short-length films.

In 1999 he met Laszlo Tarnay who offered him a teaching post in Hungary. In 2002 he shot *Vakvangany While* with Andras Suranyi. The following year he finished *Das Bus*, and *Bazaar Bizarre* in 2004 with James Ellroy.

2002 *Vakvangany* 2003 *Das Bus* 2004 *Brakhage: The Final World*; James Ellroy Presents *Bazaar Bizarre* 2006 *American Stag*



TRANSITI
**GOOD MORNING
YOKOHAMA**

Giappone, 2003, colore, DVD, 12'

Regia: Satoshi Ono

Fotografia: Satoshi Ono

Montaggio: Takeshi Shimada

non parlato

Satoshi Ono: ono_satoshi31@hotmail.com

Yokohama, città portuale a 30 km a sud di Tokyo si è sviluppata come un nodo commerciale aperto alla civilizzazione occidentale sin dalla sua fondazione nel 1859. La sua popolazione è cresciuta fino a 3,4 milioni di abitanti, diventando la seconda città dopo Tokyo. Oltre un milione e duecentomila persone usano ogni giorno la stazione, dove convergono sei linee ferroviarie gestite da quattro diverse compagnie, linee metropolitane, autobus e taxi.

Alle sette del mattino alla stazione di Yokohama i pendolari passano attraverso le porte automatiche e attraversano i corridoi sotterranei per raggiungere le piattaforme. Un controllore cerca invano di controllare il traffico dei pedoni. Le piattaforme si stipano di passeggeri in attesa del treno che passa ogni cinque minuti. Quando il treno arriva i passeggeri si comprimono nei vagoni zeppi. La camera cattura i volti, le figure, il quotidiano dei cittadini di Yokohama durante la *rush hour*.

Yokohama, the port city 30 km south of Tokyo developed like a trading junction open to western civilization since its establishment in 1859. Its population grew to 3.4 million making it Japan's second biggest city after Tokyo. The station, with its six railway lines managed by four different companies, metro, bus and taxis, is used by more than one million two hundred thousand people every day.

At seven in the morning, commuters pass through the automatic gates of Yokohama station and walk along the underground corridors to reach the platforms. An inspector tries in vain to direct the pedestrian traffic. The platforms fill to bursting point with passengers waiting for the trains that pass every five minutes, and when the train arrives the passengers cram into the carriages like sardines. The camera captures the faces, the profiles, the everyday of the people of Yokohama during rush hour.

SATOSHI ONO

Nato nel 1977 a Yokohama, Satoshi Ono studia psicologia alla Rishso University e filmmaking all'Image Forum Institute of the Moving Image. Attualmente sta lavorando ad un documentario su sua nonna.

Born in 1977 in Yokohama, Satoshi Ono studied psychology at the Rishso University and filmmaking at the Image Forum Institute of the Moving Image. He is presently working on a documentary on his grandmother.

2001 *Danchizake* **2003** *Good Morning Yokohama*
2006 *Jongno*



TRANSITI

NIGHT BUS

Regno Unito, 2005, colore, Betacam Sp, 8'

Regia: Mike Paterson

Fotografia: Mike Paterson

Suono: Cui Yuying

Musica: Richter + Hims

Montaggio: Mike Paterson

Formato delle riprese: DV

Lingua: inglese

Sottotitoli: italiano

Mike Paterson: mikepaterson@gmail.com

Roger Gill, punjabi inglese di seconda generazione, è un autista di autobus sulle linee notturne di Londra. Il film lo segue durante un turno di lavoro cogliendo frammenti della metropoli attraverso le traiettorie dei viaggiatori che popolano la notte. Le considerazioni dell'autista si mescolano alle conversazioni ed ai movimenti dei passeggeri.

Roger Gill, a second-generation Punjab Englishman is a nightshift London bus driver. The film follows the course of a night catching glimpses of the metropolis by the night-owl passengers. The thoughts of the driver blend in with the conversations and the movements of the passengers giving fleeting impressions.

MIKE PATERSON

Mike Paterson lavora a Londra. Prima di passare al documentario è stato fotografo. Ha pubblicato in Inghilterra ed all'estero lavori fotografici a tema sociale sull'Unione Sovietica e l'Asia. Attualmente sta lavorando ad un documentario sulla Cina.

Mike Paterson works in London and was a photographer before moving on to documentaries. His photographic works on social issues in the Soviet Union and Asia have been published in Britain and abroad. He is presently working on a documentary on China.

2003 Everest in 15 Minutes **2004** Funfair; Night Bus **2005** Dr Tom Lambeth; Voices **2006** North



TRANSITI
**PAUL TOMKOWICZ:
 STREET-RAILWAY
 SWITCHMAN**

Canada, 1953, bn, 16mm, 9'12"
 Regia: Roman Kroitor
 Sceneggiatura: Stanley Jackson, Roman Kroitor
 Fotografia: Lorne Batchelor
 Suono: Joan Edward
 Musica: Robert Fleming
 Montaggio: Tom Daly, Roman Kroitor
 Narratore: Tommy Tweed
 Produzione: National Film Board of Canada
 Lingua: inglese
 Sottotitoli: italiano

National Film Board of Canada
 tel. +1 514 283 9000
 fax +1 514 283 7564
 www.nfb.ca

Copia dall'Archivio del Festival dei Popoli

D'inverno gli scambi dei binari del tram a Winnipeg, Canada, si bloccano a causa del gelo e della neve. Lo *switchman* era colui che, fino a non tanto tempo fa, aveva l'incarico di tenerli sgombri e puliti, lavorando in condizioni climatiche terribili, al calar della notte, prima che i tram riprendessero servizio con le prime luci dell'alba. Roman Kroitor nel 1953 racconta una notte nella vita di Paul Tomkowicz, *switchman* canadese di origine polacca, tra le immagini della sua nuova esistenza nella città di Winnipeg e i ricordi di quella passata in Polonia. In cinquantacinque anni di carriera, Kroitor ha contribuito come pochi altri allo sviluppo della cultura cinematografica canadese. Pioniere e instancabile sperimentatore di nuove tecniche, è stato uno dei primi nel suo paese a usare la camera leggera.

In winter the points of the streetcar rails in Winnipeg, Canada freeze up in the ice and snow. The "switchman" was the person who until recently had the task of keeping them clear, working in terrible weather conditions, from nightfall before the trams began running at first light.

In 1953, Roman Kroitor told the story of a night in the life of Paul Tomkowicz, a Canadian switchman who was born in Poland amidst images of his new life in the city of Winnipeg and the memories of his previous life in Poland. In a career spanning fifty-five years, Kroitor has made a contribution to the development of Canadian cinema culture that few can equal. Pioneering and untiring experimenter of new techniques, he was one of the first in Canada to use the lightweight camera.

ROMAIN KROITOR

Romain Kroitor è nato nel 1927 a Yorkton. Nel 1949 inizia a lavorare per la National Film Board of Canada come assistente alla produzione, in seguito ha realizzato il suo primo film, *Rescue Party* (1952). Nel 1954 ha prodotto e diretto *Paul Tomkowicz: Street-railway Switchman*, lavoro precursore del movimento del Direct Cinema. Con Graeme Ferguson e Robert Ker ha fondato l'IMAX Corporation. Nel 1975 è stato produttore esecutivo del Board's Drama Studio. Nel 1977, con *Bravery in the Field*, ottiene una nomination agli Oscar al miglior cortometraggio. In tutti questi anni ha sviluppato metodi innovativi per utilizzare il sistema IMAX. Nel 1991 ha co-diretto *Rolling Stones: At the Max*, primo lungometraggio in formato IMAX; e nel 2000 ha prodotto *CyberWorld*, primo film IMAX in 3D.

Born in Yorkton in 1927, Kroitor graduated in philosophy and psychology in 1949. He began working as a production assistant for the National Film Board of Canada then, in 1952, he made his film debut with *Rescue Party*. *Paul Tomkowicz: Street-railway Switchman*, produced and directed by him is from 1954 and is a forerunner of the Direct Cinema movement. He established the IMAX Corporation jointly with Graeme Ferguson and Robert Ker, and in 1975 he was executive producer of the Board's Drama Studio. He won an Oscar nomination for best short-length film in 1977 with *Bravery in the Field*. In all these years he has developed innovative methods for using the IMAX system; in 1991 he co-directed *Rolling Stones: At the Max*, the first full-length film in IMAX format and in 2000 he produced *CyberWorld*, the first IMAX film in 3D.

1953 *Rescue Party* **1954** *Paul Tomkowicz: Street-railway Switchman* **1955** *Farm Calendar* **1957** *L'année à la ferme; The Great Plains* **1959** *Glenn Gould: Off the Record; Glenn Gould: On the Record* **1960** *Universe* **1961** *Festival in Puerto Rico* **1962** *The Living Machine; Lonely Boy* **1964** *Above the Horizon* **1965** *Stravinski* **1972** *Exercise Running Jump II* **1974** *Circus World* **1979** *In the Labyrinth* **1990** *Echoes of the Sun* **1991** *Rolling Stones: At the Max*



TRANSITI

RÊVES DE TRAINS

Regno Unito, 1991, colore, Betacam SP, 54'

Regia: Anne Connan

Sceneggiatura: Anne Connan

Fotografia: Anne Connan

Suono: Georges Drion

Montaggio: Anne Connan, Anne Rizzo

Produzione: NFTS

Formato delle riprese: BVU

Lingua: francese

Anne Connan: anne.connan@wanadoo.fr

In viaggio a bordo di alcuni treni regionali, nella placida campagna francese. La velocità ridotta del convoglio e il paesaggio che scorre lento fuori dal finestrino immergono il viaggiatore in un'atmosfera sospesa. Il rumore regolare del vagone invita al riposo, alla riflessione o al sogno ad occhi aperti. Su uno degli ultimi treni a vapore rimasti in circolazione, ormai diventato un'attrattiva turistica, l'attività a bordo procede secondo i ritmi di un'epoca perduta: gli sbuffi di vapore, il macchinista che carica la caldaia con palate di carbone, lo chef di bordo mentre prepara prelibati manicaretti per il conforto dei viaggiatori. Quando il tempo di viaggio è più importante dell'arrivo a destinazione.

Travelling on regional trains through the placid French countryside. What with the leisurely speed of the train and the landscape slipping by slowly outside the window, the traveller is enveloped in a suspended atmosphere. The regular noise of the moving carriage invites rest, reflection and daydreaming. On one of the last steam engines still in service, which has now become a tourist attraction, the activities that take place on the train proceed at a pace reminiscent of a past age: the puffs of steam, the driver shovelling coal into the boiler, the on-board chef preparing choice delicacies for the passengers. When the journey itself is more important than arriving at one's destination.

ANNE CONNAN

Formatasi come storica, Anne Connan si appassiona al documentario e si iscrive alla National Film and Television School di Londra. In seguito si dedica all'insegnamento del cinema etnografico all'Università Paris-Nanterre, oltre a collaborare alla realizzazione di numerosi documentari d'archivio.

Anne Connan has a background as a historian, but later became interested in documentary films and went to study at the National Film and Television School in London. Since then she has taught ethnographic cinema at the University of Paris-Nanterre, besides working on the production of archive documentaries.

1985 *Décalages* **1987** *Women at Night: The Lift Service* **1991** *Rêves de trains* **1995** *Bandung*



TRANSITI **TERMINUS**

Regno Unito, 1961, bn, Betacam SP, 30'
Regia: John Schlesinger
Sceneggiatura: John Schlesinger
Fotografia: Ken Higgins
Suono: Ken Cameron
Musica: Ron Grainer
Montaggio: Hugh Raggett
Produzione: Edgar Anstey-British Transport Films
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

British Film Institute
21 Stephen Street W1T 1LN London - UK
tel. +44 020 7957 4705
anne.billard@bfi.org.uk

[Copia dall'Archivio del Festival dei Popoli](#)

Ventiquattro ore nella stazione ferroviaria di Waterloo, Londra, nel 1961.

Alla maniera del *cinéma vérité*, senza una voce narrante, con suono in presa diretta, le piccole storie di una giornata riemergono via via arricchendo il film di dettagli. In realtà alcune scene sono spontanee, altre "indotte": la sequenza memorabile del bimbo disperato che cerca la mamma, fu realizzata convincendo sua madre a nascondersi per 10 minuti. Diretto da John Schlesinger e realizzato solo un anno prima del suo debutto nella fiction con *Una maniera d'amare (A Kind of Loving)*, *Terminus* fa parte della British Transport Films Collection, conservata nel BFI National Archive. Da segnalare il Gran Premio alla Mostra del Cinema di Venezia nel 1962.

[Twenty-four hours at Waterloo train station, London in 1961.](#)

[Similar to *cinéma vérité*, with no narrator and with direct sound, the minor stories of a day emerge enriching, little by little, the film with detail. In actual fact some scenes are spontaneous while others are "induced". The memorable sequence of the child desperately looking for its mother was done by convincing the mother to hide for 10 minutes. Directed by John Schlesinger and created only one year before his first work of fiction *A Kind of Loving*, *Terminus* is part of the British Transport Films Collection, conserved in the BFI National Archive and it won the Grand Prix at the 1962 Venice Film Festival. We present a copy conserved in the archives of the Festival dei Popoli.](#)

JOHN SCHLESINGER

È nato a Londra il 16 febbraio 1926. Mentre studia letteratura inglese all'Oxford University, sembra deciso a fare l'attore. Dopo aver lavorato in teatro e in fortunate produzioni televisive esordisce al cinema nel 1953. Nello stesso periodo gira numerosi cortometraggi per la BBC. Con *Terminus* (1961), che vince un premio a Venezia, arriva il primo successo. L'anno seguente vince a Berlino l'Orso d'Oro con il lungometraggio *A Kind of Loving (Una maniera d'amare)*. Nel 1967 si trasferisce negli Stati Uniti, dove vince due Oscar (miglior film e miglior regia) per *Midnight Cowboy (Un uomo da marciapiede, 1968)*. Dopo 8 anni e una serie di clamorosi insuccessi commerciali, gira *Marathon Man (Il maratona)*. Nel corso degli anni continua a raccontare storie a tinte forti senza rinunciare al gusto per la trasposizione di opere letterarie. Muore nel luglio del 2003.

[John Schlesinger was born in London on 16 February, 1926. Although he studied English literature at Oxford University, he seemed bent on being an actor. After working in theatre and in successful television productions he made his cinema debut in 1953. In that same period he shot many short-length films for the BBC, and his first success was *Terminus* \(1961\), which won an award at the Venice Film Festival. The following year he won the Golden Bear in Berlin with the full-length feature film *A Kind of Loving*. He moved to the United States in 1967 where he won two Oscars \(best film and best director\) with *Midnight Cowboy* 1968. After 8 years and a string of flops he shot *Marathon Man*. Over the years, he continued to tell vividly coloured stories without neglecting his love of adapting literary works. He died in July 2003.](#)

1958 *Monitor* **1960** *Winston Churchill: The Valiant Years*
1961 *Terminus* **1962** *A Kind of Loving* **1963** *Billy Liar*
1965 *Darling* **1967** *Far from the Madding Crowd*; *Days in the Trees* in "The Wednesday Play" **1969** *Midnight Cowboy*
1971 *Sunday Bloody Sunday* **1973** *Vision of Eight* **1975** *The Day of the Locust* **1976** *Marathon Man*
1979 *Yanks* **1981** *Honky Tonky Freeway* **1983** *An Englishman Abroad*; *Separate Tables* **1985** *The Falcon and the Snowman*
1987 *The Believers* **1988** *Madame* **1990** *Pacific Heights*
1992 *A Question of Attribution* **1993** *The Innocent* **1995** *Cold Comfort Farm* **1996** *Eye for an Eye* **1998** *The Tale of Sweeney Todd* **2000** *The Next Best Thing*



TRANSITI
XI WANG ZHI LÜ
RAILROAD OF HOPE

Cina, 2001, colore, Betacam SP, 72'
Regia: Ning Ying
Sceneggiatura: Ning Ying
Fotografia: Ning Ying, Guo Gang
Suono: Guo Gang
Montaggio: Ning Ying
Produzione: Ning Ying, Happy Village Ltd
Lingua: cinese
Sottotitoli: inglese

Ning Ying / Happy Village LTD.
Lianbao APT. 5 - 1204
100027 Beijing - China
tel. +86 10 64159644
fax +86 10 64159644
eurasia@public3.bta.net.cn

Quello del pendolarismo stagionale è un fenomeno relativamente nuovo per la Cina. Gran parte degli spostamenti avviene su rotaie, in viaggi che possono durare anche 50-60 ore. Il film segue, dalla coda alla biglietteria della stazione fino al deserto del Gobi, i contadini della regione montagnosa del Sichuan nel loro viaggio verso la più fertile regione autonoma di Xinjiang, all'estremo ovest del paese. Uomini, donne e bambini abbandonano le loro terre, dove l'agricoltura non basta a sopravvivere, per proporsi come lavoratori stagionali nel periodo della raccolta del cotone. L'eccitazione trapela dai volti di coloro che, per la prima volta, abbandonano il villaggio natio e salgono su un treno, ma per molti, come confessa una donna, "la felicità è poter restare a casa".

Seasonal commuting is a relatively recent phenomenon in China. Most travel takes place by train in journeys that can take up to 50 or 60 hours. From the queue at the ticket office to the Gobi desert, the camera follows peasants from the mountainous region of Sichuan in their odyssey towards the more fertile autonomous region of Xinjiang in the country's far west. Men, women and children abandon their land where farming is not enough to survive on to be seasonal workers for the cotton harvest. Excitement is on the face of those who leave their native village for the first time and get on the train, but for many more as one woman says, "happiness is being able to stay at home".

NING YING
È nata nel 1959 a Pechino. Ha compiuto i suoi studi presso l'Accademia di Cinema di Pechino e, successivamente, presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Il suo primo lungometraggio, *Youren Pianpian Aishangwo* (*Someone Loves Just Me*) è un remake di *Someone Like it hot*, di Billy Wilder. Ha lavorato come assistente di Bernardo Bertolucci sul set de *L'ultimo imperatore*. Le sue opere successive, *Zhao Le* (*For Fun*), *Min jing gu shi* (*On the Beat*) e *Xiari nuanyangyang* (*I Love Beijing*), compongono una trilogia dedicata ai cambiamenti che stanno modificando il suo paese. Insieme alla sceneggiatrice Lui Sola ha realizzato *Wuqiong dong* (*Perpetual Motion*), presentato alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2005.

She was born in Beijing in 1959 where she completed her studies at the Cinema Academy, and later at the Centro Sperimentale di Cinematografia in Rome. Her first full-length film, *Youren Pianpian Aishangwo* (*Someone Loves Just Me*) is a remake of *Some Like it hot*, by Billy Wilder. She worked as an assistant to Bernardo Bertolucci on the set of *L'ultimo imperatore*. Her later works, *Zhao Le* (*For Fun*), *Min jing gu shi* (*On the Beat*) and *Xiari nuanyangyang* (*I Love Beijing*), compose a trilogy dedicated to the changes that are transforming her country. Together with the screenplay writer Lui Sola she made *Wuqiong dong* (*Perpetual Motion*), presented at the 2005 Venice Film Festival.

1990 *Youren Pianpian Aishangwo* **1992** *Zhao Le*
1995 *Min jing gu shi* **1996** *Dulig-Turin* **2000** *Xiari nuanyangyang* **2001** *Xi wang zhi lü; In Our own Worlds*
2005 *Wuqiong dong*

■ NUOVO CINEMA AUSTRIA
■ NEW CINEMA AUSTRIA

ANDREAS SCHMIDINGER

DIRETTORE DEL FORUM AUSTRIACO DI CULTURA DI ROMA

Vorrei innanzitutto esprimere il mio grande compiacimento per il fatto che l'Austria possa dare un suo contributo alla 47ª edizione del Festival dei Popoli, evento questo che rappresenta, in Italia così come a livello internazionale, un punto di riferimento di grande rilevanza per il cinema documentario d'autore. Nel passato, due rassegne cinematografiche a Roma sono state dedicate all'Austria e sono quindi molto lieto di poter presentare anche a Firenze le tendenze più recenti del film documentario austriaco. L'obiettivo del Forum Austriaco di Cultura a Roma è quello di far conoscere più da vicino al pubblico qui in Italia, paese dalla tradizione cinematografica eccezionalmente ricca, alcuni dei risultati più riusciti del forte sviluppo di un settore specifico del cinema austriaco.

È un grande piacere per me che, successivamente alla mostra di arte contemporanea presentata a Prato nell'ambito della presidenza austriaca dell'Unione Europea, considerata peraltro una delle più rappresentative sinora realizzate, l'Austria abbia nuovamente l'occasione di porre in risalto, sempre in Toscana, un altro aspetto significativo della propria produzione artistica contemporanea. E come allora il museo ospitava accanto alle opere d'arte un'area riservata alla fotografia contemporanea, anche a Firenze si è voluto rendere omaggio al lavoro di sette artisti austriaci che ci offrono una panoramica delle nuove tendenze nel campo della cinematografia.

Il Festival dei Popoli, con la sua ricchezza e varietà di contenuti, è l'evento di fine programma con il quale il Forum Austriaco di Cultura a Roma corona e ultima il ciclo di manifestazioni culturali previste per quest'anno. Questo evento, che presento con particolare orgoglio, assume dunque un ruolo fondamentale, assolvendo innanzitutto l'esigenza primaria di promuovere un avvicinamento della produzione artistica contemporanea dell'Austria al pubblico italiano.

La realizzazione di questo festival è stata possibile solo grazie al sostegno generoso e alla collaborazione di numerosi enti pubblici e privati. Il mio ringraziamento è rivolto in primo luogo al team del festival, in particolare a Giorgio Bonsanti, il Presidente del Festival dei Popoli, al suo Direttore Mario Simondi e ad Alberto Lastrucci, nonché a tutte le autorità nazionali, regionali e locali il cui considerevole supporto ha reso possibile l'organizzazione di un festival di tali proporzioni. Ringrazio inoltre il Filmarchiv Austria, la Österreichische Filmkommission e tutti gli altri sponsor e contribuenti per la loro disponibilità a collaborare così efficientemente con noi. Esprimo poi riconoscimento a Michael Glawogger che oltre

ANDREAS SCHMIDINGER

DIRECTOR OF THE AUSTRIAN CULTURE FORUM, ROME

I would firstly like to express my great pleasure that Austria can make a contribution to the 47th Festival dei Popoli, a very important point of reference for documentary *cinema d'auteur* at international level as well as for Italy. Two Austrian film festivals have already been held in Rome which makes me very pleased to present in Florence, too, the most recent trends in Austrian documentary filmmaking. The aim of the Austrian Culture Forum in Rome is to make the public here in Italy with its exceptional wealth of cinema tradition more aware of some of the successes in the strong upswing of a specific area of Austrian cinema.

After the contemporary art exhibition at Prato, which was judged to be one of the most representative ever held, when Austria held the rotating presidency of the European Union, it gives me great pleasure that Austria again has the opportunity of highlighting in Tuscany another significant part of its contemporary artistic production. And just as then the museum set aside an area for contemporary photography alongside the works of art, Florence, too, is paying tribute to the work of seven Austrian artists giving us an overview of the panorama of new trends in cinema.

The Festival dei Popoli, with its wealth and variety of content, is the culminating event with which the Austrian Culture Forum in Rome will ring down the curtain on its programme of cultural events for this year now almost at an end. This manifestation which we are proud to present, is therefore crucial in that it is firstly aimed at heightening the Italian public's awareness of modern-day Austrian artistic production.

The staging of this festival has only been made possible thanks to the generous support and cooperation of many public and private bodies. My gratitude goes first and foremost to the festival team, in particular Giorgio Bonsanti, the President of the Festival dei Popoli, its Director Mario Simondi and to Alberto Lastrucci. I also wish to thank all the national, regional and local authorities whose strong support has made it possible to organize such a major event. I also wish to thank the Filmarchiv Austria, the Österreichische Filmkommission and all the other sponsors and contributors for their willingness to work so efficiently with us. Thanks also to Michael Glawogger who, in addition to being on the panel of international judges of the festival, also wished to hold a workshop for young filmmakers. I am also pleased that the promising young Austrian artist David Pompa has been given the task of designing the cover for this catalogue, thus showing how talented he is.

ad essere membro di giuria del concorso internazionale, ha voluto anche realizzare un workshop per i giovani cineasti. Sono anche felice che al giovane e promettente disegnatore austriaco David Pompa sia stata data la possibilità di creare la copertina di questo catalogo così da rendere testimonianza del suo talento.

Devo in ultimo un ringraziamento al curatore Ralph Palka con cui il Forum Austriaco di Cultura collabora strettamente da anni e che si è adoperato anche questa volta con particolare professionalità per l'organizzazione e l'impostazione di quest'evento. A lui e a Robert Wank, giovane stagista presso il Forum e assistente di grande aiuto, il mio particolare grazie.

Infine, esprimo il mio più sincero augurio affinché questa rassegna cinematografica di eccellente qualità richiami a sé un pubblico numeroso e lo entusiasmi con la forza evocativa dei film che lo compongono.

**forum austriaco di cultura**^{ma}

VIALE BRUNO BUOZZI 113
00197 ROMA

TEL. +39 06 3608371
FAX +39 06 3216787
www.austriacult.roma.it
roma-kf@bmaa.gv.at

Thanks also to the curator Ralph Palka with whom the Austrian Forum for Culture has worked for years and who, this time, too, contributed his great professional skill in organising and setting out the content of this event. To him and to Robert Wank, young Forum internee and very helpful assistant, my special thanks.

Lastly, may I express my sincere hope that this quality cinema festival be a major public success firing its attendees with enthusiasm with the evocative vigour of the films that represent it.

DAR FORMA ALLA REALTÀ CON SUCCESSO

DI RALPH PALKA

Il 2005 è stato un anno record per il cinema austriaco: ben 372 inviti a festival per 53 film. Accanto ai film di Michael Haneke, che da sempre suscitano scalpore, è soprattutto il documentario che, negli ultimi anni e fino a questo momento, ha incontrato interesse anche presso i botteghini nazionali. Michael Glawogger, Ulrich Seidl e Hubert Sauper appartengono oggi alla schiera dei registi di documentari di fama internazionale.

È singolare che due di essi, Glawogger e Seidl, alternino con esiti assai felici film documentari a film di finzione. I due linguaggi si contaminano in maniera feconda, si completano e si stimolano reciprocamente. Di Seidl sappiamo che non è mai stata sua intenzione girare documentari. La necessità di elaborare una sceneggiatura dettagliata e di attenersi, requisiti essenziali per garantirsi un finanziamento statale, lo avrebbe spinto a prediligere la maggiore libertà concessa dal lavoro documentario. Solo dopo una serie di opere di successo e dallo stile del tutto personale, quali *Mit Verlust ist zu rechnen* (*Losses to be Expected*, 1992) [1], *Tierische Liebe* (*Animal Love*, 1995) [2] e *Models* (1997), è riuscito a valicare i confini del cinema documentario e, con *Hundstage* (*Canicola*, 2001), a realizzare un film di finzione che ha riscosso notevole successo. *Jesus, Du weisst* (*Jesus, You Know*, 2003) con cui si addentra ancora una volta nella sfera privata dei propri protagonisti, è finora il suo lavoro più crudo e anche uno dei più riusciti. Con il calcolo che contraddistingue ogni sua opera, Seidl realizza le proprie rappresentazioni per ottenere effetti provocatori, spingendosi oltre le maschere sociali indossate dai suoi protagonisti e riuscendo a rintracciare un parallelismo tra la pietà della confessione e il concetto di auto-esibizione tipico del talk show. Michael Glawogger, secondo pendolare tra i generi, presente a Firenze in qualità di membro della giuria internazionale, avrà modo di mostrare il suo ultimissimo lungometraggio, *Slumming* (2006), e discuterà, in un workshop rivolto a studenti e filmmaker italiani, il proprio lavoro e il suo peregrinare con moto alterno tra cinema documentario e film di finzione.

Un ulteriore segno distintivo dei registi austriaci è ricercare i propri temi al di fuori dell'Austria e di confrontarsi veementemente con il fenomeno della globalizzazione. Glawogger ha girato il mondo intero per catturare le visioni tipiche delle grandi metropoli mostrate nel suo *Megacities* (1998) [3] e per realizzare il suo viaggio per immagini dedicato al tema del lavoro in *Workingman's Death* (2005). *Darwin's Nightmare* (2004), opera vincitrice di numerosi premi e insignita anche di una nomination al premio Oscar, ha portato Hubert Sauper in Africa; mentre Erwin Wagenhofer, per la sua fortunata pellicola *We Feed the World* (2005), vista da oltre 200.000 spettatori austriaci, ha reperito materiale per il suo film in Svizzera, Brasile,

MAKING A SUCCESS OF TURNING FORM INTO REALITY

BY RALPH PALKA

2005 was a record year for Austrian cinema – no fewer than 372 festival invitations for 53 films. Alongside films by Michael Haneke, which always arouse controversy, box-office favour in Austria has been won in recent years above all by documentaries. Michael Glawogger, Ulrich Seidl and Hubert Sauper are now amongst the ranks of directors and documentary makers of international stature.

It is singular that two of these, Glawogger and Seidl, are highly successful in alternating between documentaries and feature films; the two languages contaminate each other in a fertile relationship, they complement and stimulate each other. We know that it was never Seidl's intention to make documentaries. The need to produce a detailed screenplay and stick to it, essential requisites for obtaining state funding, pushed him towards the greater freedom of documentary making. It was only after a string of successes in his own highly personal style such as *Mit Verlust ist zu rechnen* (*Losses to be Expected*, 1992)[1], *Tierische Liebe* (*Animal Love*, 1995)[2] and *Models* (1997), was he able to cross the confines of documentary cinema and with *Hundstage* (2001), make a highly successful feature film. *Jesus, Du weisst* (*Jesus, You Know*, 2003) where he again enters the private sphere of his protagonists is his rawest work to date and one of the most successful. Typical of all his works, Seidl's representations contain a measure of provocation. He goes beyond the social masks his protagonists wear and manages to draw a parallel between the piety of the confession and the exhibitionism typical of talk shows. Michael Glawogger, the second of the genre, and present in Florence as a member of the international panel of judges, will show his latest full-length film, *Slumming* (2006), and will talk about his work and his alternating between documentary cinema and feature films in a workshop for Italian students and filmmakers.

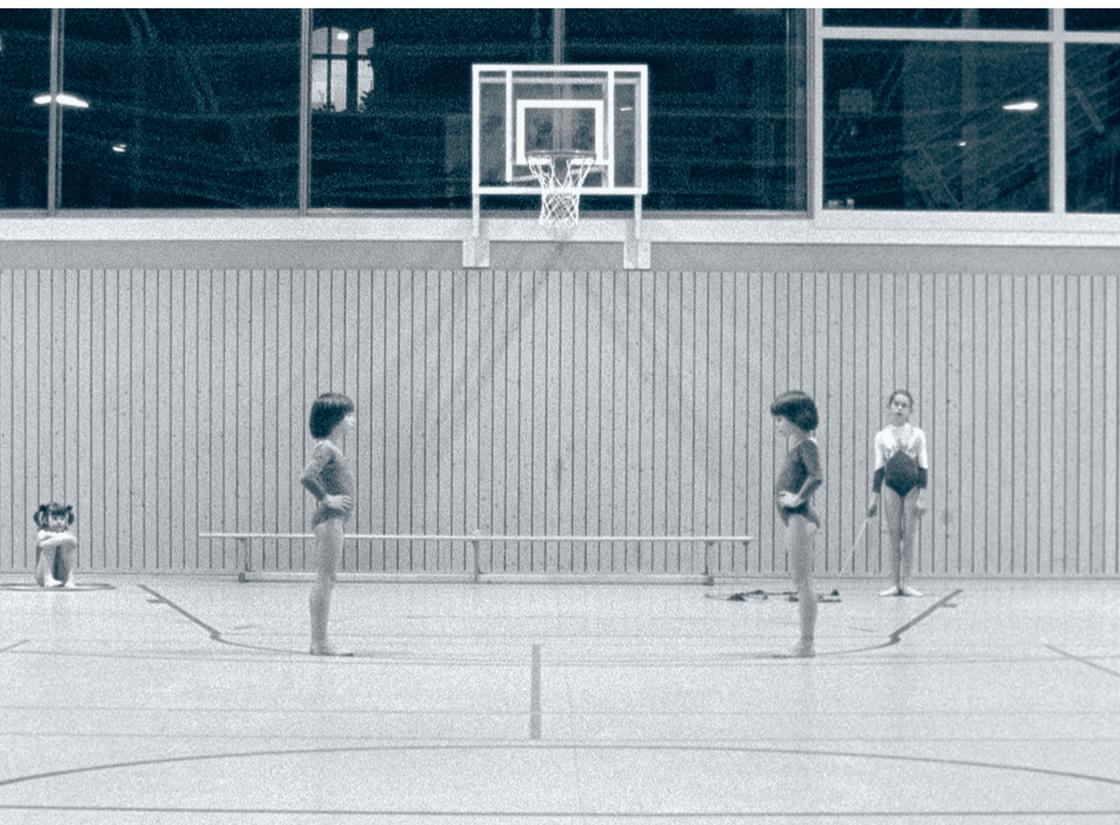
Yet another mark of Austrian directors is their choice of theme outside Austria, and how vehemently they measure themselves against the phenomenon of globalization. Glawogger has travelled worldwide to capture typical visions of major metropolises seen in his *Megacities* (1998)[3], and to create his journey by images looking at the disappearance of work in *Workingman's Death* (2005). *Darwin's Nightmare* (2004), winner of many prizes and honoured with an Oscar nomination, took Hubert Sauper to Africa while Erwin Wagenhofer, got material in Switzerland, Brazil, Romania, Spain and France for his successful film *We Feed the World* (2005), which was seen by over 200,000 spectators in Austria. Similarly, with a work marked by stupendous photography and the absence of any comment, and the use of stylized, well-balanced *cadrage* and editing, Nikolaus Geyrhalter gives the viewer the

Romania, Spagna e Francia. In maniera analoga Nikolaus Geyrhalter, attraverso un'opera che si segnala per la stupenda fotografia e per l'assenza di ogni commento, attraverso l'uso di un *cadrage* e di un montaggio stilizzati e ben bilanciati, evoca nello spettatore la sgradevole sensazione che le strutture e le tecnologie viste all'opera in *Unser täglich Brot* (*Our Daily Bread*, 2005) potrebbero acquistare autonomia oltre il limite della tollerabilità. Anche Tizza Corvi e Rainer Frimmel con *Babooska* (2005), così come Susanne Brandstätter con *Rule of Law-Justiz im Kosovo* (2006), hanno sviluppato le rispettive tematiche muovendosi al di là dei confini austriaci.



Slumming, di Michael Glawogger

unpleasant feeling that the structures and technologies at work in *Unser täglich Brot (Our Daily Bread, 2005)* could become intolerably powerful. Tizza Corvi and Rainer Frimmel with *Babooska (2005)*, as well as Susanne Brandstätter with *Rule of Law – Justiz im Kosovo (2006)*, also developed their themes outside the borders of Austria.



Non è un segreto che nel nostro paese il documentario va annoverato costantemente tra le forze propulsive della scena cinematografica e televisiva nazionale. Esso trasmette una pienezza cosmopolita e una visione del mondo che per lo più il lungometraggio austriaco non osa rappresentare. Non solo può vantare in terra propria di un forte interesse da parte del pubblico cinematografico, ma trova anche il sostegno finanziario pubblico. Questi due aspetti risultano di importanza più che vitale per questo genere, dal momento che l'ORF, la rete televisiva pubblica, ricorre raramente alle qualità dei registi austriaci di documentari e si limita solo ogni tanto alla realizzazione di coproduzioni. Si tratta dunque di un sistema che funziona grazie alle sovvenzioni statali e solo secondariamente usufruisce di sostegni economici da parte della televisione. Stando alla testimonianza diretta di Nikolaus Geyrhalter, che figura tra i più rinomati registi di documentari del Paese, per le sue produzioni cinematografiche può contare solo sull'aiuto estero delle emittenti 3sat e arte. Un esempio di opera incompatibile con il formato televisivo è costituito dal film austriaco presentato in concorso internazionale, *Ich bin Ich* (2006), di Kathrin Resetarits, che non è decisamente un documentario didattico sui gemelli, bensì un saggio filmico in cui, in virtù del rapporto instaurato con le sorelle Jim e Kimberly, si assiste ad una riuscita combinazione tra *excursus* filosofico, documentazione dello sviluppo psicologico, valori visivi e confronto critico su un fenomeno sociale.

In Austria non esiste niente di paragonabile ad una vera e propria scuola o uno stile relativo al cinema documentario. Paragoni con la scuola svizzera, con il *cinéma vérité* francese o con il *Direct Cinema* americano non sono possibili. L'unico elemento di continuità tra i film austriaci sta in un'articolazione della forma filmica che va dallo studio meticoloso dell'inquadratura e alla sua elaborazione, elemento distintivo dello stile di Seidl, alla forma rigida data alla sequenza da Geyrhalter, sino alla sovrabbondanza di immagini mirata alla composizione estetica operata da Glawogger. Specialmente Seidl e Glawogger, così come la documentarista Elisabeth Spiera – molto attiva in televisione – tendono ad attingere alla realtà sociale servendosene per i propri scopi, plasmandola per trarne un determinato plusvalore di significato. Questa estremizzazione e questo metodo, che talvolta suscita nello spettatore una risata imbarazzata, vengono riconosciuti all'estero quali specificità del documentario austriaco. L'origine di questo tipo di approccio è da ricercare nell'odio verso sé stessi, rintracciabile anche in altri generi artistici austriaci, oppure in un intento di denuncia. Seidl, che con i suoi "documentari messi in scena" si è dedicato al grottesco e al comico, ne rappresenta l'esempio più alto e calzante.

È certo che questi artisti non devono essere messi in relazione con l'estetica del *reportage* e del *reality* televisivo, così come non sono ravvisabili l'uso della camera a mano o altri segni distintivi del *Direct Cinema*. Al contrario, nelle loro opere la realtà viene consapevolmente elaborata e plasmata. Un buon esempio di questo è fornito dal contributo italo-austriaco di Tizza Corvi e Rainer Frimmel che, con uno sguardo molto acuto e situazioni e immagini accuratamente selezionate, riescono a restituire l'atmosfera entro cui scorre l'esistenza di una figlia del circo. Il progetto filmico *Life in Loops* (2006), dell'artista multimediale Timo

It is no secret that documentaries in our country are constantly seen as one of the driving forces of national cinema and television. They provide a cosmopolitan fullness and a vision of the world that Austrian full-length films by and large do not dare to show. Not only do they have widespread following at home among the cinema-going public but they also enjoy public funding. These two factors are more than vital for the genre since the public television network, ORF, rarely makes use of the skills of Austrian documentary film directors but falls back on the occasional co-production. The system functions, therefore, on public funding and only secondarily does it get economic support from television. Indeed, Nikolaus Geyrhalter, one of Austria's most famous documentary directors, declares that his cinema productions can only rely on foreign aid from the 3sat and arte broadcasting networks. One example of a work incompatible with the television format is the Austrian film presented in the international competition, *Ich bin Ich* (2006), by Kathrin Resetarits, which is certainly no didactic documentary on twins but a filmed essay which, through the relationship between the two sisters Jim and Kimberly shows a successful blend of philosophical *excursus*, documentation of the age of development, visual values and a critique of a social phenomenon.

There is nothing remotely comparable to a proper school or style of documentary cinema in Austria. Comparison with the Swiss school, with French *cinéma vérité* or American direct cinema are not feasible. The only continuum present in Austrian films is in the development of the form, from a meticulous study of the framing and its development which distinguishes Seidl's style, through the rigidity Geyrhalter gives his sequences, up to the overabundance of images aiming for aesthetic composition used by Glawogger. Seidl and Glawogger especially, but also Elisabeth Spiera who is very active in television, tend to draw on social realism for their works manipulating it to achieve a certain added meaning. This way of exaggerating, and this method, which sometimes raises an embarrassed laugh in the spectator, are recognised abroad as a specificity of Austrian documentaries. The origin of this type of approach is to be sought in the self-hatred which can be seen in other Austrian artistic genres, or in an intent of denunciation. With his "staged documentaries", Seidl reports the grotesque and the comic and is the highest and closest representation of them.

It is obvious that these artists cannot be set in relation to the aesthetics of television reporting and reality, just as there is no sign of the use of a hand camera or other marks of direct cinema. Their work, instead is consciously developed and manipulated. A good example of this is the Austro-Italian contribution by Tizza Corvi and Rainer Frimmel which casts a very acute eye on carefully selected situations and images, and recreates the atmosphere within which a daughter of the circus grows up. The *Life in Loops* (2006) film project by the multimedia artist Timo Novotny and the musical group Sofa Surfers, is a step towards a cinema that draws from reality to manipulate it in the form of artistic elaboration. The film is a remix, mainly based on existing material, on Glawogger's *Megacities* which is a very particular sound and visual experience.

Novotny e del gruppo musicale Sofa Surfers, rappresenta un passo in avanti nella direzione di un cinema che attinge dalla realtà per plasmarla sotto forma di elaborazione artistica: il film è un *remix*, basato per la maggior parte su materiale pre-esistente, del *Megacities* di Glawogger che si propone come esperienza visiva e sonora molto particolare.

Il documentario austriaco non ha progenitori, in quanto in Austria non vi sono suoi precursori, né tanto meno esiste una storia continuativa che lo riguardi. Né prima della seconda Guerra Mondiale, né dopo il 1945 ci fu mai in Austria – come più o meno avvenne in Germania e in Italia – una tradizione di cinema documentario. Negli anni '50 si formò un cinema sperimentale di rilevanza internazionale che ruotava attorno a figure come Peter Kubelka o Kurt Krenn ma, a quei tempi, non esistevano documentaristi austriaci di rilievo. Solo negli ultimi dieci anni ha cominciato ad emergere una produzione di documentari al di fuori di quella televisiva. Al di là del fatto che autori come Glawogger e Seidl provengono dalla Wiener Filmakademie, va comunque constatato che il documentario austriaco è ancora in grande misura frutto del lavoro di autodidatti. Lo stile dei film della nuova generazione è pertanto dominato dall'impronta conferita da maestri quali Michael Haneke, Wolfgang Glück e Peter Patzak.

La selezione della più recente produzione di film documentari austriaci che presentiamo in occasione della 47ª edizione del Festival dei Popoli, offre naturalmente solo uno scorcio ridotto ed essenziale dell'intero panorama. Le opere selezionate sono solo indirettamente film politici, ragione per cui un tipo di cinema sedizioso o istruttivo – elemento naturale e materia specifica di Michael Moore – non è da ricercare tra i titoli di questa proposta. È tuttavia da segnalare che, in questo momento, in Austria si stanno facendo notare giovani registi alla ricerca di una forma politica di espressione che, nelle loro opere, lavorano sulla traccia di avvenimenti contemporanei oppure rivelano un atteggiamento consapevolmente critico nei confronti della società. A questo proposito vale menzionare nomi quali Anja Salomonowitz, Andrina Mracnikar, Angelika Schuster, Tristan Sindelgruber, Thomas Korschil e Eva Simmler, i cui lavori ci auguriamo di poter presentare in futuro.

In una rassegna cinematografica austriaca che si rispetti non poteva mancare una squisita prelibatezza. Grazie al sostegno dell'Österreichisches Filmarchiv abbiamo pensato al film muto *Narcotica*, diretto da Leopold Niernberger nel 1924 che, pur risultando a tutti gli effetti un film di finzione, condivide con il genere documentario il desiderio di fare i conti con la realtà, come quella, assai poco raccontata al cinema, dell'uso e abuso di oppiacei presso l'alta società borghese dell'epoca. La scelta di questo film ci consente di cogliere l'interessante opportunità di far riferimento all'influsso esercitato sul cinema dagli insegnamenti di Sigmund Freud e di commemorare, al contempo, il 150° anniversario della nascita di questo illustre personaggio.

[1] Presentato in Concorso al 34° Festival dei Popoli (1993).

[2] Presentato in Concorso al 37° Festival dei Popoli (1996).

[3] Presentato nella sezione "Metropolized" al 40° Festival dei Popoli (1999).

The Austrian documentary has no antecedents because there are no precursors in Austria nor, even less, is there a continuous history of documentaries. In Austria, as was more or less the case in Germany and Italy, both before World War II and afterwards, was there ever a tradition of documentary cinema. An experimental cinema of international stature emerged in the 1950s around such figures as Peter Kubelka and Kurt Krenn, but in those days there were no Austrian documentary directors of note. It is only in the last ten years that that documentary production outwith television has begun to emerge. Despite directors like Glawogger and Seidl coming from the Wiener Filmakademie, Austrian documentaries are largely the work of self-taught directors. The film style of the new generation, therefore, is dominated by the imprint of masters like Michael Haneke, Wolfgang Glück and Peter Patzak.

The most recent selection of Austrian documentary film production which we are presenting at the 47th Festival dei Popoli is only a small, essential glimpse of the entire panorama. The works selected are only indirectly political which is why seditious or instructive cinema, the natural matter specific to Michael Moore, is not to be sought here. Now, however, young directors seeking a political form of expression are making their presence felt in Austria, and their work follows the track of contemporary events or takes a consciously critical approach to society. In this sense, names like Anja Salomonowitz, Andrina Mracnikar, Angelika Schuster, Tristan Sindelgruber, Thomas Korschil and Eva Simmler come to mind whose work we hope to showcase in future.

In any self-respecting festival of Austrian cinema there had to be some exquisite titbit. Thanks to the support of the Österreichisches Filmarchiv we are able to present the silent film *Narcotica*, directed by Leopold Niernberger in 1924. Although to all intents a feature film, it does share the documentary characteristics of seeking to understand the reality, given very scanty coverage in cinema, of the use and abuse of opiates in high society at that time. This film gives us the interesting opportunity of seeing the effects of the teachings of Sigmund Freud on cinema and at the same time to commemorate the 150th anniversary of the birth of this illustrious person.

[1] Presented in the competition at the 34th Festival dei Popoli (1993).

[2] Presented in the competition at the 37th Festival dei Popoli (1996).

[3] Presented in the "Metropolized" section at the 40th Festival dei Popoli (1999).



NUOVO CINEMA AUSTRIA

JESUS, DU WEISST JESUS, YOU KNOW

Austria, 2003, colore, Betacam SP, 87'
Regia: Ulrich Seidl
Sceneggiatura: Ulrich Seidl, Veronika Franz
Fotografia: Wolfgang Thaler, Jerzy Palacz
Suono: Ekkehart Baumung
Montaggio: Christof Schertenleib, Andrea Wagner
Produzione: MMKmedia Production
Lingua: tedesco
Sottotitoli: italiano

Ulrich Seidl: www.ulrichseidl.com

The Coproduction Office
Mommensenstrasse, 27
10629 Berlin - Deutschland
tel. +49 30 3277879
fax + 49 30 3232091
festivals@thecopro.de
www.thecopro.de

Sei persone diverse per età, istruzione, condizione sociale, accomunate dalla fervente fede cattolica. Dopo la sequenza iniziale, in cui i protagonisti invocano la benedizione divina sulla troupe e motivano la loro partecipazione al film come atto di proselitismo, li troviamo inginocchiati in chiese completamente deserte mentre parlano con Dio, chiedendo conforto ai loro dolori, forza per affrontare le avversità quotidiane, coraggio per superare gli ostacoli che la vita ha posto loro davanti. Il punto di vista della macchina da presa (unica, potente, scelta di messa in scena) coincide con quello del crocefisso. Seidl non rinuncia alla sua estetica kitsch e propone un *excursus* sull'arte sacra austriaca. Come spesso accade nel suo cinema sempre in bilico, il rischio di ridicolo cui sembrano pericolosamente esporsi i suoi personaggi viene fugato dalla carica emotiva ed umana che trapela dalle loro testimonianze.

Six people of different ages, education and social status but who share a fervent belief in Catholicism. After the initial sequence in which the protagonists invoke a divine blessing on the troupe and explain their participation in the film as an act of proselytism, we see them kneeling in otherwise deserted churches speaking with God seeking comfort for their pain, strength to face the daily adversities and courage to overcome the obstacles that life sets before them. The eye of the camera (single, powerful, selection of *mise en scène*) is the same as that of the crucifix. Seidl does not eschew his taste for kitsch and takes us on a trip through Austrian sacred art. As often happens in his cinema which always teeters on the edge, the ridicule that his characters often risk is eclipsed by both the emotion and humanity that emerges from their testimony.

ULRICH SEIDL

Ulrich Seidl è nato a Vienna nel 1952 dove studia cinema alla Wiener FilmAkademie. Dopo gli esordi in collaborazione con Michael Glawogger si impone all'attenzione dei festival internazionali per i valori formali della sua opera e per il suo approccio iconoclasta e sovversivo nei confronti delle ipocrisie contemporanee. Nel 2001 il suo per ora unico film di finzione, *Canicola (Hundstage)* viene presentato alla Mostra del Cinema di Venezia dove, oltre a un notevole scandalo, ottiene il Gran Premio della Giuria. Attualmente è da considerarsi uno dei maggiori documentaristi in attività.

Ulrich Seidl was born in Vienna in 1952 where he studied cinema at the Wiener FilmAkademie. After debuting in collaboration with Michael Glawogger, Seidl came to the attention of international festivals for the formal importance of his work and for his iconoclast, subversive approach to contemporary hypocrisy. In 2001 his only feature film up to now, *Hundstage*, was presented at the Venice Film Festival where, in addition to raising a hornet's nest, it also won the Jury Grand Prix. Seidl is considered one of today's foremost documentary makers.

1980 *Einsvierzig* **1982** *Der Ball* **1984** *Look 84*
1990 *Good News: Von Kolporteursen, toten Hunden und anderen Wienern* **1992** *Mit Verlust ist zu rechnen*
1994 *Die Letzten Männer* **1995** *Tierische Liebe*
1996 *Bilder einer Ausstellung* **1997** *Der Busenfreund*
1998 *Spass ohne Grenzen* **1999** *Models*
2001 *Hundstage* **2002** *Zur Lage* **2003** *Jesus, Du weisst*
2006 *The Mozart Minute; Import/Export; Brothers, Let Us Be Merry*

NUOVO CINEMA AUSTRIA
LIFE IN LOOPS



Austria, 2006, colore, 35mm, 80'
Regia: Timo Novotny
Sceneggiatura: Michael Glawogger, Timo Novotny
Fotografia: Wolfgang Thaler
Musica: Sofa Surfers
Montaggio: Timo Novotny
Produzione: Orbrock Filmproduktion
Lingua: hindi, inglese, spagnolo, giapponese, russo
Sottotitoli: inglese, italiano

Austrian Film Commission
Stiftgasse 6
A-1070 Wien – Österreich
tel. +43 1 5263323
fax +43 1 5266801
festivals@afc.at
www.austrianfilm.com

Una sinfonia visiva scandita dai ritmi e dai suoni delle grandi metropoli contemporanee: Tokio, Città del Messico, New York, Mosca e Bombay. Lontani dal lusso dei quartieri alti, immersi nel senso di disperazione che avvolge le esistenze degli ultimi della terra, stritolati dal meccanismo consumistico o dalle legge del più forte. L'artista multimediale Timo Novotny propone un originale *remix* del celebre documentario di Michael Glawogger, *Megacities* (1997). Il film integra una parte del materiale proveniente dall'opera precedente, comprese numerose sequenze inedite, con altre realizzate in Giappone appositamente per il nuovo progetto. Supportato dall'elettrizzante colonna sonora dei Sofa Surfers, *Life in Loops* ci cala nell'atmosfera cupa e pessimistica che tinge alcuni dei luoghi più abbandonati del pianeta: i vicoli bui che si contorcono nel cuore delle megalopoli.

TIMO NOVOTNY

Timo Novotny è nato in Germania nel 1973. Ha studiato all'Università di Arti Applicate di Vienna. È uno dei membri fondatori dei gruppi musicali Vidok e Sofa Surfers. I suoi film sono stati presentati in numerose rassegne e festival internazionali, tra i quali Clermont-Ferrand, Città del Messico, Sarajevo, New York e Montreal.

Timo Novotny was born in Germany in 1973. He studied at the University of Applied Arts in Vienna. He is a founder member of the musical groups Vidok and Sofa Surfers. His films have been presented in several international events and festivals including Clermont-Ferrand, Mexico City, Sarajevo, New York and Montreal.

1996 *Wirehead* **1997** *The Plan* **1998** *Life in Malmoe*
1999 *CARGO* **2000** *Sofa Rockers* **2002** *Can I Get a Witness*; **2003** *Discube* **2006** *Life in Loops*

A visual symphony punctuated by the rhythms and sounds of the great contemporary metropolises: Tokyo, Mexico City, New York, Moscow and Bombay. Far from the luxuries of the upper class areas, steeped in the despair that dogs the life of the last of the earth, ground down by consumerism or by the law of the jungle. Multimedia artist Timo Novotny serves up an original remix of Michael Glawogger's famous documentary *Megacities* (1997). This film includes part of the material from the previous work including much unscreened footage and other material shot in Japan specially for the new project. Backed by an electrifying soundtrack of the Sofa Surfers, *Life in Loops* shows us the dark pessimistic atmosphere which colours some of the most forlorn places on earth – the dark lanes the wind around the heart of the great metropolises.



NUOVO CINEMA AUSTRIA
RULE OF LAW
JUSTIZ IM KOSOVO
RULE OF LAW
JUSTICE IN KOSOVO

Austria, 2006, colore, Betacam SP, 99'
Regia: Susanne Brandstätter
Sceneggiatura: Susanne Brandstätter
Fotografia: Jerzy Palacz
Suono: Bernhard Bamberger
Montaggio: Veronica Hlawatsch, Michaela Müllner
Formato delle riprese: HDV, DV CAM
Produzione: Aichholzer Filmproduktion
Lingua: inglese, albanese
Sottotitoli: inglese, italiano

First Hand Films
Schaffhauserstrasse 359
Ch-8050 Zürich - Svizzera
tel. +41 44 3122060
fax +41 44 3122080
info@firsthandfilms.com
www.firsthandfilms.com

Kosovo, marzo 2004, nel corso di tumulti interetnici tra serbi e albanesi, due cittadini serbi, madre e figlio, vengono lapidati dalla folla scesa in strada. Claudia Fenz, austriaca, è il giudice che, per conto delle Nazioni Unite, presiede il processo contro i sei uomini accusati del crimine. Il caso si profila difficile e richiede fermezza, ma offre anche lo spunto per riflettere sul concetto di giustizia in una società tuttora regolata dalle norme del *Kanun*. Secondo l'antico codice, che legittima la faida, le controversie sono gestite da autorità elette dalla comunità locale: la riconciliazione fra le parti costituisce un aspetto fondamentale della pratica della giustizia per una società segnata da tensioni e odii di lunga data.

Kosovo, March 2004. In the course of the multiethnic tumult between Serbians and Albanians, two Serbian citizens, mother and son, are stoned by a crowd gathered on the streets. Claudia Fenz, an Austrian, is the judge appointed by the United Nations to preside over the trial against the six men accused of the crime. The case proves difficult and calls severity, but offers a reason to reflect on the concept of justice in a society ruled to this day by the laws of the *Kanun*. According to this ancient law code, which states the legitimacy of feuding, the controversies are to be handled by the authorities elected by the local community: the reconciliation between the two systems is fundamental to justice in a society of long lasting tensions and hatred.

SUSANNE BRANDSTÄTTER

Susanne Brandstätter è nata a Los Angeles. Dopo gli studi a Parigi, nel 1975 si trasferisce in Austria. La sua carriera di documentarista inizia presso l'ORF, la televisione pubblica austriaca. Il suo *Checkmate* è stato presentato in Concorso all'Amsterdam Film Festival nel 2005.

Susanne Brandstätter was born in Los Angeles. After studying in Paris, in 1975 she moved to Austria. Her career as a documentary filmmaker began at the ORF, the Austrian public television. Her film *Checkmate* was shown at the Amsterdam Film Festival in 2005.

1997 *Healing the Chinese Way* 2000 *Quiet Rebels: China's Muslims* 2001 *The Velocity of Being* 2003 *Checkmate - Strategy of a Revolution* 2006 *Rule of Law - Justiz im Kosovo*

NUOVO CINEMA AUSTRIA

SLUMMING



Austria/Svizzera, 2006, colore, 35mm, 100'
Regia: Michael Glawogger
Sceneggiatura: Michael Glawogger, Barbara Albert
Fotografia: Martin Gschlacht
Suono: Luc Yersin
Musica: Peter von Siebenthal, Daniel Jakob,
Till Wyler, Walter W. Cikan
Montaggio: Christof Schertenleib
Interpreti: Paulus Manker, August Diehl,
Michael Ostrowski, Pia Hierzegger
Formato delle riprese: 35mm
Produzione: Lotus Film
Lingua: tedesco
Sottotitoli: inglese, italiano

Bavaria Film International
Bavariafilmplatz 8
D-82031 Geiselgasteig - Deutschland
tel. +49 89 64993506
bavaria.international@bavaria-film.de
www.bavaria-film.de

Sebastian, ricco e annoiato, ha poco rispetto per gli altri: il suo fascino è l'arma sottile con cui manipola le persone, la sua avvenenza fisica lo strumento per sedurre donne che poi si diverte a maltrattare. Il suo terreno di caccia sembra non avere limiti: dai locali notturni di Vienna a internet, dove si intrattiene con delle corrispondenti sconosciute raccontando un sacco di balle. Pia, una sprovveduta maestrina, è la sua conquista più recente. Un giorno la ragazza scopre che Sebastian ha architettato, con la complicità di un amico, uno dei suoi più terribili scherzi: i due hanno raccolto un ubriaco e l'hanno accompagnato oltre il confine con la Repubblica Ceca, abbandonandolo lì senza documenti. Pia scopre che il malcapitato è Kallman, un poeta che vive per strada. Parte subito in suo soccorso, mentre per il poeta sperduto comincia una strana avventura.

Sebastian, rich and bored, has little respect for others. His charm is the subtle weapon he uses to manipulate people, and his physical attractiveness is the means for seducing women who he then enjoys ill-treating. His hunting ground seems boundless, from Vienna's night-clubs to internet where he dallies with his unknown correspondents telling them a pack of lies. Pia, a hapless school teacher is his most recent conquest. One day the girl discovers that Sebastian and a friend have dreamt up one of his vicious practical jokes. They picked up a drunk off the street, took him over the border to the Czech Republic and dumped him there with no documents. Pia discovers that the victim is Kallman, an elderly poet who lives on the street. She immediately sets off to rescue him while the lost poet begins a strange adventure...

MICHAEL GLAWOGGER

È nato nel 1959 a Graz, Austria. Dopo gli studi al San Francisco Art Institute, dal 1983 al 1989, frequenta la Filmakademie di Vienna. Da allora lavora come regista, sceneggiatore e direttore della fotografia.

[He was born in Graz, Austria in 1959. After studying at the San Francisco Art Institute from 1983 to 1989 he attended the Filmakademie of Vienna. Since then, he has worked as a director, writer and director of photography.](#)

1984 *Tod eines Lesenden* **1989** *Die Stadt der anderen; Krieg in Wien* **1995** *Die Ameisenstraße* **1996** *Kino im Kopf* **1998** *Megacities* **1999** *Frankreich, wir kommen* **2002** *Zur Lage: Österreich in sechs Kapiteln* **2004** *Nacktschnecken; "Mission X"* (serie tv) **2005** *Workingman's Death* **2006** *Slumming; The Mozart Minute* **2007** *Contact High* (in produzione)

NUOVO CINEMA AUSTRIA

UNSER TÄGLICH BROT OUR DAILY BREAD



Austria, 2005, colore, 35mm, 92'

Regia: Nikolaus Geyrhalter

Sceneggiatura: Wolfgang Widerhofer, Nikolaus Geyrhalter

Fotografia: Nikolaus Geyrhalter

Suono: Stefan Holzer, Andreas Hmaza, Hjalti Löckinger,

Heimo Koark, Nicole Scherg

Montaggio: Wolfgang Widerhofer

Formato delle riprese: HDCAM

Produzione: Nikolaus Geyrhalter Filmproduktion GmbH

Non parlato

Austrian Film Commission

Stiftgasse 6

A-1070 Wien – Österreich

tel. +43 1 5263323

fax +43 1 5266801

festivals@aafc.at

www.austrianfilm.com

Apocalittica discesa nel mondo delle coltivazioni industriali e dell'allevamento intensivo di animali destinati a scopi alimentari. In stabilimenti dalle dimensioni colossali, il ciclo vitale degli animali, dalla fecondazione (artificiale), al nutrimento (coercitivo), fino all'abbattimento, che avviene con tempi e modalità da catena di montaggio, è interamente regolato da macchinari dall'aspetto mostruoso, inquietanti nella loro asettica funzionalità. In questo universo da incubo agisce il personale addetto alla macellazione: costretto in spazi limitati, imprigionato in scomode tute insonorizzate, condannato a gesti ed azioni robotiche, anch'esso un 'prodotto' destinato ad essere 'consumato'. L'impeccabile ricerca formale condotta sulla fotografia diventa monito su come le tecniche di allevamento delle multinazionali mirino a sovvertire le più basilari leggi della natura.

An apocalyptic descent into the world of the agriculture of industrial procedures and intensive breeding of animals for food. In gargantuan factories the life cycle of animals from insemination (artificial), to feeding (forced) till slaughter which takes place in accordance with the times and means of an assembly line is wholly governed by monstrous-looking machines, unsettling in their aseptic functionality. Within this nightmare universe, the butchering staff carries out its duties, constrained within limited spaces, imprisoned in uncomfortable soundproof overalls, condemned to robot-like gestures and actions – they too a 'product' to be 'consumed'. The impeccable formal research in photography is a warning on how the breeding techniques adopted by the multinationals are undermining the basic laws of nature.

NIKOLAUS GEYRHALTER

È nato a Vienna nel 1972. Nel 1994 fonda la sua casa di produzione, la Nikolaus Geyrhalter Filmproduktion, divenuta in pochi anni una delle realtà più importanti nel panorama del nuovo cinema austriaco.

Nikolaus Geyrhalter was born in Vienna in 1972. In 1994 he established his own production company: Nikolaus Geyrhalter Filmproduktion, which in just a few years has become one of Austrian cinema's most important points of reference.

1992 *Eisenerz* **1994** *Angeschwemmt* **1997** *Das Jahr nach Dayton* **1999** *Pripyat* **2001** *Elsewhere* **2003** *Senad und Edis-Es war einmal der Krieg* (serie TV "Fremde Kinder") **2005** *Unser Täglich Brot* **2006** *Von Paris nach Dakar*

■ INFANZIA: IDENTITÀ E PERCEZIONE DI SÉ
■ INFANCY: SELF PERCEPTION AND IDENTITY

L'Istituto degli Innocenti di Firenze opera da quasi sei secoli a favore della famiglia e dell'infanzia. All'epoca in cui sorse, la prima metà del '400, rappresentò la prima istituzione, nel mondo allora conosciuto, esclusivamente dedicata all'assistenza dei fanciulli. L'impegno per la tutela dei bambini e dei loro diritti non si è mai interrotto, ma si è aggiornato con l'evolversi della cultura e della società. Un passo fondamentale in questa direzione è avvenuto con la costituzione di un centro di studio di eccellenza sulle tematiche legate all'infanzia, anche a seguito della scelta dell'Unicef IRC – agevolata dal Governo italiano – di individuare presso lo Spedale degli Innocenti il proprio centro di ricerca internazionale (1987). Sarà successivamente la Regione Toscana a investire sull'Istituto per lo sviluppo di attività di documentazione e formazione a sostegno delle politiche sociali ed educative per i minori e le famiglie. Questo ruolo si è ulteriormente consolidato e ampliato con l'affidamento all'Istituto, da parte del Governo italiano delle attività del Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza, istituito con la legge 451/97, protagonista nell'attuazione e promozione anche della legge 285/97. Da allora L'Istituto è riconosciuto come una realtà di riferimento nazionale ed europeo per la promozione della cultura dei diritti dell'infanzia.

The Istituto degli Innocenti di Firenze has been working for almost six centuries in support of the family and childhood. When it was established in the first half of the 15th century it was the first body in the known world exclusively dedicated to caring for children. Its commitment in this sense has never flagged and it has kept up to date with the evolution in culture and society. A crucial step in this direction was taken with the establishment of an excellent study centre on issues concerning childhood, also following the decision on the part of Unicef IRC – with the support of the Italian Government – to appoint the Spedale degli Innocenti its international research centre (1987). Subsequently, the Tuscany Region entrusted the Istituto with the development of its documentation and training in support of its social and educational policies for children and families. This role was further consolidated and broadened when the Italian Government entrusted the Istituto with the National Centre for Documentation and Analysis of Childhood and Adolescence, established with Law 451/97, protagonist in implementing and promoting Law 285/97. Since then, the Institute has been recognised as a point of reference by both Italy and Europe for the promotion of the culture and the rights of childhood.



CAMeRA (Centro Audiovisivo e Mediatico sulla Rappresentazione dell'infanzia e dell'Adolescenza) è un centro di documentazione e ricerca specializzato nell'analisi della rappresentazione dei minori negli audiovisivi e nel cinema. Nato nel 2001 con il fine di allargare ai prodotti audiovisivi l'insieme dei materiali sulla condizione dei minori secondo approcci scientifici diversi (pedagogico, sociologico, giuridico, psicologico, eccetera), di anno in anno il progetto ha acquisito un respiro più ampio e si è posto obiettivi più ambiziosi. Oltre ad aver creato un ampio archivio di film sull'argomento – catalogati attraverso l'uso dei termini del Thesaurus realizzato dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza e visionabili presso la Biblioteca Innocenti Library di Firenze – CAMeRA in questi ultimi anni ha pubblicato saggi e studi analitici, offerto consulenza a enti, associazioni e singoli operatori, organizzato eventi, rassegne e seminari, accompagnato diversi soggetti nella realizzazione di corsi e percorsi di formazione.

CAMeRA (Centro Audiovisivo e Mediatico sulla Rappresentazione dell'infanzia e dell'Adolescenza) is a centre of documentation and research specialised in the representation of children in audiovisuals and in cinema. Established in 2001 with the objective of broadening audiovisual products to include those studying the condition of children according to different scientific approaches (pedagogy, sociology, legal, psychological etc.), over the years the project has acquired an ever broader scope, setting itself increasingly ambitious targets. In addition to creating a large archive of films on the subject – catalogued in accordance with the Thesaurus created by the National Centre of Documentation and Analysis of Childhood and Adolescence which can be viewed at the Innocenti Library in Florence – in recent years CAMeRA has published essays and analytical studies, offered consultancy to bodies, associations and individual operators, organized events, festivals and seminars, and helped people through courses and training processes.

DALLO SPECCHIO ALLO SCHERMO

LA COSTRUZIONE DEL SÉ DALLA PRIMA INFANZIA ALLA PREADOLESCENZA

DI FABRIZIO COLAMARTINO E MARCO DALLA GASSA

La ricerca che ha portato alla selezione dei film della breve rassegna sul tema della costruzione del sé dalla primissima infanzia alla preadolescenza ha i tratti di un cammino a ritroso che recupera le tracce di numerosi studi provenienti da diversi ambiti di ricerca e ha l'ambizione di costringerli a una verifica con l'esistente.

Pedagogia, antropologia, sociologia, psicologia dell'età dello sviluppo, storia delle arti e molte altre discipline scientifiche hanno messo al centro delle loro riflessioni il sé come oggetto da percepire, costruire, rappresentare, comprendere. Gli studi sul riconoscimento della propria immagine riflessa e il formarsi della coscienza del sé nei primi anni di vita, portati avanti da studiosi di area psicologica e pedagogica e quelli incentrati sul ruolo dello spettatore durante la proiezione di un audiovisivo, condotti da esperti e teorici del cinema, sembrano oggi i campi di ricerca che più collimano. Tanto il bambino davanti allo specchio quanto lo spettatore di fronte allo schermo sono chiamati a confrontare un modello con il suo riflesso, una presenza con un'assenza, la dimensione reale, tangibile e al tempo stesso limitata della propria corporeità con un'altra virtuale, immaginaria, aperta al possibile. Allo stesso tempo, se porsi di fronte a uno specchio vuol dire considerare se stessi da un altro punto di vista, restituire alla propria visione una sorta di controcampo (per usare un termine mutuato dal linguaggio delle immagini) e quindi, paradossalmente, dis-identificarsi, l'atto di andare al cinema comporta l'essere disposti a osservare qualcuno che agisce sullo schermo identificandosi più o meno fortemente con lui, pur restando se stessi.

In realtà, parlare al singolare di schermo (cinematografico) o specchio è evidentemente riduttivo: la moltiplicazione delle superfici riflettenti o proiettive, specie nell'esperienza di giovani e giovanissimi, immersi fin da subito in un ambiente multimediale che restituisce una molteplicità di immagini e che contribuisce alla formazione di un sé infantile e adolescenziale sempre più complesso e plurale, pone questi ambiti di ricerca di fronte all'esigenza di rimettere in discussione i risultati fin qui acquisiti. Non a caso, nei film in rassegna la macchina da presa (spesso una telecamera digitale) non è quasi mai soltanto il mezzo di registrazione di ciò che avviene ma, inevitabilmente, come ogni documentarista sa bene, uno degli elementi che interagiscono attivamente con i soggetti per tentare di andare più in profondità di quanto non sarebbe stato possibile utilizzando altri dispositivi.

Se l'uso della telecamera come strumento attivo di indagine – oltre che di documentazione – in psicologia è una pratica consolidata da alcuni decenni, nell'opera dello psicologo fran-

FROM THE MIRROR TO THE SCREEN EGO BUILDING FROM EARLIEST INFANCY TO PRE-ADOLESCENCE

BY FABRIZIO COLAMARTINO AND MARCO DALLA GASSA

The research that led to the selection of the films for the short series on ego-building from earliest infancy to pre-adolescence has much of the appearance of a backward-facing process of dusting off the many studies from different areas of research which it aims to push to verifying the existing situation.

Pedagogy, anthropology, sociology and psychology of the developing years, the history of art and many other scientific disciplines have focused on the ego as an object to perceive, construct, represent and comprehend. Studies by scholars of psychology and pedagogy on the recognition of the reflected image of oneself and the formation of consciousness of oneself in the early years of life today seem a close match to studies by experts and theoreticians of cinema on the role of the spectator during the screening of an audio-visual. Both a child in front of a mirror and a spectator in front of a screen are called upon to compare a model with its reflection, a presence and an absence, the real dimension, tangible, and at the same time limited by one's own corporeity with another, virtual imaginary open to the possible. If, at the same time, standing in front of a mirror means viewing oneself from another point of view and restoring a sort of reverse angle to one's own image (to borrow a term from the language of images) and therefore, paradoxically dis-identify oneself, the act of going to the cinema involves being willing to observe someone acting on the screen and identifying with him or her to a greater or lesser degree while still remaining oneself.

In actual fact, to talk in the singular of a (cinema) screen or mirror is obviously reductive; the multiplication of the reflecting or projecting surfaces obliges these fields of research to review the results they have arrived at up to now, in particular in the experience of the young and very young who from birth have been immersed in a multimedia world that projects a multiplicity of images and contributes to an increasingly complex and plural infantile and pre-adolescent construction of the ego. It is no coincidence that in the films in this series, the camera (often a digital movie camera) is hardly ever just the means of recording events but, as every documentary maker well knows, inevitably one of the factors that interact with the subjects in an attempt to go deeper than is possible by other means.

While the use of the camera as an active means of investigation – as well as of documentation – in psychology has become accepted practice over recent decades, it is crucial in the work of French psychologist René Zazzo (1910 – 1995), author of *À travers le miroir* (1973) for other reasons. Ever since the Forties, Zazzo emerged as one of the scholars who was

cese René Zazzo (1910-1995), autore di *À travers le miroir* (1973), assume un'importanza cruciale anche per altri motivi. Fin dagli anni Quaranta, Zazzo si dimostra uno degli studiosi più attenti alle interazioni tra psicologia e cinema attraverso la pubblicazione sulla "Revue Internationale de Filmologie" di alcuni saggi incentrati sulla questione della comprensione del film in relazione ai diversi gradi di sviluppo mentale [1]. Non sorprende che, a cavallo tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, a supporto delle sue ricerche sulla percezione del sé nella prima infanzia, incentrate proprio su una serie di esperimenti con coppie di gemelli e bambini davanti allo specchio, realizzi quattro documentari scientifici di grande pregio (oltre al già citato *À travers le miroir*, anche *C'est moi quand même*, *L'image qui devient un reflet*, *Un autre pas comme les autres*) [2]. Non solo: in alcuni casi l'immagine (video)registrata viene utilizzata come un *altro* specchio da affiancare a quello vero e proprio per sottoporre a una verifica ancora più stringente i risultati ottenuti (ad esempio proponendo ai bambini la loro immagine in diretta e, subito dopo, in differita). Attraverso i suoi esperimenti – e i suoi documentari – Zazzo dimostra come il meccanismo di riconoscimento del sé nella primissima infanzia non sia così netto e radicale come si supponeva, bensì un processo lento e costante dai tratti molto sfumati. *À travers le miroir*, in particolare, documenta la prima serie di esperimenti condotti dallo psicologo con coppie di gemelli e immagini speculari degli stessi bambini, basati principalmente sul presupposto che il riconoscimento del sé sia legato alla coscienza del sincronismo dell'immagine riflessa rispetto ai movimenti corporei.

Mentre Zazzo si muove in un contesto di natura prettamente scientifica, il documentarista russo Victor Kossakovsky con *Svyato* (2005) e lo statunitense Jay Rosenblatt, con i tre cortometraggi *I Used to Be a Filmmaker* (2003), *I Like It a Lot* (2004), *I'm Charlie Chaplin* (2005), esplorano un territorio audiovisivo più ambiguo. In entrambi i casi si tratta di due registi che osservano le reazioni dei propri figli posti per la prima volta di fronte allo specchio o alla macchina da presa. Nondimeno, i loro approcci alla questione non potrebbero essere più lontani: autoironici e affettuosi i cortometraggi di Rosenblatt, suggestivo e rigoroso il documentario di Kossakovsky. Il cineasta statunitense trasforma la sua telecamera digitale in una presenza quotidiana nella vita della figlia Ella fin dalla più tenera età e ne fa lo strumento attraverso il quale registrare i progressi della bambina, anche e soprattutto rispetto al rapporto con la sua immagine e con la stessa videocamera. Alla volontà di documentare la quotidianità e la normalità dei processi di identificazione tra la piccola protagonista e la sua immagine (sotto forma di fotografie, di video e persino di ombra) rispondono gli esperimenti inflessibili di Kossakovsky, impegnato a registrare il primo, solitario incontro di un bambino con la propria immagine riflessa.

Se l'approccio di Rosenblatt potrebbe essere definito "partecipante" aperto alle possibilità che offre la realtà, quello di Kossakovsky è caratterizzato da una visione più tradizionale (e anche più rigida), simile a quella dei primi studi su infanzia e coscienza del sé, che cercavano di stabilire con esattezza il momento in cui la natura oggettiva della propria immagine riflessa diviene per il bambino un dato acquisito. In entrambi i casi è significativo notare come due padri tentino, pur in modi diversi, di riappropriarsi attraverso la macchina da presa di un

most aware of the interaction between psychology and cinema by publishing a series of articles in "Revue Internationale de Filmologie" on the issue of cinema as it relates to the varying degrees of mental development [1]. It therefore came as no surprise that between the Seventies and Eighties in addition to *À travers le miroir* he created three scientific documentaries of great value (*C'est moi quand même*, *L'image qui devient un reflet*, *Un autre pas comme les autres*) to back up his research on self-perception in early infancy focusing on experiments conducted with twins and children standing in front of a mirror [2]. Not only, but in some cases, the (video)recorded image was used as *another* mirror alongside the real one in order to put the results obtained through an even stricter test (for example letting children see their pictures live and then replayed immediately afterwards). Zazzo's experiments – and documentaries – show how acquiring the mechanism of self-recognition in earliest infancy is not so sudden and clear-cut as was thought but rather a slow continual process with very blurred outlines. *À travers le miroir*, in particular, documents the first series of Zazzo's psychological experiments with pairs of twins and mirror images of the same children based on the idea that recognition of self is linked to the awareness of synchronism of the reflected image *vis-à-vis* body movements.

While Zazzo moved in a highly scientific context, the Russian documentary maker Victor Kossakovsky with *Svyato* (2005) and Jay Rosenblatt from the United States, with three short-length films *I Used to Be a Filmmaker* (2003), *I Like It a Lot* (2004), *I'm Charlie Chaplin* (2005), explore a more ambiguous audio-visual terrain. Both directors observe the reactions of their own children placed for the first time in front of a mirror or a film camera. Nonetheless, their respective approaches could not be more diverse: self-ironic and affectionate Rosenblatt while Kossakovsky's documentary is evocative and rigorous. The American has made his digital film camera a daily presence in the life of his daughter Ella since her earliest days and it is the means by which to record her progress even and especially as regards her relationship with her own image and with the video camera. The desire to document the everyday life and normality of the processes of identification that develop between the little girl and the images of her (photographs, videos and even shadows) are countered by the inflexible experimentation of Kossakovsky recording a child's first encounter with its own reflected image.

While Rosenblatt's approach could be called "participative" by its modality and openness to what possibilities offered by reality offers Kossakovsky's is imbued with a more traditional (and inflexible) vision similar to the earliest studies on infancy and self-awareness that sought to determine the precise moment when the child understands the objective nature of its own reflected image. What is significant is that in both cases, both fathers albeit in different ways and through the camera lens, attempt to take on the role traditionally played by the mother, the person who is with the child when its first awareness of self occurs. This is the reason why in his research and in one of his works Zazzo mentioned above states his interest in the relationship between mirror and self-awareness beginning from the reactions of his son when faced with his own image [3].

ruolo tradizionalmente attribuito alla madre, ovvero quello di figura che si pone accanto al bambino nel momento in cui avviene il primo riconoscimento del sé. Un motivo, questo, che attraversa anche le ricerche del già citato R. Zazzo che, in uno dei suoi testi, afferma di aver intrapreso i suoi studi sul rapporto tra specchio e coscienza del sé proprio a partire dalle reazioni del figlio di fronte alla sua immagine riflessa [3].

Identificarsi può anche significare trovarsi a riconoscere se stessi in qualcun altro che rimanda un'immagine identica alla propria, come nel caso dei gemelli, e dunque ritrovarsi a condividere un'identità. *Ich bin Ich* (2006) di Kathrin Resetarits, che ha per protagoniste due coppie di gemelle, affronta con grande sensibilità la singolare condizione di chi vive da sempre uno stato di "specularità", di "identicità", aspetto ulteriore del discorso sull'identità allo specchio (ma già presente nel documentario di Zazzo) che può rivelare non solo le tappe, le fasi o il cammino della costruzione del sé, ma anche i punti meno indagati di questo processo, ovvero quelli più impliciti e allo stesso tempo meno scontati. Se l'orizzonte ideale entro cui si muove il film è, fin dal titolo, quello del paradosso ("io sono io" è un palindromo nel quale l'unicità dell'io viene messa in dubbio dalla sua stessa affermazione) la regista non fa altro che riportare la questione dell'identità a una dimensione concreta, di pura e semplice osservazione del vissuto quotidiano delle bambine. A dispetto dell'assoluta "identicità" dei volti e dei corpi, ciò che emerge con maggior forza è la profonda consapevolezza che ognuna delle protagoniste ha della propria unicità e, al tempo stesso, del rapporto esclusivo che la lega alla gemella.

Dopo aver analizzato i più diversi tipi di specularità, la rassegna non poteva che chiudersi all'insegna di un rovesciamento di fronte, di un cambio del punto di vista radicale che, allo stesso tempo, alludesse alla forza dell'identificazione che il cinema e le arti della visione implicano. *Starshe na 10 minut* (1978) del celebre documentarista lettone Herz Frank – che riprende per la durata di dieci minuti alcuni giovanissimi spettatori mentre assistono ad uno spettacolo sempre lasciato fuori campo – potrebbe essere definito un film "platonico" per due motivi: i bambini, novelli protagonisti del "mito della caverna", sono come ipnotizzati di fronte ad uno spettacolo che è solo un'ombra della realtà, una parvenza, una sua rappresentazione; a pensarci bene, però, anche noi spettatori del film ci troviamo costretti ad osservare lo scorrere di emozioni, sentimenti, paure sui loro volti senza riuscire a decifrare cosa realmente li provochi. E ci ritroviamo, alla fine del documentario, "dieci minuti più vecchi". Un film sperimentale il cui valore risiede nella capacità di restituire allo spettatore (proprio come uno specchio) il suo sguardo moltiplicato dalla forza di altri sguardi che sembrano schiudersi per la prima volta a un'epifania delle immagini.

[1] Zazzo, R. (1949), *Niveau mental et compréhension du cinéma*, in « Revue Internationale de Filmologie », 5; Zazzo, B. e Zazzo, R. (1949), *Une expérience sur la compréhension du film*, in « Revue Internationale de filmologie », 6.

[2] *À travers le miroir: une étude sur la découverte de l'image de soi chez l'enfant* (1973), *C'est moi quand même: éléments d'une recherche sur l'image de soi chez l'enfant de 3 à 7 ans* (1976), *L'image qui devient un reflet: de l'illusion spéculaire à l'espace des représentations* (1980), *Un autre pas comme les autres* (1982), sono stati pubblicati dal C.N.R.S. [Centre National de la Recherche Scientifique] divenuto in seguito CERIMES (Centre de ressources et d'information sur les multimédias pour l'enseignant supérieur).

[3] Zazzo, R., *Riflessi. Esperienze con i bambini allo specchio*, Bollati Boringhieri, Torino, 1997, p. 17.

Identifying oneself, however, can also mean recognizing oneself in another person who reflects back an identical image to one's own as happens with identical twins, and who therefore shares an actual identity. *Ich bin Ich* (2006) by Kathrin Resetarits, with two pairs of twins, shows great sensitivity in tackling the unusual condition of those who have always lived in a state of "specularity" and "identicalness", another aspect of mirror images of identity (which already appears in Zazzo's documentary) which can not only show the stages, the phases or the process for constructing the ego, but also its lesser-known aspects, those which are more implicit and at the same time less obvious. While the ideal horizon within which the film develops is that of paradox ("I am I" is almost a palindrome within which the uniqueness of the ego is placed in doubt by its very affirmation), all the director does is to shift the issue of identity to the concrete dimension of pure and simple observation of the child's everyday life. Instead of the absolute "identicalness" of the faces and bodies what emerges with greatest vigour is the deep-seated awareness that each protagonist has of her uniqueness and, at the same time the exclusive relationship that binds her to her twin.

After analyzing the most disparate kinds of specularity, the series could only end by turning the topic to face the other way, on a radical shift in viewpoint with an eye to the strength of identification implicit in cinema and the visual arts. *Starshe na 10 minut* (1978) by the renowned Lettonian documentary maker Herz Frank – which shows very young spectators over a time span of ten minutes enjoying a performance which is always off-camera – could be called a "platonic" film for two reasons: children, today's protagonists of the "myth of the cave" are as though hypnotised by a performance that is only the shadow of reality, an illusion, a representation; on second thoughts, though, we spectators of the film are obliged to observe the succession of emotions, feelings and fears on their faces without seeing what it is that actually causes them. And we reach the end of the documentary "ten minutes older". An experimental film whose worth lies in its capacity to give back to the spectator (as though it were a mirror) his or her gaze multiplied by the strength of other gazes that seem to unfold for the first time into an epiphany of the images.

[1] Zazzo, R. (1949), *Niveau mental et compréhension du cinéma*, in "Revue Internationale de Filmologie", 5; Zazzo, B. & R. (1949), *Une expérience sur la compréhension du film*, in "Revue Internationale de Filmologie", 6.

[2] *À travers le miroir: une étude sur la découverte de l'image de soi chez l'enfant* (1973), *C'est moi quand même: éléments d'une recherche sur l'image de soi chez l'enfant de 3 à 7 ans* (1976), *L'image qui devient un reflet: de l'illusion spéculaire à l'espace des représentations* (1980), *Un autre pas comme les autres* (1982), were published by C.N.R.S. (Centre National de la Recherche Scientifique) later CERIMES (Centre de ressources et d'information sur les multimédias pour l'enseignant supérieur).

[3] Zazzo, R., *Riflessi. Esperienze con i bambini allo specchio*, Bollati Boringhieri, Turin, 1997, p. 17.

TAVOLA ROTONDA - CINEMA AUDITORIUM STENSEN

MER 6 DICEMBRE H.17.00

Viale don Minzoni 25/a - Firenze

■ DALLO SPECCHIO ALLO SCHERMO LA COSTRUZIONE DEL SE DALLA PRIMA INFANZIA ALLA PREADOLESCENZA

MODERATRICE

MARINA D'AMATO

PRESIDENTE DEL CENTRO NAZIONALE DI DOCUMENTAZIONE E ANALISI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

INTERVENTI

ENZO CATARSI

DOCENTE DI PEDAGOGIA DELLE POLITICHE EDUCATIVE E SCOLASTICHE - FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
UNIVERSITÀ DI FIRENZE

TILDE GIANI GALLINO

DOCENTE DI PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO - UNIVERSITÀ DI TORINO

ELIO GIRLANDA

DOCENTE DI TEORIE E TECNICHE DEL LINGUAGGIO AUDIOVISIVO - UNIVERSITÀ ROMA3



À travers le miroir. Une étude sur la découverte de l'image de soi chez l'enfant, di Jean-Pierre Dalle e René Zazzo



INFANZIA: IDENTITÀ E PERCEZIONE DI SÉ
**A TRAVERS LE MIROIR
UNE ÉTUDE SUR LA
DÉCOUVERTE DE L'IMAGE
DE SOI CHEZ L'ENFANT**

Francia, 1973, bn, DVD, 22'
Regia: Jean-Pierre Dalle
Autore: René Zazzo
Consulenza scientifica: A.M.Fontaine
Consulenza tecnica: J.J. Dutailly (Hôpital H. Rousselle)
Fotografia: Jean-Pierre Dalle
Montaggio: Jean-Pierre Dalle
Produzione: Service du Film de Recherche Scientifique
Lingua: francese
Sottotitoli: italiano

CERIMES
6, Avenue Pasteur
92170 Vanves - France
tel. +33 1 41 23 08 80
www.cerimes.education.fr

Documentario scientifico sul comportamento di alcune coppie di gemelli dai 10 ai 33 mesi osservati da René Zazzo mentre si confrontano con la propria immagine riflessa allo specchio. Lo studioso francese (1910-1995) è stato tra i più attenti alle interazioni tra psicologia e cinema. A supporto delle sue ricerche sulla percezione del sé nella prima infanzia realizzò alcuni documentari scientifici di grande pregio. In questo film l'esperimento prevede che ogni bambino venga posto prima davanti ad uno specchio, poi ad un vetro che lo separa dal fratello gemello.

JEAN-PIERRE DALLE

1976 *L'Homme sauvage - Facteurs organiques et facteurs du milieu; Mécanismes de résistance aux maladies à virus chez les végétaux supérieurs*

1978 *Ethologie prédatrice de quelques mollusques nudibranches; Mécanisme de la prise de nourriture chez le criquet migrateur; Relations sociales chez les bovins domestiques* **1980** *Cytophysiologie de la motilité chez un héliozoaire pédonculé*

1983 *Une langouste sur un tapis roulant* **1985** *Ailes supercavitantes à base ventilée* **1995** *Tribologie coregia con Yves Berthier*

This is a scientific documentary on the behaviour of a number of pairs of twins aged from 10 to 33 months observed by René Zazzo as they compare themselves with their image reflected in a mirror. This French scholar (1910-1995) was one of the most attentive to the interaction between psychology and cinema. To back up his research on self-perception in early infancy he created a number of highly prestigious scientific documentaries. In this film, the experiment shows each child first placed in front of a mirror then in front of a pane of glass that separates him from his twin brother.



INFANZIA: IDENTITÀ E PERCEZIONE DI SÉ
I LIKE IT A LOT

USA, 2004, colore, Betacam SP, 4'

Regia: Jay Rosenblatt

Produzione: Locomotion Films

Lingua: inglese

Sottotitoli: italiano

Deckert Distribution
Peterssteinweg 13
04107 Leipzig - Deutschland
tel. +49 341 215 66 38
fax +49 341 215 66 39
info@deckert-distribution.com

Quando la piccola Ella, a due anni, mangia uno dei primi gelati della sua vita, mette in azione tutti e cinque i sensi. Il risultato sembra essere soddisfacente.

When the young Ella, 2 years old, tries one of the first ice creams of her life, she puts into actions the whole five senses. The result appears to be satisfactory.

JAY ROSENBLATT

Nasce a New York ma vive per molti anni a San Francisco, dove insegna produzione di film e video in diverse scuole (Stanford University, San Francisco State University, Art Institute and the College of San Mateo). Laureato in psicologia, ha lavorato come psicoterapeuta; le esperienze maturate in questo campo sono alla base di molte sue realizzazioni cinematografiche.

Born in New York, he has been living for many years in San Francisco, where he teaches video and film production in many colleges (Stanford University, San Francisco State University, Art Institute and the College of San Mateo). With a degree in psychology, he has also worked as a psychotherapist: the experiences acquired in this field are at the base of many of his cinematic productions.

1981 *Doubt* **1985** *Blood Test* **1988** *Paris X2*
1990 *Brain In The Desert* coregia Jennifer Frame;
Short Of Breath **1994** *The Smell of Burning Ants*
1996 *Period Piece* coregia Jennifer Frame
1998 *Human Remains* **1999** *A Pregnant Moment*
coregia Jennifer Frame; *Drop* coregia Dina Ciraulo;
Restricted **2000** *King of the Jews* **2001** *Worm* coregia
Caveh Zahedi; *Nine Lives* **2002** *Decidi!*; *Underground*
Zero; *Prayer*; **2003** *Friend Good*; *I Used To Be A*
Filmmaker **2004** *I Like It A Lot* **2005** *Phantom Limb*; *I'm*
Charlie Chaplin

INFANZIA: IDENTITÀ E PERCEZIONE DI SÉ

I USED TO BE A FILMAKER



USA, 2003, colore, Betacam SP, 10'

Regia: Jay Rosenblatt

Produzione: Locomotion Film

Formato delle riprese: DV CAM

Lingua: inglese

Sottotitoli: italiano

Deckert Distribution

Peterssteinweg 13

04107 Leipzig - Deutschland

tel. +49 341 215 66 38

fax +49 341 215 66 39

info@deckert-distribution.com

Impegnato a filmare i primi mesi di vita di sua figlia Ella, Jay Rosenblatt scopre una curiosa similitudine tra l'accudimento di un neonato e il fare cinema. Il risultato è questo "Dizionario del cine-papà".

While filming the firsts months of his daughter Ella's life, Jay Rosenblatt discovers a curious similarity between caring for a newborn and making movies. The result is this "Dictionary of a cine-dad".

JAY ROSENBLATT

Nasce a New York ma vive per molti anni a San Francisco, dove insegna produzione di film e video in diverse scuole (Stanford University, San Francisco State University, Art Institute and the College of San Mateo). Laureato in psicologia, ha lavorato come psicoterapeuta; le esperienze maturate in questo campo sono alla base di molte sue realizzazioni cinematografiche.

Born in New York, he has been living for many years in San Francisco, where he teaches video and film production in many colleges (Stanford University, San Francisco State University, Art Institute and the College of San Mateo). With a degree in psychology, he has also worked as a psychotherapist; the experiences acquired in this field are at the base of many of his cinematic productions.

1981 *Doubt* **1985** *Blood Test* **1988** *Paris X2*

1990 *Brain In The Desert* coregia Jennifer Frame;

Short Of Breath **1994** *The Smell of Burning Ants*

1996 *Period Piece* coregia Jennifer Frame

1998 *Human Remains* **1999** *A Pregnant Moment*

coregia Jennifer Frame; *Drop* coregia Dina Ciraulo;

Restricted **2000** *King of the Jews* **2001** *Worm* coregia

Caveh Zahedi; *Nine Lives* **2002** *Decidil*; *Underground*

Zero; *Prayer*; **2003** *Friend Good*; *I Used To Be A*

Filmmaker **2004** *I Like It A Lot* **2005** *Phantom Limb*; *I'm*

Charlie Chaplin

INFANZIA: IDENTITÀ E PERCEZIONE DI SÉ **I'M CHARLIE CHAPLIN**



USA, 2005, colore, Betacam SP, 9'
Regia: Jay Rosenblatt
Sceneggiatura: Jay Rosenblatt
Fotografia: Thomas Logoreci
Montaggio: Jay Rosenblatt
Produzione: Locomotion Films
Formato delle riprese: DV CAM
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

Deckert Distribution
Peterssteinweg 13
04107 Leipzig - Deutschland
tel. +49 341 215 66 38
fax +49 341 215 66 39
info@deckert-distribution.com

Charlie Chaplin è l'idolo di Ella, che per Halloween ha deciso di mascherarsi con un paio di baffetti, una bombetta e il bastoncino.

Il travestimento ha talmente tanto successo che negli anni successivi diventa un rituale familiare: ma il gioco è bello quando dura poco.

Charlie Chaplin is Ella's idol, for Halloween she decides to dress up with a little moustache, bowler hat and walking stick.

The disguise is so successful it becomes a family ritual for some years to follow: but a good game shouldn't last long.

JAY ROSENBLATT

Nasce a New York ma vive per molti anni a San Francisco, dove insegna produzione di film e video in diverse scuole (Stanford University, San Francisco State University, Art Institute and the College of San Mateo). Laureato in psicologia, ha lavorato come psicoterapeuta; le esperienze maturate in questo campo sono alla base di molte sue realizzazioni cinematografiche.

Born in New York, he has been living for many years in San Francisco, where he teaches video and film production in many colleges (Stanford University, San Francisco State University, Art Institute and the College of San Mateo). With a degree in psychology, he has also worked as a psychotherapist: the experiences acquired in this field are at the base of many of his cinematic productions.

1981 *Doubt* **1985** *Blood Test* **1988** *Paris X2*
1990 *Brain In The Desert* coregia Jennifer Frame;
Short Of Breath **1994** *The Smell of Burning Ants*
1996 *Period Piece* coregia Jennifer Frame
1998 *Human Remains* **1999** *A Pregnant Moment*
coregia Jennifer Frame; *Drop* coregia Dina Ciraulo;
Restricted **2000** *King of the Jews* **2001** *Worm* coregia
Caveh Zahedi; *Nine Lives* **2002** *Decidi!*; *Underground*
Zero; *Prayer*; **2003** *Friend Good*; *I Used To Be A*
Filmmaker **2004** *I Like It A Lot* **2005** *Phantom Limb*; *I'm*
Charlie Chaplin



INFANZIA: IDENTITÀ E PERCEZIONE DI SÉ
STARSHE NA 10 MINUT
TEN MINUTES OLDER

Lettonia, 1978, bn, Betacam SP, 10'
Regia: Herz Frank
Sceneggiatura: Herz Frank
Fotografia: Juris Podnieks
Suono: Alfred Vishnevski
Musica: Ludgard Gedravichus
Produzione: Riga Documentary Film Studio
Formato delle riprese: 35mm
Non parlato

EFEF
Herz Frank
Praulienas 10-42
LIT - Riga LV 1021 - Latvijas
tel. +972 557 99767
herzfrank@yahoo.com

Una platea tutta di bambini per uno spettacolo di burattini con musiche di Ludgard Gedravichus. Il volto dei piccoli si illumina e si rabbuia con la stessa rapidità con cui, sulla scena, si sviluppano le alterne vicende della fiaba. Occhi meravigliati, sorrisi e lacrime, divertimento e spavento si avvicendano sul viso di un piccolo spettatore. Dieci minuti vissuti intensamente firmati da un grande maestro del cinema lettone.

An audience of children only for a puppet show with music by Ludgard Gedravichus. The faces of the children light up and cloud over with the same rapidity as the alternating fortunes of the characters in the tale are played out on stage. Eyes fill with wonder, and smiles and tears, amusement and fright flit across the face of a small spectator. Ten minutes of intense experience from a master of Latvian cinema.

HERZ FRANK

Herz Frank è nato in Lettonia nel 1926. Dopo gli studi in legge, a partire dagli anni '50 lavora come sceneggiatore e direttore della fotografia presso i Riga Film Studio. Dal 1965 si dedica alla regia. Ha al suo attivo un'ampia produzione documentaristica, che spicca per la capacità di sondare con delicatezza l'animo umano. La sua opera è stata presentata nei più importanti festival cinematografici. A partire dal 1993, Herz divide la sua attività tra Lettonia e Israele. Nel 2002 ha fondato la casa di produzione Studio EFEF, con cui porta avanti la gloriosa tradizione della Scuola del Documentario Poetico di Riga.

Herz Frank was born in Latvia in 1926. After studying law, in the 1950s he began working as a scriptwriter and director of photography at the Riga Film Studio. In 1965 he decided to turn his hand to direction. He has produced an extensive body of documentary works, which stand out for their ability to delicately probe the human soul. His work has been shown at major film festivals. Since 1993 Frank has divided his time between Latvia and Israel. In 2002 he set up the Studio EFEF production company, continuing the glorious tradition of the Riga School of Poetic Documentary Cinema.

1962 *The White Bells* **1963** *You and Me* **1965** *The Salt Bread* **1967** *235,000,000; Without Legends* **1971** *Your Pay-Day* **1972** *The Trace of Soul* **1973** *The Centaur* **1974** *The Joy of Being* **1975** *The Prohibited Area* **1978** *Ten Minutes Older* **1979** *The Awakening* **1980** *The Last Celebration* **1984** *Till the Dangerous Verge* **1987** *The Last Judgement* **1989** *There lived Seven Simeons* **1989** *The Song of Songs* **1992** *The Jewish Street* **1998** *The Man of Wall* **2001** *XX Century* **2002** *Flashback* **2004** *Dear Juliet*



INFANZIA: IDENTITÀ E PERCEZIONE DI SÉ

SVYATO

Russia, 2005, colore, Betacam SP, 40'
Regia: Victor Kossakovsky
Sceneggiatura: Victor Kossakovsky, Tatiana Stepanova
Fotografia: Victor Kossakovsky
Suono: Alexander Dudarev, Olivier Dandre
Musica: Alexander Popov
Montaggio: Victor Kossakovsky
Produzione: Kossakovsky Film Production
Lingua: russo
Sottotitoli: inglese, italiano

Victor Kossakovsky: victor@kossakovsky.spb.ru

Jane Balfour Services Ltd
Flat 2, 122 Elgin Crescent
W11 2JN London - UK
tel. +44 207 7271528
fax +44 207 2219007
janebalfour@btconnect.com

Svyatoslav ha due anni e non ha mai visto uno specchio. La prima volta che se ne trova uno davanti nella camera dei giochi, viene preso alla sprovvista da quel bambino che si muove oltre la superficie del vetro. Svyato comincia ad interessarsi al nuovo arrivato per farsi gradualmente coinvolgere nell'esperienza divertente e intrigante, irritante e spaventosa, della scoperta di sé. Svyato lotta e gioca a lungo con lo sconosciuto fino a gridare, vittorioso: "Quello sono io!".

Svyatoslav is two and has never seen a mirror. The first time he stands in front of one in his playroom he is taken aback by the child moving beyond the surface of the glass. Svyato begins to get interested in the newcomer and gradually gets involved in the fun and intriguing, irritating and frightening experience of self-discovery. Svyato struggles and plays with the newcomer for a long time until he cries out in victory "That's me!".

VICTOR KOSSAKOVSKY

Nato nel 1961 a Leningrado, ha iniziato giovanissimo a lavorare per il Leningrad Documentary Film Studio. Dopo aver seguito corsi di sceneggiature e regia alla scuola di cinema di Mosca (VKSR,) è autore di numerosi documentari che gli hanno procurato numerosissimi premi e riconoscimenti internazionali, tra cui il Joris Ivens Award per *Belovy*. Il successivo *Tishe!* ha vinto il primo premio al Munich Film Festival, al St. Petersburg Film Festival e al 44° Festival dei Popoli. *Svyato* è il primo tassello di una trilogia intitolata *Palindrome*.

Born in Leningrad in 1961, he was still very young when he began working for the Leningrad Documentary Film Studio. After attending courses in screenplay and direction at the Moscow Film School he wrote many documentaries which have won a great many awards and much international acclaim, including the Joris Ivens Award for *Belovy*. The later *Tishe!* won first prize at the Munich Film Festival, the St. Petersburg Film Festival and at the 44th Festival dei Popoli. *Svyato* is the first of a trilogy entitled *Palindrome*.

1989 *Losev* **1991** *Na dnjach* **1993** *Belovy* **1997** *Sreda*
19.7.1961 **1998** *Pavel i Ljalja* **2000** *Ja vash Ljuby!*
2002 *Tishe!* **2005** *Svyato*

■ IL PRESENTE DOCUMENTATO
■ DOCUMENTING THE PRESENT



IL PRESENTE DOCUMENTATO

CONGO RIVER AU-DELÀ DES TÉNÈBRES BEYOND DARKNESS

Belgio/Francia, 2005, colore, 35mm, 116'
Regia: Thierry Michel
Fotografia: Michel Techy
Suono: Lieven Callens
Musica: Lokua Kanza
Montaggio: Marie Quinton
Produzione: Les Films de la Passerelle
Formato delle riprese: HD
Lingua: inglese, lingala, swahili, francese
Sottotitoli: inglese, italiano

Wide Management
42 bis, rue de Lourmel
75015 Paris - France
tel. +33 1 53950464
fax +33 1 53950465
wide@widemanagement.com
www.widemanagement.com

Un lungo viaggio sulle acque del fiume Congo verso la sua sorgente, le sue origini. È un cammino già intrapreso da esploratori come Livingstone, Spencer (mandato da Leopoldo II per fare del Congo una sua proprietà), ma anche da Conrad, che partirà da qui per il suo *Cuore di tenebra*. Un percorso storico che ci svela i residui della dominazione coloniale e dei sogni di grandezza di Mobutu, con immagini di oggi e di vecchi documentari in bianco e nero. Thierry ci mostra un mondo pieno di contraddizioni: una spiritualità fortissima fa del fiume tanto un fonte battesimale quanto l'elemento che rende invincibili i guerrieri mai mai; la solidarietà dei lunghi viaggi in battello, unico modo per spostarsi da un capo all'altro del paese, l'atrocità delle violenze sulle donne; mentre la musica e il canto sgorgano dal cuore di questa terra.

A long journey on the waters of the Congo river towards its source, its origins. A trail already blazed by explorers like Livingstone, Spencer (who was sent by Leopold II to claim the Congo for him), but also by Conrad, who took this as his starting point for *Heart of Darkness*. It is therefore an historical itinerary that shows us the remains of colonial domination and Mobutu's delusions of grandeur, with images of today as well as old black and white documentary footage. Thierry unveils a world full of contradictions; there is a very strong element of spirituality in which the river is a baptismal font, but it is also what makes the Mai Mai warriors invincible; the solidarity of the long journeys by boat (the only means for getting from one end of the country to the other), and the atrocities committed on women, while the music and song rise up from this land.

THIERRY MICHEL

Nato nel 1952 in Belgio, nella regione industriale di Charleroi, a 16 anni ha iniziato a studiare cinema presso l'Institut des Arts et Diffusion di Brussels, dove oggi insegna. Dopo i primi lavori in cui esplora questioni riguardanti il proprio paese (miniere, scioperi, prigioni), parte alla volta del Brasile prima, e dell'Africa poi, dove svolgerà gran parte dei suoi lavori, continuando ad alternare fiction e documentari ottenendo numerosi riconoscimenti internazionali.

Born in 1952 in Charleroi in Belgium's industrial heartland, Thierry Michel began studying cinema at 16 in Brussels at the Institut des Arts et Diffusion where he teaches today. After his early works exploring issues about his own country (coalmines, strikes, prisons), he left first for Brazil, then Africa where he shot most of his films, continuing to switch between fiction and documentaries, winning many international awards.

1970 Mines **1971** Ferme du Fir **1973** Portrait d'un Autoportrait **1975** Pays Noir, Pays Rouge
1980 Chronique des Saisons d'Acierà **1982** Hiver 60
1985 Private Hotel **1987** Emergency exit **1990** Kids from Rio **1990** From the grass roots **1992** Zaire, the snake's cycle **1993** La grâce perdue d'Alain Van der Biest **1994** Aid for Somalia: a losing battle
1995 The last colonials **1996** Post-colonial nostalgia
1996 Donka, the x-ray of an African hospital
1999 Mobutu, King of Zaire **2002** Iran, Veiled Appearances **2006** Congo River



IL PRESENTE DOCUMENTATO

LA ZONA THE UNNAMED ZONE

Spagna, 2006, colore, Betacam SP, 80'
Regia: Carlos Rodríguez
Fotografia: Juanxu Beloki
Suono: Oscar Maceda
Musica: Janusz Wojtarowicz & Motion Trio
Montaggio: Carlos Rodriguez
Produzione: Morgan Creativos Cine-TV, S.L. & TVE
Formato delle riprese: HD
Lingua: ucraino, russo
Sottotitoli: inglese, italiano

Carlos Rodríguez: carlos2@telefonica.net

Morgan Creativos Cine-TV
tel. + 34 943 427913
fax + 34 943 421914
morganpro@telefonica.net

26 aprile 1986: l'incendio del reattore n. 4 della centrale nucleare di Chernobyl provoca una fuga di materiali radioattivi che si propaga in un'area di 200.000 km in Bielorussia, Ucraina e Russia. A vent'anni di distanza Rodríguez ne cerca le tracce. I bambini ci raccontano cosa vuol dire nascere in questi luoghi ricorrendo al proprio immaginario: Lidia di Bucha (100 km da Chernobyl), compone poesie popolate di stelle cadenti; Nastia di Rusaky (20 km) vive con l'incubo della morte del padre, pompiere a Chernobyl; Andrei, al confine con l'area proibita, è tentato a spingersi oltre. Se gli anni non sono bastati alle autorità per trovare soluzioni e strategie di prevenzione, il tempo si è fatto sentire sulla tenuta del blocco di cemento che avvolge il reattore, deteriorato e prossimo ad una nuova fuga di combustibile radioattivo.

26 April 1986: the fire at reactor N° 4 of the nuclear power station at Chernobyl released radioactive material into the atmosphere which spread over 200,000 square kilometres in Belarus, Ukraine and Russia. Twenty years later, Rodriguez picks up the trail. Children tell what it's like to be born here: Lidia from Bucha (100 Km from Chernobyl), writes poems peppered with shooting stars, Nastia from Rusaky (20 Km) lives with the nightmare of the death of her father, a fireman at Chernobyl, Andrei lives on the border of the off-limits area tempted to cross over. While the intervening years have not been enough for the authorities to find answers and strategies of prevention, time has left its mark on the concrete sarcophagus burying the reactor, deteriorating and liable to cause a further release of radioactive fuel.

CARLOS RODRÍGUEZ

È nato a Madrid nel 1966. Ha realizzato diversi documentari per Canal+ con la collaborazione del critico e storico Carlos F. Heredero. Nel 2001 fonda insieme ad Asun Lasarte la casa di produzione Morgan Creativos, dove lavora come direttore di progetto e di produzione. Nel 2002 dirige un documentario per il 50° anniversario del Festival di S. Sebastian. Nel 2003 realizza un doppio progetto sul compositore francese Hector Berlioz.

Carlos Rodriguez was born in Madrid in 1966. He has made many documentaries for Canal+ jointly with critic and historian Carlos F. Heredero. In 2001, together with Asun Lasarte he set up the Morgan Creativos production company where he works as project/production director. In 2002 he directed a documentary for the 50th anniversary of the San Sebastian Festival and in 2003 he created a double project on the French composer Hector Berlioz.

1999 Coppola: A Man and his Dream; Hitchcock: No Limit Fiction **2000** Orson Welles in the Land of Don Quixote **2001** Huston & Joyce **2002** Encadenados **2003** A Symphony in Images **2004** Berlioz' s Trip **2005** Hopper: el pintor del silencio **2006** La zona



IL PRESENTE DOCUMENTATO
ON THE SAME BOAT

Francia, 2006, colore, DVD, 9'
Regia: Dabbawallah
Musica: Beethoven
Produzione: Tiffinbox
Formato delle riprese: DV CAM
Lingua: italiano

Dabbawallah: Dabbawallah@hotmail.com

Tiffinbox: tiffinboxproductions@hotmail.com

On the Same Boat è un racconto di pochi minuti e di poche parole, affidato a un quartetto per archi di Beethoven. Nelle acque di Lampedusa avviene l'incontro tra il sud del mondo e l'occidente: un barcone carico di 140 persone e la Guardia Costiera. Non si riesce a parlare ma i primi piani di chi è partito dalla Libia dicono molto di un viaggio così difficile.

On the Same Boat is a story of few minutes and few words, entrusted to a Beethoven string quartet. In the waters of Lampedusa, the southern world meets the western: a boat carrying 40 people and the Coast Guard. Unable to talk, the original plans of those who left Libya still say much about the hard voyage.

DABBAWALLAH

Dabbawallah è un collettivo aperto fondato a Parigi nel 2006.

Composto da cineasti, antropologi, scrittori, di diversa età nazionalità formazione, ha come obiettivo di indagare da punti di vista decentrati i modi e i luoghi della trasmissione culturale.

Dabbawallah is an open collective founded in Paris in 2006. Made up of filmmakers, anthropologists, and writers of various ages and nationalities, its aim is to uncover other viewpoints on the forms and places of cultural communication.



IL PRESENTE DOCUMENTATO **SENTENCED HOME**

USA/Cambogia, 2006, colore, DVD, 76'
Regia: David Grabias, Nicole Newnham
Sceneggiatura: David Grabias, Nicole Newnham
Fotografia: Howard Shack
Suono: James Lebrecht
Musica: Quincy Griffin
Montaggio: Amy Young, Victor Livingston
Produzione: Sentenced Home Productions
Formato delle riprese: DV CAM
Lingua: inglese, khmer
Sottotitoli: italiano

Sentenced Home Productions
sentencedhome@sbcglobal.net
www.artifactstudios.tv

All'inizio degli anni '80 un cospicuo numero di rifugiati cambogiani emigra negli Stati Uniti.

Molti di loro all'epoca erano bambini: oggi sono adulti chiamati a pagare il prezzo delle politiche del post 11 settembre 2001: una legge retroattiva che prevede il rimpatrio forzato in caso di reato anche quando commesso, come in questo caso, durante l'adolescenza.

Dopo 24 anni saranno "rimpatriati" in un paese che non conoscono, senza sapere quando e se potranno tornare. Un percorso che attraversa le mura domestiche, uffici governativi, centri di detenzione e luoghi di culto; tre anni di politica, diritti civili e identità culturale di questi "cittadini di serie B".

At the beginning of the 1980s, a large number of Cambodian refugees emigrated to the United States. Many were children at the time. Now they are adults, and have been called upon to pay the price of post-11 September policies: a retroactive law now envisages enforced repatriation for those who commit a criminal offence, even if this dates back to adolescence. After 24 years, there are people now set to be 'repatriated to a country that is foreign to them, without knowing when and if they will be able to return. A journey that takes the viewer into homes, government offices, detention centres and places of worship, and ranges across three years of politics, civil rights and the cultural identity of these "second class citizens".

DAVID GRABIAS

David Grabias ha oltre quindici anni di esperienza come documentarista, sceneggiatore e produttore. I suoi lavori sono stati trasmessi dalle emittenti PBS, A&E, AMC, Discovery, National Geographic e presentati in numerosi festival.

David Grabias has over fifteen years of experience as a documentary film-maker, screenwriter and producer. His work has been aired by PBS, A&E, Discovery and National Geographic, and has been screened at numerous film festivals.

1996 *Asiklar: Those Who Are in Love* **1999** *Centralia*
2002 *Search for the Mothman* **2003** *Fang vs. Fiction*
2006 *Sentenced Home*

NICOLE NEWNHAM

Nicole Newnham è nata a San Francisco. Ha lavorato come produttrice per l'emittente televisiva PBS e National Geographic. Il suo documentario *Unforgettable Face* è stato presentato al Sundance Film Festival. Si è recentemente diplomata con un Master al Documentary Film Program della Stanford University.

Nicole Newnham was born in San Francisco. She worked as a producer for PBS and National Geographic. Her documentary film Unforgettable Face was screened at the Sundance Film Festival. She recently received a Masters degree from Stanford University's Documentary Film Program.

2006 *Sentenced Home*



IL PRESENTE DOCUMENTATO
TALES FROM THE MARGINS

India, 2006, colore, DVD, 23'
Regia: Kavita Joshi
Sceneggiatura: Kavita Joshi
Fotografia: Sunayana Singh
Suono: Asheesh Pandya
Montaggio: Mahadeb Shi
Produzione: Impulse, Kavita Joshi
Formato delle riprese: DV
Lingua: manipuri, inglese
Sottotitoli: inglese

Kavita Joshi: kj.impulse@gmail.com

Manipur, nord-est dell'India: una regione posta da decenni sotto uno speciale statuto di polizia per le sue istanze separatiste. Una regione che l'India ha dimenticato, rimosso, "marginalizzato", e che il resto del mondo ignora del tutto.

Tales from the margins denuncia le violenze, le torture, gli assassini, le sparizioni e la risposta violenta dello stato ("legalizzata" nel 1958 da un atto speciale del governo) e testimonia la disperata e irrevocabile resistenza di un popolo.

Armata di semplicità e poesia, Kavita Joshi, filmmaker indipendente di New Delhi, ci comunica lo stato di angoscia prodotto dai cosiddetti poteri speciali, quando la democrazia si mostra solo in divisa, non guarda mai in faccia, e colpisce i deboli, i giovani e le donne, i cui nudi corpi di fronte alla caserma sono il simbolo irriducibile del coraggio di un'intera comunità.

Manipur, in the north east of India, is a region for decades subjected to a special statute of police for its separatist instances. A region that India has forgotten, removed, marginalized and that is completely ignored by the rest of the World. *Tales from the margins* reports the violence, the tortures, the murders, the disappearances and the violent response of the State (legalized in 1958 by a government's special law) and testifies the desperate and irrevocable resistance of a population.

Armed with poetry and simplicity, Kavita Joshi, independent filmmaker from New Delhi, communicates the state of anguish produced by those alleged special powers, when democracy shows itself only through the uniforms, never looks in the eyes and hits the weakest people, the youngest, the women, whose naked bodies in front of the barracks are the irreducible symbol of the courage of a whole community.

KAVITA JOSHI

Regista indipendente di New Delhi (India), Kavita Joshi ha anche lavorato come produttrice e regista per televisioni come NRK Norway e BBC World, occupandosi di genere, ambiente e arte.

Progetta e conduce inoltre attività laboratoriali sul cinema.

An independent director from New Delhi (India), Kavita Joshi has also worked as a producer and director for TV stations such as NRK Norway and BBC World on gender, environment and art. She also plans, organizes and directs workshops on cinema.

2002 *Some Roots Grow Upwards* **2005** *Untitled: 3 films* **2006** *Tales From The Margins; Naani* (in produzione)

IL PRESENTE DOCUMENTATO

THE GREAT INDIAN SCHOOL SHOW

India, 2005, colore/bn, Betacam SP, 53'

Regia: Avinash Deshpande

Sceneggiatura: Avinash Deshpande

Fotografia: Setu

Suono: Suresh Rajamani

Montaggio: Rhea Dasgupta

Produzione: Poona Cinema

Formato delle riprese: Mini DV

Lingua: hindi, inglese

Sottotitoli: inglese, italiano

Poona Cinema

avinashd@indiamail.com

avinashdesh@gmail.com



È una scuola particolare la Mahatma Gandhi School di Nagpur, India. Per il suo direttore si tratta di un modello per tutta l'Asia. La sua particolarità è il sistema di 185 telecamere che sorveglia ogni angolo dell'edificio. Il direttore, grazie alle decine di monitor che troneggiano dietro la sua scrivania, vede e sente tutto ed interviene al microfono per redarguire chiunque, insegnante o allievo, sia stato colto in fallo. Il prodigioso sistema serve al nobile scopo di educare alla disciplina i nuovi virgulti della nazione e a evitare che tendenze sovversive possano travire gli innocenti. Se all'interno della scuola il nuovo sistema sembra essere apprezzato da tutti, autorità, insegnanti e persino dagli studenti modello, rimane da chiedersi quali ripercussioni sociali possa generare una vita passata sotto gli occhi delle telecamere.

AVINASH DESHPANDE

Avinash Deshpande ha studiato regia presso il Film and Television Institute of India di Pune, per il quale ha poi iniziato a lavorare. Ha da poco aperto a Pune una scuola di cinema chiamata Framework. Dopo numerosi lavori per la televisione, *The Great Indian School Show* segna il suo esordio come cineasta indipendente.

Avinash Deshpande studied direction at the Film and Television Institute of India in Pune, where he began working. He recently opened a cinema school at Pune called Framework. After several tv projects, The Great Indian School Show is his debut as an independent filmmaker.

2005 *The Great Indian School Show*

The Mahatma Gandhi School in Nagpur, India is a very particular place. Its principal thinks that it is model for all Asia. Its particularity lies in the 185 surveillance cameras that cover every inch of the building. The tens of screens banked up behind his desk allows the principal to see and hear everything and intervene by microphone to correct anyone, teacher or pupil, caught red-handed. This prodigious system serves the noble aim of educating the new scions of the nation to discipline, and to prevent subversive tendencies from leading the innocent astray. While the new system in the school seems to be appreciated by everyone, authorities, teachers and even the exemplary pupils, the question remains what social repercussions will derive from a life spent under the watchful eye of a camera.



IL PRESENTE DOCUMENTATO
THIS FILM IS NOT YET RATED

USA, 2006, colore, 35mm, 97'

Regia: Kirby Dick

Sceneggiatura: Kirby Dick, Eddie Schmidt

Fotografia: Shana Hagan, Kirsten Johnson, Amy Vincent

Suono: James Morioka, Frank Smathers

Musica: Michael S. Patterson

Montaggio: Matthew Clarke

Produzione: Independent Film Channel

Lingua: inglese

Sottotitoli: italiano

Fortissimo Films

Veemarkt 77-79

1019 DA Amsterdam – Nederland

Tel. +31 20 627 32 15

Fax +31 20 626 11 55

info@fortissimo.nl

Se la potenza statunitense si fonda sulla colonizzazione dell'immaginario mondiale, se questo dominio dal cinema si è esteso a tutta la produzione culturale e all'informazione, nonché allo sfruttamento della proprietà intellettuale, esiste evidentemente un'élite che lo determina e lo controlla. Il film indaga sull'MPAA, l'organo che censura e classifica i film adottando arbitrari criteri di classificazione dei contenuti, misurandone le percentuali di sesso, violenza, politica, turpiloquio.

Il potere di controllo di questo ufficio si estende su tutto il ciclo produttivo, dalle riprese alle sale. Girato e montato secondo lo stile del reportage investigativo, il film si getta all'inseguimento dei fantomatici membri della commissione di censura, personaggi anonimi e misteriosi, protetti dall'inflessibile Jack Valenti, uno dei signori di Hollywood. L'epilogo è paradossale: quale *rating* verrà assegnato a *This Film Is Not Yet Rated*?

If the American power is based upon the colonization of the World imagery, if this domain has extended from the cinema to the whole cultural production and information, as well as to the exploitation of intellectual property, there must exist an elite that determinates and controls it. This amovie investigates on the MPAA, the organization that censors and classifies movies according to arbitrary criteria of classification of content, and measures the percentage of sex, violence, politics, and bad language. The power of this organization extends itself on the whole productive cycle, from filming to the cinema halls. Shot and edited in the style of the investigative reportage, this movie throws itself in the pursuit of the mysterious members of the censorship commission, anonymous and suspicious personalities, protected by the inflexible Jack Valenti, one of the Hollywood lords. The epilogue is a paradox: which rating is going to be assigned to *This Film Is Not Yet Rated*?

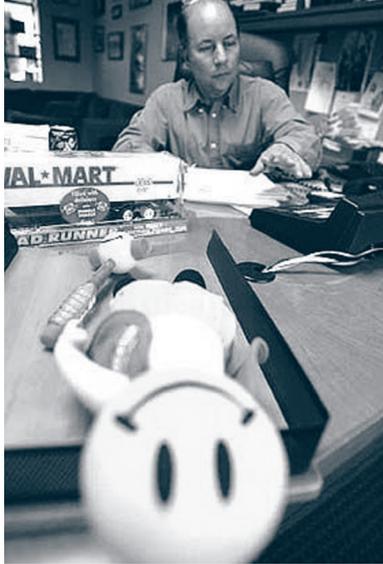
KIRBY DICK

Kirby Dick è nato a Tucson in Arizona il 23 agosto del 1952. Trascorre la sua adolescenza a Los Angeles, dove inizia a interessarsi al documentario, diventando poi un regista affermato. Nel 1981 con *Sick: The Life & Death of Bob Flanagan, Supermasochist* guadagna una nomination sia all'IFP/West Spirit Award che all'International Documentary Association. Un altro riconoscimento arriva con *Twist of Faith* (2004) che viene nominato agli oscar nella categoria miglior film documentario. Il suo ultimo lavoro è *This Film Is Not Yet Rated*.

Kirby Dick was born in Tucson, Arizona, on August 23rd 1952. He spent his teen years in Los Angeles, where he discovered an interest in documentaries, later becoming an established director. In 1981 his Sick: The Life & Death of Bob Flanagan, Supermasochist earned him a nomination from both the IFP/West Spirit Awards and the International Documentary Association.

A following recognition arrives with Twist of Faith (2004) when nominated for an Oscar in the category of best documentary film. His latest work is This Film Is Not Yet Rated.

1981 *Men Who Are Men* **1986** *Private Practices: The Story of a Sex Surrogate* **1987** *I Am Not a Freak* **1993** *American Undercover* **1997** *Sick: The Life & Death of Bob Flanagan, Supermasochist* **2001** *Chain Camera* **2002** *Derrida* **2003** *Showgirls: Glitz & Angst* **2004** *The End; Twist of Faith* **2006** *This Film Is Not Yet Rated*



IL PRESENTE DOCUMENTATO

WAL-MART: THE HIGH COST OF LOW PRICE

USA, 2005, colore, Betacam SP, 97'

Regia: Robert Greenwald

Fotografia: Kristy Tully

Suono: Sam Zeines

Musica: John Frizzell

Montaggio: Chris Gordon, Douglas Cheek, Jonathan Brock, Robert Florio

Produzione: Robert Greenwald, Jim Gilliam, Devin Smith, Brave New films

Lingua: inglese

Sottotitoli: italiano

Brave New Films

10510 Culver Boulevard

Culver City, California - USA

tel. +320 2040448

info@bravenewfilms.org

Perché costa così poco? Chi paga i costi di questo ribasso? Cittadini di Cina, Bangladesh, Honduras... e Stati Uniti. Wal-Mart: una delle più grandi catene di supermercati del mondo, parte integrante del paesaggio USA, là dove Michael Moore ha portato gli studenti della Columbine a comprare i proiettili con cui due compagni di scuola avevano compiuto la strage. L'autore di *Uncovered (La verità sulla guerra in Iraq)* ha attraversato lucidamente la giungla della filiera della grande distribuzione, grazie a un coro di testimonianze incredule, allucinate, rassegnate, a volte in lacrime. Il film rivela l'alto prezzo che l'America paga in primo luogo al suo interno; chiarisce come il risparmio della grande distribuzione si costruisca su condizioni di lavoro di totale flessibilità, negazione della rappresentanza sindacale e dell'assistenza sanitaria, senza contare gli ingenti danni ambientali. La globalizzazione miete le prime vittime sul suolo americano, e qualcuno dice che un giorno ci saranno "raccolti di rabbia".

Why does it cost so little? Who pays for the cost cutting? Citizens of China, Bangladesh, Honduras... and the United States. Wal-Mart: one of the largest supermarket chains in the world and an integral part of the US landscape. Michael Moore took students from Columbine to a Wal-Mart store to buy bullets like the ones used by two of their school companions in the massacre. The author of *Uncovered. The war on Iraq* lucidly weaves a path through the jungle of the big retail chain, gathering a host of incredulous, shocked, resigned and at times tearful stories. The film reveals the high price America pays within its own borders; it shows how the savings resulting from large-scale distribution are built on totally flexible working conditions, the denial of union representation and health care coverage, not to mention considerable environmental damage. The first victims of globalization are on American soil, and some say that one day there will be "harvests of rage".

ROBERT GREENWALD

Nato a New York nel 1945. Produttore e regista, ha cominciato la sua carriera in teatro e ha conosciuto il suo primo successo internazionale nel 1980 con *Xanadu*, un adattamento per lo schermo del musical teatrale con Olivia Newton John.

Il suo primo documentario è *Unprecedented: the 2000 Presidential Election*, sulla campagna elettorale di Bush. Nel 2003 ha diretto *Uncovered: the Whole Truth about the Iraq War* e l'anno successivo il documentario *Outfoxed: Robert Murdoch's War on Journalism*.

Robert Greenwald was born in New York in 1945. A producer and director, he began his career in the theatre. His first international success came in 1980 with *Xanadu*, a film adaptation of a theatre musical starring Olivia Newton John.

His first documentary was *Unprecedented: the 2000 presidential election*, which focused on Bush's election campaign. In 2003 he directed *Uncovered. The war on Iraq*, and the following year the documentary *Outfoxed: Robert Murdoch's war on journalism*.

1977 Sharon: Portrait of a Mistress (film TV)

1978 Katie: Portrait of a Centerfold (film TV)

1979 Flatbed Annie & Sweetiepe: Lady Truckers (film TV)

1980 Xanadu **1982** In the Custody of Strangers (film TV)

1984 The Burning Bed (film TV)

1986 Shattered Spirits (film TV) **1987** On Fire (film TV)

1988 Sweet Hearts Dance **1990** Forgotten Prisoniers:

The Amnesty Files (film TV) **1993** Hear No Evil

1995 A Woman of Independent Means (film TV) **1997**

Breaking Up **1999** He living witness **2000** Steal This

Movie **2003** Uncovered: The Whole Truth about the

Iraq War **2004** Uncovered: The War on Iraq; Outfoxed:

Rupert Murdoch's War on Journalism **2005** Wal-Mart:

The High Cost of Low Price



IL PRESENTE DOCUMENTATO
ZAI LU SHANG
ON THE ROAD

Cina, 2006, colore, DVD, 73'
Regia: Liu Wei
Fotografia: Liu Wei
Montaggio: Liu Wei, Wen Li
Produzione: Liu Wei
Lingua: cinese
Sottotitoli: inglese, italiano

Liu Wei: artist_liuwei@hotmail.com
www.lwstudio.com/video.htm

Liu Wei dà la parola ad una donna ed alla sua tragica storia: il marito, ucciso sul lavoro, senza che lei nemmeno potesse vederne le spoglie, la fame, gli stenti, l'affidamento dei figli a ignoti, gli ospedali psichiatrici, la prigione. Si scopre così l'esistenza di un'ampia fascia di persone che in Cina condividono esperienze analoghe, costretti a intraprendere il suo stesso cammino. Dai villaggi e dalle lontane contrade del paese, dopo aver subito violazioni dei diritti elementari e la mancata protezione da parte dei poteri locali, una moltitudine di persone si spinge fino al governo centrale di Pechino. Nella capitale finiscono per sorgere interi villaggi di *petitioners*, testimonianza tangibile di una forte necessità di giustizia, che nella maggior parte dei casi, ancora una volta, viene disattesa.

Liu Wei gives voice to a woman and her tragic story; her husband killed at work and her being denied the chance to see his body; hunger, want, her children fostered off to strangers, psychiatric hospitals and prison. This is a glimpse of a great many people in China who share similar experiences, forced along the same path. From the villages and far-off areas of the country, a multitude of people are denied human rights and protection on the part of local authorities, so they take the road to the centre of power in Beijing. The capital ends up with whole villages inhabited by "petitioners", tangible proof of a great need for justice which in most cases is yet again disappointed.

LIU WEI

Liu Wei nasce in Cina nel 1965, nel 1992 si è laureato in letteratura e si è poi specializzato in design presso the Department of Fine Arts of China Central Academy of Drama. Attualmente vive e lavora a Pechino.

Liu Wei was born in China in 1965, and he graduated in literature in 1992. He went on to specialize in design at the Department of Fine Arts of China Central Academy of Drama. He presently lives and works in Beijing.

1999 *Hands* **2000** *The Forbidden City* **2000** *City of Memory* **2001** *Stopline* **2001** *The Shadow*
2001 *Floating Memory* **2001** *Underneath* **2002** *A little Town Church* **2002** *Invisible City* **2002** *Is Fighting our Machine* **2003** *Hopeless Land* **2003** *Sars*

■ LO SCHERMO DELL'ARTE
■ THE SCREEN OF ART

LO SCHERMO DELL'ARTE 06

DI SILVIA LUCCHESI

“Lo schermo dell’arte”, erede della fortunata sezione tematica “Cinema e arte” del Festival dei Popoli, torna quest’anno con un’edizione ampliata e presenta negli spazi dei Cantieri Goldonetta, oltre alla tradizionale rassegna di film di documentazione sul mondo della creazione contemporanea, le installazioni di due artisti che con modalità diverse esplorano il linguaggio del cinema: l’americano T. J. Wilcox e il fiorentino Giampaolo Di Cocco. L’intento è di dare a “Lo schermo dell’arte” una sempre maggiore visibilità uscendo dalla sala cinematografica e avvicinando da una parte artisti che si misurano con le immagini in movimento, e dall’altra partner attivi nella città di Firenze nel campo della produzione e della presentazione delle ricerche contemporanee. Rinnovando la collaborazione con i Cantieri Goldonetta iniziata con successo lo scorso anno, il Festival dei Popoli conferma così la propria volontà di procedere sulla strada della condivisione di comuni progetti intorno ai nuovi linguaggi con interlocutori vicini per identità e vocazione.

La proposta di due opere in 16 mm del work in progress *Garlands* di T. J. Wilcox e di *Eydodynamik*, sorta di cinepresa 35mm smontata di Giampaolo Di Cocco, autore negli anni Settanta di film di animazione e sperimentali, è da leggersi nel senso di un necessario *déplacement*, cioè di uno sconfinamento dall’ambito del film di documentazione sull’arte propriamente appartenente alla tradizione del Festival dei Popoli verso modalità diverse, e ampiamente percorse oggi, del dialogo tra cinema e arte contemporanea. La proiezione nella sala cinematografica non è più infatti l’unica forma di presentazione del film che, sotto forma di installazione, trova modi nuovi di proposizione. Nel gioco dei rimandi e delle interferenze, gallerie e musei accolgono ad esempio le immagini in movimento dei cineasti, mentre gli artisti usano il cinema esplorando sempre più spesso forme ibride quali il diario filmato, la cronaca privata, la documentazione di un’opera, il film d’artista, il found footage, il film a soggetto. Dalla nascita del cinema in poi, tra cinema e arte – in quanto entrambi linguaggi della visione – sono sempre esistite interazioni, corrispondenze, appropriazioni più volte studiate e analizzate in libri ed eventi espositivi: un legame ogni qual volta rinnovato con il ritorno al rituale di annullamento delle barriere tra i generi che fin dagli anni Venti, con le esperienze cinematografiche dada e surrealiste, si è manifestato coerentemente con l’esplosione delle avanguardie. Così fu negli anni Cinquanta per i protagonisti dell’underground americano; e così fu intorno al 68 quando gli artisti si impadronirono del cinema come di un nuovo strumento espressivo. Oggi, ormai liberi (liberati) dai confini dei generi, gli artisti lavorano con l’immagine in movimento e con il linguaggio del cinema con così diversificati approcci e modalità, come non era mai stato nell’arte del Novecento. Basti pensare, per citare solo alcuni recenti esempi, a Steve Mc Queen e al suo recupero del super

THE SCREEN OF ART 06

BY SILVIA LUCCHESI

“Lo schermo dell’arte”, offspring of Festival dei Popoli’s popular theme section “Cinema e arte”, is back this year, enlarged and on screen at Cantieri Goldonetta. In addition to the traditional series of documentary films on the world of contemporary creation, it features installations by two artists who use different languages to explore the language of cinema: the American T. J. Wilcox and the Florentine Giampaolo Di Cocco. The idea is to give “Lo schermo dell’arte” increased visibility outside cinemas by getting closer both to artists who face the challenge of images in movement and also to partners in the city of Florence who are active in producing and presenting contemporary research. Renewing cooperation with Cantieri Goldonetta after the successful beginning last year, Festival dei Popoli confirms its intention to continue sharing common projects in new languages with partners who are close in identity and vocation.

The two 16mm works-in-progress, *Garlands* by T. J. Wilcox, and *Eydodynamik* – a sort of 35mm camera dismantled by Giampaolo Di Cocco, who created animated and experimental films in the Seventies – are to be interpreted as a necessary *déplacement*, in other words a cross over from the documentary film on art which is the tradition of Festival dei Popoli, towards the new modalities in widespread use today that involve cinema dialoguing with contemporary art. Screening in a cinema is no longer the only way of presenting a film which can now take place through installation. In the play of references and interferences, galleries and museums welcome for example filmmakers’ images in movement while artists use cinema ever more, often exploring hybrid forms such as the filmed diaries, intimate chronicles, documentation of a work of art, art films, found footage, or theme films. From the birth of cinema onwards there has always been interaction between cinema and art, both languages of vision and the correspondence and appropriations are often studied and analysed in books and exhibitions. This is a link which is renewed time after time by ritualistically beating down the barriers between genres which from the dada and surrealist cinema of the Twenties appeared coherently with the explosion of avant-gardism. This is how it was in the Fifties for the protagonists of the American underground, as it was in 1968 when artists mastered cinema as a new means of expression. Today, free (freed) at last from the confines of genre, artists work with image in movement and with the language of cinema adopting approaches and modalities much more diversified than had ever existed in Twentieth century art. To mention just a few examples, suffice it to recall Steve McQueen and his resorting to Super 8, William Kentridge’s stop motion animation shorts, Douglas Gordon’s expanded cinema in time/space and his documentary (and how elaborated it was!) with Philippe Parreno on Zidane, the close up of Rheemetal/Victoria 8 projected in 35mm by Rodney Graham, to T. J.

8, alle riprese a passo uno dei film di animazione di William Kentridge, al cinema espanso nel rapporto tempo/spazio di Douglas Gordon, e al suo documentario (ma quanto rielaborato!) con Philippe Parreno su Zidane, al primo piano della Rheemetal/Victoria 8 proiettato in 35mm di Rodney Graham, allo stesso T. J. Wilcox che arriva al 16mm partendo dal video, alle sculturine in lamierino di ferro stagnato di Giampaolo Di Cocco che sono rudimentali macchine da proiezione funzionanti sul principio della lanterna magica. Fino, ribaltando la prospettiva, alla straordinaria esposizione del CCCB di Barcellona sulle "Correspondences" tra due registi, Abbas Kiarostami e Victor Erice nei quali il lavoro col cinema convive con la pittura, il video, la fotografia. Di questi esempi abbiamo avuto esperienza diretta, e molte altri potrebbero aggiungersi tanto da poter immaginare in un futuro una mostra ricca e articolata. Intanto, in attesa di maggiori anelate risorse, questa edizione del Festival dei Popoli tenta una prima riflessione su questi temi arricchendo i due giorni di proiezioni de "Lo schermo dell'arte" 2006 con la presentazione dei lavori di T. J. Wilcox e di Giampaolo Di Cocco. A questi dunque fanno da controcanto i diciotto film del programma in edizione originale e, laddove è stato possibile, con sottotitoli in italiano, che raccontano l'opera di alcuni dei maggiori protagonisti delle arti e delle discipline performative del nostro tempo, con l'intento di restituire la ricchezza delle esperienze che compongono lo sfaccettato panorama della creazione contemporanea.

Il *fil rouge* degli sconfinamenti tra i campi dell'arte e del cinema è rintracciabile in taluni dei film proposti. È il caso del *Quijote* di Mimmo Paladino, tra gli artisti italiani più celebrati internazionalmente, che ha scelto il personaggio di Cervantes, con i suoi tratti contraddittori di utopia, sogno, fantasia, sentimento, nobiltà, fierezza, coraggio come soggetto del suo primo film; degli straordinari ritratti di Boetti e Schifano realizzati dai teatranti Sandro Lombardi e Federico Tiezzi per la serie *Ritratti di fine millennio. Mosaici elettronici byzantyny della pittura* (nella serie anche quelli di De Maria, Ceccobelli, Dessi, Ontani) e presentati una sola volta nei giardini di Villa Medici in occasione dell'Estate romana del 1986; dei tre film d'artista concepiti da Pierre Coulibeuf con Marina Abramovic, Michelangelo Pistoletto e la coreografa Meg Stuart; dei corti di Pappi Corsicato che sono personali interpretazioni dei lavori di Richard Serra e Sol LeWitt per Piazza del Plebiscito a Napoli.

Completano infine il programma, alcuni film ad impianto documentaristico e biografico: le prime italiane sul regista e autore di teatro Bob Wilson, su Bill Viola, Andy Goldsworthy, Francis Alÿs, sul critico Henry Geldzahler e sul video artista brasiliano Rafael França; alle quali si aggiungono il film del coreografo Josef Nadj, la registrazione della performance di Miquel Barceló e dello stesso Nadj al Festival di Avignone 06, e un divertito ritratto di Maurizio Cattelan.



Bill Viola, the Eye of the Art, di Mark Kidel

Wilcox who got to 16mm starting from video, to the miniature sculptures in tinplate by Giampaolo Di Cocco, rudimentary working cinema projectors on the principle of the magic lantern. Up to the opposite perspective of the extraordinary exhibition in the CCCB in Barcelona on the "Correspondences" between the two directors Abbas Kiarostami and Victor Erice in which cinema cohabits with painting, video and photography. We have had first hand experience of these examples, and many others could be added to make a rich and detailed exhibition feasible in the future. In the meantime, while waiting for greater, much-needed funding, this Festival dei Popoli attempts a first reflection on these issues, enriching the two days of screening of "Lo schermo dell'arte 06" with the presentation of the works by T. J. Wilcox and Giampaolo Di Cocco. The counter-melody to these is the eighteen original-language films with subtitles in Italian where possible, which tell of the work of some of the major protagonists of the arts and performing disciplines of our time. These set out to show something of the wealth of experience that goes to make up the multi-faceted panorama of contemporary creation. The leit-motif of the crossover between art and cinema can be seen in the films being featured, for example *Quijote* by Mimmo Paladino, one of Italy's most internationally renowned artists who chose the character from Cervantes with his contradictions of utopia, dream, fantasy, sentiment, nobility, pride and courage as the subject of his first film; the extraordinary portraits by Boetti and Schifano created by thespians Sandro Lombardi and Federico Tiezzi for the series *Ritratti di fine millennio*. *Mosaici elettronici byzantini della pittura* (the series also includes those by De Maria, Ceccobelli, Dessi, and Ontani) presented once only in the gardens of Villa Medici during the Rome Summer Festival of 1986; the three art films devised by Pierre Coulibeuf with Marina Abramovic, Michelangelo Pistoletto and choreographer Meg Stuart; the short-length films by Pappi Corsicato, personal interpretations of works by Richard Serra and Sol LeWitt for Piazza del Plebiscito in Naples. Lastly, the programme is completed by films of a documentary and biographical structure: the Italian premières of films on theatrical author and director Bob Wilson, on Bill Viola, Andy Goldsworthy, Francis Alys, on the critic Henry Geldzahler and on the Brazilian video artist Rafael França. In addition, there is the film on choreographer Josef Nadj, the recording on the performance of Miquel Barceló and of Nadj himself at the Avignon Festival 06, as well as an amusing portrait of Maurizio Cattelan.



Quijote, di Mimmo Paladino



installazione, Giardino del Palazzo di S. Clemente, 06

LO SCHERMO DELL'ARTE-INSTALLAZIONI
GIAMPAOLO DI COCCO
EYDODYNAMIK
UN OGGETTO PER LA
GOLDONETTA

Giampaolo Di Cocco, 2006
 lamierino di ferro stagnato

Giampaolo Di Cocco ha appositamente concepito *Eydodynamik. Un oggetto per la Goldonetta*, personale omaggio dell'artista fiorentino al maestro del cinema dada Viking Eggeling. Sorta di cinepresa 35 mm "esplosa", parzialmente smontata affinché se ne possa scorgere la misteriosa meccanica, l'opera racchiude al suo interno bande di latta che imitano la pellicola cinematografica, dipinte a smalto fotogramma per fotogramma. Ci sono anche statuine di resina, specchi, piccoli macchinari che alludono al fascino prodotto nello spettatore dal ballo delle ombre generato per virtù magico-meccanica dalla proiezione cinematografica. La cinepresa infatti non è solo un puro strumento nelle mani del regista. Piuttosto, essa appone un proprio sigillo ed un senso nuovo e diverso alle immagini che cattura ed elabora. Erede delle lanterne magiche, al suo interno ottica, meccanica e chimica si alleano per generare una realtà parallela.

Giampaolo Di Cocco, the Florence artist, created *Eydodynamik. Un oggetto per la Goldonetta* as his own special tribute to Viking Eggeling, the master of Dada cinema. A kind of "exploded-view" of a partly dismantled 35 mm film camera to show the mysteries of its working parts, the piece contains ribbons of tinplate imitating the film which are enamel-painted frame by frame. There are also resin statues, mirrors and small machinery parts which evoke the fascination of the dancing shadows that the magic mechanical virtues of the cinema projection generates in the spectator. In fact, the camera is not just a "pure" tool in the hands of the director but it puts its own seal, and gives a new, alternative meaning to the pictures that it captures and elaborates. The descendent of the magic lantern, within it optics and mechanics align to generate a parallel reality.

GIAMPAOLO DI COCCO

(Firenze 1947), architetto, pittore e scultore, è autore dalla fine degli anni Sessanta di vari film di animazione alcuni dei quali presentati alla mostra *Cinema d'artista in Toscana 1964-1980* del Centro per l'arte contemporanea L. Pecci (Prato 2004). Ha realizzato installazioni in musei e gallerie italiane ed europee tra le quali quelle per la Neusser Platz di Colonia (1999), il parco di Duisburg-Homberg (2000), il Kunstverein Skulptur Draussen di Colonia (2002), il giardino del Palazzo di San Clemente-Facoltà di Architettura a Firenze (2006).

Giampaolo Di Cocco (Florence 1947) is an architect, painter and sculptor as well as being the creator of a number of late 'seventies animated films some of which were presented at the *Cinema d'artista in Toscana 1964-1980* exhibition held at the Luigi Pecci Centre for Contemporary Art (Prato 2004). He has created installations in Italian and European museums and galleries including Neusser Platz in Cologne (1999), Duisburg-Homberg park (2000), the Kunstverein Skulptur Draussen in Cologne (2002), and the garden of the San Clemente-Faculty of Architecture building in Florence (2006).



LO SCHERMO DELL'ARTE-INSTALLAZIONI

T. J. WILCOX GARLAND 1

2003, 16mm, 8'6" (in loop)

[courtesy l'artista e Metro Pictures Gallery, New York]

GARLANDS 5

2005, 16mm, 6'49" (in loop)

[courtesy l'artista e Galleria Raffaella Cortese, Milano]

Formato delle riprese: Super 8

Garlands, un work-in-progress nato nel 2003, riunisce più storie appartenenti a miti collettivi o scaturite dal personale vissuto dell'artista, tenute insieme proprio come i fiori di una ghirlanda e presentate tramite proiezioni 16mm loop. I film di Wilcox, sembrano quasi dei film amatoriali, presenze familiari del tempo predigitale, pacati e intimi, con i quali egli costruisce una narrazione per immagini muta, accompagnata da un testo che scorre nei sottotitoli. In *Garland 1*, l'episodio *The Execution of Ortino*, rievoca l'uccisione dei Romanov giustiziati durante la rivoluzione bolscevica attraverso la storia di Ortino, il loro bulldog francese sepolto nella fossa comune insieme ai suoi padroni. In *Garland 5*, invece, la parigina Place Vendôme offre lo spunto per il racconto di vicende e personaggi, la contessa di Castiglione, Frederic Chopin, Pamela Churchill, che lì trascorsero parte della loro vita.

Garlands, a work-in-progress begun in 2003, combines a series of stories that belong to collective myths or stem from the artist's own experience, all held together like the flowers in a garland and presented by means of 16 mm loop projections. Films by Wilcox seem almost amateurish, a familiar presence from pre-digital days calm and intimate, a means for constructing a narration using silent images accompanied by a text that runs through the subtitles. In *Garland 1*, the episode *The Execution of Ortino*, recalls the killing of the Romanovs during the Bolshevik revolution through the story of Ortino, their French bulldog buried in the common grave together with its masters. In *Garland 5*, by contrast, Place Vendôme in Paris is the starting point for the story of events and people – the Countess of Castiglione, Frederic Chopin and Pamela Churchill – who spent part of their lives there.

T. J. WILCOX

(Seattle 1965. Vive e lavora a New York) ha esposto per la prima volta in Italia con una personale alla Galleria Raffaella Cortese di Milano nel 2005. Nello stesso anno, sue personali si sono tenute alla Metro Pictures Gallery (New York) e al Frankfurter Kunstverein (Monaco), mentre proiezioni di suoi lavori al Museum Ludwig (Colonia) e al MOMA (New York). Ha esposto in molte mostre collettive in musei e gallerie di Dublino, Londra, New York, Tokyo, Karlsruhe, Londra, Minneapolis, Los Angeles. Ha partecipato alla XLVII Biennale di Venezia nel 1997.

T. J. Wilcox (Seattle 1965. He lives and works in New York) exhibited in Italy for the first time with a one-man show at the Galleria Raffaella Cortese in Milan in 2005. That same year he had a one man show at the Metro Picture Gallery (New York) and the Frankfurter Kunstverein (Munich), and screenings of his works took place at the Ludwig Museum (Cologne) and the MOMA (New York). He has exhibited in many collective shows in museums and art galleries in Dublin, London, New York, Tokyo, Karlsruhe, Minneapolis and Los Angeles. He took part in the 47th Venice Biennial in 1997.



LO SCHERMO DELL'ARTE
ABSOLUTE WILSON

Germania, 2006, colore, 35mm, 105'
Regia: Katharina Otto-Bernstein
Fotografia: Ian Saladyga
Montaggio: Bernardine Colish
Musica: Miriam Cutler
Suono: Gerald Sampson
Produzione: Katharina Otto-Bernstein,
Film Manufacturers Inc.
Lingua: Inglese
Sottotitoli: Italiano

Kinowelt International GmbH
Karl-Tauchnitz Strasse 10
04107 Leipzig – Deutschland
tel. +49 341 35 59 60

szianis@kinowelt.de

Cronache della vita e del genio creativo di Bob Wilson, che rivelano nell'intimo uno dei più controversi, anticonformisti e misteriosi artisti della nostra epoca. Più di una biografia, il film diventa un'esilarante esplorazione del potere trasformativo della creatività stessa e la favola ispiratrice di un ragazzo che crebbe come un outsider inquieto e in difficoltà di apprendimento nell'America del sud, per poi diventare un artista impavido con una prospettiva profondamente originale da dividere con il mondo. Il film presenta una schiera di ammiratori, amici e critici, dal musicista David Byrne, alla scrittrice Susan Sontag, dal compositore Philip Glass alla cantante Jessye Norman.

Chronicles of the life and the creative genius of Bob Wilson, that disclose the interiority of one of the most controversial, nonconformist and mysterious artist of our times. More than a biography, the film becomes an exhilarating investigation in the changing power of creativity itself - and the inspiring tale of a boy who grew up as a restless outsider and a difficult learner in South America, to become later a fearless artist with a deeply original perspective to share with the world. Along the way, the film introduces a rank of admirers, friends and critics, from the musician David Byrne to the writer Susan Sontag, from the composer Philip Glass to the singer Jessye Norman.

KATHARINA OTTO-BERNSTEIN

Formatasi in filosofia e scienze politiche, dopo il master in regia e sceneggiatura alla Columbia University comincia la sua carriera di filmmaker con produzioni per la tv americana e tedesca per passare successivamente alla regia di documentari. I suoi lavori più recenti sono stati selezionati tra gli altri al Sundance e al Chicago Film Festival.

Initially a student of philosophy and political science, after earning her masters' degree in directing and screenwriting from Columbia University, Katharina Otto-Bernstein began her filmmaking career making American and German TV programming and later moved on to directing documentaries. Her most recent works have been selected by, among others, the Sundance and Chicago Film Festivals.

1994 *The Second Greatest Story Ever Told*
1998 *Beautopia*



© Peppe Avallone

LO SCHERMO DELL'ARTE

AROUND

Italia, 2003, colore, Betacam SP, 5'

di Pappi Corsicato

Montaggio: Giorgio Franchina

Produzione: HATHORFILM, Pappi Corsicato

Formato delle riprese: Betacam

Pappi Corsicato: hathorfilm@libero.it

“La spirale di Richard Serra è un’opera che trasmette molte suggestioni quando la si attraversa. L’idea di inserire uno scimpanzé nel lavoro di Serra è nata proprio per comunicare quelle emozioni: spaesamento, meraviglia, ignoto ed altro, con la stessa inconsapevolezza di un primate”.

“The Spiral by Richard Serra is a work that exudes many suggestions when you go through it. The idea of putting a chimpanzee into Serra’s work comes precisely with the aim of communicating these emotions: a sense of disorientation, wonder, the unknown and other with the same lack of inhibition as a primate”.

PAPPI CORSICATO

Pappi Corsicato è nato a Napoli nel 1960. Dopo gli studi in architettura, nel 1980 si trasferisce a New York dove studia danza e coreografia con Alvin Alley e recitazione con Geraldine Barone. Rientrato in Italia nel 1987, scrive musica per il teatro e lavora con Luca De Filippo, Enzo Moscato e il Gruppo della Rocca. Esordisce nel cinema nel 1992 con il corto *Libera* al quale fanno seguito *Aurora* e *Carmela* che riuniti compongono il suo primo lungometraggio *Libera*, presentato al Festival di Berlino nel 1993, e premiato con la Grolla d’Oro e il Nastro d’argento per la miglior opera prima. Nel 1995 realizza *I buchi neri*, seguito dall’episodio *La stirpe di Jana* del film *I Vesuviani* (1996). Il suo ultimo film *Chimera* (2001) ha partecipato in concorso al Montreal Film Festival e ha vinto la Grolla d’Oro per la miglior fotografia al Festival di Saint Vincent.

Pappi Corsicato (Naples 1960) studied architecture in his home town. He moved to New York in 1980 where he studied dancing and choreography with Alvin Alley, and acting with Geraldine Barone. In 1987 he came back to Italy where he wrote theatre music, working with directors like Luca De Filippo, Enzo Moscato and Gruppo della Rocca. In 1992, he directed the short-length film *Libera*, followed by two other shorts *Aurora* and *Carmela*, which together became his first feature film, *Libera*. In 1993 *Libera* took part in the Berlin Film Festival Forum and in Italy it won several awards such as the Golden Grolla award and the Nastro d’argento as best first film. In 1995, he created his second feature film, *I buchi neri* and then directed *La stirpe di Jana* one part of the compendium film *I Vesuviani*. His latest film *Chimera* (2001) competed at the Montreal Film Festival and won the Golden Grolla for best photography at the Saint Vincent Festival.

1993 *Libera* **1995** *I buchi neri* **1997** *La stirpe di Jana*, episodio de *I Vesuviani* **2001** *Chimera* **2004** *Too Short for Sky*



LO SCHERMO DELL'ARTE

BILL VIOLA THE EYE OF THE HEART

Regno Unito, 2003, colore, Betacam SP, 59'

Regia: Mark Kidel

Musica: Hariqgrassad Chaurasia, Touman Diabate,

David Tudor

Produzione: Calliope Media LTD in association with

BBC and Arte France

Lingua: Inglese

Sottotitoli: Italiano

Poorhouse International Ltd.

17-18 Margaret Steet

W1W 8RP London - UK

tel. +44 2074368663

fax +44 2074368663

info@Poorhouseintl.co.uk

"Messaggi, messaggi senza tempo di un'umanità che lotta per raggiungere la perfezione e trascendere se stessa": queste parole di Bill Viola in visita agli affreschi di Giotto ad Assisi, suggestivo momento del film di Mark Kidel, rivelano il tema centrale della sua ricerca tesa ad esplorare il lato spirituale ed emozionale dell'esperienza umana. Pioniere delle arti del video, quest'anno è in corso a Tokyo una grande retrospettiva sulla sua opera, è Viola stesso a guidarci nel suo universo visuale tra preziosi materiali d'archivio e back stage di alcune delle sue opere. Da *A Room for St. John of the Cross* fino a *Going Forth by Day*, tra creazione e composizione, affidando all'obiettivo i propri ricordi e le proprie riflessioni su filosofia zen e pittura rinascimentale, l'artista americano ci accompagna in un viaggio suggestivo dentro una delle avventure maggiormente celebrate dell'arte del nostro tempo.

"Messages, immortal messages of a humanity fighting to perfection and to transcend itself": Bill Viola's words while visiting Giotto frescoes in Assisi, evocative moment in the film by Mark Kidel, reveal the central theme of his research aiming to the investigation of the spiritual and emotional side of human experience. Pioneer of video arts, the greatest retrospective exhibition of his work running at the moment in Tokyo, Viola himself guides us through his visual universe among precious archive materials and back stages of some of his works. From *A Room in St. John of the Cross* up to *Going Forth by Day*, between creation and composition, granting to the camera his own memories and reflections on zen philosophy and Renaissance painting, the American artist accompanies us in an evocative journey inside one of most celebrated adventures of contemporary art.

MARK KIDEL

Mark Kidel è cresciuto e ha studiato in Francia, Austria e Stati Uniti. Regista e scrittore lavora attualmente tra Gran Bretagna e Francia. Attivo fin dagli inizi degli anni settanta ha realizzato numerosi documentari e lungometraggi sulla musica rock alternando alla regia l'attività di produzione e giornalistica.

Mark Kidel grew up and studied in France, Austria and the United States. The writer-director now divides his time between Great Britain and France. Specializing in arts and music, he works in the United Kingdom and France. At work since the early 1970s, he has made several documentaries and feature-length films about rock music as both director, producer and journalist.

1993 *Kind of Blue*, 2002 *Ravi Shankar; Between Two Worlds; Un Memoire d'un Hopital*



LO SCHERMO DELL'ARTE

DE LARGES DÉTAILS SUR LES TRACES DE FRANCIS ALYS

Francia/Belgio, 2006, colore, Betacam SP, 55'

Regia: Julien Devaux

Fotografia: Julien Devaux

Montaggio: André Gaultier

Suono: Cristian Manzutto

Produzione: Atlante Productions

Formato delle riprese: DV CAM

Lingua: inglese, spagnolo, francese

Sottotitoli: francese

ATLANTE PRODUCTIONS

2 bis, rue Dupont de l'Eure

75020 Paris - France

tel. +33 1 43 67 49 35

fax +33 1 43 67 49 35

atlanteprod@wanadoo.fr

Ritratto suggestivo del quarantasettenne artista franco-belga Francis Alys. *Flaneur* nelle più svariate discipline artistiche, instancabile girovago e attraversatore di spazi, ha esposto nei più importanti centri d'arte del mondo tra cui il MoMA di New York e la Tate Gallery di Londra. Artista cosmopolita, lo seguiamo attraverso l'occhio della telecamera alle prese con azioni, video, installazioni e interventi urbani da Città del Messico a Londra, da Lima a Berlino. Nella consapevolezza di "nulla essendo e nulla volendo diventare", rinnovandosi nell'incontro di luoghi e persone, la sua arte tra irrequietezza e leggerezza è una costante funambolica sfida alla banalità e al conformismo dello sguardo.

JULIEN DEVAUX

Nato nel 1975 in Belgio. Dopo studi in etnologia si specializza in storia dell'arte.

Julien Devaux was born in 1975 in Belgium. After studying ethnology he's got a specialization in history of art.

Evocative portrait of the Franch, Belgian 47 years old Francis Alys. *Flaneur* in the different atistic disciplines, tireless wanderer and crosser of spaces, he exhibited in in the most important art centres of the world such as the Moma in New York and the Tate Gallery in London; as acosmopolitan artist, we can follow him behind the camera while making actions, installations and urban interventions from Mexico City to London, from Lima to Berlin. Being conscious of "being nothing and wanting to become nothing" renewing in the meeting with places and people, his art, between restlessness and lightness, is a perennial, acrobatic challenge against banality and conformism of the glance.

LO SCHERMO DELL'ARTE

E MORTO CATTELAN! EVVIVA CATTELAN!



Italia, 2006, Betacam Sp, Colore, 50'

Regia: Marco Penso

Sceneggiatura: Elena Del Drago, Marco Penso

Fotografia: Marco Penso

Musica: Giuliano Tavani

Produzione: Wilder Per Fox International Channels Italia

Lingua: inglese, italiano

Sottotitoli: italiano

FOX INTERNATIONAL CHANNELS ITALY

Via Salaria 1021 00138 Roma - Italia

tel. +39 06 88284622

fax +39 06 88 663015

andrea.battisti@fox.com

Riccardo.chiattelli@fox.com

www.cult-tv.it

La provocazione è la cifra più riconoscibile del lavoro di Maurizio Cattelan, l'artista italiano più discusso nel mondo. Così da una provocazione prende il via il film con una manipolazione della realtà: la notizia della morte dell'artista divulgata dalla televisione. Avvolta nel mistero, la "vera" morte di Cattelan, è l'occasione per una ricognizione divertita ed esaustiva al tempo stesso sulla parabola esistenziale ed artistica dell'*enfant terrible* padovano, dai primi successi ottenuti a New York, ai trionfi di Milano e della Biennale di Berlino. Abile venditore di se stesso o genio dell'espressione artistica? Cinico comunicatore o indiscutibile talento anticonformista? Più che rispondere in modo univoco a tali quesiti questo viaggio intorno "all'universo" Cattelan contribuirà a confondere ancora di più.

MARCO PENSO

Marco Penso è regista e montatore. Lavora per Rai, Mediaset, La 7, Mtv e Fox. Ha realizzato docufiction, videoclip e pubblicità. Tra i lavori più importanti ha montato la serie *H24 Pronto Soccorso* (Rai Tre) e firmato la regia dei filmati de *Le invasioni barbariche* (La 7). *È morto Cattelan! Evviva Cattelan!* è il suo primo documentario.

Marco Penso is a director and film editor. He works for RAI, Mediaset, LA 7, MTV and Fox. He has made docu-fictions, video clips and advertisements.

Among his most important works, he edited the series *H24 Pronto Soccorso* (Rai Tre) and directed many reportages included in *Le invasioni barbariche* (La 7). *È morto Cattelan! Evviva Cattelan!* is his first documentary.

Provocation is the most recognizable mark in Maurizio Cattelan's work, the most discussed Italian artist of the moment. That's how, from a provocation, the film begins with a manipulation of reality: the news of the death of the artist spread through television. Wrapped in mystery, the 'real' death of Cattelan, is the occasion for an amused and both exhaustive reconnaissance on the life and art's course of the *enfant terrible* from Padua. From his first successes in New York, to the triumphs in Milan and at the Biennale in Berlin. Was he a clever self-seller or a genius of the artistic expression? Cynical communicator or unquestionable nonconformist talent? More than giving an answer to these questions this journey around the 'universe' of Cattelan will give a contribution to muddle up even more.



LO SCHERMO DELL'ARTE
JOSEF NADJ
DERNIER PAYSAGE

Francia, 2006, colore, Betacam SP, 52'
Regia: Josef Nadj
Musica: Vladimir Tarasov
Suono: Jean Philippe Dupont, Emmanuelle Villant
Montaggio: Nelly Quettier
Formato delle riprese: DV CAM
Produzione: Les Poissons Volants
Lingua: francese

Les Poissons Volants
3 rue Martel
75010 Paris - France
tel. +33 1 477 044 74
fax +33 1 477 044 94
www.poissonsvolants.com

I segni e i concetti si scambiano, i limiti tra i generi si dissolvono e i linguaggi si ricompongono: in questo campo di forze e di tensioni nell'esplorazione continua dei legami tra danza, teatro, arti plastiche, suono e letteratura si svolge il lavoro di Josef Nadj. Direttore associato del Festival di Avignone 2006, con questo video filmato in occasione dell'edizione 2005, il coreografo ungherese realizza un "autoritratto al paesaggio" utilizzando come fonte della sua creazione la materialità della memoria e della sua terra, l'amata Kanisza, città di confine tra Ungheria, Serbia e Romania. Il film insegua la libertà e la complicità dei suoi gesti e delle sue parole in dialogo con le improvvisazioni del percussionista russo Vladimir Tarasov nell'incessante mutare, dalla scena al paesaggio, dei colori e delle azioni pervase di autentica poesia visiva.

Signs and concepts exchange, limits between genres dissolve and languages reassemble: in this field of forces and tensions in the continuous investigation of the connections among dance, theatre, plastic arts, sound and literature Josef Nadj's work takes place. Co-director at the Festival of Avignon 2006, with this feature documentary for the 2005 edition, the Hungarian choreographer makes a *self-portrait of a landscape* using as a source of his creation the material of memory and of his homeland, the beloved Kanisza, a town on the border between Hungary, Serbia and Romania. The film follows the freedom and complicity of his gesture and his words in a dialogue with the Russian percussionist Vladimir Tarasov while there's an endless change, from the scene to the landscape, of colours and actions which are pervaded by authentic visual poetry.

JOSEF NADJ

Nato nel 1957 in Galizia, in un villaggio della Vojvodina (ex Jugoslavia), studia all'Accademia di Belle Arti e all'Università di Budapest dove comincia per caso un corso di teatro mentre praticava arti marziali. Seguendo il consiglio del suo maestro, lascia Budapest e arriva a Parigi nel 1980 dove scopre la danza moderna e lavora con Mark Thompkins, Catherine Diverres e Francois Verret. Artista associato del Festival d'Avignone nel 2006, è direttore del Centro coreografico nazionale di Orleans dal 1995. La sua arte è improntata alla fusione di linguaggi eterogenei. Celebri i suoi lavori su Balthus, Kafka, Bruno Schultz.

Born in Galizia, a small village in Vojvodina (ex-Yugoslavia) in 1957, Josef Nadj was studying at the Academy of Fine Arts and the University of Budapest when he enrolled, by chance, in a theatre course while practicing martial arts. Following his teacher's advice, he left Budapest for Paris in 1980, where he discovered modern dance working with Mark Thompkins, Catherine Diverres and Francois Verret. He served as an associate artist of the Festival d'Avignon in 2006 and has been the director of the National Choreography Center of Orleans since 1995. His art is geared toward the fusion of heterogenous languages. His works on Balthus, Kafka and Bruno Schultz are celebrated.



LO SCHERMO DELL'ARTE

MOSAICI ELETTRONICI BYZANTYNY DELLA PITTURA. RITRATTI DI FINE MILLENNIO

Italia, 1986, colore, video

Regia: Federico Tiezzi, Sandro Lombardi

Montaggio: Maurizio Montagni (C.P.T. - Firenze)

Produzione: I MAGAZZINI in collaborazione con Comune di Roma, Assessorato alla Cultura, Accademia di Francia Ministère de la Culture et Communication

Lingua: Italiano

LUI MORDE IL FERRO. MARIO SCHIFANO 28'17"

Operatori di ripresa: Italo Pescedelino, Riccardo Cortarelli

Dalla serie *Ritratti di fine millennio*, realizzati a metà degli anni Ottanta dai "Magazzini" Lombardi-Tiezzi, proiettati una sola volta nel giardino di Villa Medici in occasione dell'Estate Romana del 1986, riemergono dall'archivio filmico di una straordinaria carriera, due ritratti eccellenti, che a venti anni di distanza riescono a donare ancora intatta l'intensità di Mario Schifano e di Alighiero e Boetti. Schivo il primo, celato dietro le sue opere, la cui immagine filtrata dai suoi stessi video rivela un'anima nel contempo caotica e dolce apparendo al nostro sguardo nella frenesia dei pensieri, progetti e idee, regalandosi all'obiettivo solo in un momento del gioco con il figlio. Delicato il secondo a rivelare attraverso le sue riflessioni, tra passione per l'oriente, profondità e sapienza dello sguardo, la semplicità dei grandi artisti, con la consapevolezza del saper "mettere al mondo il mondo", il potere della grande arte.

From the series *Ritratti di fine millennio*, (*Portraits of the End of the Millennium*), made at the end of the 80s by the 'Magazzini' Lombardi-Tiezzi, shown only once in the garden of Villa Medici, in the 1986 Estate Romana, two excellent portraits that can convey a still intact intensity twenty years later, emerge from the film archive of an extraordinary career: Mario Schifano and Alighiero and Boetti. The first is shy, hidden behind his works, his image, filtered by his own videos, discloses a soul at the same time chaotic and sweet and appears to our eyes in a frenzy of thoughts, projects and ideas; he grants himself to the camera only in a moment of play with his little son. The second is delicate while disclosing, through his reflections, between the passion for East, deepness and mastery of his glance, the simplicity of the great artists, with the consciousness to be able to "give birth to the world", the power of great art.

ALIGHIERO E BOETTI 26'24"

Operatore di ripresa: Riccardo Cortarelli

Compagnia Lombardi-Tiezzi

via Manni 55

50135 Firenze-Italia

tel. +39 055 600218

magap@libero.it

SANDRO LOMBARDI

Ha interpretato testi di Beckett, Bernhard, Brecht, Cechov, Luzi, Manzoni, Müller, Pasolini, Parise, Testori. Ha inciso le poesie di Pasolini e *L'Inferno* di Dante (Garzanti), quattro monologhi testoriani (Edizioni Eri), e *Destinatario sconosciuti* di Kathrine K. Taylor (Full Color Sound). Le più recenti interpretazioni, unanimemente apprezzate, sono il *Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini* di Luzi e *Gli Uccelli* di Aristofane. Ha pubblicato per Garzanti *Gli anni felici*, in cui racconta la sua scoperta del teatro e della musica, vincitore del Premio Bagutta Opera prima 2004.

Has acted in the works of Beckett, Bernhard, Brecht, Chekov, Luzi, Manzoni, Müller, Pasolini, Parise, and Testori. He has narrated the poems of Pasolini and Dante's *Inferno* (Garzanti), four monologues by Testori (Ed. Eri) and *Address Unknown* by Katherine K. Taylor (Full Color Sound). He has most recently appeared, to universal acclaim, in *Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini* by Luzi and *The Birds* by Aristophanes. With Garzanti he published *Gli anni felici*, in which he recounts his introduction to theatre and music. It won the first prize at the Premio Bagutta Opera 2004.

FEDERICO TIEZZI

Federico Tiezzi si segnala, fin dalle prime prove, tra gli esponenti di punta del nuovo teatro italiano. Tra i numerosi riconoscimenti, si ricorda il Premio Ubu 1984 per il miglior spettacolo andato al *Genet a Tangeri* di cui era stato autore e regista, e una serie di Premi Ubu per la regia: *Come è* di Beckett, *Edipus* di Testori e *Porcile* di Pasolini, *Scene di Amleto*, *L'apparenza inganna* di Bernhard. Esordisce nella lirica nel 1991 con una apprezzata *Norma* al Petruzzelli di Bari.

From the very first, Federico Tiezzi has been among the proponents of the new Italian theatre. Among his many recognitions include the Ubu Award in 1984 for best play for *Genet a Tangeri*, which he wrote and directed, and a series of Ubu Awards for directing: *How it is* by Beckett, *Oedipus* by Testori, and *Porcile* by Pasolini, *Scenes of Hamlet* and *Looks Fool* by Bernhard. He began his operatic work in 1991 with the acclaimed *Norma* at the Petruzzelli di Bari.

LO SCHERMO DELL'ARTE **PASO DOBLE**

© Christophe Raynaud De Lage



Francia, 2006, colore, Betacam SP, 41'
Regista: Miquel Barceló, Josef Nadj
Montaggio: Nelly Quettier
Musica: Alain Mahé
Suono: Olivier Schwob
Formato delle riprese: Digital Beta
Produzione: Les Poissons Volants

Les Poissons Volants
3 rue Martel
75010 Paris - France
tel. +33 1 477 044 74
fax +33 1 477 044 94
www.poissonsvolants.com

Il film è la registrazione della straordinaria performance eseguita da Josef Nadj e Miquel Barceló all'ultimo Festival di Avignone: un'opera creata a quattro mani che contiene qualità comuni coniugando i tratti propri del linguaggio di ciascun artista. *Paso Doble* è una zona di dialogo dove gli autori si avventurano partecipando l'uno dell'universo dell'altro. Rivelare le origini dell'arte attraverso il gesto artistico è una problematica che anima sia la ricerca del coreografo Josef Nadj che dell'artista catalano Miquel Barceló. Privilegiato territorio di questa ricerca è una scena di creta e argilla dove, attraverso la scrittura del corpo e la trasformazione della materia, si dà vita alla creazione restituendo il tempo puro del fare artistico.

The film is the recording of the extraordinary performance of Josef Nadj and Miquel Barceló at the latest Festival of Avignone: a work created together that possesses common qualities exploiting the peculiar traits of the language of each artist. *Paso Doble* is a place of dialogue where the authors venture taking part to the universe of one another. To disclose the origins of art through the artistic gesture is a problem that pervades both the research of the choreographer Josef Nadj and of the artist from Catalonia Miquel Barceló. The privileged territory of this research is a scene of clay where, through the body writing and the transformation of the material, one can let creation happen in the pure time of the artistic action.

MIQUEL BARCELÓ

Nato nel 1957 a Maiorca, Miquel Barceló si interessa alla pittura fin dall'infanzia. I paesaggi della sua terra nata insieme a Klee, Dubuffet, Rothko e Pollock sono le sue maggiori fonti di ispirazione.

Il tratto fondamentale della sua arte è la sperimentazione dei materiali più diversi. I suoi lavori sono stati esposti nei più importanti musei del mondo, dal MoMA di New York a Documenta di Kassel.

Born in 1957 in Majorca, Miquel Barceló has been painting since infancy. The landscape of his homeland together with Klee, Dubuffet, Rothko and Pollock serve as his inspiration.

His art is fundamentally driven by experimentation with diverse materials. His works have been exhibited in the most important museums in the world, from the MoMA in New York to the Documenta in Kassel.

JOSEF NADJ

Nato nel 1957 in Galizia, in un villaggio della Vojvodina (ex Jugoslavia), studia all'Accademia di Belle Arti e all'Università di Budapest dove comincia per caso un corso di teatro mentre praticava arti marziali. Seguendo il consiglio del suo maestro, lascia Budapest e arriva a Parigi nel 1980 dove scopre la danza moderna e lavora con Mark Thompkins, Catherine Diverres e Francois Verret. Artista associato del Festival d'Avignone nel 2006, è direttore del Centro coreografico nazionale di Orleans dal 1995. La sua arte è improntata alla fusione di linguaggi eterogenei. Celebri i suoi lavori su Balthus, Kafka, Bruno Schultz.

Born in Galizia, a small village in Vojvodina (ex-Yugoslavia) in 1957, Mr. Nadj was studying at the Academy of Fine Arts and the University of Budapest when he enrolled, by chance, in a theatre course while practicing martial arts. Following his teacher's advice, he left Budapest for Paris in 1980, where he discovered modern dance working with Mark Thompkins, Catherine Diverres and Francois Verret. He served as an associate artist of the Festival d'Avignon in 2006 and has been the director of the National Choreography Center of Orleans since 1995. His art is geared toward the fusion of heterogenous languages. His works on Balthus, Kafka and Bruno Schultz are celebrated.



LO SCHERMO DELL'ARTE

PRELUDE TO AN ANNOUNCED DEATH

USA, colore, 1991, Video, 5'
di Rafael França

Ultima opera completata alcuni giorni prima della scomparsa del suo autore, questo video è un delicato affresco dell'amore omosessuale segnato dai fantasmi della fine.

Prelude to an Announced Death is the Rafael França's last work: completed a few days before his demise, a delicate fresco of homosexual love marked by the ghosts of his own end.

RAFAEL FRANÇA

Nato a Porto Alegre nel 1957, Rafael França si installa a Sao Paulo negli anni settanta e, incoraggiato dall'artista Regina Silveira, intraprende un'intensa ricerca in forme, tecniche e supporti diversi. Dalla pittura passa alla performance e all'intervento in spazi pubblici. Forma il trio 3NOS3 con Mario Ramiro e Hudnilson Jr. con i quali interviene nella città, avvolgendo monumenti nella plastica. Nel 1982, si trasferisce alla scuola del Chicago Art Institut, dove inizia a lavorare con il video. Ha realizzato adattamenti video delle opere di Graciliano Ramos e Marguerite Yourcenar e lavori d'autore come *Without Fear of Vertigo* (1987) oltre a *Prelude to an Announced Death* (1991), suo ultimo lavoro consapevole della propria fine imminente.

Born in Porto Allegre in 1957, Rafael França moved to San Paolo in the 1970s and, at the encouragement of artist Regina Silveira, began an intense study of diverse artistic forms, techniques and mediums – from painting to performance to public space happenings. He formed the trio 3NOS3 with Mario Ramiro and Hudnilson Jr. with whom he created plastic monuments in various cities. In 1982, he enrolled in the Chicago Art Institute where he began to work with video. He adapted the works of Graciliano Ramos and Marguerite Yourcenar to the screen, as well as *Without Fear of Vertigo* (1987) and *A Prelude to an Announced Death* (1991), making his last work conscious of the imminent end.

1983 *Du Vain Combat* **1984** *Reencontro* **1986** *As if exiled in Paradise* **1987** *Without fear of vertigo*
1988 *O Profundo silêncio das coisas mortas*
1989 *Insônia* **1991** *Prelude to an announced death*

LO SCHERMO DELL'ARTE

QUIJOTE



Italia, 2006, colore, 35mm, 75'

Regia: Mimmo Paladino

Sceneggiatura: Mimmo Paladino, Corrado Bologna

Fotografia: Cesare Accetta

Scenografia: Paolo Petti

Costumi: Ortensia De Francesco

Musica: Lucio Dalla, Edison Woods

Suono: Daghi Rondanini

Montaggio: Massimiliano Pacifico

Interpreti: Peppe Servillo, Lucio Dalla, Alessandro

Bergonzoni, Enzo Cucchi, Ginestra Paladino, Enzo

Moscato, Angelo Curti, Daghi Rondanini, Lorenzo

Palmieri, Mimmo Cuticchio, Paolo Petti, Remo Girone

Formato delle riprese: HD DVCPRO

Produzione: Teatri Uniti-Angelo Curti

Lingua: italiano

Sottotitoli: inglese

ANANAS S.r.l.

via Cintia, 8

80126, Napoli - Italia

tel. +3981407506

info@teatriuniti.it

www.ananascinema.com

“Creare un film è come plasmare la luce. Questo è quello che mi ha affascinato. Lavorare con la luce che si materializza”. In questo modo Mimmo Paladino ha affrontato uno degli “impossibili” del cinema. La luce cui l’artista ha forgiato la sua prima opera cinematografica non è solo quella catturata da una splendida fotografia, ma è la stessa che i bimbi hanno negli occhi mentre giocano a creare mondi interi guardando le nuvole. Un sogno ad occhi aperti nel mito di Cervantes e nei simboli del proprio universo visuale con la complicità di vecchi e nuovi compagni di strada: da Beppe Servillo a Enzo Cucchi da Lucio Dalla a Edoardo Sanguineti, da Remo Girone a Enzo Moscato tra Joyce, Borges e Bergman attraverso il teatro della natura e la finzione del teatro, passaggi e paesaggi, specchi e miraggi, rivelando al nostro sguardo un *coup de maître*.

“Creating a film is like moulding light. This is what fascinated me. To work with the light that materializes”. That’s how Mimmo Paladino faced one of the *impossible* of the cinema. The light where the artist shaped his first screen is not only the one captured in a splendid photography, but it is the same that children have in their eyes while they are playing to create entire worlds looking at the clouds. A daydream in the myth of Cervantes and in the symbols of one’s own visual universe with the complicity of new and old mates. From Peppe Servillo to Enzo Cucchi, from Lucio Dalla to Edoardo Sanguineti, from Remo Girone to Enzo Moscato among Joyce, Borges and Bergman through the theatre of nature and the pretence of theatre, passages and landscapes, mirrors and mirages, revealing a “*coup de maître*” to our eye.

MIMMO PALADINO

Nato nel 1948 a Paduli, presso Benevento, pittore,

scultore, creatore di scenografie ha collaborato a

numerossimi progetti multidisciplinari, tra i quali

si ricorda la sua collaborazione con Brian Eno.

Le sue opere arricchiscono le principali collezioni

pubbliche e private del mondo, fra cui il MoMA e il

Guggenheim Museum a New York e la Tate Gallery a

Londra. *Quijote* è il suo primo film.

Born in 1948 in Paduli, near Benevento, Mr. Paladino

is a painter, sculptor, set design artist who has

collaborated on many multidisciplinary projects,

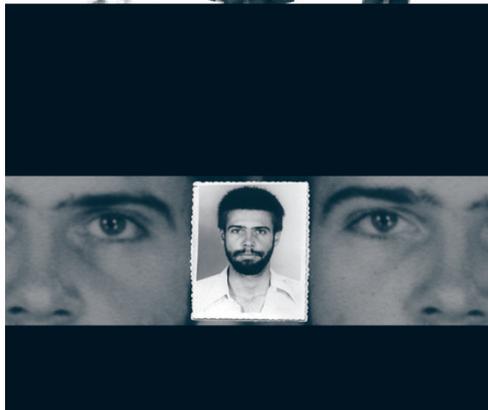
including a collaboration with Brian Eno. His

works adorn the principal public and private art

collections in the world, such as the MoMA and the

Guggenheim museums in New York, and the Tate

Gallery in London. *Quijote* is his first feature film.



LO SCHERMO DELL'ARTE

RAFAEL FRANÇA OBRA COMO TESTAMENTO

Brasile, 2001, colore/bn, Betacam SP, 25'23"
Regia: Alex Gabassi, Marco Del Fiol
Sceneggiatura: Fabiana Werneck Barcinski
Fotografia: Alex Gabassi, Rodrigo Menck
Montaggio: Marco Del Fiol
Musica: Cacà Machado, Josè Mauricio Bussab
Formato delle riprese: Mini DV
Produzione: Associação Cultural Videobrasil
Lingua: inglese, portoghese
Sottotitoli: inglese

Associação Cultural Videobrasil
Av. Imperatriz Leopoldina, 1150 – São Paulo – Brazil
tel. +55 11 36450516
www.videobrasil.org.br
info@videobrasil.org.br

Negli anni settanta, quando l'alleanza tra arte e tecnologia stava muovendo i suoi primi passi in Brasile, Rafael França rinnovò l'uso di alcuni medium. Negli anni ottanta fu uno dei pionieri della video arte nel suo paese, sovvertendo e creando nuove forme di narrazione, caricandole di forti riferimenti autobiografici. Questo documentario raccoglie le parole dell'artista, spezzoni tratti dai suoi video, così come interviste all'artista Regina Silveira e al critico Arlindo Machado che lo incoraggiarono, e a Mario Ramiro e Hudnilson jr con i quali, nel 1970, França formò il trio 3NOS3. Malato di AIDS, França si spenge nel 1991, all'età di 34 anni.

In the 1970s, when the alliance between art and technology was moving its first steps in Brazil, Rafael França made innovative use of some media. In the 80s he was one of the pioneers of video art in his country, subverting and creating new fictional forms, filling them with strong autobiographical references. This documentary picks up the words of the artist, excerpts from his videos, as well as interviews to the artist Regina Silveira and the critic Arlindo Machado who encouraged him, and to Mario Ramiro and Hunildson Jr., with whom he formed the trio 3NOS3. Suffering by AIDS, França dies in 1991, at 34 years of age.

ALEX GABASSI

Produttore e regista indipendente, è stato assistente alla regia e direttore di scena della compagnia Theatre de complicité di Londra. Ha prodotto installazioni e mostre e diretto serie e special per MTV Brasil e videoclip di Marisa Monte, Caetano Veloso, David Byrne e Carlinhos Brown.

Independent producer and director, Mr. Gabassi has assisted the direction and stage management of the theatre company, Theatre de complicité in London. He has produced installations, exhibits, series and specials for MTV Brazil, and videoclips for Marisa Monte, Caetano Veloso, David Byrne and Carlinhos Brown.

1999 *Água, Uma Biografia*, **2000** *Certas Dúvidas de William Kentridge*, **2001** *Rafael França, Obra como Testamento - Sobre o Nome*, **2003** *Um olhar sobre os olhos de Akram Zaatari*

MARCO DEL FIOLO

Regista, scrittore e autore di documentari e lungometraggi. Insegna montaggio e fotografia alla Miami Art School di São Paulo.

Writer, director and creator of documentaries and feature-length films. He teaches editing and photography at the Miami Art School in São Paulo.

2002 *Mau Wal: Encontros Traduzidos*

LO SCHERMO DELL'ARTE

THE BERRYDOWN CAIRN



Regno Unito, 2006, colore, video, 12'

Regia: Jamie Morgan

Fotografia: Peter Martin, Jamie Morgan, Alex Tate

Montaggio: James Whitmore

Suono: Alex Tate

Musica: Sacha Putnam

Produzione: Almea Projects

Produttore: Angus Aynsley, Peter Martin

Produttore esecutivo: Miel de Botton Aynsley

Lingua: inglese

Sottotitoli: italiano

Almea Projects Ltd
6 Newburgh Street
W1F 7BQ London – UK
Tel. +44 020 74797410

La creazione di un'opera realizzata dal celebre scultore britannico Andy Goldsworthy con materiali presi dalla natura. Sono sei giorni di lavoro nei quali l'artista dà vita al *Berrydown Cairn*, un tumulo gigante edificato intrecciando e accatastando rami di quercia. Il film esplora le relazioni fra opera e luogo – la tenuta di Berrydown nell'Hampshire – così come il processo creativo che sta alla base del lavoro dell'artista.

This documentary follows the creation of a piece of natural art by the acclaimed English sculptor Andy Goldsworthy. Over the course of six days, Goldsworthy creates the *Berrydown Cairn*, a gigantic and "guardian-like" work made using English oak bows and reflecting natural form. The film explores the relationship between a work of art and its location (the Berrydown estate in Hampshire), as well as the creative processes behind the work.

JAMIE MORGAN

Ispiratore e fondatore negli anni Ottanta e Novanta del collettivo londinese Buffalo, gruppo attivo nei campi della musica, della moda, della fotografia e del video, Jamie Morgan ha realizzato cortometraggi, videoclip e pubblicità per l'Europa e gli USA. Ha recentemente terminato *The Workshop*, suo primo film.

In the 80's and 90's Jamie Morgan was the creator and inspiration behind London's creative collective Buffalo. This was a creative group of young talent, influential in all areas from Music and Fashion to Photographer and Video. Since that time he has shot many successful music videos and commercials in both Europe and USA. He has also shot a variety of short films. He has just finished the *The Workshop* which is his debut feature documentary.

2006 *The Workshop*



LO SCHERMO DELL'ARTE

THE ILLUSTRATED GIRL

Italia, 2006, colore, Betacam SP, 7'

di Pappi Corsicato

Operatore e direttore della fotografia: Alessandro Abate

Montaggio: Vincenzo Iommelli

Produzione: Pappi Corsicato, IDart

Postproduzione: Factory

“L'idea di realizzare una coreografia sull'opera di Sol LeWitt per Piazza del Plebiscito a Napoli è nata pensando alle coreografie dei primi anni Venti e Trenta che erano a canone, nelle quali cioè i movimenti delle ballerine erano pensati uno in successione all'altro. Così l'opera di Sol Lewitt mi è sembrata proprio come una coreografia solida”.

“The idea of choreographing the work of Sol LeWitt for Piazza del Plebiscito in Naples emerged after thinking about the choreography of the early Twenties and Thirties which were ‘rounds’, in other words the movements of the individual dancers were done in sequence one after the other. So did the work of Sol Lewitt seem just like a solid choreography to me”.

PAPPI CORSICATO

Pappi Corsicato è nato a Napoli nel 1960. Dopo gli studi in architettura, nel 1980 si trasferisce a New York dove studia danza e coreografia con Alvin Alley e recitazione con Geraldine Barone. Rientrato in Italia nel 1987, scrive musica per il teatro e lavora con Luca De Filippo, Enzo Moscato e il Gruppo della Rocca. Esordisce nel cinema nel 1992 con il corto *Libera* al quale fanno seguito *Aurora* e *Carmela* che riuniti compongono il suo primo lungometraggio *Libera*, presentato al Festival di Berlino nel 1993, e premiato con la Grolla d'Oro e il Nastro d'argento per la miglior opera prima. Nel 1995 realizza *I buchi neri*, seguito dall'episodio *La stirpe di Jana* del film *I Vesuviani* (1996). Il suo ultimo film *Chimera* (2001) ha partecipato in concorso al Montreal Film Festival e ha vinto la Grolla d'Oro per la miglior fotografia al Festival di Saint Vincent.

Pappi Corsicato (Naples 1960) studied architecture in his home town. He moved to New York in 1980 where he studied dancing and choreography with Alvin Alley, and acting with Geraldine Barone. In 1987 he came back to Italy where he wrote theatre music, working with directors like Luca De Filippo, Enzo Moscato and Gruppo della Rocca. In 1992, he directed the short-length film *Libera*, followed by two other shorts *Aurora* and *Carmela*, which together became his first feature film, *Libera*. In 1993 *Libera* took part in the Berlin Film Festival Forum and in Italy it won several awards such as the Golden Grolla award and the Nastro d'argento as best first film. In 1995, he created his second feature film, *I buchi neri* and then directed *La stirpe di Jana* one part of the compendium film *I Vesuviani*. His latest film *Chimera* (2001) competed at the Montreal Film Festival and won the Golden Grolla for best photography at the Saint Vincent Festival.

1993 *Libera* **1995** *I buchi neri* **1997** *La stirpe di Jana*, episodio de *I Vesuviani* **2001** *Chimera* **2004** *Too Short for Sky*

LO SCHERMO DELL'ARTE

WHO GETS TO CALL IT ART ?



USA, 2006, colore/bn, Betacam SP, 80'

Regia: Peter Rosen

Produzione: Seventh Art Releasing

Lingua: inglese

Sottotitoli: italiano

Seventh Art Releasing

7551 Sunset Blvd. Suite 104

Los Angeles CA 90046 - USA

Tel. 323 845 1455

Fax 323 845 4717

seventhart@7thart.com

Raramente si incontra un curatore in grado di avere un così straordinario impatto sul mondo dell'arte come Henry Geldzahler. Musa degli artisti americani dalla fine degli anni Cinquanta, adorava essere fotografato e posare per ritratti, tra i quali è celebre quello realizzato da David Hockney. Geldzahler possedeva un raro occhio per la qualità dell'opera e amava vivere tra gli artisti trascorrendo tutto il proprio tempo in gallerie e studi. Costruito intorno alla sua straordinaria figura, il documentario di Rosen è un vivido collage di materiali eccezionali di repertorio con le voci stesse degli artisti, da Andy Warhol a Frank Stella da Jasper Johns e James Rosenquist. Il film mostra l'eterogenea complessità di un'avventura culturale e umana, e ci immerge in un affascinante viaggio nell'arte e nella società americana a cavallo tra Sessanta e gli Ottanta.

You can rarely meet such a curator as Henry Geldzahler who was able of such an extraordinary impact in the world of art. A muse for the American artists from the end of the 50s, he loved to be photographed and to sit for portraits, among which the one painted by David Hockney is very famous. Geldzahler possessed a rare eye for the quality of the work and loved to live among the artists spending all his time in galleries and studies. Built around his extraordinary personality, Rosen's documentary is a vivid collage of particular materials from the repertoire with the own voices of the artists, from Andy Warhol to Frank Stella, from Jasper Johns to James Rosenquist. The film shows the heterogeneous complexity of a cultural and human adventure, and dips us in a fascinating journey through American art and society between the 60s and the 80s.

PETER ROSEN

Peter Rosen ha prodotto e diretto oltre cento lungometraggi e programmi televisivi che sono stati distribuiti in tutto il mondo e hanno vinto premi nei maggiori festival cinematografici, tra cui il prestigioso Director Guild of America Award e numerosi Emmy. Ha lavorato direttamente con le più importanti figure dell'arte come Leonard Bernstein, Yo Yo Ma, Beverly Sills, Sherril Milnes, Stephen Sondheim, Alexander Godunov, Midori, Leonard Slatkin, Martha Graham, Placido Domingo, Luciano Pavarotti, Van Cliburn, Skitch Hendsen, Claudio Arrau e I.M. Pei.

Peter Rosen has produced and directed over 100 feature films and television programs with worldwide distribution which have won awards in the biggest films festivals, including the prestigious Director's Guild of America Award and many Emmy awards. He has worked personally with some of the most important artistic figures today: Leonard Bernstein, Yo Yo Ma, Sherril Milnes, Stephen Sondheim, Alexander Godunov, Midori, Leonard Slatkin, Martha Graham, Placido Domingo, Luciano Pavarotti, Van Cliburn, Skitch Hendsen, Claudio Arrau and I.M. Pei.

1993 *Ninth Van Cliburn International Piano*

Competition 1996 *Van Cliburn: Concert Pianist*

1997 *Catherine Wilson and Friends - Person Singular: I.M. Pei*

1998 *Biography: Enrico Caruso - Voice of the Century*

2000 *Once Upon a Sleigh Ride: The Music of Leroy Anderson*

2001 *The Cliburn: Playing on the Edg,*

2003 *Khachaturian*

2004 *Finding Eleazar*

2005 *Who Gets to Call It Art?*



Regards Productions
8 rue Rossini
75009, Paris - France
tel. +33148248241345
fax +33148244777
regardsprod@wanadoo.fr

LO SCHERMO DELL'ARTE **WHO'S WHO ?**

Francia, 2006, Betacam SP, colore
Regia: Pierre Coulibeuf
Sceneggiatura: Pierre Coulibeuf
Formato delle riprese: 35 mm
Produzione: Chantal Delanoe/Regards Productions

WHO'S MARINA ABRAMOVIC ? 8'13"

Fotografia: Dominique Le Rigoleur
Montaggio: Thierry Rouden
Suono: Eddy de Cloe
Lingua: Inglese

WHO'S MEG STUART ? 7'17"

Fotografia: Julien Hirsch
Montaggio: Jean Daniel, Fernandez Qundez
Suono: Quentin Jacques, Michele Andina
Lingua: inglese

WHO'S MICHELANGELO PISTOLETTO ? 7'17"

Fotografia: Dominique Le Rigoleur
Montaggio: Thierry Rouden
Suono: Jean-Marc Baudoin, Walter Tietze, Thomas Szablocs
Lingua: italiano

Riflessione, tra vita e arte, sul tema dell'identità, il soggetto in divenire e le sue metamorfosi, indagandone i confini attraverso il corpo e la parola. Tra ripetizione e memoria tre variazioni con fuga, nella tentazione impossibile di sfuggire a se stessi, per tre incontri straordinari: reloaded per la body artist Marina Abramovic con tre delle sue celebri azioni; emozionante assolo per specie di spazi della ballerina e coreografa Meg Stuart, nell'alternarsi di stati emozionali espressi da un suggestivo lirismo cromatico; borghesiana sparizione di Michelangelo Pistoletto nel labirinto della città tra specchi e frammenti di opere in fuga. Tre incontri per un solo momento di grande cinema.

Reflection, between life and art, on the theme of identity, the developing subject and its metamorphosis, investigating its limits through body and speech. Between repetition and memory, three variations with fugue, in the impossible temptation to escape from oneself, for three extraordinary meetings: reloaded for the body artist Marina Abramovic with three of her famous actions; a moving solo for kinds of spaces of the choreographer and dancer Meg Stuart, in the alternation of emotional status expressed through an evocative chromatic lyricism; disappearance in the way of Borges by Michelangelo Pistoletto in the labyrinth of the town between mirrors and fragments of escaping works. Three encounters for only one moment of great cinema.

PIERRE COULIBEU

Nasce a Elbeuf in Francia nel 1949. Vive a Parigi dove lavora come cineasta e artista plastico. La creazione contemporanea è la materia del suo lavoro artistico; le sue opere inventano luoghi e linguaggi alla frontiera delle arti, interrogando i modi di rappresentazione della realtà. Dal 1987 ha realizzato corti e lungometraggi attraversando l'universo di Pierre Klossowski, Michelangelo Pistoletto, Marina Abramovic, Michel Butor, Jean-Marc Bustamante, Jan Fabre, Meg Stuart. I suoi film sono stati selezionati in numerosi festival internazionali, e presentati anche sotto forma di installazioni nei circuiti dell'arte contemporanea. Nel 2005, Pierre Coulibeuf è stato invitato alla V Biennale d'arte Contemporanea di Mercosul di Porto Alegre, in Brasile. Le sue opere fanno inoltre parte di importanti collezioni internazionali.

Born in Elbeuf in France in 1949. Mr. Coulibeuf lives in Paris where he works as a cinematographer and model artist. His artistic work embodies contemporary creation; his works literally reinvent the places and languages at the frontier of art, questioning the methods of representing reality. Since 1987 he has made short and feature-length films which orbit the universes of Pierre Klossowski, Michelangelo Pistoletto, Marina Abramovic, Michel Butor, Jean-Marc Bustamante, Jan Fabre, and Meg Stuart. His films have been selected by many international festivals and presented as installation pieces in the world of contemporary art. In 2005, Mr. Coulibeuf was invited to the Biennale d'arte Contemporanea di Mercosul in Porto Alegre, Brazil. His works make are included in important international collections.

1991-93 *C'est de l'art*, **1995-97** *Le grand récit*,
1993-98 *L'homme noir*, **1999** *Balkan Baroque*,
2002 *Les guerriers de la beauté*, **2004** *Somewhere in between*

■ SPAZIO ARCHITETTURA IMMAGINE
■ SPACE ARCHITECTURE IMAGE

SPAZIO ARCHITETTURA IMMAGINE

DI LORENZO TRIPODI

Anche quest'anno la sezione "Spazio, architettura immagine" del Festival dei Popoli viene realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dell'Università di Firenze, e propone una panoramica su opere legate al vasto tema delle trasformazioni architettoniche e dell'evoluzione del paesaggio urbano.

Abbiamo selezionato una serie eterogenea di lavori, che raccontano spazi molto diversi tra loro: dalla storia di un controverso esperimento architettonico nella periferia di Milano (*Casa plastica*), ad un reportage su una singolare performance messa in atto alla stazione centrale di Amburgo (*Radioballet*); da una ricognizione silenziosa sugli scorci di Madrid addormentata (*Ciudad dormida*), fino a una indagine velatamente ironica ma acuta sull'accessibilità ai servizi igienici per le donne in India (*Q2P*), per finire con un film in quattro capitoli che adotta linguaggi dinamici ed elaborati per raccontare la capitale di Taiwan (*Taipei 4-way*).

La selezione si collega idealmente con i film che costituiscono la sezione "Transiti", dedicati allo spazio del trasporto urbano, dove tra l'altro viene presentata la copia dell'Archivio del Festival dei Popoli di *Terminus*, capolavoro di Schlesinger che racconta un giorno di vita della stazione di Waterloo nel 1961. Realizzato prima del suo esordio come autore di lungometraggi con *a Kind of Loving*, il film presenta uno spaccato della società inglese, accomunata, nelle sue differenze di classe e di cultura, nel grande nodo dei trasporti che smista la miriade di cittadini verso e dal cuore della città. Un film che racconta il ritmo ed il respiro urbano attraverso la quotidianità di una grande stazione.



FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
UNIVERSITÀ DI FIRENZE
SANTA VERDIANA
PIAZZA GIBERTI, 27 - FIRENZE

SPACE ARCHITECTURE IMAGE

BY LORENZO TRIPODI

Also this year the Festival dei Popoli realized the thematic section “Space, Architecture, Image” with the collaboration of the Department of City Planning at the University of Florence. On display are a number of works that tackle the broad theme of architectural transformation and the evolution of the urban landscape.

We have selected a diverse body of work to tell the stories of very different spaces: from the story of a controversial architectural experiment in the periphery of Milan (*Casa plastica*) to the chronicle of a particular performance in the central station of Hamburg (*Radioballet*); from a quiet glimpse of a sleepy Madrid (*Ciudad dormida*) to an ironic but biting investigation of the availability of health services for women in India (*Q2P*), and ending with a film in four parts that adapts dynamic and elaborate ways to tell the story of the capital of Taiwan (*Taipei 4-way*).

This selection is best linked to the films in the “Transit” section, the space dedicated to urban transport, where there will also be shown the copy from the Archives of Festival dei Popoli of *Terminus*, Schlesinger’s masterpiece that recounts a day in the life of Waterloo station, 1961. Made before *Kind of Loving*, his first feature-length, the film presents a slice of English society, united in their cultural and class differences, in the large railway junction that shuttles its myriad citizens toward and away from the heart of the city. A film that captures the rhythm and pace of the city through the daily grind of its great station.



SPAZIO ARCHITETTURA IMMAGINE

CASA PLASTICA PLASTIC HOUSE

Italia, 2006, colore, DVD, 53'
Regia: Chiara Brambilla
Soggetto: Chiara Brambilla, Paola Tursi
Montaggio: Chiara Brambilla, Paola Tursi,
Tommaso Gallone
Suono: Lorenzo Dal Ri
Musica: Davide Santi, Filippo Monico
Formato delle riprese: Mini DV
Produttori: Chiara Brambilla, Paola Tursi,
Nicola Lombardelli
Lingua: italiano
Sottotitoli: inglese

Chiara Brambilla: klaraam@libero.it

L'architetto Mario Scheichenbauer ha progettato negli anni settanta un complesso di case di plastica realizzato a Sesto San Giovanni. Si tratta di un progetto che sfrutta le caratteristiche dei processi di stampaggio industriale delle materie plastiche per realizzare elementi modulari che includono impianti e finiture. Il film segue la storia di questo esperimento a partire dalle motivazioni dell'architetto, seguendo i ricordi dei primi abitanti, fino alle sorti attuali quando, in conflitto con coloro che attualmente la occupano, se ne prevede la demolizione. Gli autori, attraverso materiali di repertorio, interviste e riprese della quotidianità di vita nella casa di plastica, illustrano la distanza tra i diversi modi di intendere l'abitare, tra le intenzioni dei progettisti e la realtà quotidiana di chi ci abita, tra i diversi valori attribuiti allo spazio da chi lotta per il diritto alla casa.

In the 1970s Mario Scheichenbauer designed a complex of plastic houses which were then built in Sesto San Giovanni. The project exploited the characteristics of industrial plastic moulding processes to make modular elements that also included plant and finishing touches. The film traces the story of this experiment, starting with what motivated the architect in the first place and then moving on to the recollections of the first inhabitants. It ends with their current fate, with the present-day inhabitants up in arms at the prospect of demolition. Using archive clips, interviews and footage of daily life in the plastic houses, the film-maker illustrates the distance between different ways of conceiving of the notion of dwelling: the intentions of the designers, the everyday reality of those who live in them and the different values attributed to space by those who are fighting for the right to a home.

CHIARA BRAMBILLA

Nata a Milano nel 1982, si laurea nel 2004 in Scienze dei Beni Culturali con indirizzo Cinema e Teatro presso l'Università degli Studi di Milano. Attualmente è iscritta alla laurea specialistica in Antropologia Culturale della Facoltà di Lettere di Bologna.

Chiara Brambilla was born in Milan in 1982. She graduated from the University of Milan in 2004 with a degree in Cultural Heritage Sciences, having specialized in cinema and theatre. She is currently doing a second-level degree in Cultural Anthropology at the University of Bologna.

2003 *Marocco, tra finzione e realtà* **2006** *Casa Plastica*



SPAZIO ARCHITETTURA IMMAGINE
CIUDAD DORMIDA
SLEEPING CITY

Spagna, 2005, colore, Mini DV, 9'
Regia: Enrique Rodríguez, Moncho Fernández
Soggetto: Rocío Cabrera
Sceneggiatura: Moncho Fernández
Montaggio: Moncho Fernández
Fotografia: Ainhoa Andraka
Formato delle riprese: Mini DV
Musica: Sergio Luque
Suono: Carlos Faruolo
Produzione : Rocío Cabrera

Enrique Rodríguez: enrikrod@yahoo.es

Una città dormitorio, alla periferia di Madrid, racconta nei suoi silenzi stranianti, nella totale assenza di vita umana, attraverso inquadrature fisse. Gli autori scelgono di raccontare la realtà di una moderna periferia tagliando fuori le persone, rafforzando l'idea di vita autonoma e aliena prodotta dal modello urbanistico.

A dormitory city on the outskirts of Madrid told by its alienating silences – the total lack of human life seen in static frames. The creators tell of the reality of a modern-day suburb without people, strengthening the idea of autonomous alien life produced by modern town planning.

ENRIQUE RODRÍGUEZ

Nato a Segovia nel 1980 è iscritto alla Facoltà di Belle Arti dell'Universidad Complutense di Madrid. Nel 2004 si è diplomato in Montaggio e Post-produzione per Cinema e TV presso la Escuela Superior de Artes y Espectáculos T.A.I. di Madrid e, nel 2005, ha ottenuto il diploma in Regia e Sceneggiatura per Documentari presso l'Instituto del Cine N.I.C. de Madrid. *Ciudad Dormida* è il suo primo lavoro di regia.

Born in Segovia in 1980, Enrique Rodríguez enrolled in the Faculty of Fine Arts at the Universidad Complutense de Madrid. He graduated in 2004 in Editing and Post Production for Cinema and TV from the Escuela Superior de Artes y Espectáculos T.A.I. de Madrid, and in 2005 he obtained a diploma in Direction and Screenplay for documentaries at the Instituto del Cine N.I.C. de Madrid. *Ciudad Dormida* is his debut as a director.

2005 Ciudad Dormida

MONCHO FERNÁNDEZ

Ha studiato Comunicazione Audiovisuale a Madrid, diplomato direttore e sceneggiatore documentaristico presso il NIC (Madrid) e nel Master di Documentario di Creazione presso l'Università Pompeu Fabra a Barcellona. Ha realizzato cortometraggi di finzione e collaborato a documentari come *Habitación 28*.

Moncho Fernandez studied Audio-visual Communication in Madrid, graduated in Direction of Documentary and script at the NIC (Madrid), and Master Documentary of Creation at the University Pompeu Fabra of Barcelona. He has directed two fiction shorts, and has collaborated in other documentary like *Room 28*.



SPAZIO ARCHITETTURA IMMAGINE

Q2P LOOK AT THE TOILET... SEE THE CITY

India, 2005, DVD, 54'
Regia: Paromita Vohra
Fotografia: Ajay Noronha
Montaggio: Jabeen Merchant
Animazioni: Shilpa Ranade
Suono: Anita Kushwaha e Samina Mishra
Musica: Tarun Shahani e Nirav Gandhi
Formato delle riprese: Mini DV
Produzione: Devi Pictures
Lingua: inglese, hindi
Sottotitoli: inglese

Paromita Vohra: parodevi@gmail.com

Q2P insegue il sogno di una futuristica, moderna Bombay scoprendo il problema di fare pipì... *Q2P* è un film sui gabinetti e la città. Cercando di raccontare il sogno di una metropoli che vorrebbe diventare un'altra Shanghai, prende spunto dall'osservazione della gente in fila per i bagni pubblici. Ragionando su chi ha accesso e chi no ai servizi pubblici, l'autrice indaga anche l'immaginario di genere che sottende la forma della città e le frontiere costantemente in movimento tra pubblico e privato. Le toilette diventano lo spunto per interessanti discorsi e testimonianze sulle questioni di genere, di classe, di casta, fortemente intrecciate a quelle che riguardano la dimensione spaziale, lo sviluppo urbano e la mitologia inquietante della metropoli globale.

Q2P explores the dream of a futuristic, modern Bombay, discovering the problem of having a pee... *Q2P* is a film about toilets and the city. In an attempt to recount the aspiration of a metropolis to become another Shanghai, it draws inspiration from the observations of people queuing up to use the public toilets. Reflecting on who has or does not have access to public services, Paromita Vohra investigates the gender images that underlie the form of the city and the constantly fluctuating boundaries between public and private. Toilets provide a point of departure for weaving discourse and personal accounts relating to issues of gender, class and caste. These are closely bound up with questions concerning space, urban development and the restless mythology of the global metropolis.

PAROMITA VOHRA

Filmmaker e scrittrice. Insegna sceneggiatura presso il Sophia Polytechnic ed è una associata di Pukar.

Paromita Vohra is a film-maker and writer. She teaches scriptwriting at Sophia Polytechnic and is an associate of Pukar.

1995 *Annapurna: Goddess of Food* **1998** *A Woman's Place* **1999** *A Short Film about Nimei* **2000** *A Short Film about Time* **2001** *Unlimited Girls* **2004** *Work in Progress; Cosmopolis: Two Tales of a City* **2005** *Where's Sandra; Q2P*

SPAZIO ARCHITETTURA IMMAGINE

RADIOBALLETT ZERSTREUTE ÖFFENTLICHKEIT DISPERSED PUBLIC



Germania, 2003, Colore, mini DV, 12'30"

Regia: Maren Grimm, Olaf Sobczak, Christina Witz

Fotografia: Olliver Gemballa, Markus Fiedler, Felix Grimm, Maren Grimm, Rasmus Hirthe, Thomas Lörtsc, Olaf Sobczak, Christina Witz

Montaggio: Olaf Sobczak, Christina Witz

Musica: Love Inc.: Lady Democracy (*Life's A Gas*, Vik/BMG, 1997),

Terre Thaemlitz: Aunty Eddies's pussy (V.A.: *Maschinelle Strategien*, Mille Plateaux/Ritornell 2000)

Formato delle riprese: Mini DV

Produzione: Olaf Sobczak

Lingua: tedesco

Sottotitoli: inglese

Olaf Sobczak: olaf.sobczak@gmx.de

Ligna: ligna@fsk-hh.org

La stazione centrale di Amburgo è un esempio dei processi di privatizzazione in corso nello spazio pubblico. *Radioballett*, un intervento artistico di natura politica tenutosi nella stazione, vuole porre l'accento su come determinati gesti che implicano relazione con gli altri possano essere repressi o consentiti. Il documentario segue la performance, cercando di rendere l'impressione tanto dal punto di vista dei partecipanti all'azione quanto da quello dei passanti ignari. *Radioballett* è stato organizzato da LIGNA nel quadro dell'evento *Formed Public - Dispersed Public* presso la Galerie der Gegenwart della Hamburger Kunsthalle. LIGNA sono Ole Frahm, Michael Hüners e Torsten Michaelsen.

OLAF SOBCZAK

Nato nel 1969 ad Amburgo, filma dal 1996. Studia dal 2002 presso la HfbK - Hochschule für bildende Künste Hamburg

Was born in 1969 in Hamburg, is a filmmaker since 1996. Since the 2002 has been studying at HfbK - Hochschule für bildende Künste Hamburg

1999 Volksbad St.Pauli; **Alles muss raus!** **2001** Nichts ist mehr sicher! **2003** Musik der Mitte; *Radioballett - Zerstreute Öffentlichkeit* **2004** Hamburg-Hindukusch; *Raumkontrolle*; **16. Juni 2003** **2005** United States of Exception

The Hamburg Central Railway Station is an example of the privatization process of public spaces.

Radioballett, a kind of political performance in the Station focused on the ways in which relational signs and gestures can be repressed or allowed.

The documentary follows the performance returning the perceptions both of the taking part people, than of the unaware passers-by.

Radioballett has been organized by LIGNA for the occasion of the event "Formed Public - Dispersed Public" at the Galerie der Gegenwart of Hamburger Kunsthalle. LIGNA are Ole Frahm, Michael Hüners e Torsten Michaelsen.



SPAZIO ARCHITETTURA IMMAGINE

TAIPEI 4-WAY

Taiwan, 2005, colore, DVD, 62'

Regia: C. Jay Shih, Hsian-Fu Lu, Chun-Hsiung Wang, Chun-Hui Wu

Fotografia: C. Jay Shih, Hsian-Fu Lu, Chun-Hsiung Wang, Chun-Hui Wu

Montaggio: Po-Ying Chu, Hsian-Fu Lu, Yu-Ling Chen, Shu-Feng Kuo

Suono: Dino, C. Jay Shih

Musica: Dino, Ten Hunag

Formato delle riprese: DV

Lingua: cinese mandarino, taiwanese

Sottotitoli: inglese

Chun-Hui Wu/Tony: tonychwu@yahoo.com

Taipei 4-way è il prodotto di quattro artisti visivi provenienti da diverse discipline: animazione, installazione, documentario e cinema sperimentale. Armati di tecnologie digitali si dedicano a raccontare con i loro specifici linguaggi ed attraverso i loro punti di vista la realtà urbana di Taipei. I quattro applicano un approccio sperimentale alla descrizione critica della convulsa realtà della metropoli asiatica, in un lavoro che diventa anche critica dei nostri tempi e critica della tecnologia digitale.

Taipei 4-way is a product by four visual artists from different disciplines: animation, installation, documentary and experimental cinema. Armed with digital technology they tell the story of urban Taipei using their respective languages and according to their respective standpoints. The four take an experimental approach to a critical description of the convulsive reality of this Asian metropolis in a work which is critical both of our times and of digital technology.

C. JAY SHIH

Nato nel 1960, C. Jay Shih inizia realizzando animazioni 8mm e film sperimentali. Ha più volte vinto la prestigiosa Golden Harvest Animation Competition Awards a Taiwan. Master in computer graphics al New York Institute of Technology. Nel 1998, è nominato Direttore dell'Animation Department of Taiwan National College of the Arts. Dal 2004 al Dipartimento di Multimedia e Animation Arts della National Taiwan University of Arts.

Born in 1960, C. Jay SHIH began with 8mm animation and experimental films. He has won the prestigious Golden Harvest Animation Competition Awards in Taiwan several times. He obtained a Master's degree in computer graphics at the New York Institute of Technology in 1992. In 1998, he was appointed Director of the Animation Department of Taiwan National College of the Arts, since 2004 the Department of Multimedia and Animation Arts of National Taiwan University of Arts.

HSIAN-FU LU

Hsian-Fu Lu insegna nel Department of Information and Communication alla Tamkang University, Taiwan. Ha un Master all'Interactive Telecommunications Program della Tisch School of Arts at New York University, ed ha studiato arti performative, videoinstallazione e progettazione architettonica all'università di California.

Hsian-Fu Lu teaches at the Department of Information and Communication in Tamkang University, Taiwan. He holds a Master's degree from the Interactive Telecommunications Program of the Tisch School of Arts at New York University, and has studied performing arts, video-installations and architectural planning at California University.

CHUN-HSIUNG WANG

Chun-Hsiung Wang Master in filmmaking at San Francisco Art Institute. Lavora come filmmaker freelance.

Chun-Hsiung Wang obtained a Master's degree in filmmaking from the San Francisco Art Institute. He works as a freelance filmmaker.

CHUN-HUI WU

Chun-Hui Wu (Tony) ha studiato Filmmaking at San Francisco Art Institute ha un master in Film/Video alla Milton Avery Graduate School of the Arts, Bard College, New York.

È membro e manager di Rive-Gauche Theatre Group e cofondatore e curatore di Image Movement Cinematheque.

Chun-Hui Wu (Tony) studied filmmaking at the San Francisco Art Institute, and he holds a Master's degree in Film/Video from the Milton Avery Graduate School of the Arts, Bard College, New York. He is a member and manager of the Rive-Gauche Theatre Group and cofounder and curator of Image Movement Cinematheque.

■ FILMARE LA MUSICA
■ MUSIC ON FILM

FILMARE LA MUSICA

DI SIMONE BARDAZZI

L'*imitatio* è uno degli elementi fondanti del sistema morale ed estetico della civiltà occidentale. Il recupero e lo studio degli antichi e dei punti di riferimento del passato, infatti, ha dato luogo a dei veri e propri modelli. Il filosofo, teologo e cartografo fiammingo Gerardo Mercatore (1512-1594), creatore della celeberrima "proiezione" che porta il suo nome, dopo lunghi studi sui modelli degli antichi, si rese conto che i marinai avevano erroneamente presupposto che, seguendo la direzione indicata dalla bussola, avrebbero costantemente viaggiato seguendo una linea retta. Egli, invece, propose un sistema alternativo. Mercatore, infatti, aveva capito che una nave, navigando sempre lungo la stessa direzione indicata dalla bussola, seguiva una curva denominata *lossodromica* (non retta, quindi). Tale scoperta rivoluzionò la concezione geografica della terra, dando la possibilità di concepire nuove rotte. L'imitazione e lo studio dei modelli del passato erano stati fondamentali per i suoi studi, ma soltanto la sua intuizione personale aveva permesso di guardare oltre.

Se la musica può essere intesa come un viaggio, con nuove rotte da scoprire, allo stesso modo è possibile intraprendere un percorso all'interno della musica stessa, alla ricerca delle persone che la realizzano. "Filmare la musica" propone, in questa 47ª edizione del Festival dei Popoli, un percorso alternativo, non in linea retta, attraverso le diverse espressioni musicali del pianeta terra. Solitamente, quando si parla di musica del mondo, si è soliti far ricorso al termine *world music*. È singolare che la lingua italiana faccia ricorso alla lingua inglese, per prendere a prestito una semplice traduzione. Ancor più strano, che la nostra lingua utilizzi una definizione tanto vaga e, spesso, priva di senso. Cos'è, quindi, la musica del mondo? Si tratta forse delle percussioni di un *ensemble* ivoriano? La *gong music* balinese? Lo *yodel* svizzero oppure la taranta salentina? Senza dubbio, tutta questa è musica del mondo, così come lo sono anche le band punk-hardcore californiane, il jazz francese e statunitense, la musica *yiddish* e quella degli tzigani, i Beatles, gli Stones, le nuove *indie band* cinesi e quelle islandesi. Non esiste, almeno sino ad oggi, una musica che non sia parte di questo mondo.

Se Bela Bartók nascesse oggi, e dovesse documentare la musica dei nostri giorni attraverso documenti video-fonografici, dove andrebbe l'interesse della sua ricerca? È difficile rispondere, anche perché l'etno-musicologia ha fatto passi da gigante, scegliendosi settori ben delineati. Se Mercatore, invece, si trovasse a tracciare una carta delle terre e delle culture che "Filmare la musica" ha trattato durante questi anni, scopriremmo che molti dei punti toccati sono collocati nei paesi anglosassoni: nel jazz, nel rock e nel blues. Soltanto una piccola parte di questi "divergerebbe" infatti verso nazioni e continenti dell'Europa continentale e

MUSIC ON FILM

BY SIMONE BARDAZZI

Imitatio is one of the basic elements of western civilisation's moral and aesthetic system. Reviewing the ancients and studying them and the points of reference of the past has given rise to authentic models. After lengthy studies of the models of the ancients, Gerard Mercator (1512-1594), the Flemish philosopher, theologian and cartographer and creator of the famous projection that bears his name, realised that sailors had wrongly thought that by following the compass they would always travel in a straight line. He came up with an alternative – indeed he had understood that if a ship always sailed in the same direction following the compass needle it would instead be following a curve called loxodrome (oblique course). This concept revolutionised the geographic concept of the earth and enabled new routes to be devised. Imitating and analysing models from the past were crucial for his studies, but it was personal intuition that opened his eyes to what lay beyond.

If music can be seen as a journey with new routes to discover, so is it possible to take a journey on a quest for the peoples who create it. In this edition of Festival dei Popoli, "Filmare la Musica" sets out on an alternative itinerary, which is not a straight line, through the various musical expressions of planet earth. Usually, when one talks about the music of the world, the term "world music" is used, and it is odd that Italian has to fall back on English in a word-for-word translation. And it is even stranger that our language use such a vague and often senseless definition. So what is "music of the world"? Is it the percussion of an Ivorian ensemble? Balinese gong music? Swiss yodelling or the Tarantella from Salento? No doubt these are all musics of the world just as a Californian hardcore punk band, French and American jazz, Yiddish and Gypsy music, the Beatles and the Stones, the new Chinese and Icelandic indie bands are also music from the world. Of the varieties which have emerged up to now at least there is no music which is not part of this.

If Bela Bartók were born today and document the music of our day by video-phonographic documents, where would his research interest take him? It's hard to answer because ethnomusicology has made giant steps in certain well-defined areas. If, instead, Mercator were to draw a map of the earth of the cultures that "Filmare la Musica" has dealt with over these years, we would discover that many areas touched on would highlight Anglo-Saxon countries in jazz, rock and blues. Only a very few would 'diverge' towards nations and continents of continental Europe and Africa, and rarely towards Asia or Australia. However, we know that Anglo-Saxon music of the twentieth century became the dominant culture and a model to be imitated as time passed and the scholastic practice of *imitatio* gave way to

dell'Africa, raramente dell'Asia o dell'Australia. Sappiamo bene che la musica anglosassone del Novecento si è imposta nel mondo come cultura dominante e come modello da imitare, tuttavia, con il trascorrere degli anni, la pratica scolastica dell'*imitatio* ha dato luogo a fenomeni totalmente innovativi, così come ha permesso la riscoperta e il sopravvivere di culture ritenute marginali e il sorgere di fenomeni di riscoperta delle radici della musica colta europea. *Caine Variations*, di Franck Podguszer, è un ottimo esempio di come il jazz moderno americano si rivolga alla riscoperta delle radici classiche europee. Il pianista Uri Caine, infatti, ha dato vita negli ultimi quindici anni a vari progetti, spaziando dalle rivisitazioni del repertorio di Wagner, Bach, Verdi e Beethoven, senza abbandonare mai i territori della musica jazz statunitense. *Barney Wilen, the Rest of Your Life*, di Stephane Sinde, invece, sposta l'asse della musica jazz nel cuore dell'Europa, più precisamente a Parigi, e al centro della storia del cinema. Wilen, infatti, ebbe il privilegio di suonare il suo sassofono con Miles Davis nella storica colonna sonora di *Ascenseur pour l'échafaud* (*Ascensore per il patibolo*, 1958) di Louis Malle. La sua carriera si svolse a fianco di grandissimi musicisti quali Henri Renaud, Roy Haynes, Bud Powell, John Lewis, JJ Johnson, Thelonious Monk e Dizzy Gillespie. Il suo cuore, tuttavia, batté sempre per il cinema francese e la voce del suo sax emerge ancora nelle colonne sonore di *Les Liaisons dangereuses* (1959) di Roger Vadim e di *Un Témoin dans le ville* (1959) di Edouard Molinaro. Ancora più calzante è la storia raccontata da Pavla Fleischer nel suo *The Pied Piper of Hutzovina*, che ci mostra Eugene Hutz (cantante dei newyorkesi Gogol Bordello) impegnato in un viaggio di riscoperta delle proprie radici slave. Il film di Fleischer è la fedele testimonianza di un viaggio dai Carpazi alla Siberia, alla ricerca delle radici e delle testimonianze viventi della musica tzigana. Nel medesimo solco si muove *Yiddish Soul* di Nathalie Rossetti e Turi Finocchiaro, che documenta i percorsi internazionali di grandi interpreti del genere, come Chava Alberstein e Myriam Fuks, così come di numerosi giovani talenti polacchi, belgi, francesi e italiani.

La *Swinging London* degli anni sessanta, immortalata in *Youthquake '65 - The London Pop Explosion* di Christoph Dreher, fu senza dubbio un modello a cui rifarsi da parte dei giovani di tutto il mondo, in particolar modo da parte dei musicisti. I Beatles, i Kinks, gli Stones, gli Who, e tutte le mille altre band che affollavano i palchi dei piccoli club inglesi, divennero in pochi anni un riferimento imprescindibile per tutti quei giovani che erano decisi a mettere in piedi una rock band. Potrebbe apparire paradossale affermare che il *beat* inglese divenne un riferimento diretto anche per il *punk hardcore* americano. Il *beat* inglese non costituì, infatti, una pietra di paragone per coloro che sotto la presidenza di Ronald Reagan decisero di manifestare il proprio dissenso per l'*american way of life*, formando nuove band. Ciò nonostante, le miriadi di piccole *garage band*, sorte sull'onda dei Beatles e degli Stones, nate fra gli anni sessanta e settanta, crearono le fondamenta per la nascita e lo sviluppo della cultura punk americana. Non crediamo sia possibile immaginare i Ramones, senza gli effetti del *beat* inglese, la stessa cosa per gli Stooges. Il modello americano e quello inglese di rock band, per effetto della globalizzazione, ha influenzato anche altre culture musicali. *Gargandi snilld* di Ari Alexander Ergis Magnússon, ci mostra come l'*imitatio* dei modelli storici di riferimento nei canoni rock, abbia dato frutti singolari in una piccola realtà culturale (solitamente piuttosto chiusa) come quella dell'Islanda. Non soltanto fenomeni artistici come Sigur Rós e

phenomena which were completely new just as it led to the rediscovery of cultures deemed marginal, and to the roots of quality European music. *Caine Variations*, by Franck Podguszer is an excellent example of how modern American jazz turns to the rediscovery of the roots of European classical music. In the last fifteen years, the pianist Uri Caine, has launched a number of projects by revisiting the repertoire of Wagner, Bach, Verdi and Beethoven, while never abandoning the terrain of American jazz. *Barney Wilen, the Rest of Your Life*, by Stephane Sinde, instead shifts the fulcrum of jazz into the heart of Europe, and Paris to be precise, and to the centre of the history of cinema. Wilen, in fact, had the privilege of playing sax with Miles Davis in the historic soundtrack of *Ascenseur pour l'échafaud (Elevator to the Scaffold, 1958)* by Louis Malle. His career developed alongside great musicians of the calibre of Henri Renaud, Roy Haynes, Bud Powell, John Lewis, J.J. Johnson, Thelonious Monk and Dizzy Gillespie. His heart, though, always beats for French cinema and the notes of his sax are heard again in Roger Vadim's *Les Liaisons Dangereuses* (1959) and *Un Témoin dans le ville* (1959) by Édouard Molinaro. Even more fitting is the story told by Pavla Fleischer in *The Pied Piper of Hutzovina*, which shows Eugene Hutz (the singer of the New York band Gogol Bordello) on a journey to rediscover his Slavic roots. Fleischer's film is a faithful testimony of a journey from the Carpathians to Siberia seeking his roots, as well as the living testimony of gypsy music. In the same vein is *Yiddish Soul* by Nathalie Rossetti and Turi Finocchiaro, documenting the international itinerary of major artists of the genre like Chava Alberstein and Myriam Fuks just as there are young Polish, Belgian, French and Italian talents.

The Swinging London of the Sixties, immortalized in *Youthquake '65 - The London Pop Explosion* by Christoph Dreher was a real model for youth all over the world, especially musicians. In just a few short years, the Beatles, the Kinks, the Stones, the Who and the thousands of others that appeared on stage in small English clubs became a fixed point of reference for all young people who had decided to set up a rock band. It might seem paradoxical to say that English beat was the direct inspiration for American hardcore punk - indeed English beat was not the model that inspired all those who showed their dissent with the American way of life during the Reagan presidency by setting up new bands. Despite this, the myriad of small garage bands that sprung up in the wake of the Beatles and the Rolling Stones paved the way for the birth and development of American punk culture. It's impossible to imagine the Ramones or the Stooges separate from English beat. Through globalization, the American and British models of rock band model affected other musical cultures. *Gargandi snilld* by Ari Alexander Ergis Magnússon, shows how *imitatio* of historic models in rock canons have borne fruit in restricted cultural settings (usually rather closed) like that of Iceland; not only artistic phenomena like Sigur Rós and Björk, who are international, successful box office stars, but also tens of small bands who set out to provide music which contains both ethnicity and internationalism. *Neve Ridens un giorno*, the live report of the initiatives launched by the Florence musician/singer Marco Parente, opens another interesting window on the state of musical production in our country. Notwithstanding, the most glaring example of how imitation can give rise to elements of novelty is seen in *Beijing Bubbles - Punk and Rock in China's Capital* by George Lindt and Susanne Messmer. Here, the process of *imitatio* is seen at its inception, in our day, when the youth of China starts to get to grips with the language of

Björk, campioni internazionali di incassi e successi, ma anche decine di altre piccole band tese a produrre musiche che allo stesso tempo hanno connotati di etnicità e di internazionalità. *Neve Ridens un giorno*, Il reportage live dell'attività del musicista/cantante fiorentino Marco Parente, inoltre, apre un'interessante finestra sullo stato della produzione musicale nel nostro paese. Ciò nonostante, l'esempio più lampante di come l'imitazione dia luogo ad elementi di novità è rappresentato da *Beijing Bubbles - Punk and Rock in China's Capital*, di George Lindt e Susanne Messmer. In questo caso, il processo di *imitatio* è colto nel suo momento di partenza, ai nostri giorni, ora che i giovani cinesi stanno iniziando a masticare i linguaggi della musica internazionale, fruendone a pieno ed in maniera priva di regole pre-imposte. I frutti non sono certo innovativi, ma colpiscono per la lucidità e per la volontà di cercare un proprio forte modulo espressivo, non tanto rivolto all'interno del proprio paese, ma all'esterno, verso la comunità internazionale. Colpisce, anche, come la Cina, solitamente temuta per via di un presupposto e sbandierato colonialismo commerciale, di cui tutti abbiamo paura, si riveli invece ancora una volta terra di conquista, inconsapevole, per la cultura occidentale. Infine, se c'è una musica che non appartiene a questo mondo, ma una sorta di angelico "scivolare" sui tasti del pianoforte è quella eseguita da Glenn Gould. "Filmare la musica" è orgogliosa di presentare al Festival dei Popoli: *Glenn Gould - Au delà du temps* di Bruno Monsiegeon, la cui interpretazione dei canoni classici, tramandata spesso per sola *imitatio*, acquistava fra le sue mani lo status di nuova creazione artistica. La sua eredità di pianista classico, non conformista, sembra essere stata raccolta idealmente da tutti coloro che hanno cercato nell'imitazione dei modelli la strada per scardinare le convenzioni e intraprendere nuove rotte nella, cosiddetta, "musica del mondo".

C'è, quindi, veramente bisogno di essere in Africa per suonare musica africana? C'è veramente bisogno di vivere a Los Angeles o Londra per suonare rock? O essere a New York per suonare jazz? Non lo sappiamo, ma siamo sicuri che in qualche sperduto villaggio, di qualche sperduto paese che non sta su nessuna cartina, qualcuno, nel preciso istante in cui state leggendo, sta decidendo di mettere su una band o sta imparando a suonare uno strumento che i suoi genitori non avevano mai visto prima.

international music, making full use of it and with no preset rules. The outcome is certainly not innovative but what emerges with striking clarity is the drive to seek one's own model of expression, not so much facing inwards to one's own country but outwards to the international community. What is also striking is how China, normally feared for its supposed and trumpeted commercial colonialism which we are all aware of is, instead, a virgin land to be conquered by western culture. Lastly, if there is a music not of this world but a kind of angelic sweep over the keys of a piano performed by Glenn Gould. "Filmare la musica" is proud to present *Glenn Gould – Au delà du temps* by Bruno Monsaingeon, where the interpretation of classics, often handed down by mere *imitatio*, acquires the status of new artistic creation in his hands. His heritage of non-conformist classic piano seems to have been accepted by all those who by imitating the model were seeking the way to break down conventions and set off in new directions in so-called 'world music'.

So, do we really need to be in Africa to play African music? Do we really need to live in L.A. or London to play rock music? Do we need to live in New York to play jazz? We don't know but what we do know is that at the time you're reading this someone in some lost village in some far-off land that's not mentioned on any map is deciding to set up a band or learning to play an instrument that his parents had never seen before ...



American Hardcore, di Paul Rachman



FILMARE LA MUSICA

AMERICAN HARDCORE

USA, 2006, colore, 35mm, 98'

Regia: Paul Rachman

Sceneggiatura: Steven Blush

Fotografia: Paul Rachman

Suono: Robert Fernandez

Musica: Dead Kennedys, DOA, Minor Threat, Fugazi, Flipper, Circe Jerks, Bad Religion, Epitah, Record, Gang Green, Dag Nasty, Green River, Mudhoney, Black Flag, Redd Kross, Agnostic Front, Flipper, Youth Brigade, SST records, Cro Mags, Replacements, Murphy's Law, Bad Brains, Zero Boys, Die Kreuzen, Fear, Red Hot Chili Pepper, MDC, Velvet Revolver, Adolescents, Youth Brigade, Gwar, Dicks

Montaggio: Paul Rachman

Produzione: Paul Rachman

Lingua: inglese

Sottotitoli: italiano

Paul Rachman: paulrachman@yahoo.com

Films Transit International Inc., Canada

Tel. + 15148443358

Fax + 15148447298

pachman@americanhardcorefilm.com

www.americanhardcorefilm.com

www.filmtransit.com

Poco apprezzata nei primi anni ottanta, la scena punk-hardcore americana ebbe un'incredibile influenza sulla musica e sulla cultura socio-politica degli anni seguenti. Il suono pionieristico di band quali Dead Kennedys, Black Flag, Fugazi, Bad Religion, Flipper, Bad Brains, Agnostic Front, Zero Boys o Adolescents aprì la strada a tutto quello che sarebbe accaduto negli anni novanta. L'hardcore-punk, però, era molto di più di un semplice genere musicale: era la reazione culturale dei giovani americani alla politica reaganiana. L'hardcore era l'unico modo per far sentire il loro disperato grido in una società di yuppie e discriminazioni sociali. Furono anni trascorsi in bilico fra *stage diving*, *slam dancing*, sputi, coraggiose prese di posizione, *young nerds* ed interpretazioni del socialismo in chiave *straight edge*. Un grido – parafrasando una leggendaria fanzine italiana di quegli stessi anni – che si ergeva fra “teste vuote e ossa rotte”.

Little appreciated at its time in the early eighties, the American hardcore-punk scene had an enormous influence on the socio-political culture of the years that followed. The trailblazing sound of bands like Dead Kennedys, Black Flag, Fugazi, Bad Religion, Flipper, Bad Brains, Agnostic Front, Zero Boys and Adolescents paved the way for what emerged in the nineties. Hardcore-punk, however, was much more than a simple musical genre, but a manifestation of American youth's rebellion against the politics of Ronald Reagan and was the only way for it to make its desperate cry heard in a society of yuppies and social discrimination. Those were the years of stage diving, slam dancing and spitting, but also of courage in taking stances, of young nerds and straight-edge interpretations of Socialism. A call – to paraphrase a legendary Italian fanzine of the time – that came from “empty heads and broken bones”.

PAUL RACHMAN

Paul Rachman ha iniziato la sua carriera di regista realizzando film underground sulla scena punk americana a video clip. Per la Propaganda Film di Los Angeles ha diretto i video clip di band come Alice in Chains, Roger Waters, Sepoltura e Temple of the Dog. Il suo debutto cinematografico è avvenuto nel 2000 con il lungometraggio *Four Dogs Playing Poker*.

Paul Rachman began his directing career making underground films on the American punk scene and making video clips. For Propaganda Film of Los Angeles he has directed video clips of artists like Alice in Chains, Roger Waters, Sepoltura and Temple of the Dog. His full-length film debut dates to 2000 with *Four Dogs Playing Poker*.

1992 *Memories with Joe Frank* **1995** *Drive Baby Drive*

1999 *Bang Bang* **2000** *Four Dogs Playing* **2001** *Home*

2004 *Zoe XO* **2004** *American Hardcore*



FILMARE LA MUSICA

BARNEY WILEN THE REST OF YOUR LIFE

Francia, 2006, colore/bn, Betacam SP, 56'
Regia: Stéphane Sinde
Fotografia: Emmanuel Soyer, Edmond Carere
Suono: Dana Farzanehpour
Musica: Barney Wilen
Montaggio: Florent Mangeot
Formato delle riprese: DV CAM
Lingua: inglese e francese
Sottotitoli: inglese

NORD-OUEST DOCUMENTAIRES
41, rue de La Tour d'Auvergne
75009, Paris, France
tel. +0153204720
fax +0153204721
contact@nord-ouest.fr

Ritratto di un musicista considerato da molti il più grande sassofonista jazz europeo. All'età di 18 anni Barney Wilen incontrò Miles Davis con cui registrò la colonna sonora del film di Luis Malle *Ascenseur pour l'échafaud*. Dopo aver iniziato la carriera professionale nella mitica formazione Tabou con Henri Renaud, Jimmy Gourley e Bobby Jaspar ed inciso con Roy Haynes e Jay Cameron, vinse nel '57 il prestigioso Django d'Or dell'Academy of Jazz. È apparso poi al fianco di grandi personaggi come Bud Powell, John Lewis, JJ Johnson, Thelonious Monk e Dizzy Gillespie. Grande appassionato del cinema, partecipò alla realizzazione della colonna sonora del film di Roger Vadim *Les Liaisons dangereuses* curata da Thelonious Monk ed ha composto musiche originali nel film di Édouard Molinaro *Un Témoin dans la ville*.

STÉPHANE SINDE

Nel 1993 Stéphane Sinde si laurea in Cinema presso l'Università Paul Valéry a Montpellier. Da allora si dedica al cinema, fondando l'associazione di diffusione del cinema sperimentale Atelier du cerf blessé.

Stéphane Sinde graduated in cinema from the Paul Valéry University of Montpellier in 1993. Since then he has focused on cinema establishing the "Atelier du cerf blessé", an association for the distribution of experimental cinema.

1998-2000 François Augiéras, *un essai d'occupation*
2002 Goccia **2006** Barney Wilen, *the Rest of your Life*

Barney Wilen, the Rest of your life is the portrait of a musician who many consider Europe's greatest jazz sax player. When he was 18 he met Miles Davis with whom he recorded the sound track of Louis Malle's Ascenseur pour l'échafaud. After making his professional debut playing in the famous band Tabou alongside Henri Renaud, Jimmy Gourley and Bobby Jaspar and recording with Roy Haynes and Jay Cameron, in 1957 he won the prestigious Django d'Or at the Academy of Jazz. He played alongside great personalities like Bud Powell, John Lewis, JJ Johnson, Thelonious Monk and Dizzy Gillespie. An enthusiastic film buff he played in the sound track of Roger Vadim's film Les Liaisons Dangerous by Thelonious Monk and he composed original music for Édouard Molinaro's film Un Témoin dans le Ville.



FILMARE LA MUSICA

BEIJING BUBBLES PUNK AND ROCK IN CHINA'S CAPITAL

Cina/Germania, 2005, colore, Betacam SP, 82'.

Regia: George Lindt, Susanne Messmer

Suono: Jürgen Funk

Musica: Hang On The Box, Joyside, T9, Sha Zi, New Pants

Montaggio: Lucian Busse

Produzione: Lieblingslied Records

Formato delle riprese: DV

Lingua: cinese, inglese

Sottotitoli: inglese, italiano

Lieblingslied Records,

Heinrich-Roller-Str. 15/2 HH

10405 Berlin-Deutschland

tel. +49 3041728450

fax +49 3042858221

info@lieblingslied-records.de

www.beijing-bubbles.com

Beijing Bubbles è un documentario sulla musica pop-rock nella capitale della Cina, uno sguardo alla cultura giovanile in un paese tra i più sviluppati del mondo, ossessionato dall'avanzamento sociale, dall'accumulazione e dalla prosperità. Il film si sviluppa attraverso il ritratto di cinque giovani band riprese nella loro quotidianità: la punkband Joyside, la girlband Hang On The Box, la bluesband Sha Zi, la metalband T9 e la rockband The Subs, composte da personaggi molto diversi tra loro per età e stile ma uniti dalla stessa attitudine: si sono ritirati dal mondo nel quale sono cresciuti, sono malinconici, sognatori, disillusi e non prendono parte al movimento di protesta dei giovani o alla politica. Con la loro idea di vita lottano contro l'incitamento all'efficienza e la compulsione a comprare, in reazione alla Cina di oggi, influenzati dallo sguardo dell'occidente.

Beijing Bubbles is a documentary on Pop-rock music in the Chinese capital; a glance at youth culture in one of the world's most developed countries obsessed with social advancement and with getting wealthy and prosperous. The film portrays five young bands filmed in their everyday existence: the punk-band Joyside, the girl-band Hang On The Box, the blues-band Sha Zi, the metal-band T9 and the rock-band The Subs, made up of very different people by age and style but united by the same approach. They withdrew from the world they grew up in; they are melancholy, disillusioned dreamers and they take no part in youth protest movements or politics. Their approach to life is a means of struggling against the incitement to efficiency and consumer compulsion, a reaction to the China of today influenced by the gaze of the West.

SUSANNE MESSMER

Susanne Messmer nata nel 1971, vive a Berlino.

Lavora come giornalista musicale, critica letteraria, giornalista per vari giornali e riviste dal 1995 ed è editrice di "Die Tageszeitung", giornale indipendente tedesco dal 2001. Studia letteratura, filosofia e sociologia ed ha fondato la casa discografica Flittchen Records.

Susanne Messmer was born in 1971 and lives in Berlin. Since 1995 she has been a music journalist, literary critic and journalist for a number of newspapers and magazines, and since 2001 she has been publisher of the independent German daily "Die Tageszeitung". She studies literature, philosophy and sociology and is the founder of the "Flittchen Records" record company.

2005 *Beijing Bubbles*

GEORGE LINDT

George Lindt nato nel 1971, vive a Berlino.

Ha un'etichetta indipendente

(www.lieblingslied-records.de) da quindici anni ed è reporter televisivo per ZDF Deutsche Welle, RBB, MDR da cinque anni.

George Lindt was born in 1971, and lives in Berlin.

He has owned www.lieblingslied-records.de, an independent recording company for fifteen years and has been a television reporter for ZDF Deutsche Welle, RBB, MDR for five years.

2004 *Wir werden immer weitergehen* **2005** *Beijing Bubbles*



FILMARE LA MUSICA

CAINE VARIATIONS

Francia, 2006, colore, Betacam SP, 53'

Regia: Franck Podguszer

Sceneggiatura: Franck Podguszer,

Alberto Crespo Ocampo

Fotografia: Chanel Seguin, Jean-Philippe Polo

Suono: Alberto Crespo Ocampo, Etienne Dreuille

Musica: Uri Caine

Montaggio: Nicholas Duchemin

Produzione: Atopic, Ina, Mezzo

Formato delle riprese: DVCAM

Lingua: inglese

Sottotitoli: francese

Franck Podguszer

gupod@free.fr

LA HUIT

218, rue de Charenton

75012 Paris, France

tel. +33153447088

fax +33143437533

sabine.moisan@lahuit.fr

Caine Variations sembra essere il documentario definitivo sull'attività del pianista jazz americano Uri Caine. Franck Podguszer è riuscito a realizzarlo dopo una severa e lunga sessione di montaggio, partendo da un numero incredibile di ore di materiale girato. Lo stesso Podguszer, infatti, ha seguito per diversi mesi Uri Caine dal vivo e in studio, riuscendo a coglierlo in vari progetti, che spaziano dalle rivisitazioni di Wagner, Bach, Verdi e Beethoven, a quelle dei brani della storica Tin Pan Alley, passando per il jazz rock dei Bed Rock, fino ad arrivare all'elettronica. Caine racconta in prima persona la propria musica, dando luogo ad un documentario riflessivo ed intimista.

Caine Variations has all the look of the definitive documentary on the American jazz pianist Uri Caine. Franck Podguszer has succeeded in his mission after some long merciless sessions in the cutting room beginning from an incredible number of hours of shooting. Podguszer followed Uri Caine over a series of months both live and in the studio, recording his various projects that range from Wagner, Bach, Verdi e Beethoven revisited to the well-known numbers from Tin Pan Alley by way of the jazz rock of the Bed Rock up to electronic music. Caine talks about his music himself in a introspective, intimate documentary.

FRANCK PODGUSZER

Dopo aver compiuto studi umanistici, Franck Podguszer, ha intrapreso la carriera di giornalista e ha lavorato a partire dal 1993 presso l'Institut National de l'Audiovisuel. *Caine Variations* è il suo primo film.

On completing his studies in humanities, Franck Podguszer began his career as a journalist. Since 1993 he has worked at the Institut National de l'Audiovisuel. *Caine Variations* is his first film.

2006 *Caine Variations*

FILMARE LA MUSICA

GARGANDI SNILLD

Islanda, 2005, colore, 35mm, '87
Regia: Ari Alexander Ergis Magnússon
Fotografia: Bergsteinn Björgúlfsson
Suono: Kjartan Kjartansson
Montaggio: Jón Yngvi Gylfason
Produzione: Zik Zak Filmworks
Lingua: islandese
Sottotitoli: inglese, italiano



Ari Alexander Ergis Magnússon
ergis@ergisfilmproduction.com

Zik Zak Filmworks
Tel. + 354 5112019
hin@zikzak.is

Gargandi snilld ci invita a conoscere meglio personaggi come i Sigur Rós e Björk. In particolare racconta la carriera di Björk prima con i K.U.K.L. e dopo il fenomeno degli Sugarcubes. Il regista narra le origini di questa musica mostrando l'evoluzione creativa della musica islandese, dal canto al punk, fino a tracciare una linea di continuità tra la musica pagana antica e quella degli attuali movimenti musicali. Il tutto è costruito con interviste, riprese d'archivio ed immagini spettacolari del paesaggio islandese. Importante è anche la presenza del duo Slowblow, famoso per aver partecipato alla realizzazione della colonna sonora del film *Noi Albinoidi* di Dagur Kári.

ARI ALEXANDER ERGIS MAGNÚSSON
Ari Alexander Ergis Magnússon nasce nel 1968 a Reykjavík, Islanda. Studia design a Parigi.

[Ari Alexander Ergis Magnusson was born in Reykjavik, Iceland in 1968. He studies design in Paris.](#)

2003 *I'm an Arab* **2005** *Gargandi snilld*

Gargandi snilld is an invitation to get better acquainted with people like Sigur Rós and Björk. In particular, it tells the story of Björk's career, first with K.U.K.L., and after, the phenomenon of the Sugarcubes. The director tells us about the origins of this music through the creative evolution of this people from song to punk, up to the connection between ancient pagan music and that of the movements of the present day. The film is built around a series of interviews, archive footage and spectacular views of the Icelandic landscape. The appearance of the *Slowblow* duo is significant; they took part in the soundtrack of the film *Noi Albinoidi* by Dagur Kári.



FILMARE LA MUSICA

GLENN GOULD, AU DELÀ DU TEMPS GLENN GOULD, HEREAFTER

France/Canada, 2005, Colore/BN, DVD, 106'

Regia: Bruno Monsaingeon

Montaggio: Julie Pelat

Fotografia: John Minh Tran

Suono: Timothee Alazraki

Interpreti: Glenn Gould

Produzione: Ideale Audience, Rhombus Media Formato delle riprese: HD

Lingua: inglese, russo, italiano, tedesco e giapponese

Sottotitoli: italiano

Ideale Audience International

55, rue Des petites Ecuries

75010 Paris-France

tel. +33148019590

fax +33148016536

distribution@ideale-audience.fr

Glenn Gould è stato il più grande pianista del secolo. Tutto in lui era esagerato, inedito, assurdo. Suonava in posizione illogica, seduto su una sedia bassissima a cui aveva segato le gambe, che lo seguirà per tutta la vita. Dotato di una tecnica straordinaria, aveva la capacità di stanare nel testo musicale segnali e tensioni che dettavano figure sonore insospettabili, portando se stesso e l'ascoltatore in un "altrove", in un mondo sonoro senza certezze, dove ogni nota sembrava ascoltata per la prima volta. A trentadue anni smise improvvisamente di dare concerti e si ritirò nelle sale di incisione. Trascorse gli ultimi anni in isolamento quasi assoluto. Il documentario *Glenn Gould, Au delà du temps* è un lavoro di ricerca e montaggio di documenti letterari, musicali e audiovisuali, un ritratto del genio nella sua totalità.

Glenn Gould was the greatest pianist of the twentieth century. Everything about him was exaggerated, innovative, absurd. His posture was illogical; he sat on a very low stool with sawn legs that he took everywhere. His extraordinary technique could bring out meaning and tension from the musical score that dictated wholly unexpected figures of sound, taking the listener to "some other place", a world of sound where nothing could be taken for granted and in which every note was heard as if for the first time. Aged thirty-two he retired from the concert circuit in the recording studio spending the last years of his life in almost total isolation. *Glenn Gould* is the fruit of research and editing literary, musical and audiovisual documents, a portrait of the genius in his totality.

BRUNO MONSAINGEON

Bruno Monsaingeon è un violinista parigino che ha dedicato gran parte del suo tempo alla realizzazione di film musicali. Ha realizzato film su grandi musicisti come: Nadia Boulanger, Yehudi Menuhin, Glenn Gould, Viktoria Postnikova, Gennady Rozhdestvensky, Murray Perahia, Michael Tilson Thomas, Zoltan Kocsis, Friederich Gulda, Paul Tortelier, Julius Katchen. In particolare *Menuhin in China* e *The Goldberg Variations* hanno ottenuto consensi in tutto il mondo.

Bruno Monsaingeon is a violinist from Paris who has dedicated much of his time to creating films about music. He has portrayed such greats as Nadia Boulanger, Yehudi Menuhin, Glenn Gould, Viktoria Postnikova, Gennady Rozhdestvensky, Murray Perahia, Michael Tilson Thomas, Zoltan Kocsis, Friederich Gulda, Paul Tortelier, Julius Katchen. In particular he realized *Menuhin in China* and *The Goldberg Variations* winning acclaim all over the world.

1982 *Menuhin in China* **1981** *The Goldberg Variations*
1987 *Retour aux Source; Tchaikovsky's trio; Profile of a player, Andrei Chesnokov; 24 Caprices by Paganini; Organs, Toccatas and Fantasies: Marie-Claire Alain play Bach* **1993** *The Unknowns Fiddler of Santa Barbara; Gilles Apap and Friends* **1995** *Yehudi Menuhin, the Violin of the Century* **1997** *Death and the Maiden; Richter, The Enigma* **2000** *The art of violin; Piotr Anderszewski plays the Diabelli Variations*
2001 *Strings Attached* **2002** *Gennadi Rozhdestvensky-Conductor or Conjuror?* **2004** *The Red Baton - Scenes from musical life in stalinis Russia:*
Valery Sokolov, Natural Born Fiddler **2005** *Glenn Gould, Au delà du temps*



FILMARE LA MUSICA NEVE RIDENS UN GIORNO

Italia, 2006, colore, DVD, 47'16"

Regia: Giovanni Antignano, Samuèl Calvisi

Fotografia: Bombobee, Zerofeedback

Suono: Giacomo Fiorenza

Musica: Marco Parente

Montaggio: Bombobee, Zerofeedback

Interpreti: Marco Parente, Asso Stefana, un libro, Giovanni Antignano, Claudio Tosi, Cinzia Bertocci, Enrico Gabrielli, Enzo Cimino, Gianni Dall'Orto.

Produzione: Mescal

Lingua: italiano

Samuèl Calvisi: samu@dada.it

Tel. +390555001771

Fax +390555002012

"A Firenze, in occasione dell'uscita del primo dei due cd *Neve ridens* decido, nella città in cui vivo, di esplodere in cinque punti differenti per natura e possibilità, con incursioni/performance che si susseguiranno tra loro ogni ora circa. Un vero e proprio tour, soltanto lungo un giorno: il 28 settembre 2005" (M. Parente). "Quando Marco ci ha parlato del progetto *Neve ridens un giorno* (per il doppio DVD *Neve ridens un giorno-Il rumore dei libri-Mescal*) ci siamo chiesti come fissare ognuna delle cinque incursioni/performance in una documentazione sensibile alle diverse personalità delle azioni musicali. Questo filmato è il risultato di questo intento".

(G. Antignano, S. Calvisi)

"In Florence, for the release of the first of two cds *Neve ridens*, I decide to explode in five places in the city where I live that vary by type and potential, with incursions/performances that will follow each other every hour approximately. An authentic tour only one day long: 28 September 2005" (M. Parente). "When Marco mentioned the *Neve ridens un giorno* (for the double DVD *Neve ridens un giorno-Il rumore dei libri-Mescal*) project to me we wondered how we could fix each of the five incursions/performances in a documentation that would be sensitive to the various personalities of the musical actions. This film is the outcome of this intent".

(G. Antignano, S. Calvisi)

GIOVANNI ANTIGNANO

Nato a Firenze nel 1971, dalla fine anni novanta ad oggi è stato membro dei collettivi Timet, (*Sonik Park - 4x4* per Palazzo delle Papesse Centro Arte Contemporanea, Siena, *Sonic Garden* per Fabbrica Europa, *Sonic Garden a night vision* per Musicus Concentus) e Fish-Tank. Ha preso parte a varie manifestazioni e festival nazionali ed internazionali. Curatore del festival *What's next? 2006*. Ha collaborato tra gli altri con: Marco Parente, Marco Messina (99 Posse), Lorenzo Brusci, Timet, Dino Bramanti, Bonarosa, David Cossin, Don Pasta, Larry Heard, Ether, Timet, Fenin, Xiangxing, Bardacis, Matter.

Born in Florence in 1971 Giovanni Antignano has been a member of the Timet collective since the late nineties, (Sonik Park - 4x4 for the Le Papesse Centre of Contemporary Art Siena, Sonic Garden for Fabbrica Europa, Sonic Garden a night vision per Musicus Concentus) and Fish-Tank. He has taken part in many events and national and international festivals and was curator of the What's next? 2006 festival. He has worked with Marco Parente, Marco Messina (99 Posse), Lorenzo Brusci, Timet, Dino Bramanti, Bonarosa, David Cossin, Don Pasta, Larry Heard, Ether, Timet, Fenin, Xiangxing, Bardacis, Matter...etc

SAMUELL CALVISI

Graphic designer nato a Firenze nell'autunno del '69 si occupa principalmente di musica, ha curato la grafica di manifestazioni musicali come il Festival delle Colline, Greycat Jazz Festival, Borderland, Pistoia Blues. Ha collaborato e collabora con etichette quali IRA, CPI, Universal, Polygram, Sonica factory, Mescal, Sony, EMI, firmando copertine come *Il Vile* dei Marlene Kuntz e tutti i lavori di Marco Parente.

Graphic designer born in Florence in the Autumn of '69 his main occupation is music. He has curated the graphics of musical events such as "Festival delle Colline", "Greycat Jazz Festival", "Borderland", "Pistoia Blues" etc. He contributes to labels such as IRA, CPI, Universal, Polygram, Sonica factory, Mescal, Sony, EMI etc. with covers such as "Il Vile" of the Marlene Kuntz and all the works of Marco Parente.



FILMARE LA MUSICA

THE PIED PIPER OF HUTZOVINA

Regno Unito, 2006, colore, Betacam SP, 65'

Regia: Pavla Fleischer

Fotografia: Stuart Biddle Comble

Suono: Mike Hassler

Musica: Eugene Kutz of Gogol Bordello

Produzione: APT Films

Formato delle riprese: Mini DV

Lingua: inglese, russo

Sottotitoli: inglese, italiano

Pavla Fleischer: info@pavlafleischer.com

APT Films, 225a Bracknock Rd,
N/9 5AA London, United Kingdom

Tel. +44 207 284 1695

Fax +44 207 482 1587

jonny@gapfilms.com

Nell'estate del 2004 Pavla Fleischer conosce Eugene Hutz, cantante nei Gogol Bordello, una gypsy-punk band di New York. Il film si articola in un viaggio andata e ritorno traboccante di paesaggi, città e volti distanti, che ci porta dai Carpazi a Kiev, da Mosca alla Siberia, passando per l'Ukraina, paese natale del musicista. Il film è allo stesso tempo il ritratto intimo della passione di un regista per il suo soggetto e un viaggio a ritroso alla scoperta delle proprie origini del musicista. Visitiamo il campo nomade di Zakarpattia in Ucraina tra tubercolosi e pulci, con personaggi che il cuore e l'abilità di Eugene riconoscono come talenti della musica gipsy. Vediamo poi la Kiev suburbana dove è cresciuto, volando infine verso la Siberia per incontrare i due grandi musicisti gipsy Sasha Kolpakov e Shura.

In the Summer of 2004 Pavla Fleischer met Eugene Hutz, the singer of Gogol Bordello, a gypsy-punk band from New York. Entranced by his vigour and musical verve, she resolved to make a film about him. The film takes the shape of a return trip brimming with landscapes, cities and distant faces, from the Carpathians to Kiev, from Moscow to Siberia, by way of the Ukraine, the musician's native country. The film is at once an intimate portrayal of the director's passion for the subject matter and a journey back in time to discover the musician's roots. We visit the nomad camp of Zakarpattia in the Ukraine amidst tuberculosis and fleas with people that Eugene's heart and insight see as talents of gypsy music. We see the suburban Kiev where he grew up and lastly we fly to Siberia to meet two great gypsy musicians Sasha Kolpakov and Shura.

PAVLA FLEISCHER

Nata a Praga, vive a Londra da quando aveva quattordici anni. Si è laureata in Italiano alla University of Cambridge. Ha viaggiato e lavorato in molti paesi del mondo. Divide attualmente il suo tempo tra Londra e Praga, impegnata nella realizzazione di documentari musicali ed etnografici.

[Pavla Fleischer was born in Prague but has lived in London since she was fourteen. She graduated from Cambridge in Italian. She has travelled and worked in many countries throughout the world and presently divides her time between London and Prague making documentaries on music and ethnography.](#)

2003 *Blues by the Beach* **2006** *Tulips and Raspberries; The Pied Piper of Hutzovina*



FILMARE LA MUSICA YIDDISH SOUL

Belgio/Francia/Italia, 2005, colore, Betacam SP, 53'
 Regia: Nathalie Rossetti, Turi Finocchiaro
 Sceneggiatura: Nathalie Rossetti, Turi Finocchiaro
 Fotografia: Michel Baudour
 Suono: Philippe Vandendriessche
 Musica: Shura Lipowsky, Karsten Troyke, KlezRoym,
 Chava Alberstein, Myriam Fuks, Trio Scho
 Montaggio: Rudy Maerten
 Formato delle riprese: Betacam
 Produzione: Le Film de la Mémoire
 Lingua: Inglese, francese, italiano, yiddish, olandese
 Sottotitoli: italiano

Les Films de la Mémoire
 21, Avenue du domaine
 B-1190 Bruxelles, Belgium
www.lesfilmsdelamemoire.be

Sacro e profano, malinconia e gioia, ironia e senso della tragedia coesistono nella musica Yiddish. Due grandi interpreti del genere, Chava Alberstein e Myriam Fuks, seguono le performance di alcuni giovani artisti in tour tra Olanda, Germania, Polonia, Belgio, Francia e Italia. *Yiddish Soul* è un documentario che mostra, tra tradizione e modernità, il percorso della musica Yiddish di oggi in Europa tra canzoni d'amore, ninne-nanne, canti religiosi e musica da cabaret.

Il documentario, girato in parte ad Ancona durante la passata edizione del Festival Klezmer, è stato selezionato al Chicago European Union Film Festival (USA 2006), al Jewish Eye Film Festival (Israele 2006), al Pärnu International Film Festival (Estonia 2006) e al Festival of Jewish Cinema (Australia 2006).

Sacred and profane, melancholy and joy, irony and sense of tragedy all blend together in Yiddish music. Two great artists of the genre, Chava Alberstein and Myriam Fuks, follow the performances of a number of young artists on tour in Holland, Germany, Poland, Belgium, France and Italy. *Yiddish Soul* is a documentary that shows the paths of tradition and modernity that Yiddish music is taking these day in Europe between love songs, lullabies, religious chants and cabaret music.

The documentary was filmed partly in Ancona during the latest edition of the Klezmer Festival was short-listed for the Chicago European Union Film Festival (USA 2006), the Jewish Eye Film Festival (Israel 2006), the Pärnu International Film Festival (Estonia 2006) and the Festival of Jewish Cinema (Australia 2006).

NATHALIE ROSSETTI
 Nathalie Rossetti ha frequentato la scuola per attori "Espressione e mimo" di Orazio Costa Giovangigli a Firenze e si è poi laureata al DAMS di Bologna. Lavora tra Belgio e Italia su scrittura, regia, consulenza musicale e anche come documentarista.

Nathalie Rossetti attended Orazio Costa Giovangigli's "Espressione e mimo" acting school in Florence then graduated from the DAMS college in Bologna. She works between Belgium and Italy on writing, directing, musical consultancy and also as a documentary maker.

1993 *La Carta 110* **2002** *Noari* **2003** *Anima Klezmer*
2004 *Los Sentidos* **2005** *Yiddish Soul & Concert*
Yiddish Soul **2006** *Oltre il ring; Plein Ciel*

TURI FINOCCHIARO
 Turi Finocchiaro si è laureato in tecniche cinematografiche all'Inraci. Nel 1996 ha creato E.F.C. (centro studi) che si occupa dello sviluppo di progetti documentari e di fiction. Nel 2001 nasce Impronte digitali, produttore indipendente che ha come principale obiettivo la produzione di cortometraggi e documentari artistici. Continua a collaborare regolarmente con produzioni italiane, francesi e belghe come direttore di produzione e documentarista.

Turi Finocchiaro graduated in cinematography from Inraci. In 1996 he set up the E.F.C. study centre for developing documentaries and feature projects. In 2001 the independent production company Impronte Digitali was established the principal objective of which is the production of short-length and artistic documentaries. He still cooperates regularly with Italian French and Belgian productions as director of production and documentary filmmaker.

2003 *Anima Klezmer* **2005** *Yiddish Soul & Concert*
Yiddish Soul **2006** *Oltre il ring*



FILMARE LA MUSICA

YOUTHQUAKE '65 THE LONDON POP EXPLOSION

Germania, 2005, colore, Betacam Sp, 57'30"

Regia: Christoph Dreher

Sceneggiatura: Christoph Dreher

Fotografia: Timo Schwarz

Suono: Timo Selengia

Musica: Beatles, Rolling Stones, Cobra Killers

Montaggio: Christian Striboll

Formato delle riprese: Mini DV

Produzione: Intervista Digital Media GmbH/ZDF- Arte

Lingua: inglese tedesco

Sottotitoli: inglese, italiano

Christoph Dreher: dreher@arcmail.de

Intervista digital media GmbH

Leverkusenstrasse 54, D22761 Hamburg, Deutschland

Tel. + 49 4085351920

fax + 49 4085351919

tmersmann@intervista.tv

CHRISTOPH DREHER

Attivo come regista da oltre quindici anni, Christoph Dreher, si è sempre occupato di cultura popolare e giovanile. I suoi film sono stati programmati da ZDF, Arte e 3Sat. Nato nel 1952 a Nürnberg, ha compiuto studi di filosofia e scienze politiche oltre ad aver studiato regia presso la Deutsche Film und Fernsehakademie di Berlino. Dal 2001 insegna presso la Merz Academy di Ludwigsburg. Ha fatto parte della band Die Haut, ottenendo riconoscimenti sulla scena internazionale. Ha realizzato inoltre videoclip per Nick Cave & the Bad Seeds.

Christoph Dreher has been directing for over fifteen years and has always been interested in popular and youth culture. His films have been screened by ZDF, Arte and 3Sat. Born in Nuremberg in 1952, he graduated in philosophy and political sciences and studied direction at the Deutsche Film und Fernsehakademie in Berlin. He has taught at the Merz Academy of Ludwigsburg since 2001. He has played with the Die Haut band winning international acclaim. He has created videoclips for Nick Cave & the Bad Seeds.

1982 *Who's That Fat Bitch On The Corner?* **1992** *Die Haut Live: Sweat* **1996** *Streetfashion* **1997** *Digital Spirit* **1997** *Pop Odyssee 1 - Die Beach Boys And Satan* **1995-1998** *Series Freestyle (105 Episodi)* **1993-1998** *Lost In Music (18 Episodi)* **1998** *Pop Odyssee 2 - House Of The Rising Punk* **2000** *Silver Rockets / Kool Things - 20 Years Of Sonic Youth* **2001** *Fantastic Voyages (7 Episodi)* **2001** *Beck - Permanent Mutations* **2002** *Superhuman* **2003** *Tanz Den Voodoo - Der Kosmos Des Koffi Koko* **2004** *Youthquake '65 - The London Pop Explosion*

Art Films, Videos, Music Video

1980 *OK OK - Der Moderne Tanz* **1981** *Commercial - 40 One-Minute-Adventures In The World Of TV* **1982** *Die Haut: Der Karibische Western*; Nick Cave and The Bad Seeds: *The Singer Tupelo* **1983** Nick Cave and The Bad Seeds: *The Singer* **1984** Nick Cave and The Bad Seeds: *Mercy Seat* **1985** *Die Legionäre* **1994** *Gentleman: When The Sunshine Go Down* **1995** *Advanced Chemistry: Fremd Im Eigenen Land* **1996** Blumfeld: *Verstärker* **1996** Jever Mountain Boys: *Alone and Foresaken* **2004** *Voodoo Transformations*



■ NUOVI SGUARDI

NUOVI SGUARDI

DI CRISTINA CASINI

L'attività che il Festival dei Popoli ha svolto nel campo della formazione, attraverso i corsi tenuti dal 2003 sotto il titolo DOC UT DES, ha spinto il festival a organizzare una sezione specifica che raccolga i diversi esempi di insegnamento di cinema documentario. Una panoramica esemplificativa internazionale sulla formazione che si compone di lavori di giovani aspiranti documentaristi, realizzati in vari corsi: il programma dell'Ateliers d'écriture et de production Africadoc tenuto da Jean-Marie Barbe, gli Atelier Varan di Belgrado a cura di Leonardo Di Costanzo, la National Film and Television School di Beaconsfield (Inghilterra), la Kunstochschule für Medien di Köln (Germania), la Université Stendhal 3 di Grenoble e l'Ardeche Images di Lussas (Francia) e la Andrzej Wajda Master School Of Film Directing (Polonia). Naturalmente sarà presentata anche l'antologia dei saggi di fine corso realizzati dagli studenti del più recente DOC UT DES, sviluppati intorno al tema del "nascosto".

Il progetto DOC UT DES 2006 si è rivolto principalmente a persone che desideravano una preparazione teorica e pratica, volta a far acquisire le competenze necessarie a gestire tutte le fasi connesse alla realizzazione di opere cinematografiche nel campo del documentario d'autore.

All'interno dei laboratori, tenuti da alcuni dei più importanti protagonisti del cinema documentario, ogni studente è stato aiutato a realizzare un cortometraggio, dall'idea iniziale fino al montaggio finale.

I partecipanti, inoltre, hanno avuto la possibilità di consultare una selezione di documentari d'autore tratti dall'Archivio del Festival dei Popoli, che raccoglie e conserva oltre 9.500 titoli. Al termine del percorso formativo uno stage ha permesso di partecipare alle attività svolte dalle case di produzione cinematografica, studi televisivi e di registrazione, studi di montaggio audio e video, agenzie pubblicitarie, studi di consulenza in comunicazione, set di produzione di un documentario.

DOCUTDES

formazione@festivaldeipopoli.191.it
www.docutes.it

NUOVI SGUARDI

BY CRISTINA CASINI

The training initiatives launched by the Festival dei Popoli in the courses held since 2003 under the title DOC UT DES induced the organizers to set up a specific section for the various approaches to teaching documentary cinema. This is an general international overview of the training given, comprising works by young up-and-coming documentary makers created during a variety of courses: the programme of Ateliers d'écriture et de production Africadoc held by Jean-Marie Barbe, the Atelier Varan of Belgrade by Leonardo Di Costanzo, the National Film and Television School of Beaconsfield (England), the Kunstochschule für Medien, Cologne (Germany), the Université Stendhal 3 of Grenoble, the Ardeche Images of Lussas (France) and the Andrzej Wajda Master School Of Film Directing (Poland). There will also be an anthology of the end-of-course productions created by students of the most recent DOC UT DES, which were developed around the theme of "hidden".

The DOC UT DES project for 2006 was mainly aimed at people looking for theoretical and practical training to acquire the skills required in all the stages of creating a *d'auteur* documentary work.

The workshops held by some of the most important names in documentary cinema assisted students to create a short-length documentary, from the initial idea to final editing.

In addition, participants could consult a selection of *d'auteur* documentaries from the Archives of the Festival dei Popoli which boasts more than 9,500 films.

At the end of the training period the participants took part in internships in production companies, television and recording studios, audio and video editing studios, advertising agencies, communication consultancy companies and documentary film sets.



NUOVI SGUARDI

LA COULEUR QU'ON A DERRIERE LES YEUX THE COLOUR BEHIND THE EYES

Francia, 2006, colore, Betacam SP, 18'20"

Regia: Céline Carridroit

Suono: Aline Fischer, Emma Augier, Nicolas Vital, Claudia Marschall, Isabelle Solas

Montaggio: Céline Carridroit

Produzione: Université Stendhal 3, Grenoble Ardeche Images

Lingua: francese

Sottotitoli: inglese

Céline Carridroit: unemademoiselleceline@hotmail.com

Come si può scappare dal mondo, crearsi una realtà alternativa, quando si deve convivere con un'interiorità difficile da sostenere?

Grégory Carras racconta come, dopo essersi ricostruito attraverso differenti linguaggi d'espressione, oggi ha ammesso la sua schizofrenia. È grazie alla scrittura, e in particolar modo alla poesia, che si sbarazza dalla violenza della sua malattia. È attraverso la musica, che ritrova il gusto del piacere, la voglia di armonia.

Il film, vero e proprio incontro con una persona che ha avuto un percorso di vita atipico per la sua giovane età, ci porta a rimettere in questione la nostra percezione del mondo e a ridefinire i limiti della "normalità".

How can you escape from the world, how can you create an alternative reality, when you have a difficult interior life to sustain?

Grégory Carras tells how, after rebuilding himself once again through different modes of expression, he admitted his schizofrenia. Thanks to the written word, especially poetry, he has rid himself of the violence of his illness. Through music, he rediscovered the taste of pleasure, the love of harmony.

The film, a real encounter with someone who has led an atypical life for his age, makes us re-evaluate our perception of the world and redefine the boundaries of "normality".

CÉLINE CARRIDROIT

Ha studiato Comunicazione Visiva presso l'Haute École d'Art Appliqués di Ginevra. Durante questo periodo si concentra sulla realizzazione video, ideando diversi saggi documentari: *Il déambule*, *Tout doit disparaître*, *Perturbations*, *Aéroport*, *Tours d'horizon*.

Nel 2004 per il suo diploma di studi realizza, in collaborazione con Chloé Gindre (costumista) un'installazione vivente: *Personnages*. Nel 2005 realizza tre cortometraggi in 16mm per un'opera di Nino Rota: *Le chapeau de paille d'Italie*. Nello stesso periodo inizia un Master a Lussas in realizzazione di film documentari. Il suo film, *La couleur qu'on a derrière les yeux*, realizzato per la conclusione degli studi, è stato proiettato al Festival des États Généraux du Film Documentaire de Lussas (agosto 2006).

Ms. Caridroit studied Visual Communications at the Haute École d'Art Appliqués in Geneva. During this period she concentrated on making videos, creating various documentaries: *Il déambule*, *Tout doit disparaître*, *Perturbations*, *Aéroport*, *Tours d'horizon*. In 2004, she received her diploma after collaborating on a live installation with Chloé Gindre (costume designer) on *Personnages*. In 2005, she made three 16 mm short films for a work by Nino Rota: *Le chapeau de paille d'Italie*. At the same time, she began her masters in documentary filmmaking at Lussas. Her film *La couleur qu'on a derrière les yeux*, her final project for her studies, was screened at the Festival des États Généraux du Film Documentaire de Lussas (August 2006).

2003 *Tout doit disparaître*; *Perturbation*; *Tours d'horizon*; *Aéroport* **2004** *Forêt domestique*; *Il déambule*; *Regards* **2005** *Le chapeau de paille d'Italie* **2006** *Al Pais*; *La couleur qu'on a derrière les yeux*



NUOVI SGUARDI
NASCOSTO
DOC UT DES 2006

Italia, 2006, colore, video, 90'
Regia: Chiara De Franco, Chiara Paganuzzi,
Arianna Rossini, Elisa Ravarino, Federico Triulzi,
Fabio Bellini, Giuseppe Parissi, Giovanna D'Agostino,
Maria Grech, Patrizia Cannizzo, Paolo Pieroni
Formato delle riprese: Mini DV
Produzione: Festival dei Popoli, CSCS
Lingua: italiano

Cristina Casini: formazione@festivaldeipopoli.191.it

Il ritratto familiare di una giovane donna che porta dentro di sé il quarto figlio; il confronto sulla visione nascosta di un gruppo di non vedenti; la ricerca della tana del lupo come viaggio nella memoria dei luoghi della resistenza; l'esilio di una famiglia profuga italiana dalla Libia; emozioni e reazioni nel racconto del primo bacio di un aspirante attore di teatro; una comunità internazionale di giovani ricercatori chiusi nel loro mondo; la sorpresa e la magia nelle opere di un'artista; memorie dal sottosuolo raccontate attraverso un metal detector; la doppia vita lavorativa di una ragazza che si barcamena tra una cioccolateria e una rivista cinematografica; gesti e preoccupazioni del dietro le quinte dello spettacolo teatrale di un gruppo di ragazzi alla loro prima esperienza.

The family portrait of a young woman pregnant with her fourth child; a comparison of the hidden sight of a group of blind people; the search for the wolf's lair in a journey to revisit the places where the Resistance took place; the exile of an Italian refugee family from Libya; emotions and reactions of a budding theatre actor telling of his first kiss; an international community of young researchers closed in their own world; The surprise and magic of the box in which an artist keeps the imagery of his childhood; mementos from below ground told through discoveries made with a metal detector; the moonlighting of a girl between a chocolate shop and a cinema magazine; actions and worries behind the scenes in the performance of a group of kids on their theatrical debut.

DOC UT DES

Dal 2004 presso il Festival dei Popoli di Firenze, in collaborazione con il Centro Studi Cultura Sviluppo di Pistoia, è attivo il corso di formazione per documentaristi DOC UT DES. Il percorso formativo del 2006 ha portato undici autori alla realizzazione di un'opera collettiva composta da dieci cortometraggi, sviluppati intorno al tema del "nascosto".

Since 2004 the Festival dei Popoli of Firenze jointly with the Centro Studi Cultura Sviluppo of Pistoia has provided the DOC UT DES training course for documentary filmmakers. The 2006 version saw eleven authors create a joint work composed of ten short-length films developed around the issue of "hidden".



NUOVI SGUARDI

POSLE RATA AFTER THE WAR

Serbia, 2005, colore, Betacam SP, 46'

Regia: Srdjan Keca

Sceneggiatura: Srdjan Keca

Fotografia: Srdjan Keca

Suono: Vladimir Uspenski

Montaggio: Milos Stojanovic

Produzione: Atelier Varan Belgrade

Formato delle riprese: DV

Lingua: gorani, serbo

Sottotitoli: inglese

Atelier Varan Belgrade

Svetogorska 6/16

11000 Belgrade - Serbia

tel. +381 113033131

Fax +381 113033131

info@varan.org.yu

www.varan.org.yu

Nel cuore dei Balcani vive una piccola comunità islamica di origine slava, i gorani. A causa della guerra in Kosovo molti abitanti hanno lasciato per sempre il villaggio. Gora sembra in attesa, sospesa in un'atmosfera surreale e abitata solo dal vento. Le mucche disobbedienti vagano da sole per le strade, mentre un commerciante allestisce la propria merce, da lontano arriva il canto di un muezzin. Sultan pigramente dorme sotto gli alberi, il nipote va in cerca per lui di una sigaretta e due allegre anziane contadine continuano il duro lavoro nei campi. Il vento passa tra loro come una presenza. Attraverso il suo sguardo intimo e elegiaco, Srdjan Keca ci porta a conoscere la vita dei pochi abitanti rimasti. Il film è stato realizzato all'interno del progetto Atelier Varan Belgrade 2006.

In the heart of the Balkans there is a small Muslim community of Slavic origin, the Gorans. The war in Kosovo forced many to leave their village for ever. Gora seems to be waiting, suspended in the surreal with only the wind for company. The disobedient cows wander wild in the streets as a tradesman sets up his merchandise, and the cry of a muezzin is heard in the distance. Sultan sleeps lazily below the trees while his grandson goes searching for a cigarette for him to smoke, and two merry elderly peasant-women continue their hard work in the fields. The wind sweeps by them like a living being. Through their intimate, elegiac vision, Srdjan Keca introduces us to the lives of the few remaining inhabitants. Il film was created within the Atelier Varan project Belgrade 2006.

SRDJAN KECA

È nato nel 1982 a Pacevo, in Serbia. Studente di fisica teorica all'Università di Belgrado, è grafico e web designer. Nel 2004 termina la French documentary filmmaking school of Ateliers Varan e insieme a dieci suoi colleghi fonda l'Atelier Varan Belgrade, un centro di produzione per il cinema documentario. Poco dopo producono una serie di 8 documentari intitolati *Serbia Vérité*, e Srdjan Keca dirige uno di questi: *After the War*.

Born in Pacevo, Serbia in 1982 he studies theoretical physics at Belgrade University and works as a graphic artist and web-designer. He graduated from the Ateliers Varan French documentary filmmaking school in 2004 and jointly with 10 colleagues, he founded the Atelier Varan Belgrade, a centre for documentary cinema production. Shortly afterwards they produced a series of 8 documentaries entitled *Serbia Vérité*, and Srdjan Keca directed one of these - *After the War*.

2006 *After the War*



NUOVI SGUARDI **ROAD CLOSED**

Germania, 2006, colore, Betacam SP, 34'
Regia: Anna Schlieben
Sceneggiatura: Wort&Raum
Fotografia: Frank Sippach
Suono: Frank Sippach
Montaggio: Wort&Raum
Produzione: Academy of Media Arts
Formato delle riprese: Mini DV
Lingua: inglese
Sottotitoli: tedesco

Anna Schlieben: info@wortundraum.de
www.wortundraum.de
Academy of Media Arts
Peter-Welter-Platz 2
50676 Köln - Deutschland
tel. +49 221 20189330
dilger@khm.de
www.khm.de

Pat e Abu Srur sono entrambi tassisti ed operano in due delle zone più turbolente del pianeta: a Belfast il primo, nei territori palestinesi l'altro. Le strade che si trovano a percorrere quotidianamente portano i segni del conflitto e delle divisioni, non solo *murales* colorati inneggianti alla guerriglia, ma check-point, barriere, soste e tensioni che mettono a dura prova la pazienza e il coraggio anche di chi si è abituato a vivere questa realtà. La vita scorre. Le speranze di riconciliazione non si affacciano all'orizzonte. Si cerca la normalità. Il film è stato realizzato dalla Academy of Media Arts di Colonia.

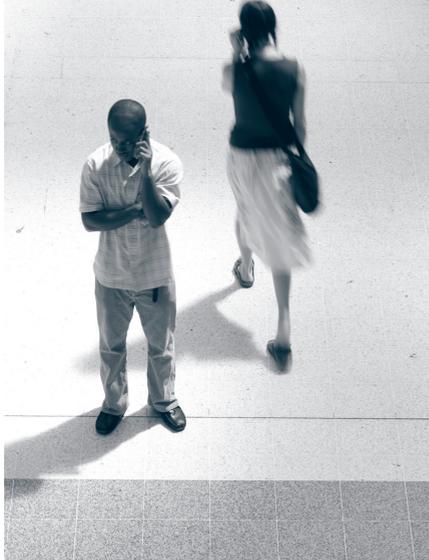
Pat and Abu Srur are two taxi drivers working in the most turbulent areas of the planet: one in Belfast, the other in Palestinian territory. The roads they travel through on a daily basis bear the marks of conflict and division, not only in the colored murals cheering on guerilla-warfare, but in the check-points, barriers, blockades, and tensions that test even the patience of those who are used to living in such a reality. Life rolls by. Hope of reconciliation does not appear on the horizon. You seek normality. The film was made by the Academy of Media Arts in Cologne.

ANNA SCHLIEBEN

È nata nel 1981 a Francoforte, in Germania. Nel 2000 si diploma al Georg-Büchner-Gymnasium di Bad Vilbel. Tra il 1999 e il 2001 si occupa di teatro e televisione; lavora inoltre come curatrice di esibizioni. Nel 2002 si iscrive a un corso in cinema e televisione presso l'Academy of Media Arts di Colonia. Successivamente realizza alcune video-installazioni (2003 *Altitude 03*) e performance. Nel 2004 realizza il suo primo documentario, *Adama*, e *Wasser*, un reportage girato in Indonesia.

*Born in Frankfurt, Germany. In 2000, Ms. Schlieben earned her degree from Georg-Büchner-Gymnasium di Bad Vilbel. From 1999 to 2000, she worked in theatre and television at the Academy of Media Arts in Cologne. Afterward, she made video installations (2003 *Altitude 03*) and performances. In 2004 she completed her first documentary, *Adama*, and *Wasser*, a report set in Indonesia.*

2004 *Adama; Wasser* **2005** *Die Stimme aus Bagdad*
2006 *Road Closed*



NUOVI SGUARDI

THE INTIMACY OF STRANGERS

Regno Unito, 2005, colore, Betacam SP, 20'

Regia: Eva Weber

Fotografia: Catherine Derry, Per Tingleff

Suono: Dan Johnson

Musica: David Schweitzer

Montaggio: Emiliano Battista

Produzione: National Film and Television School

Formato delle riprese: Mini DV, DV CAM

Lingua: inglese

Sottotitoli: italiano

Eva Weber: eva@theintimacyofstrangers.com

National Film and Television School
Beaconsfield Studios, Station Road
Beaconsfield, Bucks HP9 1LG - UK
tel. +44 1494 731 452
festivals@nftsfilm-tv.ac.uk
www.nfts-tv.ac.uk

Una storia di vita e di amore, di perdita e di speranza, interamente costruita fuori dal reale catturando le conversazioni telefoniche di alcuni estranei. Esplorando il conflitto tra il privato e il pubblico, tra ciò che è intimo eppure distante, il film tesse insieme scambi di parole apparentemente casuali, fino a dar vita a una moderna, assurda e dolce storia d'amore.

Prodotto dalla National Film and Television School di Beaconsfield.

A story of life and love, of loss and hope, built wholly outside reality with snatches of telephone conversations from complete strangers. Exploring the conflict between private and public, between what is intimate but yet distant the film weaves apparently casual exchanges of words to breathe life into a modern, absurd and tender love story. The film was produced by the National Film and Television School of Beaconsfield.

EVA WEBER

È nata nel 1969 a Darmstadt in Germania. Ha studiato cinema e televisione al National Film and Television School, con *The Intimacy of Strangers* come saggio finale. Il suo lavoro di esordio risale al 1994 ed è il cortometraggio *Stealing Desire*. Successivamente realizza alcuni lavori (1995 *Disgraceful Conduct* 1996 *Dyke Blend*) presentati e premiati in diversi festival internazionali (Dublino, Tampere, Edimburgo). Ha poi realizzato per Channel 4 il documentario *Makings of a Queen* (2000) e ha lavorato come regista per la BBC e per alcune compagnie pubblicitarie.

Born in Darmstadt Germany in 1969, she studied cinema and television at the National Film and Television School, producing *The Intimacy of Strangers* as her end-of-course piece. Her debut, the short-length film *Stealing Desire* came out in 1994. Her later works (1995 *Disgraceful Conduct*; 1996 *Dyke Blend*) have been presented at international festivals winning awards (Dublin, Tampere, Edinburgh). Her documentary *Makings of a Queen* (2000) was produced for Channel 4, and she has also worked as a director for the BBC and for advertising companies.

1994 *Stealing Desire* **1995** *Disgraceful Conduct*
1996 *Dyke Blend* **2000** *Makings of a Queen* **2005** *The Intimacy of Strangers* **2006** *The Solitary Life of Cranes*

NUOVI SGUARDI

UNE FENÊTRE OUVERTE AN OPEN WINDOW



Senegal/Francia, 2005, colore, Betacam SP, 52'

Regia: Khady Sylla

Sceneggiatura: Khady Sylla

Fotografia: Charlie Van Demme

Suono: Mbaye Samb, Éric Münch

Montaggio: Amrita David

Interpreti: Aminta Ngom

Produzione: Athénaisse, Guiss Guiss

Communications

Lingua: francese, wolof

Sottotitoli: inglese

Guiss Guiss Communication

BP 50745 Dakar-Senegal

Tel.+2218243655/8647259

Fax +2218647259

mariamasylla@yahoo.com

La follia e l'amicizia. Nel 1994, mentre precipitava nella malattia, la regista Khady Sylla incontra Aminta Ngom, una donna che, per difendersi dal mondo, si è chiusa nella sua follia. Passa le giornate seduta nella sua corte familiare e Khady le fa visita. Stare seduta vicino a lei, in questo spazio sospeso, la tranquillizza. Aminta diventa per la regista l'immagine riflessa in cui ritrovare ciò che si muove dentro di sé. Un'immagine rotta di cui è necessario riunire i frammenti. Diario di un'amicizia, percorso di autoanalisi in cui la videocamera gioca il ruolo di ulteriore specchio in cui cercarsi. Il film è stato realizzato all'interno degli Ateliers d'écriture et de production Africadoc e del Séminaire Eurodoc.

KHADY SYLLA

Scrittrice e cineasta senegalese, ha lavorato come educatrice per immigrati a Parigi. Dal 1992 lavora nel settore cinematografico come regista e sceneggiatrice. Scrive l'adattamento cinematografico del romanzo *Le jeu de la mer* in collaborazione con Jean Rouch.

*A writer and filmmaker from Senegal, Khady Sylla has worked as a teacher of immigrants in Paris. She has worked in cinema since 1992 as a director and screenplay writer. She wrote the cinema adaptation of the novel *Le jeu de la mer* in collaboration with Jean Rouch.*

1996 *Les Bijoux* **1999** *Colobane express* **2005** *Une fenêtre ouverte*

Madness and friendship. In 1994 as she spiralled headlong into the illness, the director Khady Sylla met Aminta Ngom, a woman who, in an attempt to defend herself from the world locked herself up in her own insanity. She spends her time sitting in her family courtyard where Khady visits her. Sitting by her in this suspended space calms her down. Aminta becomes the reflected image in which to see what is moving within herself. A broken image that needs the pieces to be put back together. The diary of a friendship, a process of self-analysis in which the camera acts as another mirror in which to seek oneself. The film was created with in Ateliers d'écriture et de production Africadoc and by Séminaire Eurodoc.

NUOVI SGUARDI
ZA PŁOTEM
BEHIND THE FENCE



Polonia, 2005, colore, Betacam SP, 12'
Regia: Marcin Sauter
Sceneggiatura: Marcin Sauter
Fotografia: Dawid Sokotowski
Suono: Tomek Wieczorek
Montaggio: Artur Owczarek
Produzione: Andrzej Wajda Master School Of Film Directing
Formato delle riprese: Mini DV
Lingua: polacco
Sottotitoli: inglese

Marcin Sauter: info@wajdaschool.pl

Andrzej Wajda Master School of Film Directing
Chelzmska 21
00 724 Warszawa – Polska
tel. +48 22 851 10 56
fax +48 22 851 10 57
jskalska@wajdaschool.pl
www.wajdaschool.pl

Una giornata d'estate, in campagna, un gruppo di bambini lasciati liberi nel cortile di casa fanno le prime piccole scoperte sul mondo. Il caldo, gli insetti, catturare un uccellino, infilarsi una maglietta. Sembra facile! Il cortometraggio è stato realizzato all'interno dell'Andrzej Wajda Master School of Film Directing.

A summer's day in the country; children running free in the courtyard make their first little discoveries of the world. The warmth, the insects, capturing a bird, putting a t-shirt on... it looks easy! This short-length film was created in the Andrzej Wajda Master School of Film Directing.

MARCIN SAUTER

È nato nel 1971. Lavora come fotografo per i maggiori quotidiani polacchi. Autore di diversi progetti di set fotografici per il teatro, ha lavorato anche come co-regista del lungometraggio *I co wy na to, Galuszko* (2000) proiettato su tutto il territorio polacco. Si è poi laureato al corso in cinema documentario presso la Andrzej Wajda Master School of Film Directing. *Behind the Fence* (2005) è il suo primo documentario.

Born in 1971, he works as a photographer for the major Polish daily newspapers. The designer of a number of photographic sets for the theatre he also worked as co-director on the feature film *I co wy na to, Galuszko* (2000) screened all over Poland in cinema art theatres. He has since graduated in documentary cinema from the Andrzej Wajda Master School of Film Directing. *Behind the Fence* (2005) is his first documentary.

2005 *Behind the Fence*

■ EVENTI SPECIALI
■ SPECIAL EVENTS



EVENTI SPECIALI

AMERICAN STAG

USA, 2006, colore/bn, Betacam SP, 67'

Regia: Benjamin Meade

Sceneggiatura: Hammad Zaidi

Fotografia: Benjamin Meade

Musica: The Alloy Orchestra, Dennis Black,

Bill Gladden, Paul Thorn

Montaggio: Benjamin Meade, J. Michael Adams,

Bill Pryor

Produzione: Corticrawl Production

Lingua: inglese

Sottotitoli: Italiano

Benjamin Meade: bmeade@corticrawl.com

www.americanstag.com

Comparsi poco dopo l'invenzione del cinema – con un picco di produzione tra gli anni '40 e '50 – gli *stag films* sono gli antesignani del porno; diffusi all'epoca tramite proiezioni clandestine promosse grazie al passaparola e organizzate in stanze affollate di soli uomini e fumose (da qui il termine "smokers" con cui venivano anche denominati questi cortometraggi in bianco e nero). Benjamin Meade ha raccolto un'impressionante quantità di bobine da collezioni private; il valore di questo materiale sta nella capacità di riflettere la cultura popolare e *underground* di quegli anni, mettendo in risalto una vena sovversiva repressa dal cinema delle major: un esempio i frequenti "rapporti interrazziali". Tra l'altro molte attrici che sarebbero poi diventate famose hanno cominciato proprio con gli *stag*. Tra le testimonianze: Melvin Van Peebles, Adam Carolla, Tommy Chong, Chris Gore, Barbara Hammer.

Appearing soon after the invention of cinema peaking in the '40s and '50s *stag films* were the forerunners of porn. The clandestine screenings promoted by word of mouth were organized in crowded, smoke-filled rooms for men only (hence the term "smokers" given to these short-length black and white movies). Benjamin Meade has collected an amazing amount of footage from private collections, and the worth of this material is in its capacity to reflect the underground and popular cultures of those years, highlighting a repressed, subversive side of the majors, for example the frequent "inter-racial relationships". Furthermore, many actresses who went on to fame began their career with *stag* movies. With testimony from Melvin Van Peebles, Adam Carolla, Tommy Chong, Chris Gore and Barbara Hammer.

BENJAMIN MEADE

È nato nel 1955 a Warrensburg, nel Missouri. All'età di undici anni, in seguito a una lesione al cervello, perde la capacità di parlare per due anni. Nel 1977 si laurea in Regia alla Kansas University. Nel 1994, segue un master in Storia Americana e un dottorato in Cinema e Teatro. In questo periodo collabora alla realizzazione di corti sperimentali con Stan Brakhage. Nel 1999 incontra Laszlo Tarnay, che gli propone un lavoro come insegnante in Ungheria. Nel 2002 gira *Vakvagany* con Andras Suranyi, l'anno successivo termina *Das Bus* e nel 2004 realizza con James Ellroy *Bazaar Bizarre*. Il suo ultimo lavoro è *American Stag* (2006).

He was born in Warrensburg, Missouri in 1955.

Aged eleven he lost the power of speech for two years due to a brain lesion. In 1977 he graduated in direction from Kansas University. In 1994 he took a Master's in American history and a Ph.D. in cinema and theatre and at that time collaborated with Stan Brakhage in creating experimental short-length films. In 1999 he met Laszlo Tarnay who offered him a teaching post in Hungary. In 2002 he shot *Vakvagany While* with Andras Suranyi. The following year he finished *Das Bus*, and *Bazaar Bizarre* in 2004 with James Ellroy.

2002 *Vakvagany* 2003 *Das Bus* 2004 *Brakhage: The Final World*; James Ellroy Presents *Bazaar Bizarre* 2006 *American Stag*



EVENTI SPECIALI

60 ANNI UN VIAGGIO MOLTO PERSONALE ALL'INTERNO DI UNA STORIA COLLETTIVA

Italia, 2006, colore, Betacam SP, 90'

Regia: Clemente Biccocchi

Basato sulla ricerca di: Daria Frezza

Suono: Saverio Damiani

Musica: Saverio Damiani

Montaggio: Clemente Biccocchi

Produzione: Clemente Biccocchi e Daria Frezza, con

il contributo di Gea Commerciale SPA e Festival dei

Popoli (progetto europeo "Il Reale in Cantiere")

Produzione esecutiva: Dinamo Film

Lingua: italiano, dialetto

Sottotitoli: italiano

Clemente Biccocchi: clemente.biccocchi@gmail.com

www.dinamofilm.com

Daria a 3 anni ebbe la sua prima esperienza con la guerra: nel paese dove abitava, vicino Cassino, il fronte rimase dal settembre del '43 al maggio del '44. Nel 2001, Daria (60 anni, storica) intraprende un viaggio nella memoria, privata e collettiva, nella zona del basso Lazio, per raccogliere un archivio di testimonianze orali su quelle drammatiche vicende. Come compagno di viaggio sceglie suo figlio cineasta. Durante questo "scavo", vengono riportati alla luce molti racconti nei quali si intravede l'immagine di una guerra diversa, dove i soldati tedeschi diventano i "buoni" e gli alleati un po' meno. 60 anni è il tempo che ci separa dalla guerra, ma non solo: è anche la differenza tra le parole e le immagini, il continuo andare avanti e indietro nel tempo che caratterizza le vite di queste persone, i luoghi dove vivono e questo film, che in realtà parla più dell'oggi che del passato.

At 3 years old, Daria had her first brush with war: in the place she lived, near Cassino, the troops remained from September of '43 to May of '44. In 2001, Daria (now a 60 year old historian) takes a trip down memory lane, both privately and collectively, in the lower part of Lazio, to collect an archive of oral accounts about those dramatic events. She chose her son, a filmmaker, to accompany her. During this "excavation" many stories shed light on a different war, one in which the German soldiers become "good" and the Allied troops not so good. We are at a distance of 60 years from the war, but that's not all that separates us: there are also the words and images, the continual back and forth in time, which characterize the lives of these people, the places they live and this film, that, in truth, reveal more about the present than the past.

CLEMENTE BICCOCHI

È nato a Firenze nel 1973. Si è laureato in storia del cinema. Ha studiato cinema a New York e Barcellona. Nel 2003 si è diplomato in montaggio al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Realizza documentari e cortometraggi dal 1996.

Born in Florence in 1973. He earned his degree in History of Cinema. He studied film in New York and Barcelona. In 2003, he received a degree in editing from the Centro Sperimentale di Cinematografia in Rome. He has been making documentaries and short films since 1996.

1996 *My Big Apple* **1998** *Rigore* **2003** *Non è colpa mia*
2004 *Qualcosa d'insolito; Motion Control* **2006** *60 anni*
- *Un viaggio molto personale all'interno di una storia collettiva*



EVENTI SPECIALI

JAMES ELLROY AMERICAN DOG

Francia, 2005, colore, Betacam SP, 54'14"
Regia: Robert e Clara Kuperberg
Fotografia: Astrid Chevallier
Suono: Louis Ramirez, Gorge Lafitte,
Philippe Chariot
Musica: Justement Music, Wagner, Vivaldi,
Stravinsky
Montaggio: Clara Kuperberg
Produzione: LGM Production, ARTE France
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

Poorhouse International Ltd
17-18 Margaret Street
W1W 8RP London - UK
Tel. +44 207 4368663
Fax +44 207 4368663
info@poorhouseintl.co.uk

James Ellroy guarda dritto nella macchina da presa, senza pudori, perché, come racconta, lui ha conosciuto presto, all'età di soli dieci anni, il mondo vero, non quello degli show rassicuranti trasmessi in TV, ma quello dell'omicidio di sua madre: una Los Angeles corrotta, quella di McCarthy e dell'irrisolto omicidio di Elisabeth Short, meglio conosciuta come Black Dahlia. È un mondo di crimine, patologia, ambiguità quello da cui provengono lui e i suoi personaggi. Alla voce dello scrittore si aggiunge quella di Bill Stoner, il detective insieme a cui si mette a indagare, a 40 anni di distanza, sull'omicidio della madre. Da questa esperienza nascerà il libro *Dark Places*, da lui definito "my mother's biography, my autobiography, Stoner's biography", il primo approdo riconciliatorio, dopo anni di ossessione, con la figura materna.

James Ellroy looks shamelessly straight into the camera lens because, as he says himself, he met the real world at the tender age of ten; not the reassuring world of TV shows but that of the murder of his mother. This is the corrupt Los Angeles of McCarthy and the unsolved murder of Elisabeth Short better known as the Black Dahlia. He and his cast of characters come from a world of crime, pathology and ambiguity. The narrator's voice is joined by that of Bill Stoner, the detective with whom he begins to investigate the murder of his mother 40 years later. This experience gives birth to the book *Dark Places*, which he calls "my mother's biography, my autobiography, Stoner's biography", the first attempt at reconciliation after years of being obsessed with the mother figure.

ROBERT E CLARA KUPERBERG

Robert e Clara Kuperberg sono specialisti nel campo del documentario dedicato a Hollywood e ai mille protagonisti del mondo del cinema.

[Robert and Clara Kuperberg are specialised in documentaries on Hollywood and on the thousand protagonists of the world of cinema.](#)

1989 *Comédie d'amour* **2002** *La Mafia à Hollywood; Loving Las Vegas; Surf Now Apocalypse Later; Glamour à Hollywood par George Sidney* **2003** *Le doux parfum de la corruption; Dean Tavoularis - le magicien d'Hollywood* **2004** *Universal, histoire secrète d'un studio* **2005** *Le Mystère Howard Hughes; Joseph Campbell - le héros aux mille visages; Martin Scorsese, l'émotion par la musique; James Ellroy - American Dog* **2006** *Les exilés d'Hollywood*



EVENTI SPECIALI

NARCOTICA DIE WELT DER TRÄUME UND DES WASHNSINNS a.k.a. MODERNE LASTER MODERN VICES THE WORLD OF DREAM AND INSANITY

Evento realizzato con il sostegno di FAF

FAF
Associazione Industria
Audiovisuale e Cinematografica
Austriaca

Austria, 1924, bn copia virata, Betacam SP, 75'

Regia: Leopold Niernberger

Musica: sonorizzazione dal vivo di Wolfgang Frisch
(Sofa Surfers)

Interpreti: Karl Günther, Arnold Korff, Hugo Werner-
Kahle, Heinz Fischer, Annemarie Steinsieck, Nora
Gregor, Willy Schmieder

Formato delle riprese: 16mm

Produttore: Staatliche Filmhauptstelle (National
Central Office for Film)

Cartelli in tedesco

Sottotitoli: italiano

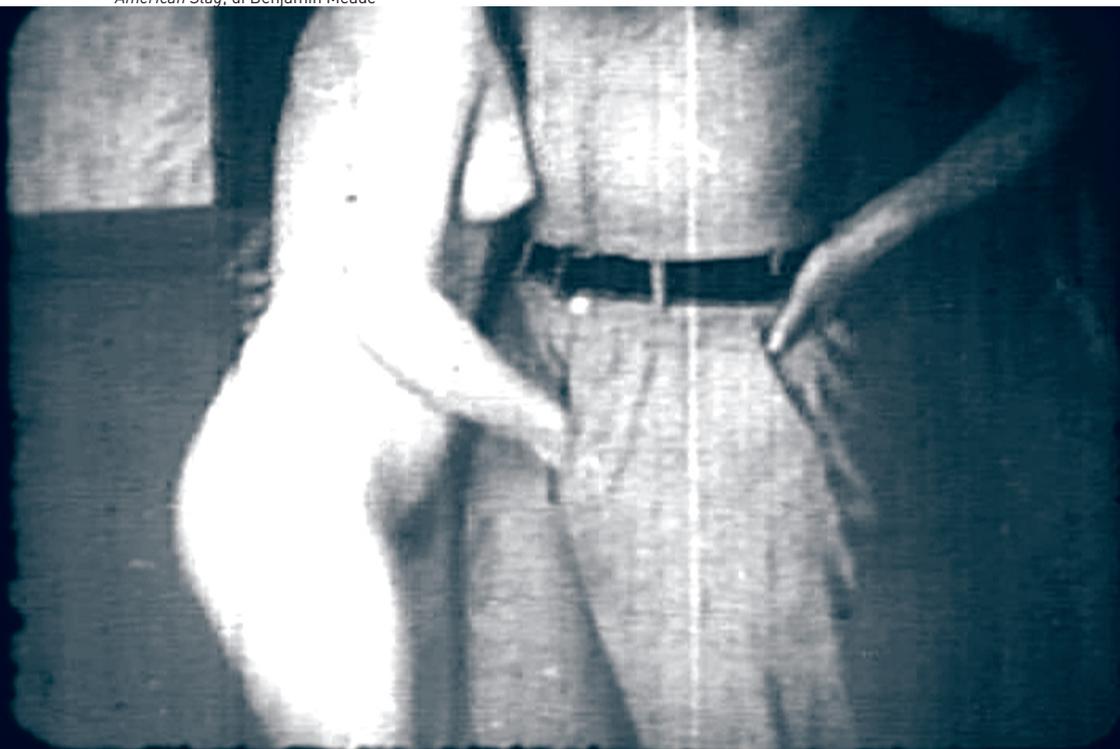
Filmarchiv Austria
Obere Augartenstraße 1
1020 Wien - Österreich
tel. +43 1 2161300
fax +43 1 2161300/100
augarten@filmarchiv.at

In qualità di medico in servizio presso un prestigioso ospedale psichiatrico di Vienna, il giovane protagonista della pellicola è spesso invitato a prendere parte a feste e occasioni mondane. Entrato in confidenza con alcuni rappresentanti dell'alta società, ne viene a scoprire i segreti: rispettabili gentiluomini e nobildonne virtuose si rivelano essere dipendenti dalle droghe. I paradisi artificiali possono essere una via di fuga da una quotidianità poco soddisfacente o costituiscono il culmine di una vita spesa all'insegna della dissolutezza, resta il fatto che per il terapeuta ha inizio un tormentoso viaggio nel "mondo del sogno e della follia". *Narcotica* è una rarità proveniente dalla cineteca dell'Österreichisches Filmarchiv di Vienna.

A successful doctor employed at the prestigious psychiatric hospital in Vienna, the film's young protagonist is often invited to sophisticated parties and events. Once accepted by the members of high society, he begins to discover their secrets: respectable gentlemen and virtuous noble women reveal their latent drug dependence. An artificial paradise can be an escape from the unsatisfying day to day, or else the culmination of a life spent on licentiousness, and for the young therapist it is the beginning of a trip through "the world of dreams and insanity". *Narcotica* is a rare work from the archives of Österreichisches Filmarchiv di Vienna.

1922 *Die Tuberkulose; Steinachs Forschungen, wissenschaftliche Fassung 1924 Moderne Laster; Was ist Liebe?*

American Stag, di Benjamin Meade



American Stag, di Benjamin Meade



■ ARCHIVIO DEL FESTIVAL DEI POPOLI

L'attività dell'Archivio del Festival dei Popoli è resa possibile grazie al contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

SALETTA CINEMATOGRAFICA "GIAN PAOLO PAOLI"

La sala di proiezione del Festival dei Popoli è attrezzata con proiettore 35 mm, proiettore 16 mm, videoproiettore, videoregistratori multistandard, lettore DVD e sistema di traduzione simultanea in cuffia. La saletta, che ha una capienza di 36 posti, viene messa a disposizione di università, scuole e studiosi per scopi culturali, didattici e di ricerca. Può essere utilizzata per conferenze, seminari e incontri.

CONSERVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLE PELLICOLE

A partire dal 2003 il Festival dei Popoli porta avanti un progetto per la conservazione e digitalizzazione delle pellicole dell'Archivio che prevede: lavaggio in solvente, telecinema, riversaggio su nastro professionale e su supporto digitale, conservazione delle pellicole tramite setacci molecolari. In alcuni casi sulle copie è stato effettuato il restauro del colore. Finora sono state sottoposte a trattamento 82 delle circa 300 pellicole 35mm e 16mm conservate in Archivio. Gli interventi sono realizzati dalla ditta Movie & Sound Firenze.

L'attività di promozione dell'Archivio consente di dare nuova diffusione a queste opere, talvolta poco conosciute o dimenticate, considerate di grande interesse per la storia del cinema documentario.

INFORMATIZZAZIONE DELL'ARCHIVIO

L'Archivio multimediale del Festival dei Popoli si compone di oltre 9.500 titoli, corredati di materiale di approfondimento critico e di documentazione fotografica. Il processo di informatizzazione su database consente una consultazione secondo molteplici modalità di ricerca da parte di utenti autorizzati. Dal gennaio 2004 l'Archivio del Festival dei Popoli è entrato a fare parte del Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina (SDIAF) che sta curando la messa in rete del database.

CONSULTAZIONE DELLA MEDIATECA

La Mediateca è consultabile da gennaio ad agosto previo appuntamento.

■ FDP FILM ARCHIVE

Upkeep of The Festival dei Popoli archive is made possible thanks to funding by the Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

THE "GIAN PAOLO PAOLI" PROJECTION ROOM

The Festival dei Popoli projection room is equipped with a 35 mm projector, a 16 mm projector, a video-projector, multi-standard VCRs, a DVD reader and simultaneous interpreting facilities. The room, which seats 36, is made available to universities, schools and scholars for cultural, teaching and research purposes. It can also be used for conferences, seminars and meetings.

FILM CONSERVATION AND DIGITALIZATION

In 2003, Festival dei Popoli began the task of conserving and digitalizing the films in its archive which involves washing them in solvent, tele-cinema, re-recording them on professional-standard film and digital supports, and their conservation by molecular sieving. Colour restoration has been carried out on some copies. So far, 82 of the some 300 35 mm and 16 mm films housed in the archive have been processed. Treatment is carried out by the Movie & Sound company of Florence.

Promoting the archive gives broader exposure to these works which are often little known or forgotten, but which are deemed of great interest to the history of documentary cinema.

COMPUTERISATION OF THE ARCHIVE

The Festival dei Popoli multimedia archive comprises over 9500 titles, together with in-depth critical reviews and photographic documentation. Transferring the information to a computer database, created by Open Lab, will enable those authorized to consult it by means of many search tools. In January 2004, the Festival archive was incorporated into the SDIAF – the integrated documentary system of the Florence area – which has the task of putting the database on line.

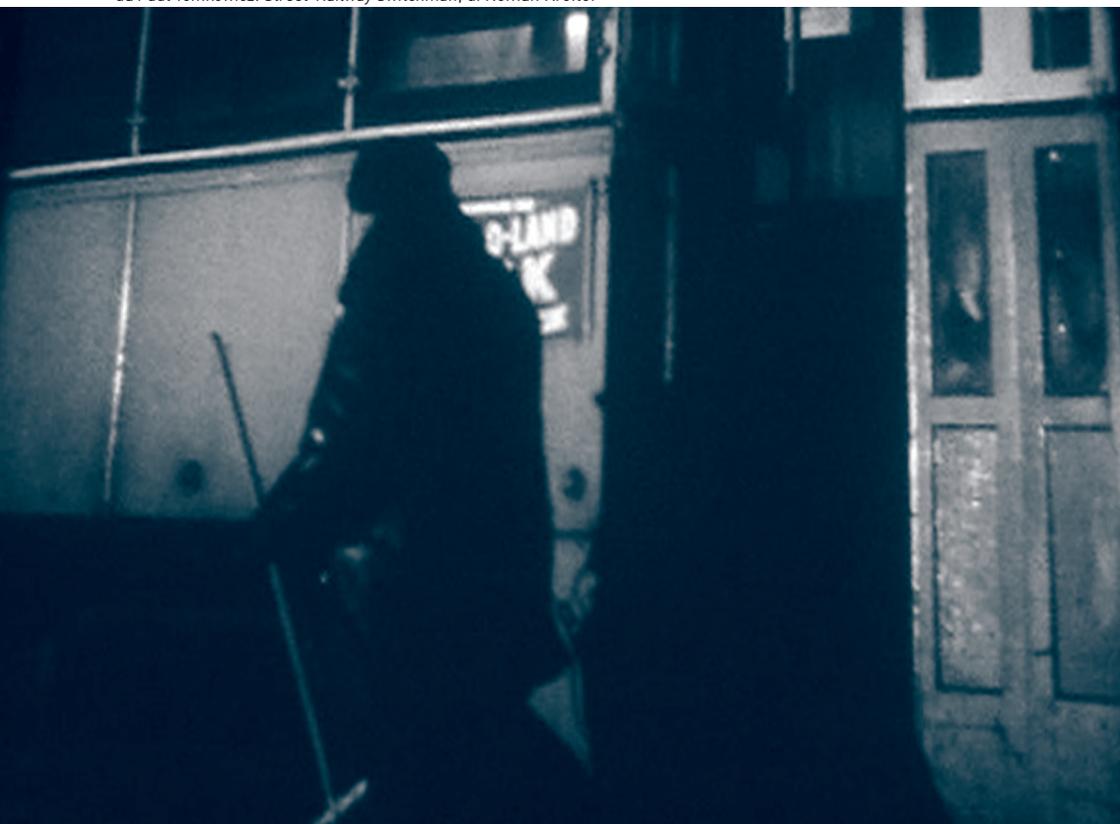
CONSULTING THE MEDIATEQUE

The Mediateque may be consulted from January to August, by appointment.

da *Terminus*, di John Schlesinger



da Paul Tomkowicz: *Street-Railway Switchman*, di Roman Kroitor



■ INDICE REGISTI
■ INDEX OF DIRECTORS

- 154 ANTIGNANO GIOVANNI
58 ARACTINGI PHILIPPE
125 BARCELÒ MIQUEL
163 BELLINI FABIO
40 BERLINER ALAN
171 BIOCCHI CLEMENTE
136 BRAMBILLA CHIARA
82 BRANDSTÄTTER SUSANNE
43 BUCCHETTI ANNA
154 CALVISI SAMUELL
163 CANNIZZO PATRIZIA
162 CARRIDROIT CÉLINE
140 CHUN-HSIUNG WANG
140 CHUN-HUI WU
64 CONNAN ANNE
119-130 CORSICATO PAPPI
132 COULIBEUFF PIERRE
42 COVI TIZZA
163 D'AGOSTINO GIOVANNA
104 DABBAWALLAH
95 DALLE JEAN-PIERRE
163 DE FRANCO CHIARA
128 DEL FIOLE MARCO
107 DESHPANDE AVINASH
121 DEVAUX JULIEN
47 DI COSTANZO LEONARDO
108 DICK KIRBY
157 DREHER CHRISTOPH
137 FERNÁNDEZ MONCHO
156 FINOCCHIARO TURI
155 FLEISCHER PAVLA
126 FRANÇA RAFAEL
99 FRANK HERZ
42 FRIMMEL RAINER
128 GABASSI ALEX
32 GAUS STEFANIE
84 GEYRHALTER NIKOLAUS
83 GLAWOGGER MICHAEL
104 GRABIAS DAVID
63 GRECH MARIA
109 GREENWALD ROBERT
139 GRIMM MAREN
37 GUERRERO FELIPE
36 HENRY KEVIN
33 HONIGMANN HEDDY
140 HSIAN-FU LU
46 JAHN ROBERT
106 JOSHI KAVITA
164 KECA SRDJAN
35 KÉY HORMUZ
120 KIDEL MARK
100 KOSSAKOVSKY VICTOR
63 KROITOR ROMAN
172 KUPERBERG CLARA
172 KUPERBERG ROBERT
150 LINDT GEORGE
124 LOMBARDI SANDRO
28 LOREAU DOMINIQUE
110 LIU WEI
152 MAGNÚSSON ARI ALEXANDER ERGIS
46 MAIR NINA
29 MASRI MAÏ
60-170 MEADE BENJAMIN
44 MENOZZI DARIA
48 MESSINA PIERO
151 MESSMER SUSANNE
102 MICHEL THIERRY
153 MONSAINGEON BRUNO
129 MORGAN JAMIE
123-125 NADJ JOSEF
105 NEWNHAM NICOLE
173 NIERNBERGER LEOPOLD
66 NING YING
81 NOVOTNY TIMO

47 OLIVIERO BRUNO
61 ONO SATOSHI
118 OTTO-BERNSTEIN KATHARINA
163 PAGANUZZI CHIARA
127 PALADINO MIMMO
45 PAOLETTI RICCARDO
163 PARISSI GIUSEPPE
50 PASQUINI MARCO
63 PATERSON MIKE
122 PENSO MARCO
31 PÉREZ GARCÍA GUADALUPE
163 PIERONI PAOLO
151 PODGUSZER FRANCK
148 RACHMAN PAUL
163 RAVARINO ELISA
34 RESETARITS KATHRIN
103 RODRÍGUEZ CARLOS
137 RODRÍGUEZ ENRIQUE
131 ROSEN PETER
96-97-98 ROSENBLATT JAY
156 ROSSETTI NATHALIE
163 ROSSINI ARIANNA
168 SAUTER MARCIN
49 SAVONA STEFANO
65 SCHLESINGER JOHN
165 SCHLIEBEN ANNA
80 SEIDL ULRICH
140 SHIH C. JAY
149 SINDE STÉPHANE
139 SOBCZAK OLAF
167 SYLLA KHADY
124 TIEZZI FEDERICO
163 TRIULZI FEDERICO
59 VALENTE TOMMASO
30 VEIEL ANDRES
138 VOHRA PAROMITA
38 WANG JIANJUN (WANG WO)
166 WEBER EVA
117 WILCOX T.J.
139 WITZ CHRISTINA
39 ZHENGYI

- 171 60 ANNI
95 À TRAVERS LE MIROIR
118 ABSOLUTE WILSON
148 AMERICAN HARDCORE
170 AMERICAN STAG
119 AROUND
28 AU GRÉ DU TEMPS
42 BABOOSKA
149 BARNEY WILEN - THE REST OF YOUR LIFE
150 BEIJING BUBBLES
29 BEIRUT DIARIES: TRUTH, LIES AND VIDEOS
120 BILL VIOLA - THE EYE OF THE EARTH
58 BOSTA
151 CAINE VARIATIONS
136 CASA PLASTICA
59 CASILINA EXPRESS
137 CIUDAD DORMIDA
102 CONGO RIVER: AU-DELÀ DES TÉNÉBRES
60 DAS BUS
121 DE LARGES DÉTAILS
30 DER KICK
31 DIARIO ARGENTINO
43 DREAMING BY NUMBERS
122 E' MORTO CATTELAN! EWIVA CATTELAN!
32 ENDE EINES ELEFANTEN
33 FOREVER
152 GARGANDI SNILLD
117 GARLAND 1
117 GARLAND 5
44 GIORNI IN PROVA
153 GLENN GOULD, AU DELÀ DU TEMPS
61 GOOD MORNING YOKOHAMA
96 I LIKE IT A LOT
97 I USED TO BE A FILMMAKER
34 ICH BIN ICH
98 I'M CHARLIE CHAPLIN
45 IN CODA AI TITOLI
172 JAMES ELLROY - AMERICAN DOG
80 JESUS, DU WEISST
123 JOSEF NADJ, DERNIER PAYSAGE
162 LA COULEUR QU'ON À DERRIÈRE LES YEUX
35 LA VIE EST UNE GOUTTE SUSPENDUE
103 LA ZONA
36 LAST THOUGHTS
46 LIBERTÀ
81 LIFE IN LOOPS
124 MOSAICI ELETTRONICI BYZANTYNY DELLA
PITTURA.
173 NARCOTICA
163 NASCOSTO
154 NEVE RIDENS UN GIORNO
62 NIGHT BUS
47 ODESSA
104 ON THE SAME BOAT
37 PARAÍSO
125 PASO DOBLE
63 PAUL TOMKOWICZ: STREET-RAILWAY SWITCH-
MAN
48 PIRRERA
164 POSLE RATA
126 PRELUDE TO AN ANNOUNCED DEATH
49 PRIMAVERA IN KURDISTAN
138 Q2P
127 QUIJOTE
139 RADIOBALLETT
128 RAFAEL FRANÇA: OBRA COMO TESTAMENTO
64 RÊVES DE TRAINS
165 ROAD CLOSED
82 RULE OF LAW - JUSTIZ IM KOSOVO
50 SALOON AL-FIDAH
105 SENTENCED HOME
83 SLUMMING
99 STARSHE NA 10 MINUT
100 SVYATO

140 TAIPEI 4 WAY
106 TALES FROM THE MARGINS
65 TERMINUS
129 THE BERRYDOWN CAIRN
107 THE GREAT INDIAN SCHOOL SHOW
130 THE ILLUSTRATED GIRL
166 THE INTIMACY OF STRANGERS
155 THE PIED PIPER OF HUTZOVINA
108 THIS FILM IS NOT YET RATED
167 UNE FENÊTRE OUVERTE
84 UNSER TÄGLICH BROT
38 WAI MIAN
109 WAL-MART: THE HIGH COST OF LOW PRICE
39 WHERE WILL GO
131 WHO GETS TO CALL IT ART?
132 WHO'S MARINA ABRAMOVIC?
132 WHO'S MEG STUART?
132 WHO'S MIHELANGELO PISTOLETTO?
40 WIDE AWAKE
66 XI WANG ZHI LÜ
156 YIDDISH SOUL
157 YOUTHQUAKE '65
168 ZA PL(ELLE BARRATA)OTEM
110 ZAI LU SHANG

■ RINGRAZIAMENTI ■ THANKS TO

Coordinamento Europeo dei Festival di Cinema: Marie-José Carta
Ministero per i Beni e le Attività Culturali – DGC: Rosanna Girardi, Roberta Traversetti
Comune di Firenze – Assessorato alla cultura: Luana Bigi, Susanna Hollesh
Comune di Firenze: Elena Ciano
Comune di Firenze- Ufficio scambi culturali: Laura Giolli
Regione Toscana – Settore Spettacolo Rosetta Bentivoglio, Patrizia Turini
Cinémathèque Française, Parigi: Albert Del Fabro, Gaëlle Vidalie
Cinéma du Réel, Parigi: Marie-Pierre Duhamel-Muller, Elisabetta Pomiato
INA, Parigi: Gérald Collas
Étas Generaux du Cinéma Documentaire, Lussas: Jean Marie Barbe, Pascale Paulat
Idéale Audience International: Carine Gauguin
Wide Management: Camille Rousselet
Stephan Riguet, Andanafilms, Lussas
Catherine Roux, Les Films d'ici
Arte France: Martine Zack
Cinéma en Lumière, Marsiglia: Vincent Fournier
Camille Peulet, Lione
It's all true, San Paolo: Amir Labaki
Grupo Novo de Cinema e TV, Brasile: Susana Schild
Rencontres internationales du documentaire de Montréal : Bernard Boulard
National Film Board of Canada: Lucie Charbonneau
Holland Films, Amsterdam: Claudia Landsberger
Festival Internazionale del Film Locarno: Tiziana Finzi, Chicca Bergonzi, Cristiana Giaccardi, Alessia Bottani
Visions du Réel, Nyon: Jean Perret, Vera Gilardoni
EDN, Copenaghen: Leena Pasanen, Tue Steen Muller
Festival del Film di Friburgo: Marina Mottin
British Film Institute, Londra: Anne Billard, Andrew Youdell, Sarah Colling
Jane Balfour, Londra
Deckert Distribution: Ina Rossow
Ulla Jacobsen, EDN, Copenaghen
Ulrike Ottinger, Berlino
Wu Wenguang, Pechino
Zhu Rikun, Pechino
Shadow Film Festival: Barbara Revelli
Austrian Film Commission: Anne Laurent
Vienna International Film Festival VIENNALE: Hans Hurch
FAF: Werner Müller
Filmfonds-wien: Peter Zawrel
Viktoria Zellner, Lotus Film
Robert Wank, Forum Austriaco di Cultura di Roma
Gisela Losseff-Tillmanns, Bavaria Film
Almut Hilf
Julia Heyde

Alpe Adria Cinema- Trieste Film Festival: Nicoletta Romeo
Ambasciata di Francia: Pierre Jalladeau
Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi, Roma: Bastiaan Ernst
Goethe-Institut, Roma: Gabriela Oroz, Carmen Hof, Tiziana De Rigo
Asiatica Film Mediale, Roma: Italo Spinelli, Giuliana La Volpe
Bellaria Film Festival: Fabrizio Grosoli
Far East Film Festival, Udine: Sabrina Baracetti
Filmmaker Film Festival: Giorgia Brianzoli
Infinity Film Festival, Alba: Luciano Barisone, Carlo Chatrian
Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro: Giovanni Spagnoletti
Vivo film, Roma: Marta Donzelli, Gregorio Paonessa, Francesca Zanza
Istituto Francese, Firenze: Bernard Micaud, Alix Marie Nouhaud
Istituto Niels Stensen: Michele Crocchiola
CANGO Cantieri Goldonetta, Firenze: Virgilio Sieni, Daniela Giuliano
Cooperativa l'Atelier, Firenze: Monica Zanchi
Fabbrica Europa, Firenze: Maurizia Settembri
Mediateca Regionale Toscana: Emiliano Madiati
ATAF, Firenze: Mirco Cantelli, Annelisa Miglietti, Jacopo Così
La Feltrinelli, Firenze: Cinzia Zanfini
Hotel Porta Rossa, Firenze: Claudia Passerin D'Entrèves
Li-nea, Firenze: Fabrizio Fantechi
Car Sharing, Firenze: Renato Burigana, Sascia Bertincioni
Università degli Studi di Firenze: Raffaele Paloscia, Sandro Bernardi
Cospe, Firenze: Maria Omodeo, Pamela Cioni
Lorenzo de' Medici, Firenze: Fabrizio Guarducci, Jonathan Woolfson
Archi: Francesca Chiavacci
Novaradio, Firenze: Leonardo Sacchetti
Maurizio Di Rienzo
Università di Salerno: Giuliana Scalera
Rocco Poiago
Caterina Gueli
Carlo Nicotra

Un ringraziamento speciale ad Amina De Napoli per il prezioso contributo che ha dato e continua a dare al Festival dei Popoli.

Il Festival dei Popoli ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della 47^a rassegna.
Un ringraziamento particolare a tutti i registi e produttori che hanno inviato le loro opere per la selezione.

Festival dei Popoli thanks all those who contributed to its 47th edition.
Special thanks to the Directors and Producers of the films that participated in the selection.

cinéma

**29th International Documentary Film Festival,
March 9th - 18th, 2007, Paris - Centre Pompidou**

du réel

**International Competition - French Selection,
"German Stories" Retrospective,
Tributes to Alexander Kluge, Peter Nestler
and Romuald Karmakar - Special Programs**

Call for Entries

**Films submitted can be short, medium or feature length
documentaries, film or video, with 2006 or 2007 copyright
Submissions online: www.cinereel.org**

**Deadline for submissions and copies:
November 30th 2006
(Including works in progress)**

**Deadline for preview copies and works
in progress: December 31th 2006**

 **Bibliothèque
Centre
Pompidou**
publique d'information

CarSharing Firenze

**Ecco l'autolibera.
Tua, solo
quando ti serve.**

**[e la trovi vicino a casa
24 ore su 24]**

Presentando questo annuncio
avrete diritto ad uno
SCONTO
sull'iscrizione al CarSharing

Se vuoi usare l'auto solo quando ne hai bisogno e la vuoi trovare **sempre nuova e perfetta** senza perdere tempo in manutenzione.

Se in un anno fai meno di 12.000 chilometri e **non vuoi comprare** la seconda o terza auto.

Se vuoi andare **in Centro** con l'auto, vuoi posteggiare dove ti pare e senza pagare nè parkimetro nè garage.

Se vuoi **dimenticarti delle polizze**, dei bolli e di tutte le altre scartoffie.

Se vuoi che al meccanico ed **al carrozziere ci pensi qualcun altro...** Insomma se vuoi un'auto che ti liberi dai problemi dell'auto...

Vuoi **l'autolibera** di Car Sharing Firenze.

L'**Autolibera** è tua solo per il tempo che ti serve la prenoti e la trovi sotto casa.

Per informazioni chiama lo **055 24 16 18**, scrivi un e-mail a: info@carsharingfirenze.it o naviga sul sito www.carsharingfirenze.it.



**CARSHARING
FIRENZE**

iO **guido**
CAR SHARING


COMUNE DI FIRENZE


Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio

Florence by Bike

Biciclette



***Concessionaria delle migliori marche
Officina specializzata
Abbigliamento tecnico
Ricambi e complementi***

vendita assistenza e riparazione

***FIRENZE VIA S.ZANOBI, 120R
NEGOZIO TEL. 055 480814
NOLEGGIO TEL e FAX 055 488992***

www.florencebybike.it

Pino Pascali

lavori per la pubblicità

18 novembre 2006

13 gennaio 2007



www.frittelliarte.it

Frittelli

ARTE CONTEMPORANEA

Frittelli

Arte Contemporanea

via Val di Marina, 15

50127 Firenze

tel 055410153

fax 0554377359

info@frittelliarte.it



GHIOSTERIA
▷ I O η I S O

DA ASPORTO
TAKE AWAY

VIA DELL'AGNOLO 93/95R
ANG. VIA DE' PEPI 19R
50122 FIRENZE
TEL 055 - 2001705
CELL 055 - 2268396

**Dal 1923, un Mondo Magico
che tutte le città ci invidiano**



dreoni giocattoli

Galleria Dreoni tra Via Cavour 31/R e Via Ginori 36r-38r - Firenze

Tel 055216611 - Fax 0552398466

<http://www.dreoni.it> e-mail info@dreoni.it

TEATRO DEL SALE

CIBRÈO CITTÀ APERTA 2002
FIRENZE

CIRCO-LO CREATIVO D'INTRATTENIMENTO CULTURALE

Via dei Macci, 111/r

Tel. 055 200 14 92

Fax 055 226 84 10

www.teatrodelsale.com



II VILLAGGIO dei POPOLI

Finito di stampare nel dicembre 2006
Presso Nova Arti Grafiche
Per conto di Masse delle Fate Edizioni
Via Cavalcanti, 9/D-50058 Signa - Firenze
Tel. 055 8734952 r.a. - Fax 055 875713

www.novaartigrafiche.it
grafica@novaartigrafiche.it